

REPERTORIO
DEL
DRITTO PATRIO TOSCANO
Vigente

VOLUME VENTESIMOSECONDO

CONTENENTE

SETTIME ADDIZIONI

OSSIA

AGGIUNTA DI SOVRANE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

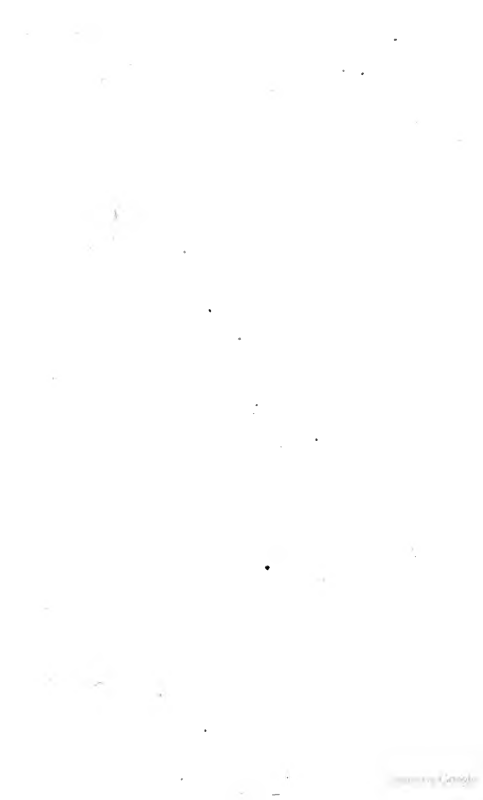
*Emanate dal primo Agosto 1855
al 27 Aprile 1859.*

CON INDICE CRONOLOGICO

REPERTORIO
DEL
DIRITTO PATRIO TOSCANO
VIGENTE
OSSIA
SPOGLIO ALFABETICO E LETTERALE
DELLE PIÙ INTERESSANTI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE
VEGLIANTI
NEL GRANDUCATO
IN MATERIE TANTO CIVILI CHE AMMINISTRATIVE



FIRENZE
NELLA STAMPERIA GOVERNATIVA
1859.



REPERTORIO
DEL
DRITTO PATRIO TOSCANO
VIGENTE

A

ABBANDONO AL NEMICO *di provviste, viveri, munizioni.* —
V. CODICE PENALE MILITARE num. 77.

ABBANDONO ARBITRARIO *dal servizio militare prima di ricevere il congedo* — V. COD. PEN. MIL. num. 158.

ABBANDONO ARBITRARIO *di Piazza, fortezza ec. al nemico* — V. COD. PEN. MIL. num. 78.

ABUSO CARNALE di figlie adottive o pupille — V. CODICE
PENALE MILITARE, NUM. 253.

ACCADEMIA delle Belle Arti di Firenze.

1 — Convinti che l'insegnamento dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, per le mutate condizioni dei tempi, ha bisogno di essere riordinato, acciocchè meglio risponda al fine per cui venne istituito, ed alla fama del Paese che sempre andò pregiato per insigni opere d'Arte; e volendo che, mentre andrà operandosi siffatto riordinamento, non venga a mancar l'istruzione elementare, nè resti preclusa la via a chi con felici disposizioni sia già incamminato nella carriera artistica; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, — Abbiamo decretato e decretiamo: (*Decreto de'9 Novembre 1858 in principio.*)

2 — L'insegnamento superiore dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, nelle tre Sezioni di pittura, scultura, architettura, è sospeso; salvo, quanto all'architettura, la limitazione di che all'Articolo quarto. (*Art. 1.*)

3 — Le scuole che rimarranno aperte sono le seguenti:

La Scuola degli Elementi del Disegno in figura e quella dei Bassorilievi,

La Scuola del Nudo,

La Scuola di anatomia pittorica,

La Scuola degli Elementi di Architettura e quella di Prospettiva,

La Scuola dell'Ornato. (*Art. 2.*)

4 — La Scuola detta delle Statue sarà considerata nelle condizioni medesime della Galleria dei Quadri antichi. E chiunque domandi di studiare sulla Collezione dei modelli in essa raccolti, ne avrà il permesso, purchè dimostri con Attestati autorevoli di essere in grado di ben profittarne. — I Professori poi componenti il Corpo accademico avranno il diritto di

assistere e dirigere i loro Allievi particolari in tale studio, così come in quello che si riferisce alla Scuola del Nudo. (Art. 3.)

5 — La Scuola d' insegnamento superiore di Architettura rimane provvisoriamente aperta per quella parte soltanto che riguarda alla istruzione dei Laureati in scienze matematiche applicate, attese le condizioni eccezionali che la collegano colla Direzione d' acque e strade e fabbriche civili dello Stato. (Art. 4.)

6 — L' insegnamento accademico, indicato all' Articolo 2, andrà frattanto diviso nelle tre Sezioni che appresso :

PRIMA SEZIONE

Disegno in figura.

- • Scuola degli Elementi del Disegno ,
Scuola dei Bassorilievi.

SECONDA SEZIONE

Architettura e prospettiva.

- Scuola di Architettura per i laureati in scienze matematiche applicate ,
Scuola degli Elementi di Architettura ,
Scuola di Prospettiva.

TERZA SEZIONE.

Ornato.

- Scuola di Ornato disegnato ,
Scuola di Ornato modellato. (Art. 5.)

7 — Il Maestro degli Elementi del Disegno Prof. Enrico Pollastrini dirigerà la prima Sezione, ed avrà quello stesso Aiuto che ha avuto sinqui nella persona di Giuseppe Marrubini. — Il Maestro di Architettura e Prospettiva Prof. Emilio Fabris dirigerà la seconda Sezione, ed avrà il solito Aiuto permanente nella persona di Cesare Fortini, ed altro Aiuto amovibile. — Il Maestro di Ornato Prof. Alessandro Maffei dirigerà la Scuola dell'Ornato disegnato. E la scuola dell'Ornato modellato sarà affidata, come in passato, a Giuseppe Benelli, sotto la vigilanza del Professore. — Anche a questa terza Sezione è conservato provvisoriamente l'Aiuto amovibile ad essa addetto. — I tre Professori, come capi ciascuno della sua Sezione, sono responsabili del regolare andamento delle Scuole in esse Sezioni comprese. (*Art. 6.*)

8 — La Scuola d'Incisione in rame, che in qualche modo è staccata dall'Accademia, rimane conservata, per le speciali sue condizioni, siccome è di presente. (*Art. 7.*)

9 — Sono mantenuti nelle Scuole che restano aperte i metodi di studio finqui usati; riserbando ogni innovazione alla riforma generale dell'insegnamento. E le ammissioni a quelle Scuole medesime si faranno, per l'imminente anno accademico, nei modi consueti. (*Art. 8.*)

10 — I Professori che hanno diretto finora l'insegnamento superiore della pittura, della scultura, e dell'architettura, continueranno a godere, sino a nuove risoluzioni, dello Studio loro assegnato nella Fabbrica dell'Accademia. Essi non potranno ricusarsi di assistere, ove ne sieno richiesti, quel ristretto numero di giovani, che nelle Scuole le quali or vengono sospese, avessero dato prova di particolare ingegno e profitto; sia ricevendo i più degni nel proprio Studio, sia aiutandoli di consiglio e direzione. L'adempimento di questo dovere resta affidato alla loro coscienza e al loro amore per l'Arte. (*Art. 9.*)

11 — Una Commissione composta dei tre Professori insegnanti nelle tre Sezioni summentovate, è incaricata di compilare sollecitamente, insieme coll' Ispettore delle Scuole, un Regolamento provvisorio, da sostituirsi a quelli che per le presenti disposizioni vengon sospesi, o modificati; e di rassegnarlo al Ministero della pubblica Istruzione per mezzo del Segretario della Presidenza dell' Accademia; il quale continuerà ad esercitare interinalmente le funzioni di Presidente.

ACCOLLATARIJ di pubblici lavori.

È stato promosso il dubbio se le assegnazioni di termine e altre intimazioni da farsi agli Accollatari dei pubblici lavori, e più specialmente di quelli che concernono Strade Regie e provinciali, debbano tuttora essere fatte per gli Atti delle Cancellerie comunitative, per cui Circondarii passano le Strade accollate, come prescrive l' Art. 331. del Regolamento disciplinare per il Corpo degl' Ingegneri, sanzionato con Sovrano Rescritto de' 5 Ottobre 1839, sebbene in forza di Leggi e Regolamenti emanati posteriormente, siano state modificate le attribuzioni dei Cancellieri comunitativi, ora Cancellieri Ministri del Censo. — Questa Direzione generale avendo rassegnato un tal dubbio alla decisione del Superiore Governo, S. A. I. e R. il GRAN-DECA, sentito il parere del Cav. Avvocato Regio, e considerando come niuna deroga sia stata indotta fin qui alle disposizioni dell' Art. 331 del citato Regolamento, con Sovrana Risoluzione de' 26 Marzo decorso, si è degnata dichiarare che le enunciate assegnazioni ed intimazioni debbono tuttora continuare ad aver luogo nei modi e termini tracciati dal rammentato articolo. (*Circolare del 3 Aprile 1858.*)

ACQUA POTABILE per la Città di Firenze.

1 — Visto un Contratto combinato fra la Comunità di Firenze da una, e la Ditta Jssel inglese stabilita in Genova e il Conte Luigi Amadei dall'altra parte per deviare dalla Sieve e condurre in Firenze una presa d'acqua in servizio del Pubblico e dei Particolari — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso. (*Decr. del 2 Giugno 1858 in princ.*)

2 — È concessa alla Comunità di Firenze e suoi aventi causa a tutte loro spese, rischio, e pericolo la facoltà in perpetuo di deviare dal fiume Sieve presso la Pescaia di legno del Molino della Rufina sotto Montebonello Ottocentomila barili d'acqua per ogni ventiquattro ore di scarico, e di condurla dentro la Città di Firenze mediante apposito Condotto di Ghisa. (*Art. 1.*)

3 — Per trenta anni dal giorno dell'arrivo del Condotto in Firenze, la Comunità e i suoi aventi causa godranno la privativa di vendere l'acqua deviata dalla Sieve al prezzo fissato, tanto in Firenze che nella pianura all'intorno dentro il raggio di un miglio, con essere a chiunque vietata perfino la rivendita dell'acqua venduta dall'Impresa. — Nel trentennio non potranno conseguentemente essere stabiliti nuovi Condotti d'acqua dalla Campagna in Città, sebbene nulla resti innovato quanto ai Condotti esistenti sì pubblici che privati. — Finito il trentennio, mentre le cesserà il privilegio, la Impresa continuerà a disporre come di cosa sua dell'acqua inttora invenduta. (*Art. 2.*)

4 — È riservata alla Direzione generale dei Lavori di Acque e Strade e delle Fabbriche Civili del Granducato la definitiva approvazione del progetto particolareggiato tanto della Serra di deviazione, che dei filtri, del gran Recipiente, del Condotto in muramento, del Tubo di ferro, non che delle principali ramificazioni interne nella Città. (*Art. 3*)

5 — La sorveglianza della esecuzione dei lavori rimane per altro affidata al Municipio; — e qualora fra Esso e gli Impresarj insorgessero contestazioni dipendentemente dalla intelligenza ed esecuzione del relativo contratto, ne sarà conosciuto dal Consiglio d'Arte per risolverle con le forme del contenzioso Amministrativo. (Art. 4.)

6 — L'Opera di che si tratta è dichiarata di pubblica utilità per tutti gli effetti: conseguentemente l'Impresa è investita del diritto d'espropriare le altrui proprietà, o d'imporvi, ove più le piaccia, la servitù passiva dell'Acquedotto, salve le indennità di ragione ed osservate le forme, e sotto le discipline tutte tracciate nel R. Motuproprio del 5 Aprile 1841, nella Notificazione della R. Consulta del 25 febbrajo 1845, e nel R. Decreto del 18 Aprile 1857, pubblicati in relazione alla Strada ferrata Leopolda, e rispettivamente alla Strada ferrata Ferdinanda. (Art. 5.)

7 — I proprietari di Edifizj idraulici, che giustificassero di risentir pregiudizio dalla concessa deviazione dell'acqua della Sieve, avranno diritto ad ottenere la conveniente indennità da liquidarsi nei modi di ragione: resta peraltro ad essi impedito di frapporre ostacoli alla spedita esecuzione del lavoro. (Art. 6.)

8 — È fin d'ora permessa la introduzione dell'Acquedotto sotto le Vie Regie e Provinciali purchè senza pregiudizio del piano stradale; come ugual permissione, per quanto dipender possa dal Nostro Real Governo, sarà favorita anche per le Strade Comunali e per la ferrata Ferdinanda. — Incomberà peraltro alla Impresa di stabilire gli occorrenti passi provvisori durante la costruzione dell'Acquedotto, non che di corrispondere le indennità che siano di ragione per tal dipendenza. (Art. 7.)

9 — Tutti gli Atti che la Impresa sarà per stipulare per la prima costruzione dell'Opera verranno registrati col diritto

fisso di una lira , con dover sottostare al dazio comune quelli che si stipulassero a opera compita. (*Art. 8.*)

10 — La Impresa goderà del pari della esenzione dal pagamento dei Dazj Doganali sui ferri, macchine e altri oggetti strettamente ed esclusivamente necessarj alla presa e al primo stabilimento dell' Acquedotto , e quali fosse nel caso di introdurre dall' Estero nel Territorio riunito. — Saranno però corrisposti gli emolumenti relativi, come dovrà soddisfarsi alle formalità da prescrivere dall' Amministrazione generale delle RR. Dogane, e specialmente a quella di esibire un Certificato del Direttore dei Lavori , o d'altra persona deputata al ricevimento degli oggetti sopraindicati , da munire del Visto d' un Ingegnere del Governo a ciò designato dalla Direzione Generale dei Lavori di Acque e Strade. (*Art. 9.*)

11 — Ritenute le limitazioni, prescrizioni e dichiarazioni di che nel precedente Articolo, la Impresa sarà pure esente dalla Tassa di Commercio sopra i Ferri, Macchine, e altri oggetti che fosse per introdurre dall' Estero in Livorno direttamente per proprio conto. (*Art. 10.*)

12 — Per l' effetto dei precedenti Art. 8. 9 e 10 l'Opera si avrà per compita appena condotta l' acqua in Città, ed ivi diramata per mezzo di Canali maestri nelle diverse sue parti principali secondo il piano dei lavori , che verrà superiormente approvato. — In ogni modo i relativi privilegi ed esenzioni non potranno mai eccedere la durata di cinque anni dal giorno della stipulazione del Contratto. (*Art. 11.*)

13 — Con apposito Editto del Gonfaloniere saranno rese note al Pubblico le condizioni che possono interessarlo, per l'acquisto ed uso dell'acqua. — Il pagamento del prezzo sarà garantito col privilegio che il N. 3 dell' Art. 17 del vigente Statuto Ipotecario accorda al migliorante di uno stabile: ma senza obbligo di adempire le formalità in detto Articolo prescritte; e soltanto purchè ne sia accesa iscrizione all' Ufficio

delle Ipoteche dentro trenta giorni dalla stipulazione del Contratto. (*Art. 12.*)

14 — Il Gonfaloniere di Firenze inerendo al Veneratissimo Sovrano Decreto de' 2 Giugno 1858, emanato sulla proposizione del Municipio, deduce a pubblica notizia: Che nel dì 8 stante pei Rogiti del Notaro Ferdinando Cartoni, si è dato luogo alla stipulazione del Contratto fra il Municipio medesimo, e la *Ditta Issel e Conte Prof. Luigi Amadei Ingegnere*, per la esecuzione del Progetto da Essi presentato, onde condurre una sufficiente quantità di Acqua potabile in Firenze, derivandola dal Fiume Sieve alla distanza di 16 Miglia da detta Città, per distribuirsi ai singoli acquirenti, tanto in Firenze, che nel Suburbio, alle condizioni di che nel Contratto stesso, e per ciò che interessa specialmente i singoli, alle seguenti: (*Editto del 15 Luglio 1858 in princ.*)

15 — L'Acquedotto sarà compiuto al più tardi entro tre Anni dall'incominciamento dei Lavori. (*Art. 1.*)

16 — Tutte le Spese di costruzione saranno a carico dell'Impresa. (*Art. 2.*)

17 — Compiuta interamente l'Opera la Impresa la cederà al Comune di Firenze, a di cui carico anderà d'allora in poi il suo completo mantenimento. (*Art. 3.*)

18 — La Impresa oltre la proprietà dell'Acqua avrà ancora per lo spazio di trenta anni il diritto privativo di vendita, in conformità del Sovrano Decreto de' 2 Giugno 1858; dimodochè durante il termine suddetto è vietato a chiunque di condurre altra Acqua in Città e nella Pianura all'intorno dentro il raggio di un miglio, come pure di rivendere, ed a qualsivoglia altro titolo anche gratuito di trasferire in altri quella comprata dall'Impresa. (*Art. 4.*)

19 — La Impresa sarà in obbligo di vendere l'Acqua a tutti i Proprietarj di Case, Giardini, Orti, Poderi, Ville, Opificj, non che agli Stabilimenti Pubblici, Conventi ed altri Istituti ed Edificii qualunque che la richiedessero lungo l'Ac-

quedotto, cioè da Montebonello fino al Pontassieve, e da questo sito fino a Firenze; e sia dentro la Città, sia nel suburbio fuori di tutte le porte fino al punto ove potrà arrivare il livello dell'Acqua medesima. (Art. 5.)

20 — Si valuterà l'Acqua a barili fiorentini, ma le misure per la erogazione della medesima per qualunque siasi Acquirente, saranno soltanto di 400, o 200, o 66 Barili di scarico in 24 ore. — Una dispensa d'Acqua maggiore di Barili 400 verrà valutata in misura doppia, tripla ec. della medesima quantità di 400 Barili. (Art. 6.)

21 — Il prezzo dell'Acqua tanto in Città che fuori sarà per le dette quantità indistintamente per tutti come appresso:

Per 400 Barili Scudi Toscani	2270
Per 200 Id.	» 1135
Per 66 Id.	» 378

Il prezzo poi della quantità d'Acqua doppia, tripla ec. di Barili 400, sarà il doppio, il triplo ec. del corrispondente prezzo di Scudi 2270. (Art. 7.)

22 — Questi prezzi comprendono l'acquisto in perpetuo dell'Acqua entro Firenze, portata a carico dell'Impresa fino al limitare della porta dei rispettivi Edifizii, nei quali dovrà naturalmente risalire per lo meno all'altezza di 50 Braccia referendosi al piano del Lastrico degli Uffizii presso la Piazza del Granduca; che è quanto dire senza soccorso alcuno di macchine o congegni. E rispettivamente fuori di Città l'Acqua verrà portata alla distanza di sole braccia 70 da contarsi o dalla destra o dalla sinistra dell'Acquedotto lungo il suo transito in Campagna, o dal limitare di ciascuna delle Porte di Firenze verso la Campagna. (Art. 8.)

23 — Le spese o mantenimento della Conduttura interna dal limitare della Porta del rispettivo Stabile in Città, rimangono ad intero carico dell'Acquirente. Per la Campagna

è pure a carico dell' Acquirente la spesa della Conduttura al di là delle Braccia sessanta. — La Impresa si accollerà anche la esecuzione delle Opère correlative qualora così piaccia ai rispettivi Acquirenti dell' Acqua, dietro i concerti da stabilirsi tra loro, per i prezzi e il rimborso del costo delle medesime. — E le spese di conduttura fuori di Città, possono sensibilmente diminuire ove più Proprietarj fra loro vicini si concertino in modo da potere stabilire un solo condotto in comune. (Art. 9.)

24 — Sebbene la quantità minima dell' acqua da vendersi sia di barili 66 per ogni 24 ore, pure ogni qualvolta due o al più tre Proprietarj di Stabili che sieno limitrofi o molto prossimi e che abbiano ciascuno una rendita imponibile non superiore alle L. 250, potranno riunirsi ad acquistare detta quantità minima per poi dividersela tra di loro. Ed in questo caso eccezionale l' acqua sarà condotta al limitare della porta di un solo di detti stabili se dentro Firenze, e rispettivamente all' indicata distanza delle B. 60 se fuori di Città. (Art. 10.)

25 — La richiesta e compra dell' acqua sarà fatta dai Proprietarj personalmente, o per mezzo di Mandatarj legalmente costituiti, alla Segreteria del Municipio nelle ore di Ufficio, ove sarà appositamente aperto un Registro a matrice e verranno stipulati i relativi Contratti, i quali saranno firmati dalla Impresa e dall' Acquirente, e verranno muniti del Visto e dell' approvazione del Gonfaloniere per tutti gli effetti inerenti. (Art. 11.)

26 — La richiesta e compra dell' acqua dovrà impreteribilmente esser fatta nel tempo e termine di un anno da decorrere dalla data della presente Notificazione; il qual termine è comune ai Proprietarj tanto di Firenze che al di fuori. (Art. 12)

27 — Per la quantità di acqua che nel detto termine di un anno si riconoscerà sopravanzare dagli acquisti, la Im-

presa avrà il diritto di convertirla in altri usi come meglio credrà nel suo interesse, e per conseguenza i non iscritti entro quel termine, si avranno come decaduti dal diritto di compra. (Art. 13.)

28. Se dentro il termine di Mesi sei dalla data della Notificazione presente, sarà venduta la totalità dell'acqua, la Impresa farà in questo caso eccezionale uu ribasso del 15 per cento sui prezzi stabiliti come sopra indistintamente per tutti. — Sarà ridotto poi il prezzo dell'acqua al solo cinque per cento per coloro che ne faranno acquisto nel secondo semestre, bene inteso però che tali ribassi avranno luogo soltanto nel caso che la vendita totale dell'acqua si verifichi negli enunciati periodi. (Art. 14.)

29 — È rilasciato in facoltà dell'Acquirente dell'acqua, il pagarne il prezzo o in 18 rate bimestrali eguali, a contare dall'incominciamento dell'opera, ovvero tutto in una volta. E nell'uno, e nell'altro caso i versamenti saranno fatti alla Cassa del Municipio, la quale, appena condotta l'acqua nei punti prefissi, e prete le verificazioni stabilite nel Contratto ne farà il pagamento alla Impresa, o totale o parziale secondo che i versamenti avranno avuto luogo. — *Il Municipio di Firenze* è nella ferma convinzione di aver soddisfatto non solo al debito suo con dar vita a questa grandiosa opera di pubblica utilità, ma sibbene ad un bisogno lungamente sentito da tutta la popolazione fiorentina, la quale in tal modo potrà raggiungere quanto già fece Roma imperiale, e di recente han fatto Marsilia, Genova, ed altre Città. — La salubrità e l'abbondanza delle acque che dall'attivazione del Progetto sarà per ottenere Firenze, viene accertata dalla analisi compilata dal Prof. Cav. Gioacchino Taddei, e dagli studj ed esperienze fatte dall'Ingegnere della Comunità, riscontrate dall'Ingegnere Commendatore Alessandro Manetti. — Il Municipio col Contratto già da Esso stipulato ritiene di avere efficacemente provveduto al miglioramento delle condizioni

igieniche ed alla nettezza delle pubbliche Vie, non che ad aumentare decoro a questa tanto ammirata Città d'Italia. — Lusingasi quindi che non sarà per mancare il concorso della Classe dei Proprietarj per condurre alla attuazione un Progetto che il Municipio ha così maturamente studiato, e che ha ottenuto l'annuenza del R. Governo, e la benigna accoglienza dell'OTTIMO SOVRANO sempre intento a favorire ogni opera che refluiscia a pubblico beneficio. — Sicuro di vedersi corrisposto, il Municipio medesimo, invita tutti i Proprietarj ad avanzare le opportune richieste dentro i termini indicati, poichè interessa che la esecuzione dell'opera sia preceduta dalla cognizione delle richieste e delle località ove l'acqua deve distribuirsi. — Sarà dipoi pubblicata per le stampe la Nota degli Acquirenti, come pure il Rapporto del Cav. Prof. Gioacchino Taddei sulle qualità della nuova acqua e verrà gratuitamente distribuito agli Acquirenti medesimi, e reso ostensibile a tutti nella Segreteria del Gonfaloniere di Firenze, e nelle pubbliche Biblioteche. (Art. 15.)

AGGIUDICAZIONE DI BENI — *Pagamento del Dazio di Passaggio.*

In sfogo ad una rappresentanza di questa Direzione Generale, con cui richiamavasi l'attenzione superiore sul dubbio insorto relativamente al punto di partenza assegnabile, in certe particolari contingenze, al termine prefisso per il pagamento del dazio di passaggio dei beni aggiudicati in natura ai creditori; e proponevasi qual mezzo atto a far cessare le difficoltà incontratesi nella pratica, una normale dichiarazione interpretativa, la quale, prolungando il detto termine, fissasse, come principio della sua decorrenza, il giorno della emanazione della Sentenza gradualoria che perfeziona e rende definitiva l'aggiudicazione sanzionata in genere, col Decreto emanato in ordine all'Art. 129 della Legge de'7 Gennajo 1838

è intervenuta la seguente istruttoria risoluzione dell'I. e R. Ministero delle Finanze ec. in data del 9 Agosto 1858, che la Direzione Generale predetta partecipa agli Uffici d'esazione cc. ec. e che è già resa nota ai Tribunali per rispettiva norma e regola.

» Avuto presente che per gli Art. 52 e 53 della Legge
» degli 8 Dicembre 1851 sugli emolumenti giudiciari, il di-
» ritto di passaggio di cui si tratta deve esigersi insieme con
» la Tassa della Sentenza, o dell'Atto che distribuisce ed
» assegna ai singoli creditori i beni aggiudicati, e fa carico
» speciale a ciascuno degli Aggiudicatarij per una quota pro-
» porzionale al valore dei fondi rispettivamente aggiudicati,
» avuto riguardo al prezzo di stima diminuito del venti per
» cento, *salva a favore dell'Amministrazione del Registro l'azione*
» *solidale sulla massa dei beni aggiudicati*; ed avuto presente
» non meno che per quanto in virtù della sola Sentenza gra-
» duatoria ogni creditore acquisti condominio sullo stabile o
» stabili aggiudicati per l'importare del credito, per cui ab-
» bia ottenuto utile collocazione, conforme dichiara l'Art.
» 142 della generalità dei casi, a far conoscere indipenden-
» temente da una operazione di conteggio, e reparto, quali
» e quanti dei creditori indistintamente graduati secondo la
» rispettiva anteriorità, e pozziorità, e per qual somma ven-
» gano ad essere effettivamente pagati con tanta rata dei beni
» stati subietto di aggiudicazione compensativa, così si è do-
» vuto scendere nella persuasione che nessuna innovazione utile
» allo scopo che vorrebbesi raggiungere, può esser fatta al
» principio regolatore fissato in coerenza del surriferiti Art.
» 52 e 53 nel susseguente Art. 78 della stessa Legge degli 8
» Dicembre 1851 portante in termini letterali, e non suscet-
» tibili di interpretazione, che per le aggiudicazioni dei beni
» in natura il termine di venti giorni del quale si tratta de-
» correrà *dalla data della Sentenza, o dell'Atto che distribuisce*

» ed assegna ai singoli creditori i beni aggiudicati; poichè fino
» a tanto che la Sentenza, o l'Atto distributivo non abbia
» avuto luogo manca il dato e la misura necessaria a concre-
» tare in specie la rata di diritto da esigersi da ciascun cre-
» ditore collocato utilmente, in proporzione dell'assegna re-
» spettiva.

» Tutto ciò premesso, dovrà bensì ritenersi che anche
» perseverando l'Indivisione dello Stabile, o Stabili aggiudi-
» cati, senza che si conosca essere intervenuta nè giudicial-
» mente, nè stragiudicialmente fra i creditori collocati in
» graduatoria la liquidazione, cui appella il citato Articolo,
» potrà farsi luogo nonostante all'esazione del diritto di pas-
» saggio e relativa ammenda in qualunque tempo l'Ammini-
» strazione del Registro venga a scuoprire col dati induttivi
» indicati all'uopo dall'Art. 136 della Legge de' 25 Gennajo
» 1851 o per qualsivoglia altro mezzo di prova, quali persone
» venissero in effetto a partecipare del beneficio dell'aggiu-
» dicazione compensativa: e la partecipazione si presumerà
» fino a prova in contrario verificata per una rata di condo-
» minio corrispondente all'ammontare integrale del credito in
» capitale ed accessorj collocato nel grado rispettivo.

» All'oggetto pertanto che rimanga tutelato, nel miglior
» modo possibile, l'interesse della R. Finanza, e sia facilitata agli Uffici di Esazione la scoperta dei mezzi preordinati
» ad evadere al pagamento del Dazio di passaggio in discorso,
» vien raccomandata l'osservanza rigorosa delle infrascritte
» prescrizioni disciplinarie.

» Nella denuncia da farsi in ordine al prescritto dell'Art.
» 80 della Legge degli 8 Dicembre 1851 delle aggiudicazioni
» in specie fatte ai singoli creditori con la Sentenza Gradua-
» toria, dovranno i Ministri di Cancelleria, se la Sentenza
» medesima non contiene annessa la relativa operazione di
» reparto, ed assegna, unire alla denuncia la descrizione de-
» gli Stabili aggiudicati, e la Nota specifica di tutti i credi-

» tori stati graduati sui medesimi: e l'Ufficio locale di es-
 » zione accenderà la corrispondente partita in apposito Cam-
 » pione per tener dietro agli Atti ulteriori, e venire a cono-
 » scere più facilmente le persone da esentarsi.

» Dopo trascorso un certo tempo senza che sia soprav-
 » venuta nè denuncia di Sentenza, nè presentazione al Regi-
 » stro di un Atto convenzionale di reparto, ed Assegna dei
 » Fondi aggiudicati, i Ministri Esattori fatti consapevoli con
 » la precedente Denuncia della esistenza, e del subbietto del-
 » l'aggiudicazione, e degli interessati nella medesima attive-
 » ranno le indagini opportune per verificare se l'operazione
 » predetta abbia per avventura avuto luogo per accordo se-
 » greto, mettendosi anche in comunicazione coi rispettivi
 » Uffici Censuari per il caso possibile che i fondi predetti si
 » trovassero voltati in testa e conto di altre persone a favore
 » di cui gli Aggiudicatari avesser disposto del Condominio
 » loro spettante.

» Qualora per oscitanza degli interessati nell'Aggiudica-
 » zione, o per altro motivo le operazioni di liquidazione ve-
 » nissero soverchiamente ritardate, e l'Amministrazione del
 » registro incontrasse d'altronde difficoltà insuperabili ad escu-
 » tere personalmente gli Aggiudicatarij, provvederà Essa in
 » tal caso all'interesse del pubblico Erario con l'esercizio
 » dell'azione reale e solidale, come sopra esperibile sugli
 » stessi Stabili aggiudicati, e relative rendite. » (*Circ. del 16*
Agosto 1858.)

AMMUTINAMENTO E RIVOLTA. — *V. CODICE PENALE MILI-
 TARE, num. 80 e segg. 122 e segg.*

ARCHIVIO CENTRALE DI STATO — *Ordini diversi e Ruolo
 Normale.*

1 — Visto il Real Decreto de'20 febbrajo 1852, col quale
 fu istituita nella Capitale una Direzione Centrale degli Archivj

dello Stato, e da cui frattanto fu ordinato dipendessero immediatamente quelli Archivj che nel Decreto medesimo vennero indicati, — Visto il Real Decreto de'30 Settembre anno stesso, col quale veniva determinato il servizio degli Archivj dipendenti dalla detta Direzione Centrale, e determinato altresì il relativo Regolamento disciplinare, in virtù del quale quelli Archivj formarono un solo deposito, che prese nome » di Archivio Centrale di Stato »; — Viste le successive disposizioni, per cui all' Archivio Centrale di Stato vennero progressivamente aggiunte altre parti di Archivj, già in custodia di Regie e pubbliche Amministrazioni; — Considerando che i felici risultati nei quali andò gradatamente svolgendosi la istituzione della Direzione dell' Archivio Centrale, hanno evidentemente dimostrata la convenienza di rendere ancora più ampia la sfera della sua azione con assoggettarvi altri nuovi Archivj, tenuta peraltro, nel modo, opportunamente ragione delle condizioni loro speciali; — Considerando che un tal provvedimento non poteva non riuscire in pratica sommamente utile nel triplice oggetto della migliore e più regolare conservazione delle Carte, della illustrazione dei Documenti a profitto degli Studj, e finalmente dal servizio delle Amministrazioni e dei Privati; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri: — Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso. (*Decreto del 27 Agosto 1856 in princ.*)

2 — La Direzione Centrale degli Archivj di Stato prenderà quindi innanzi il titolo e le attribuzioni di » Soprintendenza Generale agli Archivj del Granducato », nei limiti, per ora, e nei modi di che nei seguenti articoli. (*Art. 1.*)

3 — L' Archivio di Stato di Eucca, e l' Archivio Diplomatico e delle Riformagioni di Siena passeranno nel loro stato attuale, nella loro piena integrità, e ferma stante la presente loro ubicazione, sotto la immediata dipendenza della Soprintendenza Generale agli Archivj del Granducato, venendo così a formar parte dell' Archivio Centrale di Firenze,

di cui quelli si considereranno a tutti gli effetti come altrettante Sezioni: (*Art. 2.*)

4 — Gli Archivj Governativi sparsi per la Toscana, e fin qui dipendenti da varie Autorità, se possano riguardarsi come principalmente inservienti all'istoria, ovvero appartengano ad Uffizj o Istituzioni sopprese, saranno in tal caso immediatamente soggetti alla Soprintendenza Generale; se poi quelli Archivj appartengano tuttavia a qualche Uffizio, Magistrato ec., o servano al bisogni della corrente amministrazione, saranno essi allora sottoposti soltanto all'alta sorveglianza della Soprintendenza medesima, qual sorveglianza dovrà provocarsi sempre dal Ministero, dal quale quelli Uffizj e Magistrati rilevano direttamente. (*Art. 3.*)

5 — Quanto agli Archivj dei Luoghi Pli, o altri Stabilimenti sottoposti alla dipendenza del Governo, e quanto agli Archivj dei Municipj, il Ministero da cui quelli rispettivamente rilevano, avrà cura di consultare la Soprintendenza Generale ognora quando si trattasse di affari interessanti la buona conservazione di essi, e molto più poi quando ne venisse proposto uno spurgo o diminuzione qualunque. (*Art. 4.*)

6 — Il Soprintendente Generale agli Archivj del Granducato sarà sollecito di proporre nel convenienti modi tutte quelle provvidenze che crederà indispensabili per l'attuazione, e per lo sviluppo delle misure come sopra ordinate (*Art. 5.*)

7 — Visto altro Nostro Decreto in data di questo medesimo giorno, e per il quale la Direzione Centrale degli Archivj dello Stato, istituita già con i precedenti Decreti del 20 febbrajo e 30 Settembre 1852, deve prendere il titolo e le attribuzioni di « Soprintendenza Generale agli Archivj del Granducato »; — E volendo ora provvedere a ciò che possa quella Istituzione utilmente corrispondere all'oggetto cui è preordinata, raggiungendo il risultato che si è voluto conseguire con la datale ampliazione; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; — Abbiamo decretato, e decretiamo

quanto appresso: (*Decreto del 27 Agosto 1856 in principio.*)

8 — La Direzione Centrale degli Archivj è affidata ad un Titolare chiamato Soprintendente Generale agli Archivj del Granducato; il quale, nei casi d'assenza, o d'impedimento, è rappresentato dal più anziano di servizio; vale a dire dal primo dei due Direttori e Archivisti, dei quali è parola agli Articoli 4 e 5. (*Art. 1*)

9 — Servono alla Soprintendenza,

Un Segretario, ed

Un Assistente, il quale è altresì il Precettore di Diplomatica e di Paleografia per gli Apprendisti od Alunni. (*Art. 2*)

10 — L'Archivio Centrale, immediatamente dipendente dalla prefata Soprintendenza, va distinto per tre grandi Divisioni:

I. Dell'Archivio Diplomatico,

II. Dell'Archivio della Repubblica Fiorentina, ed Archivj annessi,

III. Dell'Archivio del Principato Toscano, ed Archivj annessi.

Le Divisioni II e III sono ripartite nelle tre Sezioni seguenti:

1.^a Sezione Governativa,

2.^a Sezione Amministrativa,

3.^a Sezione Giudiziale. (*Art. 3.*)

11 — Alle Divisioni I e II è preposto un Direttore e Archivista, coadiuvato da un Sotto-Archivista, singolarmente per la Divisione I. (*Art. 4.*)

12 — Alla Divisione III è preposto un Direttore e Archivista.

Un Archivista titolare è specialmente incaricato per le Sezioni 2. e 3. di essa Divisione (*Art. 5.*)

13 — Servono inoltre all'Archivio di Stato

Tre Commessi Aiuti di Archivio di prima Classe,
Due di seconda,
Due di terza,
Un Copista. (Art. 6)

14 — Conseguentemente alle premesse disposizioni, il Ruolo Normale degl'Impiegati addetti alla Soprintendenza Generale agli Archivi del Granducato sarà quello alligato al presente Decreto. (Art. 7.)

15 — Il Soprintendente potrà proporre alla Nostra Sovrana Sanzione l'ammissione di tre Apprendisti, o Alunni, ferme, stanti le vigenti discipline. (Art. 8.)

16 — Al posto di Commesso Aiuto di Archivio non potrà essere eletto se non chi avrà passato due Anni nell'Archivio Centrale in qualità d'Apprendista; salvo che non avesse fatto in altro modo conoscere la sua abilità nei relativi studj. E così niun Commesso Aiuto di Archivio potrà esser promosso ad una Classe superiore, se non avrà servito almeno per un anno nella Classe inferiore. (Art. 9)

17 — Nella elezione dei Direttori, come in quella del Segretario ed Assistente alla Soprintendenza sarà avuto riguardo ai segnalati servigj che i Postulanti avranno reso alle Lettere ed agli Studj più specialmente Diplomatici e della Storia. (Art. 10.)

18 — In ogni altra parte restano confermate le disposizioni precedenti, come i vigenti Regolamenti interni (Art. 11)

R U O L O N O R M A L E

19 — 1. Soprintendente Generale.

Sostituto pei casi d'assenza, o d'impedimento del Soprintendente. Il più anziano, cioè il primo dei due Direttori e Archivisti dell'Archivio Centrale di Stato, Lire dugento.

2. Segretario del Soprintendente Generale, Lire duemila ottocento.

3. Assistente al Soprintendente Generale e Precettore di Diplomatica e Paleografia, Lire duemila ottocento.

4. Direttore e Archivistà par le Divisioni I e II (Archivio Diplomatico, Archivio della Repubblica Fiorentina, e Archivj annessi), Lire duemila ottocento.

5. Sotto Archivistà, Lire mille ottocento.

6. Direttore e Archivistà per la Divisione III (Archivio del Principato Toscano, e Archivj annessi) Lire duemila ottocento.

7. Archivistà per le Sezioni 2 e 3 della detta Divisione III, Lire duemila seicento.

8. Commesso Aiuto d'Archivio di prima Classe, Lire mille seicento.

9. Detto, Lire mille seicento.

10. Detto, Lire mille seicento.

11. Commesso Ajuto d'Archivio di seconda Classe, Lire mille quattrocento.

12. Detto, Lire mille quattrocento.

13. Commesso Aiuto d'Archivio di terza Classe, Lire mille ottanta.

14. Detto, Lire mille ottanta.

15. Copista, Lire mille dugento.

20 — L'Illustrissimo Signor Cav. Prof. Francesco Bonaini, Soprintendente Generale agli Archivi del Granducato, in ordine alla Sovrana Risoluzione del 24 Settembre 1857, comunicatagli con biglietto dell'I. e R. Ministero delle Finanze, Commercio e Lavori pubblici, in data del giorno suddetto, rende pubblicamente noto quanto appresso: (*Notificaz. de' 12 Ottobre 1857 in princ.*)

21 — S. A. I. e R. il Granduca avendo istituita una Scuola di paleografia e diplomatica presso l'I. e R. Archivio Centrale di Stato, ha pure approvato che vi siano addetti tre Apprendisti, il cui tirocinio durerà per un triennio, purchè al termine di ciascuno anno abbiano meritato, previo esame,

di essere confermati da S. E. il Ministro delle Finanze.
(Art. 1.)

22 — Gli aspiranti all'ufficio di Apprendista verranno ammessi a provare la loro idoneità in un concorso da tenersi in Firenze, presso la Soprintendenza Generale agli Archivi del Granducato, nel Mese di Febbraio 1858, nei giorni che saranno annunziati nel *Monitore Toscano*. (Art. 2.)

23 — Gli aspiranti suddetti dovranno comprovare di aver fatto regolarmente, e per lo spazio non minore di cinque anni, il corso delle Belle lettere e della Filosofia. (Art. 3.)

24 — I gradi universitari che gli aspiranti avessero ottenuto in lettere, in filosofia, in teologia, e principalmente nel diritto, e la qualità di Alunni della Scuola Normale, costituiranno titoli valutabili nel concorso. (Art. 4.)

25 — Parimente formerà titolo molto apprezzabile la cognizione del greco, del tedesco, e in generale delle lingue.
(Art. 5.)

26 — Sono requisiti necessari per l'aspirante una scrittura di buona forma, e la cognizione della lingua francese.
(Art. 6.)

27 — Le domande pel corso dovranno rimettersi alla Segreteria della Soprintendenza Generale agli Archivi del Granducato dentro il termine di giorni quindici dal giorno della inserzione della presente Notificazione nel *Monitore Toscano*.
(Art. 7.)

28 — Il concorso si farà dinanzi ad esaminatori deputati da S. E. il Ministro delle RR. Finanze, sulla proposta del Soprintendente Generale agli Archivi del Granducato. (Art. 8.)

29 — L'esperimento degli aspiranti consisterà:

A. in una composizione latina;

B. in una composizione italiana, di soggetto storico;

C. in un esame orale sugli elementi della Cronologia e della Storia, e più particolarmente di quella di Italia nel medio evo;

D In un esame orale sulla Storia Toscana così nel tempo delle Repubbliche come in quello del Principato, e sulla genealogia della famiglia de' Medici.

I temi relativi verranno estratti a sorte da chi presiede agli esami. (Art. 9.)

30 — Gli esami si faranno in tre giorni. Nel primo avrà luogo l'esame sulla composizione latina, per il quale si assegna il termine di ore sei. Nel secondo, l'esame sulla composizione italiana, da farsi dentro il termine stesso. Nel terzo, l'esame orale sopra le materie delle categorie *C* e *D*, che durerà un'ora per ciascun aspirante.

L'esame del terzo giorno sarà pubblico. (Art. 10.)

31 — L'aspirante che non sia passato in uno degli esami precedenti, non potrà essere ammesso all'esame consecutivo. L'esame sarà approvato, quando i voti favorevoli superino di uno almeno la metà del numero dei votanti. (Art. 11.)

32 — I temi delle materie che formano soggetto degli esami saranno ostensibili presso la Segreteria della Soprintendenza, e verranno pure depositati nelle due Cancellerie degli Studi di Pisa e di Siena, e presso i Governi, le Prefetture e Sottoprefetture del Granducato. (Art. 12.)

33 — I risultati del concorso, unitamente alle informazioni raccolte intorno alle qualità degli aspiranti, si umilieranno, per mezzo del Ministro delle RR. Finanze, al R. Trono dal Soprintendente Generale agli Archivi del Granducato, per attendere la Sovrana scelta ai posti di Apprendista dei quali si tratta. (Art. 13.)

34 — Gli Apprendisti, quando abbiano lodevolmente compiuto il loro tirocinio triennale, riporteranno un diploma di idoneità agli uffici di Archivista. (Art. 14.)

35 — E quelli poi che saranno stati approvati con non meno di due terzi di voti di plauso, rimarranno addetti all'Archivio Centrale di Stato, e godranno di un'annuale re-

munerazione di Lire quattrocento, finchè non vengano destinati ad altro ufficio. (*Art. 15.*)

36 — S. A. I. e R. il Granduca dopo il compiuto felice ordinamento dell' Archivio Centrale di Stato, volendo che la Soprintendenza Generale agli Archivj del Granducato dia mano ora a costituire sulle medesime norme le due Sezioni di detto Archivio Centrale che sono in Lucca, ed in Siena, e che già vennero sottoposte alla Soprintendenza medesima in forza del Real Decreto de' 27 Agosto 1856, fermo stante il principio che le carte degli Archivj da riordinarsi continuino a rimanere in dette Città ove oggi si trovano, con separate Sovrane Risoluzioni de' 17 Novembre corrente si è degnata comandare quanto appresso: (*Ord. del Ministero di Finanza 24 Novembre 1858.*)

ARCHIVIO DI STATO — Sezione di Lucca.

37 — L' Archivio di Stato che ora ha sede nella già Biblioteca dei Padri Domenicani in S. Romano, verrà traslocato nel Palazzo che fu dei Guidiccloni: e l' Archivio Notarile, quivi esistente, dovrà occupare il luogo finora tenuto dall' Archivio di Stato. (*Ord. d.*)

38 — Al presente Archivio di Stato verranno riuniti

a) La serie degli Atti giudiciarj di ogni maniera, che ora si conserva nell' Archivio Notarile, fino all'epoca del 1805 in cui il Governo dell' antica repubblica divenne Monarchico;

(b) Qualunque documento, o serie di carte che per avventura si trovi nell' Archivio Notarile, e che non faccia parte della collezione degli Atti del Notari;

(c) L' Archivio della Segreteria di Gabinetto, fin qui rimasto nel Palazzo Reale di Residenza. (*Ord. d.*)

39 — Appena abbia avuto effetto la materiale riunione, e collocazione dei detti Archivj nel Palazzo Guidiccioni, quivi pure dovranno depositarsi, o i protocolli Notarili delle mandate, o gli originali dei Contratti, secondo le istruzioni che verranno date dal competente Ministero, ben inteso che quella serie di documenti resti sotto l'autorità del Direttore degli Atti Notarili in Lucca, e sotto le discipline tutte che sono stabilite per l'uso, e la conservazione degli Atti di siffatta specie. (Ord. d.)

ARCHIVIO DI STATO — *Sezione di Siena.*

40 — L'Archivio di Stato avrà stanza nel terzo piano del Palazzo già Piccolomini, dove sarà traslocato l'Archivio Diplomatico e delle Riformazioni. (Ord. d.)

41 — All'Archivio delle Riformazioni verranno riuniti

(a) Tutte le serie degli Atti giudiziali fino al 1808 inclusive le pergamene, ed ogni altro documento che possa riguardarsi come importante alla Scienza, al Governo, ed all'Amministrazione, ed estraneo alla istituzione dell'Archivio dei Contratti, presso il quale al presente si trovano depositate quelle carte.

(b) Quanto si conserva nell'Archivio della Prefettura di Siena, così cartapecore, come filze, e carte d'ogni genere, che risalgano ad un'epoca anteriore al 1814.

(c) Quanto parimente si trova in cartapecore, filze e carte nell'Archivio della Dogana di Siena, che sia anteriore al 1814. (Ord. d.)

42 — Una volta costituito l'Archivio di Stato nel Palazzo già Piccolomini, dovranno riunirsi alla parte Diplomatica del medesimo tutte le pergamene di proprietà Governativa, che si rinvenissero negli Archivi di altri Regi e Pub-

blici Uffici Senesi; volendo S. A. I. e R. il Granduca che vengano strettamente osservate le massime e le norme espresse in materia nel Motuprorio de' 24 Dicembre 1778; in ordine al quale sarà pur procurato il deposito nello stesso Archivio di Stato di Siena delle pergamene che i pubblici Stabilimenti, e i Luoghi Pii di quella Città ritengono nei loro Archivj. (Ord. d.)

ARCISPEDALE DI S. M. NUOVA — *Esazione di vendite in Pescia.*

La Direzione dell'I. e R. Arcispedale di S. Maria Nuova, Bonifazio, e Stabilimenti riuniti della Città di Firenze rende pubblicamente noto che in ordine al Veneratissimo Sovrano Dispaccio de' 16 Luglio corrente, il Ministro Esattore pro tempore dell'I. e R. Ufficio del Registro e Aziende Riunite residente a Pescia è pure incaricato ad esigere in nome e vece del Cassiere dei prefati Luoghi Pii le rendite e crediti ad essi spettanti nella Provincia di Valdinievole e che quindi nessun pregiudizio o rischio di reiterabile pagamento può venire ai Rendatari o Debitori per qualunque titolo ivi compresi, i quali soddisfacciano il rispettivo loro debito in scadenza nelle mani del surriferito Ministro Esattore, senza che peraltro sia loro impedito di ciò effettuare anche direttamente alla Cassa dell'I. e R. Arcispedale in Firenze. — L'Esattore oltre a rilasciare le opportune quietanze è pure autorizzato a trasmettere gli Avvisi e Precetti e ad iniziare gli Atti giudiziari contro i debitori morosi. (Avviso del 20 Luglio 1838.)

ARM — *Ordini speciali.*

1 — Volendo con un eccezionale aumento di severità assicurare, quanto più si possa, la quiete della Città di Livorno, e la sicurezza dei suoi Abitanti gravemente compromessa per

l'attentato della sera del 30 del caduto mese; — Sentito il nostro Consiglio dei Ministri, — Abbiamo ordinato ed ordiniamo, che nella Città suddetta e contiguo Porto, nei circostante Territorio fino alla distanza di un miglio; ed in tutta quella parte ulteriore del Territorio stesso che è compresa nella Delegazione del Porto, si osservino fino a nuovi e diversi Ordini le seguenti disposizioni: (*Decr. del 2 Luglio 1857 in princ.*)

2 — La detenzione di Armi di qualunque specie sarà punita con la Casa di Forza da cinque a dieci anni. — La licenza precedentemente ottenuta di portare armi non vietate diverrà di niuno effetto ai pubblicarsi della presente Legge. (*Art. 1.*)

3 — Saranno puniti con la morte, da eseguirsi mediante fucilazione, l'omicidio e la lesione personale ancorchè semplicemente tentati o mancati, quando siano stati o preceduti da premeditazione, o mossi da solo impulso di brutale malvagità, o commessi contro gli Agenti della pubblica Forza. (*Art. 2.*)

4 — Qualunque altro delitto commesso con uso, od anche con semplice presenza di Armi soggiacerà alla Casa di Forza da dieci a venti anni, semprechè dalla Legge penale in vigore non sia colpito da pena più grave. (*Art. 3.*)

5 — La cognizione e il giudizio dei delitti contemplati nei tre precedenti Articoli sono deferiti al Consiglio di Guerra permanente stabilito in Livorno: ma dovranno applicarsi in tali casi le norme che il Regolamento Organico dei Tribunali Criminali Militari prescrive nel Titolo VI pei Consigli di Guerra subitanei. (*Art. 4.*)

6 — Rimangono ferme nelle parti non contrarie alle disposizioni della presente Legge quelle del Nostro Real Decreto del 27 Dicembre 1854. (*Art. 5.*)

ARMI — *Sorveglianza del prodotto dell' uva.*

1 — Il lungo difetto del Raccolto dell'Uva, che generalmente si è patito anche in Toscana, ha risvegliato in alcuni Proprietari il timore, che possa trovarsi tanto maggiormente esposto all'altrui rapacità quello, che in tenui proporzioni, e dopo molte cure e spese, sperano in quest' Anno di giungere a salvare; e nella veduta quindi di ovviare a questo più intenso pericolo si sono fatti a domandare la facoltà di tenere armate, previa una modica tassa, le persone, che destineranno a Guardia di questo ormai prezioso prodotto. — E il R. Governo non volendo minimamente avversare agl'interessati l'uso di questa desiderata tutela, come che possa per una parte rimaner giustificata dalle eccezionali circostanze superiormente toccate, e dall'altra parte si risolva in sostanza in un alleviamento della tassa ordinaria sul porto delle Armi, che poteva essere in ragione del suo scopo facilmente consentito, è venuto nella determinazione di aderire alle istanze predette, disponendo (*Circ. dei 27 Agosto 1857 in princ.*)

2 — Che con una speciale licenza da rilasciarsi dai rispettivi Delegati di Governo siano abilitati al porto delle Armi non proibite quei Coloni mezzaioli, che dai singoli Proprietari verranno presentati per essere da loro destinati alla sorveglianza del prodotto dell' Uva (*Art. 1.*)

3 — Che peraltro tali Licenze non debbano concedersi a coloro, che per gli Ordini e per le consuetudini veglianti non potrebbero essere ammessi all'esercizio di Guardia giurata. (*Art. 2.*)

4 — Che le licenze medesime siano sottoposte a una tassa di Lire due; — non abbiano validità che dentro i limiti di quel determinato fondo o fondi, alla di cui sorveglianza è preposto l'Individuo, che ne viene munito, e per questo speciale e tassativo oggetto; — e cessino di avere qualunque valore, tostochè nel fondo o fondi medesimi abbia cessato di

esistere il prodotto suindicato. — Tutte queste condizioni dovranno essere espressamente dichiarate in ciascuna licenza. (Art. 3)

5 — Che debba tenersi una Nota regolare di tutte le Persone, cui verranno concesse simili licenze, riportandovi la loro data, il nome, cognome, condizione e domicilio del Concessionario, il nome e cognome del Proprietario, che lo ha presentato, e il vocabolo del fondo, o fondi, per i quali è rilasciata. (Art. 4)

6 — Che dentro il mese di Novembre prossimo futuro queste Note vengano trasmesse all'Ufizio del R. Fisco, il quale procederà a verificarne il prodotto alla suindicata ragione di Lire due per ciascuna licenza, dopo di che dovrà essere immediatamente versato nella Cassa dell'Ufizio medesimo, salvo l'abbuono del 5 per cento sull'incasso totale a favore dei Delegati Governativi, da cui sarà stato fatto; (Art. 5.)

7 — Che qualora non abbia avuto luogo il rilascio di alcuna di dette Licenze, debba esserne dato avviso al predetto Ufizio del R. Fisco dentro l'epoca suindicata. — Io comunico queste disposizioni a VS. Illustrissima con preghiera di parteciparle ai dipendenti Ministri Governativi, onde possano uniformarvisi nel caso, che anche in cotesto Compartimento qualche Proprietario volesse usare per difesa del pendente Ricolto dell'Uva quel mezzo di più efficace sorveglianza che è dalle medesime contemplato. (Art. 6.)

ARNO — *Ordini relativi alla Finanza.*

1 — Il Cav. Commendatore Prefetto della Città e Compartimento di Firenze. — Avvenuta la demolizione delle Mura della Capitale già conosciute sotto il nome di S. Rosa presso la Piazza di Cestello, e giunto il tempo di dare esecuzione alla Sovrana Veneratissima Risoluzione del dì 4 Luglio 1855, diretta a provvedere con mezzi di efficace tutela all'interesse

della Finanza ed a quello della Polizia della Città, rende note al Pubblico le seguenti disposizioni approvate con Risoluzione Sovrana del 3 del corrente Novembre. (*Notificazione dei 5 Novembre 1856 in pr.*) .

2 — È proibito ai Conduttori delle Barche di risalire il Fiume Arno superiormente al Ponte sospeso di Ferro in qualunque tempo, e così tanto di giorno che di notte senza espressa licenza del Direttore della Dogana di Firenze. (*Art. 1.*)

3 — È vietato anche ai Pedoni d' inoltrarsi dopo il tramonto del Sole sul greto del Fiume oltre la liuea del Ponte stesso in direzione della Città. (*Art. 2.*) .

4 — I Trasgressori a queste disposizioni soggiaceranno indistintamente alla multa dalle venti alle cinquanta Lire, indipendentemente dall'altra Multa che stabilisce la Legge dei 19 Ottobre 1791 contro i detentori, entro il raggio di divieto, di Generi o Mercanzie sottoposte a Gabella. (*Art. 3.*)

5 — Accadendo la sorpresa di un Contravventore alle disposizioni che sopra, potrà dagli Agenti della Pubblica Forza, quando non sia conosciuto, o non possa dare sufficiente discarico di sè, essere accompagnato alla Delegazione Governativa per esserne quivi identificata la persona (*Art. 4*)

6 — Saranno cognitori delle trasgressioni al disposto della presente Notificazione i Tribunali ordinarj secondo i sistemi e le competenze dalle Leggi in materia vigenti. (*Art. 5.*)

ARRUOLAMENTO — *Ordini relativi.*

1 — S. A. I. e R. il Granduca con Sovrana Risoluzione del dì 7 febbrajo andante ordinando la distribuzione di apposite Istruzioni per i Giovani sottoposti al Reclutamento Militare ha avuto per scopo che non tanto per mezzo dei Gonfalonieri che dei Parrochi rimangano istruiti i Giovani stessi, come le loro famiglie, delle disposizioni che vi sono state raccolte, onde possino con maggior sicurezza rimanere infor-

inati di quanto loro iucumbe per non incorrere nella censura delle medesime, come di profittare di quei benefizi che emanano da quelle, e dei mezzi di farli legalmente valere. — Trasmettendo quindi a VS. Illustriss. un'Esemplare di dette Istruzioni, sento al tempo stesso il dovere di eccitare il conosciuto suo zelo a darsi ogni operosa premura di portare a chiara cognizione dei Coscritti e loro famiglie quanto nelle Istruzioni predette si contiene. — Finalmente la prego a volere incaricare il Donzello al servizio della sua Comunità del sicuro recapito delle unite lettere ai Parrochi cui sono dirette, e colle quali vengono ad Essi pure trasmesse, per il fine che sopra, le Istruzioni di che si tratta. (*Circ. del 16 Febbrajo 1856.*)

2 — S. A. I. e R. il Granduca con Sovrana Risoluzione del dì 7 Febbrajo andante ha ordinato che venga raccomandato anche ai Parrochi di istruire i Giovani che di anno in anno vanno soggetti all'Arruolamento Militare, e le loro famiglie delle disposizioni che ne regolano l'esecuzione, onde con questo mezzo di più sicura cognizione delle medesime porli in grado e di evitare le penali conseguenze che dal loro inadempimento ne derivano non tanto, quanto di invocare i benefizi che a favore di alcuni vi sono sanciti, e il modo di farli legalmente valere

Essendo state a questo fine d'ordine Sovrano redatte apposite Istruzioni, mi faccio un dovere di accompagnare a VS. Molto Reverenda un Esemplare con preghiera di farne ai Coscritti della Sua Parrocchia e loro famiglie la più chiara ed esplicita esposizione (*Circ. del 16 Febbrajo 1856*)

I S T R U Z I O N E

PEI GIOVANI SOTTOPOSTI AL RECLUTAMENTO
MILITARE

1. Nel mese di Dicembre dell'anno precedente quello nel quale compiono l'anno decimonono di età, tutti i giovani toscani sono obbligati a darsi in nota all'Ufficio del Comune nel Circondario del quale abbiano da sei mesi dimora stabile.

2. La dimora si ritiene esser quella del padre; in mancanza del padre, quella della madre: mancando i genitori quella del tutore, e quella propria del giovine se sia emancipato.

I figli degli Spedali di Esposti che si trovino fuori dello Spedale, soddisfanno all'obbligo del Reclutamento nel luogo di loro dimora. (*Legge del dì 18 Febbraio 1853 art. 3. 11. 12. 13. 16.*)

3. Il giovine che abbia mancato all'obbligo suddetto di darsi in nota, verrà rimesso in buon giorno, se si presenti spontaneamente prima che sia fatta l'imborsazione per la Tratta. (*art. 54.*)

4. Mancando anche a questo, i giovani che siano compresi nelle liste compilate dai Consigli di Circondario, se avranno in sorte un numero chiamato a far parte del contingente non potranno metter cambio qualora siano abili al servizio; e quando avranno un numero non chiamato a far parte del contingente, o siano inabili al servizio, pagheranno una multa da lire 40 a lire 140 da pronunziarsi dal Tribunale Ordinario. (*art. 55 e 67.*)

5. Coloro i quali non siano stati compresi nemmeno nelle liste compilate dai Consigli di Circondario, e così non siano stati compresi nella tratta, potranno chiedere, purchè dentro un anno, al Ministero della Guerra la grazia d'esser rimessi in buon giorno per l'arruolamento successivo. (*art. 56.*)

6 Mancando anche a questa dimanda, qualunque volta cadano in mano della giustizia, senza poter giustificare con legittime ragioni la mancanza, dovranno servire nelle RR. Truppe per dieci anni, se siano abili; e se siano inabili, incorreranno nella pena del carcere da due a quattro mesi. (art. 57.)

7. Nel giorno destinato alla Tratta i giovani comprensivi debbono trovarsi presenti per estrarre ciascuno da se stesso il numero che deve spettargli.

Se il giovine manca, e sia presente alcun suo parente, questi estrae il numero per lui, altrimenti lo estrae il Gonfaloniere del Comune rispettivo. (art. 33.)

8. Intanto debbono far palesi i motivi che credano poter dedurre a esenzione dal Servizio Militare, ed esibire i certificati e documenti necessari a giustificazione dei motivi stessi onde i Consigli di Circondario siano posti in grado d'informare completamente e concludentemente le dimande di esenzione. (art. 25.)

9. Fatte che siano le tratte, i giovani coscritti debbono tenersi pronti ad ogni chiamata del Consiglio compartimentale per la visita nei giorni prestabiliti.

10. Mancando a questa chiamata, senza poter giustificare l'impedimento, saranno arrestati dalla pubblica forza, e considerati come refrattari. (art. 61.)

11. All'occasione di queste visite sono in obbligo di far valere avanti i Consigli di Compartimento che ne giudicano, tutte le cause che aver possano di esenzione, riforma o sostituzione nel servizio militare. (art. 29)

Chi mancasse a ciò dovrebbe imputare a se stesso il danno di non potere altrimenti far valere le dette cause di esenzione ec. dopo che abbia avuto luogo l'accettazione al Servizio Militare. (*Risoluz. Sovrana del dì 7 Febb. 1856.*)

12. Nella stessa occasione delle visite avanti i Consigli Compartimentali, i giovani chiamati al Servizio Militare che

vogliono metter Cambi, debbono presentarli da loro stessi, e ne sono responsabili finchè previa la giustificazione in detti Cambi di tutti i necessari requisiti fisici e morali, non siano ricevuti definitivamente sotto le Bandiere, e anche posteriormente, quando si riconosca per parte loro il dolo, l'artificio o la partecipazione all'artificio medesimo preordinato ad ingannare il Governo sullo stato personale dei cambi, o sopra i difetti, e le imperfezioni preesistenti, ed occultate maliziosamente all'appoggio di documenti riconosciuti falsi ed erronei. (*art. 49 della Legge del dì 18 Febb. 1853, e delle Norme del dì 22 Settembre successivo.*)

13. Nel caso che i Coscritti si credano indebitamente aggravati dalle decisioni dei Consigli Compartimentali, è aperta loro la via a ricorrere al Consiglio Superiore, purchè il ricorso sia fatto negli otto giorni posteriori a quello della deliberazione del Consiglio Compartimentale, e dentro tal termine sia presentato e ratificato alla Segreteria del Governo o della Prefettura rispettiva, dal Coscritto o dal suo genitore, o capo di famiglia, o dal tutore, o da un procuratore munito di speciale mandato. (*art. 52 e Ris. Sov. del 7 Febb. 1856.*)

14. Le spese necessarie alla nuova visita dei Coscritti, in caso di ricorso interposto avanti al Consiglio Superiore, debbono essere sostenute in proprio dai reclamanti, come prescriveva l'art. IV. della Circolare del 24 Marzo 1852; cioè quelle per l'invio dei Coscritti, ritenute le tariffe adottate pei testimoni chiamati ai pubblici dibattimenti nei Tribunali Ordinari con più l'onorario di lire due a ciascuno dei Medici o Chirurghi che debbono eseguire una nuova visita. L'importare di queste spese dovrà essere anticipatamente depositato dai ricorrenti. (*art. 52 e Ris. Sov. del dì 7 febbrajo 1856.*)

15. I giovani che manchino alla chiamata del Consiglio Superiore sono arrestati e considerati come refrattari (*art. 61*)

16. Quel coscritto che dopo aver interposto ricorso al Consiglio Superiore, nel suo proprio interesse, manchi di pre-

sentarsi al Consiglio stesso nel giorno fissato per la visita, perde il beneficio del ricorso, al quale si considera che abbia rinunciato, quando per altro il ricorrente non avesse fatto costare in modo superiore ad ogni eccezione dell' assoluta sua impotenza di presentarsi personalmente al Consiglio sunnominato (art. 61. *Norme*).

17. Il Coscritto che abbia sortito un numero chiamato a far parte del Contingente, e si renda refrattario, sarà arruolato per dodici anni di servizio, se sia abile, e nel caso di inabilità, incorrerà nella pena del carcere da tre a sei mesi. (art. 58.)

18. Quel giovane il quale chiamato a far parte del contingente alleghi maliziosamente una imperfczione non esistente con lo scopo di sottrarsi alle obbligazioni del reclutamento, sarà considerato e punito come un refrattario. Qualora poi si procuri questa imperfezione con lo scopo che sopra, sarà punito a forma delle vigenti leggi penali. (art. 59)

19. Chiunque abbia deliberatamente nascosta una indisposizione che lo renda inabile al servizio militare, dovrà rifondere all' Amministrazione Militare ogni spesa che per questo fatto potrà averle cagionato, oltre ad andar soggetto alla carcere da tre a sei mesi. (art. 60.)

20. Un giovine che produca un documento falso per far valere qualche vantato diritto, sarà compreso in ogni modo nel Contingente, quando la falsità non sia tale da assoggettarlo a pena non minore della reclusione nella Casa di forza di Volterra. (art. 63.)

21. I non Cattolici sono obbligati a farsi rappresentare da Cambi che abbiano i requisiti necessari, (art. 11)

22. Qualora il giovine non Cattolico chiamato dalla sorte al servizio militare trascuri di presentare in tempo debito un cambio idoneo, il Gonfaloniere del Comune, al quale il detto giovine appartiene, dovrà presentarlo per lui anticipando la spesa colla cassa del Comune, per recupero della quale a ca-

rico del ritardatario e sua famiglia, fuori del caso ed impotenza debitamente giustificata, potrà procedersi col privilegio del Braccio Regio. (art. 62.)

C A U S E

di esenzione dal Servizio Militare, quali sono determinate dalla Legge del dì 18 febbrajo 1853, e dalle Norme prescritte per la miglior sua applicazione nel successivo 22 Settembre.

Art. 37. Le esenzioni sono permanenti o temporarie.

Art. 38. Sono esenti dal servizio militare permanentemente.

1. Il giovine del quale il fratello germano o consanguineo immediatamente anteriore in età si trovi al servizio militare nei Corpi di truppe regolari (purchè non in qualità di cambio di altri, nè coatto, nè col grado d'uffiziale, o in persona, o rappresentato da un cambio stato regolarmente ricevuto, e che si trovi tuttora presente sotto le bandiere come cambio del giovine da cui il Coscritto vuol desumere titolo alla esenzione: ovvero sia morto durante il servizio o riformato per ferite ricevute o per malattie contratte a cagione del servizio medesimo.

Per servizio militare che rechi il beneficio qui sopra indicato non si intende però quello prestato nei Corpi militari, o militarmente montati, l'iscrizione ai quali è volontaria e graziosa, o non trae seco vincoli di capitolazione.

2. Il figlio unico di madre vedova.

3. Il figlio maggiore di madre vedova che abbia gli altri figli in età minore di quattordici anni, ed il nipote orfano dell'ava paterna rimasta vedova, semprechè convivano rispettivamente colla madre o coll'ava, e provvedano di fatto colla propria opera, o industria, al mantenimento dell'una o dell'altra, perchè assolutamente bisognose dell'altrui soccorso.

4. Il figlio o nipote unico di padre o avo paterno che siano entrati nell'anno settantesimo di età, o siano ciechi, o infermi per malattia permanente.

5. Il figlio o nipote unico di padre o avo paterno; semprechè provveda di fatto colla propria opera o industria, al sostentamento dell'uno o dell'altro ascendente sprovvisto di assegnamenti, o permanentemente inabile a procacciarsi la sussistenza per malattia o per fisica imperfezione.

6. Il maggior degli orfani di padre e madre, o il secondogenito, se quello è impotente per malattia, o per fisica imperfezione permanente, che abbiano fratelli minori di quattordici anni, o almeno due sorelle nubili; ed il maggiore o secondogenito nel congruo caso mantenga di fatto colla propria opera o industria, i fratelli, o rispettivamente le sorelle perchè aventi assoluto bisogno di soccorso.

Non impediscono la esenzione accordata nei precedenti Num. 2, 3, 4, 5 e 6, le sorelle, o altro fratello sebbene germano, che sia impotente per malattia; nè la impediscono rispettivamente per ciò che riguarda il favore della madre, i fratelli consanguinei, nè per ciò che riguarda il favore del padre, o dell'avo paterno e dell'ava paterna, i fratelli uterini.

7. I giovani appartenenti a famiglie coloniche, quando non esistono in esse altri due maschi che siano costituiti in età superiore ai quattordici anni, ma inferiore ai sessanta compiti, e che non siano impediti al lavoro.

Per famiglie coloniche alle quali si accordi il beneficio che sopra, s'intendono quelle che trovansi a podere lavorandone colle proprie mani le terre a titolo di mezzeria o di affitto.

8. Quello dei due fratelli gemelli, o dei due fratelli nati nello stesso anno che estrarrà il numero più alto dell'altro fratello.

9. Coloro che sono evidentemente deformi, o troppo

male conformati, o che non hanno la statura voluta, o che hanno malattie purchè non procurate volontariamente, o fisiche imperfezioni permanenti, di quelle specificate nel prospetto unito al Decreto Reale del dì 18 Febbraio 1853, del quale fa parte integrale.

L'ammogliato non ha diritto alla esenzione, qualunque sia il tempo nel quale contrarrà il matrimonio, posteriormente alla emanazione della legge del 18 Febbraio 1853.

Art. 39. Sono esenti dal Servizio Militare temporariamente:

1. I Cherici del Clero secolare, i quali insigniti degli ordini minori saranno annualmente portati dai Vescovi, come destinati allo Stato Ecclesiastico, sulle note che essi rimetteranno al Ministero degli Affari Ecclesiastici nel tempo e nel modo che sarà loro dal Ministero medesimo indicato, le quali note dovranno essere ripetute d'anno in anno durante il tempo della esenzione.

I Cherici del Clero regolare, i quali saranno annualmente portati dai rispettivi Capi d'Ordine in Toscana come destinati allo Stato Religioso, sulle note che essi rimetteranno e d'anno in anno rinnuoveranno come sopra, al Ministero degli Affari Ecclesiastici.

Questa esenzione dura dai 19 ai 30 anni compiuti.

Ma se nel frattempo il Cherico così esentato abbandona la carriera ecclesiastica, e però non figura più sulle note dei Vescovi o su quelle dei Capi d'Ordini Regolari; o sivvero compiuta l'età di anni 30 non abbia ancora conseguito l'ordine del suddiaconato, e trattandosi di Cherico regolare, non abbia a detta età conseguito quell'ordine, o non abbia fatta la professione religiosa, viene compreso nel reclutamento dell'anno immediatamente successivo a quello nel quale lasciò il Chericato, o la Religione, o nel quale complì l'età di anni 30.

2. Il figlio unico di padre recluso in luogo di pena, purchè esista la madre, e la pena debba durare, almeno un anno dal giorno nel quale incomincerebbe il Servizio Militare

finchè duri la pena ed insieme con essa la vita della madre , e semprechè la medesima sia assolutamente bisognosa dell'altrui soccorso , ed il figlio provveda di fatto colla propria opera o industria al sostentamento della genitrice.

3. Il figlio unico di padre recluso in luogo di pena allorchando , in difetto della madre, esista nello stato e condizioni contemplate nel precedente numero 2 l'ava paterna vedova , o l'avo paterno settuagenario o inabile per malattia o fisica indisposizione permanente a procacciarsi il sostentamento , finchè duri la pena , e insieme con essa la vita dei predetti avo od ava , e semprechè la pena debba durare per un anno almeno al di là del giorno nel quale incomincerebbe il Servizio Militare.

Il giovane temporariamente esentato dal Servizio Militare per le cause di che ai precedenti numeri 2, 3, va soggetto al reclutamento nell'anno posteriore a quello nel quale cessi la causa della esenzione , purchè non abbia superata l'età di anni 30.

Art. 40. All'esenzione accordata in contemplazione di una terza persona , non può rinunziarsi senza il consenso della medesima.

Art. 41. Il fatto del bisogno per parte dei congiunti dei quali si parla ai numeri 3, 5, e 6 dell'art. 38, ed ai numeri 2 e 3 dell'art. 39; e l'altro fatto del soccorso prestato ai medesimi dal giovane che reclama l'esenzione debbono essere attestati da Certificati motivati dal Gonfaloniere , dal Parroco , e dal Delegato del luogo.

Gode il beneficio dell'esenzione l'alunno della Scuola normale pisana , sotto le condizioni prescritte dalla Sovrana risoluzione del di 22 Ottobre 1853. La esenzione cessa se l'alunno interrompe il tirocinio della scuola prima di avere conseguito il grado di magistero , o si ricusa all'invito che gli faccia il Governo di occuparsi nel pubblico insegnamento.

3 — Mentre mi reco a premura di partecipare a VS. Il-

lustriss. per ogni buon fine ed effetto che il R. Ministero della Guerra ha assunto le ingerenze finqui sostenute dall'Ufficio della direzione dell'Arruolamento Militare provvisoriamente conservata colla Legge de' 18 Febbraio 1853, in coerenza al Venerato Dispaccio del Ministero medesimo de' 19 del Mese corrente all'approssimarsi del tempo nel quale dai Consigli di Circondario deve procedersi alle operazioni preparatorie per il Reclutamento dell'imminente Anno 1858, ritenendo che i Sigg. Gonfalonieri vadano a rammentare con apposita Notificazione ai Giovani compresi per ragione d'età in detto Arruolamento l'obbligo che loro incombe di iscriversi nelle note del rispettivo Ufficio Comunale nel termine prescritto dall'articolo 16 della ridetta Legge organica, o personalmente, o nei congrui casi d'assenza o malattia, o altro impedimento per mezzo dei Genitori, Tutori, o Garanti, debbo invitare VS. Illustriss a compiacersi di rammentare altresì contemporaneamente ai giovani stessi le penali sanzioni a cui vanno soggetti i trasgressori, secondo che dispongono gli Art. 55 e 57 della Legge medesima onde procurare con questo mezzo, e con gli altri sussidiarj dalli Ordini vigenti stabiliti che nessuno degl'individui della Classe dei chiamati a sostenere questa imposta, quanto grave altrettanto necessaria per la tutela dello Stato, si sottragga dal contributo che forma per essi un obbligo che si rende inevitabile senza apportare un indebito e ingiusto aggravio negli altri Coscritti; dovendosi aver presente, siccome avverte il Ministero prelodato, che la incompleta ed inesatta primitiva formazione della Lista dei Coscritti di un solo Circondario può esercitare un'influenza a danno della giustizia nel reparto del Contingente fra i Compartimenti, e senza meno poi la esercita, e senza riparo nel reparto subalterno che ha luogo fra i Circondarj; imperocchè restringendo il numero degli individui sottoposti alla Tratta fa sì che si aggravino le condizioni dei giovani comparsi a soddisfare al loro dovere, coll'aumentare a loro carico la probabilità di

esere requisiti sotto le RR. Bandiere. — Or nel soddisfare a tal'incarico ricevuto superiormente, mentre io nutro piena fiducia che allo zelo di VS. Illustriss. non sia per sfuggire nessuna delle cautele da adibirsi per la più accurata redazione delle Note in discorso, mi permetto di raccomandarle d'abbassare gli Ordini opportuni, affinchè l'incombensa di ricevere la denuncia che di loro stessi saranno a fare nell'Ufficio del Comune i Coscritti, o i Loro Genitori o Tutori venga affidato a persona capace di bene apprezzare e valutare l'importanza dell'Atto, e impegnando in qualche modo la propria responsabilità compia l'ufficio suo con ogni accuratezza, avute presenti ancora le disposizioni della Legge summentovata agli Art. 12, 13 e 14 che sono ben interessanti all'effetto che ogni Giovane faccia parte del Reclutamento del Circondario a cui nel senso della Legge istessa appartiene. (*Circol. dei 23 Novembre 1857.*)

4 — La esperienza avendo dimostrato nei due ultimi Arruolamenti Militari che non pochi giovani che per ragione di età sarebbero stati in essi compresi, sonosi sottratti dal formarne parte con gravissimo pregiudizio degli altri della loro classe che si erano mostrati obbedienti alla Legge, e ciò non ostante che in coerenza ai Sovrani veneratissimi ordini nel Febbraio 1856 con apposite Istruzioni venisse anche per mezzo dei Sigg. Parrochi procurata la maggior pubblicità al disposto della Legge de' 18 Febbraio 1853, è per questo che onde per l'avvenire ovviare al possibile ad un sì rimarcabile inconveniente e far in modo che questa imposta, quanto grave, altrettanto necessaria e inevitabile per la tutela dello Stato, vada ripartita fra tutti quei giovani che di anno in anno sono chiamati dalla Legge a contributo, mi rivolgo a VS. Molto Rev. pregandola a compiacersi al più presto di rammentare al Popolo dall'Altare, in due giorni consecutivi di festa, che per tutti i giovani nati dal 1. Gennaio al 31 Dicembre 1839 ricorre l'obbligo di portarsi a iscriversi nelle

note aperte dal dì 1 al 31 Dicembre prossimo nell'Ufficio del rispettivo Comune, o personalmente, o in caso di assenza o impedimento, per mezzo dei loro genitori o rispettivi tutori, e di certificarli delle penalità a cui anderebbero incontro nel caso d'inobbedienza, secondochè dispone la stessa Legge negli Articoli 55 e 57, riportati nelle predette Istruzioni che ritengo esistenti nell'Archivio di codesta Parrocchia. — E penetrato come io mi sento della importanza grande che in se racchiudono tutti gli Atti che all'Arruolamento Militare si referiscono, mi permetta la S. V. Molto Rev. che io le raccomandi ancora di voler dar prova novella della sua affezione per la causa dell'ordine e della giustizia nel concorrere con ogni impegno e zelo in tutto ciò che a tenore degli Ordini veglianti le incombe a riguardo di tal subietto, e più specialmente col prestarsi a coadiuvare colla usata sua esattezza mediante un preciso estratto di nascita e di morte dei nati nella sua Parrocchia nell'anno antedetto 1839 l'opera dei Consigli di Circondario incaricati della formazione delle Liste dei Coscritti che debbono servire alla Tratta, le quali interessa che siano quanto si può complete. (*Circ. dei 23 Nov. 1857.*)

5 — Il Cav. Commendatore Prefetto del Compartimento di Firenze. — In esecuzione dei Sovrani Comandi statigli partecipati dal Ministero della guerra con ossequiato dispaccio de' 15 Gennaio cadente rende pubblicamente noto che — Mentre S. A. I e R. il Granduca non ha creduto che potesse farsi luogo ad indurre sostanziali innovazioni al principio stabilito dall'Art. 5 della vegliante Legge sull'Arruolamento Militare per il Reparto annuale del Contingente sulla Popolazione delle Comunità comprese in ciascun Circondario di Delegazione Governativa, ha portato la sua considerazione sopra le specialissime circortanze del Circondario di Pistoia comprensivo undici Comunità assai estese e popolate, e che debbono per conseguenza somministrare annualmente nn numero non piccolo di Reclute. — E riflettendo che per le circostanze

avvertite, come per la vastità e le condizioni del Territorio che presentemente costituisce quel Circondario le operazioni dell' Arruolamento nel medesimo trovano imbarazzo e ritardo anzichè trarne quella maggior facilità e speditezza che dalla loro concentrazione si è voluto conseguire, è venuta nella determinazione di ordinare (*Editto dei 24 Genn. 1838 in princ.*)

6 — Agli effetti dell' Arruolamento Militare di che nell' Art. 5 e successivi della Legge de' 18 Febbraio 1833 il Circondario di Pistoja dovrà esser diviso in due, il primo dei quali comprenderà la Comunità di Pistoja, e le altre quattro così dette delle Cortine, mentre il secondo si costituirà con le Comuni del Montale, di Tizzana, di Marliana, di Seravalle, Lamporecchio, e Sambuca. (*Art. 1.*)

7 — I Consigli di Reclutamento da formarsi per ciascun Circondario ai termini dell' Art. 20 della Legge saranno rispettivamente presieduti dal Sotto Prefetto di Pistoia, e da quel Delegato di Governo, ed assistiti dai Cancellieri Ministri del Censo della Città, e della Campagna, fermo stante in ogni altra parte il disposto della Legge summentovata (*Art. 2.*)

8 — Le disposizioni surriferite riceveranno il pieno loro effetto ed applicazione anche alla Tratta che dovrà aver luogo prossimamente pell' Arruolamento del presente Anno, ed alle altre Operazioni a quella conseguenti. (*Art. 3.*)

ARTI BELLE (*Conservazione degli oggetti di*)

S. A. I. e R. il Granduca penetrata del crescente bisogno di tutelare la conservazione nello Stato, e principalmente nelle Chiese, ed altri Stabilimenti pubblici, di quei preziosi oggetti d' arte, di che il genio, e la religiosa pietà del nostri Maggiori arricchiva il Paese, mentre si riserba a rafforzare il disposto degli antichi, e vigenti Ordini in materia, con tutte quelle ulteriori providenze che saranno giudicate all' uopo più efficaci, vuole frattanto che sia eccitata la vigilanza, e

premura delle Autorità Giudiciarie, Politiche, ed Amministrative a procurare sotto ogni rapporto la più rigorosa, ed esatta osservanza degli Ordini superiormente accennati cioè; — Della Legge del 26 Dicembre 1754 ravnivata colle Leggi e Tariffe Doganali de' 30 Agosto 1781 e 18 Ottobre 1791, state richiamate in vigore con Notificazione del 9 Maggio 1814 e Ordini successivi, e per il disposto delle quali rimase vietata l'estrazione dallo Stato dei Quadri, e Tavole di pitture antiche senza una licenza speciale; — E delle Disposizioni pubblicate con Notificazione dell'I. e R. Consulta in data de' 23 Ottobre 1818, e per le quali, ferma stante la inalienabilità già dalle Leggi espressamente prescritta rispetto ai Monumenti d'arte di pertinenza dei RR. Stabilimenti delle Comunità, e Luoghi Pii dalle medesime dipendenti, la proibizione di alienare simili oggetti si volle estesa alle Chiese, e loro annessi, qualunque ne sia il patronato, alle Corporazioni Religiose, ai Conservatorj, alle Opere, alle Compagnie, e Confraternite, agli Spedali, ed in genere a tutti gli Stabilimenti o ecclesiastici, o di pietà pubblica, a meno che ne sia precedentemente accordata una espressa autorizzazione nei modi, e rispettivamente sotto le pene nella Notificazione stessa comminate. (*Circ. dei 6 Aprile 1857.*)

ASSOCIAZIONE ILLECITA — V. CODICE PENALE MILITARE num. 224 e segg.

ATTESTAZIONI COLLETTIZIE — V. CODICE PENALE MILITARE num 135.

ATTENTATO diretto a far sorgere la guerra civile. — V. CODICE PENALE MILITARE num. 222 e segg.

ATTI DI LIBIDINE CONTRO NATURA. — V. CODICE PENALE MILITARE num. 250.

ATTI IMPUDICI — V. CODICE PENALE MILITARE num 27 e 308.

AUCUPIO. — V. CACCIA. *Riforma generale.*

AUDITOR MILITARE — *Ruolo relativo.*

1 — Il Ruolo Normale degli Uffizj dell'Auditore Militare generale, e degli altri Auditori Militari istituiti dal Regolamento organico pei Tribunali Criminali Militari, e rispettivamente dal Regolamento per l'I. e R. Gendarmeria, è stabilito nell'appresso forma:

Uffizio dell'Auditore Militare generale.

Auditore Militare generale	L. 5000
Auditore Militare addetto all' Uffizio del' Auditore Militare generale	„ 3500
Sostituto dell' Auditore Militare generale	„ 2800
Cancelliere	„ 2100
Coadjutore	„ 1260
Segretario	„ 1400

Uffizio dell' Auditore Militare al Consiglio di Guerra di Firenze.

Auditore Militare	L. 3200
Sostituto	„ 2400
Cancelliere	„ 1800
Coadjutore	„ 1100
Commesso.	„ 1008

Uffizio dell' Auditore Militare al Consiglio di Guerra di Livorno.

Auditore Militare	L. 3200
Sostituto	„ 2400
Cancelliere	„ 1800
Coadiutore	„ 1100
Commesso.	„ 1008

*Uffizio dell' Auditore Militare al Consiglio di Guerra
di Portoferraio.*

Auditore Militare	L. 2800
Sostituto	„ 2000
Cancelliere	„ 1500
Coadiutore	„ 1008

*Uffizio dell' Auditore Militare addetto al Reggimento
dell' I. e R. Gendarmeria.*

Auditore Militare	L. 2800
Coadiutore.	„ 1100

(Decreto dei 12 Agosto 1856. Art. 1.)

2 — Oltre le provvisioni di che sopra l'Auditore Militare generale e gli Auditori Militari goderanno del beneficio di un quartiere per la propria abitazione, che loro sarà prestato in natura, o dove non si possa, in una equivalente somma in contanti la quale rimane stabilita :

Per l' Auditore Militare generale in	L. 420
Per l' Auditore Militare di Portoferraio in.	„ 280
E per tutti gli altri Auditori Militari in	„ 350

(Art. 2.)

3 — Fermi stanti i gradi Militari stabiliti dal Regolamento organico pei funzionarj contemplati nell' Art. 15 del medesimo, il Segretario dell' Auditore Militare generale avrà il grado onorario di Sotto-Tenente, ed i Commessi degli Auditori Militari quello egualmente onorario di Aiutanti Sotto-Uffiziali. (Art. 3.)

AUSTRIA E TOSCANA — *Convenzione relativa alle eredità mobili dei sudditi.*

Il Governo Granducale toscano e l' I. e R. Governo austriaco, animati dal desiderio di regolare di comune accordo le attribuzioni delle rispettive Autorità giudicarie relativamente alle successioni mobili de' sudditi toscani defunti in Austria e de' sudditi austriaci defunti in Toscana, hanno convenuto che gli Atti di procedura in materia di eredità mobile e la decisione di tutte le contestazioni riguardanti per titolo di successione gli effetti mobili lasciati in uno dei due Stati dai sudditi dell' altro, sia che all' epoca della loro morte ivi fossero domiciliati, o semplicemente di passaggio, saranno deferiti ai Tribunali del paese cui il defunto apparteneva. — Conseguentemente le Autorità giudicarie di quello dei due Stati, in cui la successione si trova, avranno soltanto il diritto

1. di procedere agli Atti prescritti dalle Leggi del paese per la conservazione e l' amministrazione della eredità. Nel caso però in cui nel luogo della morte o assai vicino per poter prender parte all' opposizione e all' apertura dei sigilli, non meno che alla confezione dell' inventario, esistesse un Consolato del Paese di cui il defunto era suddito, le Autorità summentovate dovranno invitare un Delegato del Consolato istesso a prender parte a tali Atti come testimone;

2. di prendere tutte le misure conservatorie autorizzate dalle Leggi del paese nell' interesse di coloro tra gli eredi o legatari che sono sudditi o abitanti del paese medesimo, fino

alla decisione dei loro reclami emanata dai Tribunali competenti dello Stato di cui era suddito il defunto. Esse non potranno in conseguenza pronunziare sulla validità di questi reclami, e dovranno rinviarli ai Tribunali predetti che soli saranno competenti a risolverli;

3. di far diritto, in conformità delle Leggi del paese, a tutte le domande intentate contro la successione per titolo diverso da quello di erede o di legatario dai sudditi dello Stato stesso o da forestieri che vi dimorassero, e a soddisfare i creditori secondo le Leggi del paese. — Soddisfatte tali domande e provveduto alla conservazione dei diritti degli eredi, legatari o creditori come sopra indicati, la successione mobile, vale a dire ciò che ne resterà deduzione fatta della parte applicabile al sopra enunciati reclami, sarà inviato all'Autorità competente dello Stato al quale il defunto apparteneva, per lo intermediario sia del Consolato più vicino, sia della Legazione dello Stato istesso. — In fede di che la presente Dichiarazione, da entrare in vigore al momento della sua pubblicazione, è stata emessa e firmata dal Ministero degli Affari esteri di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana per essere cambiata contro altra analoga del Governo di S. M. I. e R. Apostolica. (*Dichiarazione dei 7 Nov. 1858.*)

B

BANCA DI CREDITO FONDIARIO.

1 — Vista la Sovrana Risoluzione de' 24 Novembre 1855 con la quale venne approvata in genere la Società Anonima avente per oggetto la istituzione, ed attivazione in Pisa di una

Banca di credito fondiario, con le condizioni, prescrizioni, e discipline contenute nei relativi Statuti, che, parimente, vennero, al tempo stesso, approvati in genere per esser poi resi noti, a tempo opportuno, con Ordinanza Ministeriale, a forma del consueto. (*Decreto dei 7 Aprile 1856 in principio*).

2 — Visti gli Articoli 18 53 54 55 56 58 e 60 di detti Statuti i quali sono del seguente tenore: (ivi)

3 — » (Art. 18) Il Capitale delle Azioni, e gli interessi » relativi alle medesime non sono soggetti a sequestri, nè ad » Atti esecutivi, o ad altro vincolo qualunque di fronte alla » Banca, neppure col consenso degli Azionisti. (ivi)

4 — » (Art. 53) L' Economo con le rendite dei Beni alla » Banca ipotecati pagherà alla medesima, tostochè ne abbia » la possibilità, non solo le rate delle annualità in ritardo, e » le indennità già dovute, ma ancora le correnti, a misura della » loro esigibilità, e ciò perdurante la gestione, e fino a con- » correnza del credito dello Stabilimento, saldate però prima » le imposizioni, i Canoni livellari della annata, e le spese di » cultura riguardanti i detti Beni. (ivi)

5 — » (Art. 54) Dopo l' incanto il Liberatario subentra » nell' obbligo di pagare come sopra col prezzo, e suo frutto » le annualità fino alla esecuzione della Sentenza di Gradua- » toria. Se più siano i Liberatarj, ciascuno è tenuto *pro rata*. » Dovrà notarsi nella Cartella di Incanti quali sono i Beni » ipotecati alla Banca. (ivi)

6 — » (Art. 55) Volendo procedere al deposito del prezzo, » dovrà il Liberatario, a pena di nullità, pagare alla Banca » tutto l' ammontare del suo credito residuale in spese, frutti, » e sorte, e versare ogni di più nella Cassa a tale oggetto de- » stinata. A siffatto pagamento, e deposito dovrà sempre co- » stringersi tuttavolta che si renda moroso al saldo di una sola » delle rate semestrali scadute dopo l' avvenuta Liberazione. (ivi)

7 — » (Art. 56) Restando invenduti i Beni, sarà avan- » zata la domanda della aggiudicazione in natura, continuando

» però nell'Economo l'obbligo di pagare alla Banca le annualità fino alla effettiva consegna dei medesimi. (ivi)

8 — » (Art. 58) Al puntuale pagamento delle annualità » alle rispettive scadenze sarà tenuto anche il Terzo Possessore che intraprende la purgazione dei privilegi, e delle » Ipoteche gravanti i Beni da lui acquistati, e già ipotecati » alla Banca, e ciò fino a tanto che non devenga alla finale » erogazione del prezzo. Se per altro si rendesse moroso, dovrà » immediatamente pagare l'intero ammontare del credito della » Banca. Nel caso del deposito del prezzo, è ad esso applicabile il disposto dell'Articolo 55. (ivi)

9 — » (Art. 60) Verificandosi il remotissimo caso che » nella definitiva Sentenza di Graduatoria la Banca non avesse » conseguito utile collocamento, dovrà allora in tutto, o in » parte restituire quanto avrà indebitamente percepito dopo » l'apertura del Giudizio di espropriazione. » (ivi)

10 — Considerando che le disposizioni contenute nei suddetti Articoli riconosciute come indispensabili ad assicurare alla Banca da istituirsi, il prospero svolgimento delle sue operazioni, e come tali approvate in genere con la Sovrana Risoluzione de' 24 Novembre 1855 abbisognavano, per la conveniente loro efficacia della seguente dichiarazione: — Sul parere del Consiglio di Stato (Sezione di Giustizia, e Grazia) e — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri: — Abbiamo decretato, e decretiamo quanto appresso: (*Decr. d. ivi*)

11 — Gli Articoli 18, 53, 54, 55, 56, 58 e 60 degli Statuti della Società Anonima per la istituzione, ed attivazione in Pisa di una Banca di Credito fondiario, stati approvati in genere con la Sovrana Risoluzione de' 24 Novembre 1855, per esser quindi resi noti con Ordinanza Ministeriale, e dei quali Articoli venne, come sopra, trascritto il tenore, avranno, nell'interesse della Società medesima, carattere, e forza di Legge. (*Articolo 1*).

BANCA NAZIONALE TOSCANA — sua istituzione e costituzione.

S O M M A R I O

Creazione della Commissione per compilare il relativo Statuto, e basi del medesimo: num. 1.

Costituzione della Banca, num. 2 e segg.

Operazioni della Banca, num. 21 e segg.

Adunanze generali, num. 27 e segg.

Amministrazione della Banca, num. 33 e segg.

Disposizioni generali, num. 45.

Approvazione del nuovo Statuto, num. 46 e segg.

Nuova Camera di Commercio in Livorno, num. 49 e segg.

NUOVO STATUTO

Costituzione della Banca, num. 55 e segg.

Delle Azioni, num. 62 e segg.

Dei Biglietti, num. 82 e segg.

Operazioni della Società, num. 90 e segg.

Degli Sconti, num. 91 e segg.

Degli imprestiti sopra pegno, num. 95 e segg.

Dei depositi e conti correnti, num. 114 e segg.

Depositi per custodia, num. 125 e segg.

Amministrazione della Banca, num. 127 e segg.

Direzione, num. 130 e segg.

Censori, num. 139 e segg.

Condizione dei titolari, num. 144 e segg.

Castelletto, num. 149 e segg.

Rapporti fra le due direzioni, num. 155 e segg.

Degli impiegati, num. 160 e segg.

Regole di servizio, num. 171 e segg.

Consiglio superiore, num. 175 e segg.

Attribuzioni del Consiglio superiore, num. 183 e segg.

Del Bilancio, num. 196 e segg.

Adunanze generali, num. 214 e segg.

Stralcio, num. 236 e segg.

Disposizioni generali, num. 245 e segg.

Disposizioni transitorie, num. 249 e segg.

REGOLAMENTO INTERNO.

Delle Azioni, num. 277 e segg.

Degli sconti, num. 291 e segg.

Degli imprestiti sopra pegno, num. 307 e segg.

Dei depositi e conti correnti, num. 318 e segg.

Dei depositi per custodia, num. 335 e segg.

Amministrazione della Banca — Direzione, num. 341 e segg.

Censori, num. 350 e segg.

Delle condizioni dei Titolari, num. 353 e segg.

Del Castelletto, num. 357 e segg.

Dei rapporti fra le due Direzioni, num. 364 e segg.

Degli impiegati e delle regole di servizio, num. 372 e segg.

Del Consiglio superiore, num. 386 e segg.

Del Bilancio, num. 395 e segg.

Delle Adunanze generali, num. 400 e segg.

Disposizione generale, num. 402.

Ruolo normale per la sede di Firenze, num. 403.

Ruolo normale per la sede di Livorno, num. 404.

1 — Vista la Nostra Risoluzione del 26 Giugno 1846 che prorogava a tutto il 31 Dicembre 1858 la durata della Società Anonima della Banca di Sconto di Firenze, — Visto il Nostro R. Decreto del 17 Dicembre 1856 che confermava fino alla medesima epoca del 31 Dicembre 1858 i privilegi e ordinamenti della Società Anonima della Banca di Sconto di Livorno; — E sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; — Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: — È nominata una Commissione composta — del Cav. Giuseppe Mantellini Avvocato dei RR. Dipartimenti; — del Cav. Avv. Anton Giu-

seppè Mochi R. Commissario della Banca di Sconto di Livorno; e — di Gio. Gualberto Bertini Direttore della Banca di Firenze; — con l'incarico di rassegnare alla Nostra approvazione per mezzo del R. Ministero delle Finanze, del Commercio ec. ec. dentro tre mesi da oggi un progetto di Statuto di una Società Anonima per una Banca Nazionale Toscana sulle basi seguenti: (*Decreto delli 8 Luglio 1857 in pr.*)

2 — È stabilita una *Banca Nazionale Toscana* avente due Sedi ugualmente principali, l'una in Firenze, l'altra in Livorno, e potranno essere stabilite Banche a Lei succursali o affiliate nelle altre Città del Granducato (*Art. 1.*).

3 — Il Capitale della Banca Nazionale Toscana resta per ora determinato in otto milioni di Lire Toscane effettive, rappresentato da ottomila Azioni di Lire mille ciascuna. (*Art. 2.*)

4 — Gli Azionisti saranno fra Loro costituiti in *Società Anonima*, con godere tanto Essi, che gli Amministratori della Banca dei privilegi inerenti a dette Società. (*Art. 3.*)

5 — Al 31 Dicembre 1858 le attuali Banche di Sconto di Firenze e Livorno dovranno cessare e liquidare ai termini dei rispettivi Statuti, (*Art. 4.*).

6 — I Possessori delle 1250 Azioni della Banca di Firenze avranno facoltà d'acquistare alla pari del loro valor nominale fino a tre Azioni della Banca Nazionale Toscana per ognuna delle Azioni di cui si trovino in possesso. — E i Possessori delle 2000 Azioni della Banca di Livorno avranno facoltà d'acquistare alla pari fino a due Azioni della nuova Banca per ognuna delle Azioni che si trovino a possedere. Le rimanenti 250 sono acquistate dal Governo. (*Art. 5.*)

7 — Verrà assegnato agli Azionisti tanto di Firenze, che di Livorno un termine a decidersi se e di quante delle nuove Azioni intendano farsi Acquirenti, decorso il quale rimanendo in silenzio, s'intenderanno per recusanti. (*Art. 6.*)

8 — La Banca è autorizzata ad emettere tanti Biglietti quanti stieno a rappresentare un valore triplo del suo capitale effettivo. (*Art. 7*).

9 — La Banca ha un Biglietto unico tanto per le Sedi principali, quanto per le Casse affiliate; quale divide in serie di diverso valore. (*Art. 8*).

10 — I Biglietti della Banca saranno sempre a libera volontà del Portatore barattati in moneta d'argento Toscana ogni giorno non festivo d'intiero precetto tanto alla Cassa della Banca in Firenze, che in Livorno. (*Art. 9*).

11 — Nessuno potrà essere obbligato a ricevere i Biglietti della Banca in pagamento. (*Art. 10*).

12 — I Biglietti della Banca saranno pure ricevuti in pagamento dalla R. Depositeria in Firenze, e da tutte le Casse delle Regie Amministrazioni dello Stato nelle Città in comunicazione con Firenze col mezzo di Strada ferrata. (*Art. 11*).

13 — In garanzia dei Biglietti ricevuti in pagamento nelle RR. Casse, lo Stato ritiene della Banca 2 Milioni di Lire su i quali corrisponde il frutto del 3 per cento all'anno. (*Art. 12*).

14 — La Banca Nazionale Toscana comincerà ad aver vita dal (1) e durerà venti anni; meno il caso di perdite che ne diminuiscano il capitale effettivo d'un terzo, nel qual caso dovrà cessare in tronco ed esser messa in liquidazione. (*Art. 13*).

15 — Ogni cinque anni potranno essere rassegnate al Governo modificazioni allo Statuto. (*Art. 14*).

16 — E parimente ogni cinque anni potrà essere proposto all'approvazione del Governo l'aumento del Capitale a condizione
a che nei due Bilanci precedenti siasi ottenuto un dividendo per gli Azionisti almeno di un 7 per cento;

(1) Questa, come le altre lagune che si incontrano nel testo del Decreto, sono da riempirsi al seguito delle proposizioni della Commissione incaricata di formulare il progetto di Statuto Sociale.

b che in ciascuno aumento non si ecceda di un terzo il Capitale della Banca. (*Art. 15*).

17 — Anche il nuovo Capitale sarà rappresentato da Azioni di L. 1000 l'una da vendere all'incanto, e con cedere il maggior prezzo sul loro valor nominale a profitto del fondo di riserva. (*Art. 16*).

18 — In ragione dell'aumento del capitale effettivo potrà accrescersi la emissione dei Biglietti per un valore triplo. (*Art. 17*).

19 — Tanto il Capitale effettivo, che i Biglietti disponibili saranno divisi a perfetta metà fra le due Sedi principali di Firenze e Livorno, salvo quanto è detto nell' Articolo 38 Lett. *b*. (*Art. 18*).

20 — L'aumento di Capitale che potesse occorrere per la istituzione di Casse Succursali sarà regolato nel modo speciale di che nell' Art. 42. (*Art. 19*).

21 — La Banca sconta le Cambiali pagabili dovunque tien Cassa, a scadenza non maggiore di mesi, e munite almeno di due firme accreditate. Sconta inoltre i Pagherò rilasciati dalla R. Zecca (*Art. 20*).

22 — La Banca impresta di contro a deposito

a di titoli di credito verso lo Stato;

b di titoli di credito verso i Comuni, o verso pubblici Stabilimenti dipendenti dallo Stato, o dai Comuni, quali appariscano regolarmente approvati;

c d' Azioni della stessa Banca;

d di Libretti di Credito e Cartelle di Deposito delle Casse di Risparmio;

e d' Azioni e Obbligazioni di Società Anonime per imprese industriali Toscane, ammesse al fido della Banca nel modo indicato nell' Articolo 38 Lett. *c*.

f di Cambiali all'estero. (*Art. 21*).

23 — La Banca impresta del pari di contro a deposito

a di Monete forestiere, o Paste d'oro o d'argento;

b di Sete tanto grezze, che lavorate in organzino od in trame. (*Art.* 22).

24 — Le anticipazioni di che negli Articoli precedenti saranno fatte dalla Banca con riportare dal Depositante un Pagherò firmato all'Ordine S. P. della Banca a scadenza non maggiore di . . . mesi, e sotto le prescrizioni e con gli effetti previsti dagli Statuti. (*Art.* 23).

25 — La Banca riceve depositi di danaro con frutto e senza frutto; ed apre dei conti correnti a favore dei depositanti fino all'esaurimento del deposito. (*Art.* 24).

26 — Finalmente s'incarica d'esigere e pagare per conto del Governo in ogni luogo dove abbia Cassa; E al Governo mantiene un conto corrente anche allo scoperto, sebbene non mai al di sopra della metà del suo Capitale effettivo, e dietro corresponsione del frutto praticato per gli Sconti, da non però eccedere rispetto al Governo la ragione del quattro per cento all'Anno. (*Art.* 25).

27 — La Società Anonima della Banca è rappresentata dai suoi Azionisti riuniti in Adunanza generale. (*Art.* 26).

28 All'Adunanza generale hanno diritto d'intervenire tutti i Possessori d'almeno 5 Azioni. Sono vietate le Procure, eccetto che per le Donne, e per gli assenti dal Granducato, che dovranno peraltro conferirle a Chi possegga almeno un'Azione. I Minori e gli Interdetti vi saranno rappresentati dai rispettivi Tutori e Curatori. (*Art.* 27).

29 — L'Avvocato Regio rappresenta nelle Adunanze generali il Governo Possessore di 1,100 Azioni, e in questa qualità rende . . . Voti. (*Art.* 28).

30 — L'Adunanza si riunisce alternativamente una volta in Firenze, e una volta in Livorno, ed è presieduta dal Presidente del Tribunale di Prima Istanza locale. (*Art.* 29).

31 — L'Adunanza nomina un Direttore per la Sede di Firenze, ed un Direttore per la Sede di Livorno; con più un

Sindaco che unitamente al Direttore dei Conti della Reale Depositeria rivede il Bilancio annuale della Banca. (*Art. 30*).

32 — E delibera, salva l'approvazione del Governo, sulle modificazioni degli Statuti, e sugli aumenti del Capitale, le une e gli altri proposti dal Consiglio Superiore d'Amministrazione della Banca di che in appresso (*Art. 31*).

33 — Tanto in Firenze che in Livorno la Banca è amministrata

da un Direttore a nomina del Governo;

da un Direttore a nomina degli Azionisti;

da un Direttore a nomina della Camera di Commercio locale.

I Direttori a nomina del Governo sono fissi; quelli a nomina degli Azionisti e della Camera si rinnovano ogni anno, ed hanno due Supplenti, che diventano Direttori effettivi nell'anno successivo (*Art. 32*).

34 — In ciascuna sede il Castelletto si forma dai tre Direttori, e da quattro membri della Camera di Commercio locale, secondo gli usi, le pratiche delle due Banche attuali di Sconto, e i bisogni delle due Piazze. (*Art. 33*).

35 — Le due Direzioni agiscono indipendentemente l'una dall'altra sulle norme tracciate dagli Statuti, che ne stabiliscono altresì il modo di corrispondenza e i rapporti. (*Art. 34*).

36 — Per tutti gli oggetti di generale interesse della Banca si riuniscono in un Consiglio Superiore una volta in Firenze e una volta in Livorno

i due Presidenti della Camera di Commercio di Firenze e Livorno;

l'Avvocato Regio;

e i tre Direttori delle due Sedi principali. (*Art. 35*).

37 — Il Consiglio Superiore si aduna dall'Avvocato Regio a richiesta tanto d'uno dei due Presidenti della Camera di Commercio, che d'uno dei due Direttori a nomina del

Governo; e sarà presieduto dal Presidente della Camera della Città dove si fa la riunione. (*Art. 36*).

38 — In una prima Seduta il Consiglio superiore dispone per la vendita all'incanto delle Azioni state recusate dagli Azionisti delle due Banche attuali di Sconto, e regola l'epoca e il modo dei versamenti delle Azioni già situate. (*Art. 37*).

39 — Spetta al Consiglio Superiore

a di stabilire la ragione dello Sconto e dei frutti dei depositi;

b di regolare praticamente i rapporti fra le due Sedi principali della Banca, con facoltà d'indurre nel reparto dei capitali, di che nell' *Art. 18*, le modificazioni che fossero per richiedere le circostanze;

c di deliberare sull'ammissione al fido della Banca delle Società Anonime per imprese industriali Toscane per gli effetti previsti dall' *Art. 21 Lett. e*; Ammissione di regola da rifiutare per quelle di dette imprese che non abbiano rendita reale propria o garantita. (*Art. 38*).

40 — Il Consiglio soprintende all'emissione dei Biglietti, e determina la riserva metallica da stare di fronte al baratto. — La riserva metallica sarà di regola non inferiore d'un terzo all'importare dei Biglietti in circolazione; — ma potrà scendere fino a un quarto di detto valore per circostanze che sulla proposizione del Consiglio di Governo si riserva di valutare.

I due milioni di che nell' *Articolo 12* potranno essere considerati come facienti parte della riserva. (*Art. 39*).

41 — Il Consiglio inoltre

a elegge gli Impiegati della Banca sulle proposizioni del Direttore locale nominato dal Governo;

b propone all'Adunanza generale degli Azionisti le modificazioni degli Statuti e l'aumento dei capitali nei termini e sotto le condizioni degli *Articoli 14 e 15*. (*Art. 40*).

41 — Il Consiglio pubblica il Bilancio della Banca che si compila un anno dalla Direzione di Firenze ed un anno

da quella di Livorno. — Una quota d'utili risultanti da esso verrà distribuita fra le due Direzioni, avuto riguardo alle operazioni rispettivamente eseguite e agli utili ottenuti (*Art. 41*).

43 — Il Consiglio Superiore finalmente delibera, salva l'approvazione del Governo, la istituzione di Sedl succursali, o affiliate alla Banca nelle altre Città del Granducato; ne determina i modi, sia per trasformazione delle Banche attuali di Sconto, sia per nuova fondazione; fissa il corrispondente aumento di capitale; ne prescrive le forme direttive, e ne regola i rapporti con la Banca Madre. — All'aumento del Capitale potrà conseguire anche in questo caso la emissione di Biglietti per un valore triplo, tenuto fermo il disposto nell'Art. 8. (*Art. 42*.)

44. — L'Avvocato Regio *pro tempore* è il Consultore legale della Banca Nazionale Toscana. Egli approva le Cauzioni degli Impiegati contabili, autorizza le Liti e le Transazioni proposte dalle Direzioni, e risponde ai quesiti che gli sieno fatti tanto dalle Direzioni, che dal Consiglio Superiore della Banca (*Art. 43*.)

45 — La Banca Nazionale Toscana gode verso i suoi Debitori per qualunque delle operazioni contemplate nel *Titolo II* di tutti i modi privilegiati d'esecuzione che ora competono alla Banca di Sconto di Firenze verso i suoi Debitori per Cambiali. (*Art. 44*.)

46 — Visto il precedente Nostro Decreto del dì 8 Luglio 1857 col quale, stabilita una Banca Nazionale Toscana, s'incaricava una Commissione appositamente ivi nominata di rassegnare alla Nostra approvazione il relativo progetto di Statuto sopra basi in quel Decreto fissate; Visto il progetto di Statuto elaborato da essa Commissione; E sentito il Nostro Consiglio dei Ministri: Abbiamo decretato, e decretiamo quanto appresso. (*Decr. del 30 Dic. 1857 in pr.*)

47 — Lo Statuto proposto per la Banca Nazionale Toscana dalla Commissione deputata col R. Decreto del dì 8

Luglio 1857 rimane approvato; ed avrà forza di Legge tanto per gli Azionisti, che per chiunque sia per trovarsi in rapporti diretti, o indiretti con la Banca, come se fosse di parola, in parola trascritto nel presente Decreto. (Art. 1.)

48 — Il predetto Statuto della Banca Nazionale Toscana s'intenderà promulgato mediante la inserzione nel *Monitore*, e col deposito di una copia firmata dall'Avvocato Regio da farsi nelle Cancellerie dei Tribunali di Prima Istanza di Firenze, e Livorno. (Art. 2.)

49 — Visto il Motuproprio degli 8 Settembre 1815 con il quale l'Augusto Nostro Genitore confermava e riordinava la Camera di Commercio di Livorno, dandole quelle norme e quelle attribuzioni che sembravano allora più confacenti allo scopo di trarre da quella Istituzione il maggiore bene possibile per li interessi commerciali della Piazza sunnominata; Visto il Nostro R. Decreto degli 8 Luglio ultimo scorso col quale veniva stabilita una Banca Nazionale Toscana avente due Sedi ugualmente principali, l'una in Firenze, e l'altra in Livorno, e si determinavano le basi sopra le quali una speciale Commissione da Noi nominata doveva presentarci un Progetto di Statuto di una Società Anonima, che si assuma la realizzazione della Banca suddetta; Visto il Progetto summentovato, che ha già ricevuta la Nostra Regia Sanzione; Considerando come per la fattane esperienza, e per le variate circostanze dei tempi, sia generalmente riconosciuto che il primitivo Regolamento, in base al quale la Camera di Commercio di Livorno si trova oggi costituita, presenta il bisogno di essenziali riforme, onde quel Collegio meglio e più convenientemente possa rappresentare il Commercio della Piazza ed i suoi interessi; Considerando che indipendentemente da più generali vedute, la Camera di Commercio di Livorno, tale quale è oggi costituita, non potrebbe disimpegnare le ingerenze che dirimpetto alla nuova Istituzione della Banca Nazionale, le vengono attribuite, senza che in ogni modo si facessero

sostanziali innovazioni ai principj del Regolamento che la governa, anche con aggravio individuale dei soggetti, che sotto la influenza del Regolamento medesimo vennero a comporla, e da cui compariva congruo l'alleggerire quelli tra essi che vi funzionano da più tempo; E volendo perciò preparare quanto meglio possa condurre al definitivo nuovo ordinamento della Camera più volte citata, e darle frattanto anco precariamente quella attitudine che occorre, affinchè nell'anno prossimo venturo possa contribuire allo Stabilimento della nuova Banca Nazionale nei modi già prefiniti dal relativo Statuto: Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; Siamo venuti nella determinazione di ordinare ed ordiniamo quanto appresso: (*Decr. dei 30 Dic. 1857 in pr.*)

50 — Gli attuali componenti la Camera di Commercio di Livorno sono dispensati, a contare dal primo Gennaio prossimo futuro, dal risiedere ulteriormente nella medesima (*Art. 1.*)

51 — A partire dal primo Gennaio suddetto sono provvisoriamente chiamati a comporre la Camera di Commercio di Livorno

il Cav. Pietro Bastogi

Giorgio Maurocordato

il Cav. Giacomo Levi

Luigi Donegani

Demetrio Sacilly

Felice Uzielli

Graziadio Racah

il Cav. Cristiano Augusto Dalgas

il Cav. Niccola Manteri

il Cav. Carlo Grabau

Giovanni Mimbelli

Giacomo Moore. (*Art. 2.*)

52 — Il Cav. Pietro Bastogi e Giorgio Maurocordato sono rispettivamente chiamati a sostenere l'ufficio di Presi-

dente, e di Vice-Presidente nella Camera come sopra provvisoriamente costituita. (Art. 3.)

53 — La Camera di Commercio di Livorno è incaricata di portare il suo esame sul Regolamento attualmente in vigore, e di presentare entro il mese di Marzo futuro, al più tardi, per il canale di quel Governatore, al Ministero delle RR. Finanze e del Commercio, le sue osservazioni sopra il Regolamento stesso, e sopra le modificazioni delle quali possa essere reputato utilmente suscettibile. (Art. 4.)

54 — Le disposizioni contenute nel presente Decreto avranno effetto a tutto Dicembre mille-ottocento-cinquanta-otto, dovendo con il primo Gennaio successivo procedere combinatamente l'Istituzione della Camera di Commercio di Livorno, riformata in quel modo che avremo trovato conveniente, e l'Istituzione della nuova Banca Nazionale in ordine allo Statuto già approvato. (Art. 5.)

55 — È stabilita una Banca Nazionale Toscana avente due Sedi ugualmente principali, l'una in Firenze, l'altra in Livorno; — e potranno essere stabilite Banche a Lei succursali o affiliate nelle altre Città del Granducato. (Nuovo Statuto Art. 1.)

56 — Il Capitale della Banca Nazionale Toscana resta per ora determinato in Otto-milioni di Lire Toscane effettive; rappresentato da Ottomila Azioni di Lire mille ciascuna. (Art. 2.)

57 — Gli Azionisti sono fra loro costituiti in Società Anonima con godere tanto Essi che gli Amministratori della Banca dei privilegi inerenti a dette Società. (Art. 3.)

58 — La Banca Nazionale Toscana comincerà le sue operazioni dal 2 Gennaio 1859; e durerà Venti Anni, meno il caso di perdite che ne diminuiscano il Capitale effettivo di un terzo, nel qual caso dovrà cessare in tronco, ed esser messa in liquidazione. (Art. 4.)

59 — Ogni cinque Anni potranno essere rassegnate al Governo modificazioni allo Statuto. (Art. 5.)

60 — E parimente ogni cinque Anni potrà essere proposto all'approvazione del Governo l'aumento del Capitale a condizione:

a) che nei due Bilanci precedenti siasi ottenuto un dividendo per gli Azionisti almeno di un sette per cento;

b) e che in ciascuno aumento non si ecceda di un terzo il Capitale della Banca. (Art. 6)

61 — Anche il nuovo Capitale sarà rappresentato da Azioni di Lire Mille l'una da vendere all'incanto, e con cedere il maggior prezzo del loro valore nominale a profitto della Massa di rispetto. (Art. 7)

62 — Le Azioni della Banca sono nominative. (Art. 8.)

63 — Può essere Azionista tanto chi è stabilito in Toscana, quanto chi è stabilito fuori di Stato; ma mentre l'Azionista stabilito in Toscana denunzia il suo domicilio reale, per lo stabilito all'Estero, costituisce condizione all'acquisto come alla conservazione dell'Azione, la nomina di un domiciliatario in Firenze, o in Livorno.

Questo domiciliatario rappresenta l'Azionista a tutti gli effetti, meno che non può cedere l'Azione, nè essere eletto ad Uffizi sociali, per i quali si richieda la qualità di Azionista.

L'Azionista stabilito all'Estero, che non sia rappresentato da un domiciliatario in Firenze, o in Livorno, rimane sospeso dall'esercizio di tutti i diritti inerenti alla detta qualità di Azionista. (Art. 9.)

64 — L'Azionista della Banca Nazionale Toscana è nel diritto di scegliere fra le due Sedi ugualmente principali quella con la quale intende di stare in più speciali rapporti; ed è in essa dove s'inscrive. (Art. 10.)

65 — L'Azione è rappresentata da una Cartella contenente il nome dell'Azionista col suo domicilio reale, se stabilito in Toscana, o elettivo, se stabilito all'Estero. (Art. 11.)

66 — La Cartella si stacca da un Libro a matrice che

si conserva col Registro degli Azionisti presso la Sede della Banca, dove avviene la iscrizione; è segnata di Numero progressivo; riporta il numero delle carte del Registro, ed è firmata dai due Direttori a nomina del Governo, e dal Ragioniere di detta Sede. (*Art. 12.*)

67 — L' Azione può sempre dal Registro di una Sede trasportarsi al Registro dell' altra Sede. L' Azionista ne avanza domanda in scritto, dietro la quale il Ragioniere col Visto del Direttore rilascia il Certificato pel trasporto, e spenge al Registro quel conto (*Art. 13.*)

68 — L' Azionista consegna il Certificato al Direttore dell' altra Sede, che ordina il trasporto al suo Ragioniere che lo nota sulla Cartella (*Art. 14.*)

69 — Mentre rilasciato appena il Certificato, cessano i rapporti fra l' Azionista e la Sede che lo rilascia; Ei non comincia a entrare in rapporti con l' altra Sede se non dopo che il trasporto sia stato notato sulla Cartella. (*Art. 15.*)

70 — L' Azionista paga la Tassa di una lira per Azione tanto alla Sede che rilascia il Certificato, che alla Sede che opera il trasporto dell' Azione. (*Art. 16*)

71 — Le Azioni si possono cedere, e negoziare sia per Atto separato, sia mediante gira sulla Cartella.

Nell' Atto separato, la firma del cedente dovrà essere riconosciuta da un Notaro, o legalizzata nelle forme consuete.

Nel caso della gira, il Girante o un suo procuratore speciale appone la sua firma alla Nota che ne vien presa sopra il Registro degli Azionisti, perchè ne consti alla Banca.

La cessione delle Azioni, sia che segua per Atto separato, sia che avvenga per gira, va sempre soggetta alla formalità del Registro, mediante il pagamento di un diritto fisso di lire due per ogni Azione ceduta. (*Art. 17.*)

72 — Nelle successioni intestate, il passaggio dell' Azione si constata con la esibizione di un Atto di notorietà fatto avanti Notaro; nelle successioni testate, con la produzione

della fede del Notaro Rogante, o dell' Archivio; e nelle donazioni fra i vivi, con la esibizione di detta fede, se l' Istrumento è pubblico, o dell' Originale se l' Atto è privato.

L' esibizione deve sempre esser corredata dall' Attestato della fatta denuncia all' Ufficio di Esazione del Registro, che percipe sul valore nominale dell' Azione il diritto ordinario stabilito dalla Legge (Art. 18.)

73 — La voltura sul Registro dovrà farsi a richiesta del nuovo Azionista presso la Sede dove l' Azione trovasi iscritta, nè dirimpetto alla Banca diventa efficace se non dopo che sia notata nella Cartella dal Ragioniere col Visto del Direttore.

Anche per le Volture la Banca percipe la Tassa di una Lira per Azione. (Art. 19.)

74 — Le due Direzioni si comunicano l' Elenco degli Azionisti col Numero rispettivo delle Azioni, e si tengono informate tanto dei Certificati che rilasciano, quanto dei trasporti come delle Volture che operano. (Art. 20.)

75 — Una sola Azione non può essere rappresentata che da un solo Individuo, ma la iscrizione potrà farsene in conto di più condomini, qualunque possa essere il titolo del loro condominio. (Art. 21.)

76 — Tanto il Capitale, che gli utili delle Azioni non vanno soggetti, di fronte alla Banca, a sequestro, o altro vincolo qualunque, neppure col consenso dell' Azionista. Solamente in caso di controversia sulla proprietà del titolo potrà farsi opposizione alla iscrizione o Voltura dell' Azione, purchè notificata giudizialmente in tempo utile ad ambedue le Sedi della Banca. (Art. 22.)

77 — Agli utili della Banca non hanno diritto che i descritti come Azionisti sul Registro nel 31 Dicembre di ciascun Anno, qualunque sia l' epoca dell' acquisto dell' Azione. (Art. 23.)

78 — Gli utili si pagano nella Sede ove al 31 Dicembre trovasi iscritta l' Azione, dietro ricevuta dell' Azionista, e per li stabiliti all' Estero, del loro Domiciliatario. (Art. 24.)

79 — Lo smarrimento della Cartella non priva l'Azionista del diritto alla percezione degli utili, ma gli toglie la facoltà di disporre efficacemente del Capitale. Per riacquistarla ei dovrà procurarsi dalla Direzione della Sede dove trovasi iscritto un Certificato che sostituisca a tutti gli effetti la Cartella smarrita, e da compilarsi nelle forme che verranno tracciate dal Regolamento interno della Banca. (Art. 25.)

80 — La emissione di questo Certificato dovrà farsi precedere da due Decreti da proferirsi dal Tribunale sulle istanze ed a spese dell'Azionista, con citazione del Direttore; col primo dei quali vengano ordinate le pubblicazioni caso per caso riconosciute convenienti, e assegnato un termine con la dichiarazione che non sopravvenendo reclami resteranno di nessun valore le Cartelle smarrite; e col secondo, verificata la regolarità delle fatte pubblicazioni, si ordini il rilascio del Certificato (Art. 26.)

81 — Il secondo Decreto si inserisce nel Monitore e, dieci giorni dopo, la Direzione rilascia per ogni Cartella smarrita il Certificato che sopra. (Art. 27.)

82 — La Banca è autorizzata ad emettere tanti Biglietti quanti stieno a rappresentare un valore triplo del suo Capitale effettivo. (Art. 28.)

83 — La Banca ha un Biglietto unico tanto per le Sedi principali, quanto per le Casse affiliate, quale divide in Serie di diverso valore. (Art. 29.)

84. — I Biglietti sono sempre a libera volontà del Portatore barattati in Moneta di Argento toscana ogni giorno non festivo d'intiero precetto dovunque la Banca tien Cassa. Ma il contro-baratto del denaro in Biglietti è sempre per essa facoltativo. (Art. 30.)

85 — Nessuno potrà essere obbligato a ricevere i Biglietti della Banca in pagamento. (Art. 31.)

86 — I Biglietti della Banca sono però ricevuti in pagamento dalla Reale Depositeria, e da tutte le Casse delle Regie

Amministrazioni dello Stato situate nelle Città in comunicazione con Firenze col mezzo di Strada ferrata, o dove la Banca tenga aperta una Succursale. (Art. 32.)

87 — In garanzia dei Biglietti ricevuti in pagamento nelle Regie Casse, lo Stato ritiene della Banca due Milioni di lire, sui quali corrisponde il frutto del tre per cento all'Anno. (Art. 33.)

88 — Il Biglietto della Banca è diviso in quattro categorie del valore e delle quantità rispettive che appresso:

N.	8,000	di	L.	1,000	L.	8,000,000
»	16,000	di	»	500	»	8,000,000
»	30,000	di	»	200	»	6,000,000
»	20,000	di	»	100	»	2,000,000

N. 74,000

L. 24,000,000 (Art. 34.)

89 — I Biglietti sono staccati da altrettanti volumi a Matrice che si conservano nella Sede della Banca di Firenze per ogni occorrenza di riscontro. Ogni categoria ha il suo numero progressivo, ogni Biglietto ha un bollo a secco, ed è firmato dai due Direttori a nomina del Governo e dai Cassieri delle due Sedi principali (Art. 35.)

90 — La Banca fa operazioni di Sconto, di prestiti su pegno, di depositi e conti correnti e di depositi per custodia.

Ogni altra operazione è vietata alla Banca. (Art. 36.)

91 — La Banca sconta Cambiali, Pagherò e altri Recapiti di Commercio all'Ordine, pagabili dovunque ten Cassa, a scadenza non maggiore di mesi quattro, e muniti d'almeno due firme accreditate.

Sconta inoltre i Pagherò rilasciati dalla R. Zecca. (Art. 37.)

92 — I Recapiti si presentano allo Sconto girati in bianco dal possessore e corredati da una nota di detti Recapiti, che in caso d'ammissione conservasi nell'Archivio della Banca finò al loro incasso. (Art. 38.)

93 — Il Direttore deve sotto la sua responsabilità rigettare il Recapito in Carta non graduale o mancante del Visto del Bollo. (Art. 39.)

94 — Non si concede riavvallo dei Recapiti scontati alla Banca. (Art. 40.)

95 — La Banca presta di contro a pegno

a) di titoli di credito verso lo Stato;

b) di titoli di credito verso i Comuni, o verso pubblici Stabilimenti dipendenti dallo Stato, o dai Comuni, quali appariscano regolarmente approvati;

c) d'Azioni della stessa Banca;

d) di Libretti di credito e Cartelle di deposito delle Casse di Risparmio ammesse al fido della Banca;

e) d'Azioni e Obbligazioni di Società Anonime per Imprese industriali Toscane parimente ammesse al fido della Banca;

f) di Cambiali all'Estero. (Art. 41.)

96 — I Titoli sui quali la Banca presta devono essere a Portatore o nominativi sotto la forma con cui si è soliti costituire i fondi pubblici.

I nominativi devono prestarsi a essere trasferiti nell'altrui libera proprietà dietro semplice gira, o per Atto separato di cessione, senza altre formalità. (Art. 42.)

97 — La Banca non presta che sopra Titoli integralmente pagati nè mai al di là del loro valore nominale. Essa si contiene quanto ai titoli verso lo Stato, i Comuni e Stabilimenti loro dipendenti, e per le Azioni della Banca dentro i quattro quinti; e quanto ai Libretti e alle Cartelle delle Casse di Risparmio, come per le Azioni e Obbligazioni Industriali, dentro i tre quarti del prezzo di detti Titoli sia effettivo, sia risultante dall'ultimo corso determinabile volta per volta dai Direttori. (Art. 43.)

98 — Per le Cambiali pagabili in Piazze Estere il limite del fido si stabilisce dal Consiglio Superiore di Amministra-

zione della Banca. Esse dovranno riunire le medesime condizioni richieste per lo sconto delle Cambiali pagabili in Firenze o Livorno. (Art. 44.)

99 — La Banca presta del pari di contro a pegno

a) di Monete forestiere o Paste d'oro o d'argento, come di Monete d'oro toscane;

b) di Sete tanto grezze che lavorate in organzino, o in trame. (Art. 45.)

100 — Sulle Monete e sulle Paste, la Banca può attersi ai prezzi stabiliti dalla Tariffa della Reale Zecca alle rispettive qualità del Metallo. (Art. 46.)

101 — Sopra a pegno di Sete la Banca non presta che alla Sede di Firenze; e l'imprestito, mentre si regola con prudente riguardo alle condizioni del Commercio, si tiene sempre al di sotto dei tre quarti del loro valore accertato dai Direttori sulle deposizioni dei Sensali della Banca.

Essa non risponde dei deperimenti della Seta che custodisce con i mezzi a ciò predisposti dalla Direzione. (Art. 47.)

102 — La Banca riconosce unicamente il Depositante per Proprietario dei valori e dei titoli che le vengono lasciati in pegno, eccetto il solo caso in cui si tratti di titoli nominativi. (Art. 48.)

103 — Si rifiutano imprestiti al Depositante non riconosciuto solvente dalla Direzione, o non ammesso al Castelletto della Banca. (Art. 49.)

104 — Il Depositante accompagna il Deposito con un Pagherò in carta graduale con scadenza non maggiore di tre mesi, dove si obbliga a restituire le somme ricevute in imprestito contro pegno.

I titoli e valori lasciati in pegno, si descrivono in Nota separata da redigere in doppio originale per ritenersi uno per parte. (Art. 50.)

105 — La Banca preleva quanto le è dovuto, nè restituisce le fatte prelevazioni, sebbene il Debitore rimanga sem-

pre in facoltà di redimere il pegno anche prima della scadenza. (Art. 51.)

106 — Le note dei pegni si trascrivono in apposito Giornale, che firmato volta per volta dal Direttore ne accerta la data anche di fronte ai terzi, senza bisogno di altra formalità.

Il Direttore in questo caso riveste a tutti gli effetti il carattere di pubblico Ufficiale. (Art. 52.)

107 — Venuta la scadenza, e non soddisfatto il Pagherò, si protesta; e senza bisogno di intimazione nè di costituzione in mora del Debitore, nè d'altro Avviso anche stragiudiciale, il Direttore commette ad un Sensale della Banca la vendita di tutti, o di parte dei titoli, o valori ricevuti in pegno. (Art. 53.)

108 — Dei titoli nominativi la gira in bianco da riportare quando si combina la operazione si riempie direttamente in nome del terzo Acquirente. In questo caso non ricorre per le Azioni della Banca la disposizione del penultimo inciso dell' Art. 17. (Art. 54.)

109 — I Libretti e le Cartelle delle Casse di Risparmio possono disdirsi: come le Monete e le Paste possono essere direttamente alienate alla Reale Zecca. (Art. 55.)

110 — Delle Cambiali estere la Banca può disporre sia negoziandole su Piazza, purchè ne riempi la gira in favore del terzo Acquirente senza apporvi la propria firma, sia col procurarsene l'incasso a spese del suo Debitore. (Art. 56.)

111 — Il Sensale che ha combinata l'operazione commessagli, ne rilascia alla Banca Certificato che costituisce prova provata dell'esito per tutti gli aventi interesse. (Art. 57.)

112 — Sul ricavato dalla operazione, la Banca prelativamente a ogni altro si rimborsa delle somme imprestate, come si paga dei frutti dal giorno della scadenza del Pagherò, calcolati alla ragione stessa pattuita a principio, non che delle spese commesse. In caso che rimanga allo scoperto, agi-

sce esecutivamente per la differenza con tutti i suoi privilegi, come lascia l'avanzo a disposizione del Depositante. (Art. 58.)

113 — Questa procedura non è arrestata nè impedita dal fallimento del Depositante, come in nessun caso toglie, o sospende gli altri modi di esecuzione competenti alla Banca per consegnare pagamento. (Art. 59.)

114 — La Banca riceve Depositi di denaro con frutto e senza frutto, ed apre dei Conti correnti a favore dei Depositanti fino all'esaurimento del Deposito. (Art. 60.)

115 — La Banca non riceve Depositi repetibili prima di dieci giorni, nè di somme inferiori alle lire mille, come non li restituisce in somma inferiore alle lire dugento (Art. 61.)

116 — Sono infruttiferi i depositi che vogliansi ritirare da un giorno all'altro, bene inteso scaduto il Primo Decendio. Si percepisce un frutto da Chi consenta far precedere il ritiro del Deposito da una disdetta di trenta giorni. Anche allora l'interesse non corre che trenta giorni dopo l'eseguito Deposito, e cessa appena venuto il termine fissato dalla disdetta, sebbene non si faccia il ritiro. (Art. 62.)

117 — La Banca a richiesta del Depositante può restituire il Deposito, con Mandati a Ordine pagabili a vista, o a scadenza. Quando il Mandato sia pagabile in altra Sede, la Banca vi percepisce una provvisione. (Art. 63.)

118 — Chi voglia aperto un Conto corrente alla Banca deve domandarlo alla Direzione, che vi delibera come sopra ogni altra operazione.

Il Conto corrente si determina dai Depositi e dai ritiri, tenuti fermi il termine e la proporzione fissati nell' Art. 61.

I ritiri possono farsi anche con Mandati del Depositante sulla Banca. (Art. 64.)

119 — Sui Depositi in Conto corrente la Banca non corrisponde frutto. (Art. 65.)

120 — Non è ammissibile Sequestro sopra somme depositate alla Banca in Conto corrente. (Art. 66.)

121 — La Banca non tiene Conto corrente allo scoperto che col Governo. (*Art. 67.*)

122 — Il Conto corrente allo scoperto col Governo non può mai sorpassare la metà del Capitale effettivo della Banca. Il Governo vi corrisponde il frutto praticato per gli Sconti, da non eccedere però, rispetto a Lui, la ragione del quattro per cento all'anno. (*Art. 68.*)

123 — La Banca si incarica di esigere e pagare per conto del Governo in ogni luogo dove abbia Cassa. (*Art. 69.*)

124 — Il Governo combina le sue operazioni con quella delle Sedi che più gli torna comoda; ma l'una Sede si rivale sull'altra, rispetto ad Esse intendendosi queste operazioni combinate sempre a metà fra Loro (*Art. 70.*)

125 — La Banca tiene una Cassa di Depositi volontarij pei titoli a Portatore, per le Verghe d'oro, o d'argento, e per le Monete d'oro d'ogni specie. (*Art. 71*)

126 — Questi Depositi si formano e si mantengono regolari. La Banca vi percepisce un diritto di custodia che si tassa dal Consiglio Superiore, e ne rilascia ricevuta personale che non può mai circolare per gira. (*Art. 72.*)

127 — Tanto in Firenze che in Livorno la Banca è amministrata

da un Direttore a nomina del Governo,

da un Direttore a nomina degli Azionisti.

da un Direttore a nomina della Camera di Commercio locale.

Tre Censori nominati ogni Anno dagli Azionisti ne sorvegliano l'Amministrazione in ciascuna Sede. (*Art. 73.*)

128 — Per tutti gli oggetti di generale interesse della Banca si riuniscono in un Consiglio Superiore una volta in Firenze, e una volta in Livorno

i due Presidenti delle Camere di Commercio di Firenze e di Livorno;

l'Avvocato Regio; e

i tre Direttori delle due Sedi principali. (*Art. 74.*)

129 — L'Avvocato Regio è il Consultore Legale della Banca Nazionale Toscana, Egli approva le cauzioni degli Impiegati contabili, autorizza le liti e le transazioni proposte dalle Direzioni, e risponde al quesiti che gli vengano fatti tanto dalle Direzioni che dal Consiglio Superiore. (Art. 75.)

130 — Il Direttore a nomina del Governo è fisso, ed ha un Ajuto pure a nomina del Governo che lo rappresenta in ogni caso di impedimento, o di assenza. (Art. 76.)

131 — I Direttori a nomina degli Azionisti, e della Camera di Commercio si rinnovano ogni Anno, ed hanno due Supplenti che diventano Direttori effettivi nell' Anno successivo.

Questi Supplenti si ricambiano fra loro l' ufficio, e solamente nello straordinario evento che non bastino, il Direttore a nomina del Governo completa provvisoriamente la Direzione con alcuno dei Censori.

I Supplenti, o i Censori, funzionano con le stesse prerogative, e con gli stessi obblighi ed emolumenti dei Direttori. (Art. 77.)

132 — Mentre gli Azionisti nominano il Direttore e Supplente in Adunanza generale nelle epoche, e nei modi di che appresso, le nomine della Camera di Commercio devono farsi in Firenze nel Luglio, e in Livorno nel Mese di Agosto di ogni Anno. Il Presidente della Camera le partecipa insieme con l' accettazione degli eletti tanto al Ministero delle Finanze che alle due Direzioni. (Art. 78.)

133 — I tre Direttori formano il Collegio della Direzione di ciascuna Sede della Banca, e ne hanno la rappresentanza legale. Fra essi non intercede distinzione di grado. (Art. 79.)

134 — Tutte le operazioni della Banca sono per lei volontarie e si deliberano collegialmente in Direzione. La Direzione non rende ragione dei suoi rifiuti, come non tien Registro dei titoli presentati e ricusati. (Art. 80.)

135 — Il Direttore a nomina del Governo è in facoltà di

escludere le operazioni che crede inammissibili di fronte agli Statuti e Regolamenti interni della Banca. Quando però Ella l'abbia messe a partito, si ammettono o rigettano a maggioranza. (Art. 81.)

136 — Nessuna operazione può ammettersi alla Banca nella quale figurì la firma di alcuno dei Direttori a nomina del Governo, o suo Ajuto. E mentre la firma degli altri Direttori non impedisce l'ammissione dell'operazione, vi delibera una Direzione composta tutta di Membri estranei. (Art. 82.)

137 — Nel caso di fallimento o di sospensione di pagamenti d'alcun Debitore della Banca, può accedersi alla concordia proposta dai suoi Creditori, come trasferirsi ad altri il Credito; purchè senza responsabilità della Banca. In caso di Lito può del pari transigersi. Ma la Concordia, la Cessione, e la transazione dovranno esser vinte a maggioranza di voti in una Deliberazione da prendersi in Cinque fra Direttori e Censori; e quanto alle Cessioni e transazioni presentato l'Avvocato Regio. (Art. 83.)

138 — L'Amministrazione economica di ciascuna Sede della Banca si tiene dal rispettivo Direttore a nomina del Governo che firma la corrispondenza, le Note dei Pegni, gli Atti di deposito, i Mandati all'Ordine, e i Contratti di ogni specie deliberati in Direzione. È di Lui che parla lo Statuto, quando rammenta il Direttore senz'altra aggiunta. (Art. 84.)

139 — I Censori, oltre l'incarico dato loro dal disposto dell'Art. 77., si presentano a turno una volta la settimana alla Banca per prendervi contezza dell'andamento degli Affari e con facoltà di attingervi dai Direttori, e da ogni ordine di impiegati le informazioni che crederanno, come di visitare i Registri della Contabilità e i titoli del Portafoglio. (Art. 85.)

140 — Due Censori riuniti avranno l'obbligo di fare almeno ogni semestre in giorno di loro scelta un riscontro materiale del denaro e dei Biglietti in Cassa, dei titoli del Por-

tafoglio, come d'ogni altro valore esistente presso la Banca, in presenza di due Testimonj coi quali firmeranno il Processo verbale. (Art. 86.)

141 — Presso ciascuna sede è tenuto un Libro apposito dove i Censori notano le avvertenze che credono sull'andamento della gestione che son deputati a sorvegliare. (Art. 87.)

142 — I Censori possono del pari denunziare al Consiglio le irregolarità che scoprono, con facoltà di provocare per l'organo dell'Avvocato Regio, e in via di urgenza, la riunione del Consiglio stesso, e di proporvi le provvidenze che reputino del caso, purchè con Rapporto firmato da due almeno di loro. (Art. 88.)

143 — Ai tre Censori vien distribuita ogni Anno una indennità di lire millecinquecento divisibile fra Essi in eguali porzioni, e che si preleva dal Bilancio di ciascuna Sede. (Art. 89.)

144 — Il Direttore a nomina del Governo deve possedere almeno Venticinque Azioni della Banca; devono possederne almeno dieci il suo Ajuto e gli altri Direttori e Supplenti, e cinque i Censori.

Queste Azioni sono inalienabili fino a cinque mesi dopo finito l'ufficio, e si custodiscono come gli altri titoli della Banca, in favor della quale rimangono affette da speciale privilegio per tutte le conseguenze della gestione di quei Titolari (Art. 90).

145 — Al Direttore a nomina del Governo resta impedito d'esercitare per conto proprio la mercatura, d'essere Istitutore, e d'avere altra rappresentanza in qualunque Casa o Stabilimento di Commercio; come d'interessarsi in Società in nome collettivo, o in Accomandita. (Art. 91.)

146 — L'appartenere ad una Religione diversa dalla Cattolica non forma ostacolo alla elezione ad alcuna delle cariche della Banca. (Art. 92.)

147 — La qualità di Mezzano è per altro incompatibile

con la qualità di Direttore, di Supplente, e di Censore. Questa incompatibilità per Livorno colpisce i Mezzani patentati, e per Firenze quelli che ne esercitano l'ufficio per loro abituale professione. (Art. 93.)

148 — Tanto i Direttori, che i Supplenti e i Censori devono essere domiciliati nel luogo dove sono chiamati ad agire. — Essi cessano immediatamente dalle rispettive ingerenze in caso di Loro mancanza al Commercio anche per semplice sospensione di pagamenti. (Art. 94.)

149 — A regola dei rispettivi fidi di ciascuna Sede si forma un *Castelletto* dai tre Direttori, e da quattro Membri a nomina della Camera di Commercio locale, secondo gli usi, le pratiche delle due Banche attuali di Sconto e i bisogni delle due Piazze. (Art. 95.)

150 — Alla Deputazione per la formazione del *Castelletto* sono inoltre invitati i Direttori Supplenti, e i Censori. — Tutti gli Intervenuti votano ed hanno diritto ad una Medaglia di presenza. (Art. 96.)

151 — Il *Castelletto* si fa tanto per l'Estero, che per l'interno e si rettifica ogni quattro mesi. Si distingue in sei classi principali, suddivisa ciascuna in quattro subalterne, dove rispettivamente si colloca il ricorrente a seconda della presenza sua solidità. (Art. 97.)

152 — La Direzione non deve mai nei rispettivi fidi eccedere il limite assegnato a ciascuno dal *Castelletto*, ed è sempre in facoltà di rifiutarsi a quelle operazioni che vi sarebbero contenute (Art. 98.)

153 — Il più inviolabile segreto deve cuoprire il *Castelletto* da gelosamente custodirsi dal Direttore che non lo rende ostensibile che in Direzione, e ai Censori. (Art. 99.)

154 — Le Casse di Risparmio e le Società per imprese Industriali sono ammesse al fido della Banca dal Consiglio Superiore nel modo che sarà detto negli Articoli 130. 134. e 135. per gli effetti di che nell'Art. 41; mentre pei fidi diretti

l'ammissione si delibera anche per Esse dalla Deputazione del Castelletto. (*Art. 100.*)

155 — Le due Direzioni agiscono indipendentemente l'una dall'altra sulle norme tracciate dallo Statuto. (*Art. 101.*)

156 — Si dividono a perfetta metà fra le due Sedi ugualmente principali di Firenze e Livorno tanto il Capitale effettivo, che i Biglietti disponibili, salvo quanto è detto nell'Articolo 139. (*Art. 102.*)

157 — Le due Direzioni si comunicano i Castelletti, e settimanalmente l'ammontare distinto delle operazioni combinate, e lo stato di Cassa, dove distinguono i denari e i Biglietti. Ogni mese la Direzione della Sede di Firenze pubblica nel *Monitore* la situazione della Banca Nazionale Toscana. (*Art. 103.*)

158 — Ambedue tengono un pariforme sistema di Scrittura, si intendono per prevenire che contemporaneamente non si profitti di doppio fido; e stanno in continua corrispondenza, sia per conoscere il movimento degli Affari, sia per conferire al comune vantaggio dello Stabilimento. (*Art. 104.*)

159 — Per le operazioni nelle quali l'una Sede paga o incassa per l'altra, esse si tengono in conto corrente come fra estranei. (*Art. 105.*)

160 — Ciascuna Sede della Banca ha un Ruolo Normale e Personale di Impiegati che il Consiglio Superiore stabilisce e riforma a seconda delle rispettive occorrenze. Le nomine si fanno dal Consiglio sulle proposizioni del Direttore locale. (*Art. 106.*)

161 — L'ufficio di Impiegato della Banca è incompatibile con ogni altro impiego sì pubblico che privato. (*Art. 107.*)

162 — Tutti gli Impiegati della Banca sono obbligati coi Direttori, i Supplenti e i Censori al più stretto segreto su tutto ciò che riguarda l'interesse dei Terzi verso la Banca (*Art. 108.*)

163 — Presso ciascuna Sede principale, oltre l'Ajuto del Direttore, dovranno esservi

il Ragioniere

il Cassiere

e chi più specialmente sia incaricato di tenere il Protocollo delle Deliberazioni. (*Art. 109.*)

164 — Il Ragioniere tiene il Registro degli Azionisti e i Libri della contabilità della Banca, secondo le norme prescritte dalla Direzione e approvate dal Consiglio; tiene in giorno i conti correnti, e compila tanto il Bilancio parziale della sua Sede, quanto a turno il Bilancio generale della Banca. (*Art. 110.*)

165 — Il Cassiere deposita almeno dieci Azioni e presta una Cauzione di Lire quindicimila. L' Ajuto di Cassa deposita almeno cinque Azioni e presta una Cauzione di settemila lire. Rispetto a queste Azioni ricorre il disposto nell' *Art. 90.* — Il Cassiere risponde sempre del fatto, come delle omissioni dell' Ajuto. (*Art. 111.*)

166 — La Cassa principale e il Portafoglio si custodiscono in Casse di ferro da sitnare in stanza interna della Banca da chiudere con tre Chiavi differenti per tenersi l' una dal Direttore, l' altra dal Cassiere, e la terza da un Censore. Ed è da questa Cassa che si estraggono i denari pel servizio corrente della Banca, come vi si custodiscono quelli che non bisognano per questo servizio. (*Art. 112.*)

167 — Oltre le revisioni di Cassa commesse ai Censori, incombe ai Direttori l' obbligo di farne due l' Anno almeno, all' Improvviso, e con redigerne Processo verbale alla presenza di due Testimonj. (*Art. 113.*)

168 — In Firenze il giorno avanti, in Livorno il giorno stesso di scadenza, il Direttore consegna i Recapiti e Pagherò, coi Titoli e Valori che vi si riferiscono al Cassiere che ne lascia ricevuta. (*Art. 114.*)

169 — Il Cassiere ne procura l' incasso e li quietanza. Col pagherò restituisce i titoli o valori che vi erano affetti, ritirando quietanzata la nota di che nell' *Art. 50.* (*Art. 115.*)

170 — In caso di mancato pagamento il Cassiere a sua

responsabilità mette in regola i titoli perchè non restino pregiudicati, e ne rende immediato conto al Direttore. (*Art. 116.*)

171 — Ciascuna delle due Direzioni nomina ogni Anno quattro Sensali ai quali fidare le diverse operazioni che possono bisognarle. In Livorno questa nomina si fa dopo l'annuale squittinio Governativo dei Mezzani prescritto dai Regolamenti (*Art. 117.*)

172 — L' Ufficio della Banca rimane aperto tutti i giorni non festivi di intiero precetto dalle ore nove della mattina alle ore tre pomeridiane e vi si trova reperibile sempre il Direttore a nomina del Governo, o il suo Ajuto. (*Art. 118.*)

173 — La Cassa pel baratto dei Biglietti in denaro e pel contro baratto del denaro in Biglietti non sta però aperta che dalle dieci alle due. (*Art. 119.*)

174 — Le operazioni di Sconto e gli Imprestiti sopra pegno si combinano nei giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì o nei successivi quando cadano in giorno festivo di intiero precetto. Le altre operazioni si combinano negli altri giorni della settimana. (*Art. 120.*)

175 — All' effetto di che nell' Art. precedente si riuniscono i tre Direttori o loro facenti funzioni dalle dodici alle due pomeridiane del Lunedì, Mercoledì, e Venerdì, e dalle dodici all' un' ora pomeridiana negli altri giorni. (*Art. 121.*)

176 — Il Consiglio Superiore si aduna dall' Avvocato Regio a richiesta tanto di uno dei due Presidenti della Camera di Commercio, che d' uno dei due Direttori a nomina del Governo, ed è presieduto dal Presidente della Camera della Città dove si fa la riunione. (*Art. 122.*)

177 — Alla legalità della riunione del Consiglio bastano sei presenti. (*Art. 123.*)

178 — Nel caso dell' Art. 88 l' Avvocato Regio invita anche i sei Censori che rendono voto deliberativo, ma con dovere allora i presenti essere almeno dieci. (*Art. 124.*)

179 — Sulla proposizione di uno dei Direttori, l' Avvo-

cato Regio, anzichè riunire il Consiglio in adunanza, può eccezionalmente raccogliere i voti dei Componenti il Consiglio stesso anche per lettera dove formula la deliberazione, sulla quale i Consiglieri rispondono affermativamente o negativamente. (*Art. 125.*)

180 — Sulla proposizione stessa dell'Avvocato Regio può variare l'alternativa indotta dall'Art. 74 sentiti prima i Presidenti delle due Camere. (*Art. 126.*)

181 — Il Consiglio decide a maggioranza di voti con prevalenza, in caso di parità, del voto del Presidente. — Nel caso in cui debba deliberarsi sopra un'affare nel quale l'interesse della Banca possa trovarsi in collisione con quello del Governo, l'Avvocato Regio si limita a prender parte alla discussione, con farvi le occorrenti avvertenze, e si astiene dal dare voto deliberativo. (*Art. 127.*)

182 — L'Impiegato addetto al Protocollo della Sede dove si fa la riunione redige il processo verbale dell'Adunanza del Consiglio, che dal Direttore si comunica al Direttore dell'altra Sede perchè sia trascritto anche al suo Protocollo. Quando i voti sono raccolti per lettera la partecipazione è fatta dall'Avvocato Regio alle due Direzioni che ne ordinano la trascrizione al Protocollo. (*Art. 128.*)

183 — Gli intervenuti al Consiglio hanno diritto a una medaglia di presenza, e più a un'indennità di viaggio per quelli che abbiano dovuto traslocarsi da Firenze a Livorno e viceversa. (*Art. 129.*)

184 — Spetta al Consiglio superiore

a) di stabilire la ragione dello sconto, degli interessi degli Imprestiti, dei frutti dei Depositi, delle Provvisioni, come di ogni altra competenza della Banca;

b) di deliberare sull'ammissione al fido della Banca tanto delle Casse di Risparmio, che delle Società Anonime per Imprese Industriali Toscane per gli effetti previsti dall'Art. 41 lett. d. e. (*Art. 130.*)

185 — Nello stabilire la ragione degli Sconti, degli interessi degli Imprestiti, e dei frutti dei Depositi, il Consiglio considera l'utilità non tanto della Banca, che del Commercio; con determinare il rialzo in vista dell'aumento dello Sconto nelle altre Piazze, o della esportazione delle monete toscane. (*Art. 131.*)

186 — Per le medesime considerazioni il Consiglio limita il tempo di scadenza sì per gli sconti, che per gli imprestiti; come limita le somme da impiegare in imprestiti, o da ricevere dalla Banca in deposito fruttifero. (*Art. 132.*)

187 — Ogni cangiamento è pubblicato prima di esser messo in pratica in ambedue le Sedi, presso le quali procede di pari passo. (*Art. 133.*)

188 — Il Consiglio non ammette al fido della Banca titoli per Imprese Industriali che non abbiano rendita reale propria o garantita; E quando per una Impresa Industriale siano in corso diverse serie di titoli, l'ammissione al fido della Banca specifica per quali, tenuto fermo il disposto nell'Articolo 43. (*Art. 134.*)

189 — Si hanno per Imprese Industriali Toscane anche quelle per le quali con la Toscana sono cointeressati altri Stati. (*Art. 135.*)

190 — Il Consiglio soprintende alla emissione dei Biglietti, e determina la riserva metallica da stare di fronte al baratto. La riserva metallica sarà di regola non inferiore ad un terzo dell'importare dei Biglietti in circolazione; ma potrà scendere fino a un quarto di detto valore per circostanze che sulla proposizione del Consiglio il Governo si riserba di valutare. — I due Milioni di che nell'Art. 33 potranno essere considerati come facenti parte della riserva. (*Art. 136.*)

191 — Per misurare il terzo e il quarto da mantenere nella riserva metallica, all'importare dei Biglietti in circolazione si accumula quello dei Depositi e conti correnti pagabili a richiesta. (*Art. 137.*)

192 — Mentre a regola delle operazioni ciascuna Sede della Banca tien conto della sua riserva; quando abbondino nell'una e manchi nell'altra, dovrà essere mediante baratto dei Biglietti in denaro fra le stesse due Sedi, ristabilita la proporzione. (*Art. 138.*)

193 — Il Consiglio delibera sopra ogni specie di Regolamento interno della Banca; e regola praticamente i rapporti fra le due Sedi principali, con facoltà di indurre nel reparto dei capitali di che nell' *Art. 102* le modificazioni che fossero per richiedere le circostanze. (*Art. 139.*)

194 — È di competenza del Consiglio il proporre all'adunanza generale le modificazioni degli Statuti, e l'aumento dei capitali nei termini e sotto le condizioni degli Articoli 5 e 6. (*Art. 140.*)

195 — All'adunanza generale non si portano peraltro che le modificazioni agli *Art. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 36. 37. 41. 45. 50. 60. 67. 68. 69. 73. 74. 75. 76. 77. 95. 101. 102. 106. 122. 130. 136. 139. 140. 142. 143. 161. 162. 163. 164. 167. 168. 169. 171. e 172.*, quali corrispondono alle basi fondamentali della Banca. Mentre le modificazioni degli altri Articoli del presente Statuto possono indursi dal Consiglio ogni volta che lo creda conveniente; presenti i Censori come nell'*Art. 124*, e salva l'approvazione del R. Governo. (*Art. 141.*)

196 — Il Consiglio superiore finalmente delibera, salva l'approvazione del Governo, la istituzione di Sedi *succursali* o affiliate alla Banca nelle altre Città del Granducato; ne determina i modi, sia per trasformazione delle Banche attuali di Sconto, sia per nuova fondazione; fissa il corrispondente aumento di Capitale; ne prescrive le norme direttive e ne regola i rapporti con la Banca madre. — All'aumento del capitale potrà conseguire anche in questo caso la emissione di Biglietti per un valore triplo, tenuto fermo il disposto nell'Articolo 29. (*Art. 142.*)

197 — Il Consiglio superiore pubblica il Bilancio della Banca che si compila un'anno dalla Direzione di Firenze, ed un'anno dalla Direzione di Livorno. Una quota di utili risultanti da esso è distribuita fra le due Direzioni, avuto riguardo alle operazioni rispettivamente eseguite, e agli utili ottenuti. (*Art. 143.*)

198 — Dentro febbrajo i Ragionieri devono avere estratto il Bilancio della rispettiva Sede, e i Direttori locali devono averlo firmato. (*Art. 144.*)

199 — Comunicati nei primi di Marzo fra le Direzioni i due Bilanci parziali, il Ragioniere della Sede di turno traduce da essi il Bilancio generale della Banca a cura del Direttore locale che ricerca l'altro degli schiarimenti e delle notizie che possono occorrergli, come della ispezione dei libri. Dentro Marzo la Direzione locale rimette firmato il Bilancio generale della Banca all'altra Direzione che dentro il quindici Aprile lo sottopone parimente firmato alla revisione del Direttore dei Conti della Reale Depositeria e di un Sindaco nominato dagli Azionisti. (*Art. 145.*)

200 — Prima del 15 Aprile devono dalle Direzioni essere provocate le soluzioni del Consiglio superiore ai dubbj che fossero per avventura insorti fra esse sulla compilazione del Bilancio (*Art. 146.*)

201 — Il Bilancio non può chiudersi se non dopo scaduti tutti i recapiti e pagherò ammessi dalla Banca a tutto il 31 Dicembre; nè i caduti in sofferenza figurano nell'attivo, ma in nota separata, per riportarsi poi all'attivo del Bilancio di quell'anno in cui siano in tutto, o in parte riscossi. (*Art. 147.*)

202 — Dentro i primi otto giorni di Maggio le due Direzioni si ricambiano la nota dei recapiti rimasti in sofferenza, da firmare altresì dal rispettivo Cassiere e due Censori. Il Ragioniere di turno chiude in conseguenza il Bilancio generale, che firmato dai Direttori locali è trasmesso ai Direttori

dell'altra Sede, dai quali parimente sottoscritto si passa senza indugio al Direttore dei Conti e al Sindaco. (*Art. 148.*)

203 — Il Direttore dei Conti e il Sindaco chiedono ai Direttori e al Ragionieri gli schiarimenti che credono, coi Registri della contabilità non tralasciando di consultare il libro d'avvertenze dei Censori. Essi prima cinque giorni della fine di Maggio rimettono al Consiglio per mezzo dell'Avvocato Regio il Bilancio approvato con un Rapporto. (*Art. 149.*)

204 — Si passano a uscita del Bilancio gli stipendj agli Impiegati, le spese di Ufficio, e un ventesimo di quelle di prima montatura, eccetto che la Società si sciogliesse in tronco, dovendo allora ogni rimanenza esser portata nel passivo dello stralcio. (*Art. 150.*)

205 — Sul Bilancio l'Avvocato Regio gode di una gratificazione di Zecchini Cento ottanta e il Direttore dei Conti della R. Depositeria col Sindaco ne godono una per ciascuno di Zecchini cinquanta. (*Art. 151.*)

206 — Sugli utili così ridotti si ritiene un ventesimo a titolo di massa di rispetto. Quando la massa di rispetto superi il decimo del capitale effettivo della Banca, l'avanzo può distribuirsi con gli utili per deliberazione del Consiglio. Il Consiglio può votare l'impiego della massa di rispetto in acquisto di tanti fondi pubblici toscani. (*Art. 152.*)

207 — Dagli utili appurati anche dalla massa di rispetto una settima parte è spesa in gratificare i Direttori e gli Impiegati delle due Sedi nelle proporzioni fissate dall'Articolo 143, e da desumere dai ristretti rispettivi. (*Art. 153.*)

208 — Questa gratificazione non può per ciascuna Sede eccedere le lire sessantamila nè essere minore di lire trentamila. (*Art. 154.*)

209 — Ogni dubbio sul reparto si scioglie in modo inappellabile sul voto dei due Presidenti delle Camere e dell'Avvocato Regio, sentiti i due Direttori a nomina del Governo (*Art. 155.*)

210 — Anche all'effetto degli Articoli precedenti le operazioni combinate dalla Banca col Governo si intendono combinate dalle due Sedi a perfetta metà. (*Art. 156.*)

211 — Della gratificazione si distribuisce una quinta parte agli Impiegati di ciascuna Sede; e delle altre quattro parti si assegnano al Direttore a nomina del Governo cinque dodicesimi, al suo Ajuto tre dodicesimi, al Direttore a nomina degli Azionisti due dodicesimi, e due dodicesimi al Direttore a nomina della Camera. — I Supplenti e i Censori partecipano degli utili in proporzione delle Adunanze nelle quali hanno adempite le veci dei Direttori, (*Art. 157.*)

212 — Tanto ai Direttori a nomina del Governo, che ai loro Ajuti la tangente della quota minima stabilita con l'Art. 154 è anticipata in dodicesimi a ogni fine di mese; in quanto Essi non hanno stipendio di Ruolo. (*Art. 158.*)

213 — Il rimanente degli utili risultanti dal Bilancio è diviso fra gli Azionisti dentro la prima metà del mese di Giugno di ciascun'anno. (*Art. 159.*)

214 — La pubblicazione del Bilancio si fa col Rapporto dei Revisori per mezzo del *Monitore Toscano* in nome del Consiglio; e il Direttore della Sede dove è stato compilato ne trasmette copia tanto al Ministro delle RR. Finanze, che nelle Cancellerie dei Tribunali di Firenze e Livorno. (*Art. 160.*)

215 — La Società Anonima della Banca è rappresentata dai suoi Azionisti riuniti in adunanza generale. (*Art. 161.*)

216 — L'adunanza

a) nomina un Direttore per la Sede di Firenze, e un Direttore per la Sede di Livorno col rispettivi Supplenti, tre Censori per ogni Sede, e un Sindaco che col Direttore dei Conti della R. Depositeria rivede il Bilancio annuale della Banca ;

b) delibera, salva l'approvazione del R. Governo, sulle modificazioni allo Statuto, e sugli aumenti del capitale, le une e gli altri da proporre dal Consiglio superiore, tenuto

fermo il disposto negli Art. 5, 6 e 141, e salva l'eccezione contenuta nell'Art. 142 (*Art. 162.*)

217 — L'Adunanza si riunisce ogni anno in Agosto a Firenze per la nomina dei Funzionarj che debbono agire nella Sede di Firenze, e in Settembre a Livorno per la nomina dei Funzionarj della Sede di Livorno. (*Art. 163.*)

218 — Le proposizioni sulle modificazioni allo Statuto e sugli aumenti del capitale devono passare in due Adunanze, l'una in Firenze, l'altra in Livorno; ma dopo vinte in una di dette Adunanze, il Consiglio non potrà ritirare altrimenti di sua autorità quelle proposizioni. (*Art. 164.*)

219 — Le Adunanze dell'Agosto e del Settembre si convocano sull'invito riunito dei due Direttori. Straordinariamente l'Adunanza si convoca a sollecitazione del Consiglio, che vi si determina per motivi corrispondenti, e ne designa il luogo volta per volta. (*Art. 165.*)

220 — La convocazione si fa per Editto del Presidente del Tribunale di Prima Istanza dove avviene la riunione. L'Editto esprime il luogo, il giorno, l'ora e l'oggetto della Adunanza; si affigge in ambedue le Sedi della Banca, ed è inserito nel Monitore Toscano almeno quindici giorni avanti la riunione. (*Art. 166.*)

221 — A ogni Adunanza generale hanno diritto d'intervenire tutti i Possessori d'almeno cinque Azioni, qualunque sia la Sede dove appariscano iscritte. (*Art. 167.*)

222 — Sono vietate le Procure, eccetto che per le Donne e per gli assenti dal Gran-Ducato, che dovranno conferirle a chi possegga almeno un'Azione. Nessuno Azionista può riunire più d'una Procura. (*Art. 168.*)

223 — I minori e gli interdetti sono rappresentati all'Adunanza dai rispettivi Tutori, o Curatori; e gli stabiliti all'Estero dai loro domiciliatarj. (*Art. 169.*)

224 — Per determinare gli aventi diritto a intervenire all'Adunanza, la chiusura del Registro degli Azionisti si ri-

porta a tutto il giorno antecedente alla inserzione dell' Editto nel *Monitore*. Il Direttore locale ne rimette l' Elenco in Cancelleria del Tribunale, dove saranno del pari esibite le Procure ventiquattro ore almeno prima dell'Adunanza. (*Art. 170.*)

225 — L'Avvocato Regio rappresenta nelle Adunanze generali il Governo come Azionista. (*Art. 171.*)

226 — L'adunanza è presieduta dal Presidente del Tribunale di Prima Istanza; ed è legalmente costituita con venti Azionisti presenti. Se ne richiedono però trenta quando trattisi di modificare li Statuti, o d' aumentare il capitale della Banca. (*Art. 172.*)

227 — Il Possessore di cinque Azioni rende un voto, di venticinque Azioni rende due voti; di cinquanta Azioni rende tre voti; di cento Azioni rende quattro voti; di dugento Azioni fino a un numero qualunque rende cinque voti. (*Art. 173.*)

228 — L'Azionista aggiunge ai suoi i voti commissigli per Procura, e in questo caso conta per due agli effetti dell'Art. 172. (*Art. 174.*)

229 — Le nomine si fanno per squittinio segreto a maggioranza relativa di voti sulla proposizione di chi possegga almeno dieci Azioni, da depositare firmata sul banco della Presidenza prima della votazione. (*Art. 175.*)

230 — Il Presidente, pubblicate le nomine della Camera di Commercio, passa a partito i proposti a Direttore o Supplente; poi i tre Censori, e una volta nell'adunanza di Firenze, una volta in quella di Livorno il Sindaco. Quest' ultima alternativa potrà essere alterata per deliberazione del Consiglio. (*Art. 176.*)

231 — I Candidati si astengono dal votare tanto in proprio che per Procura quando è ballottato il loro nome. Nelle nomine non votano, nè propongono, come non fanno numero per gli effetti dell'Art. 172 i Direttori nè i Supplenti di ambedue le Sedi. (*Art. 177.*)

232 — I nominati non hanno che otto giorni di tempo da

quello dell'adunanza a rimettere in scritto la loro renunzia al Direttore locale. Dopo questo termine non possono altrimenti essere dispensati. — In caso di renunzia, come in quello di mancanza d'alcuno dei titolari, spetta al Consiglio il deliberare sulla convocazione della nuova adunanza, come è detto nell'Art. 165. (*Art. 178.*)

233 — Le proposizioni del Consiglio sulle modificazioni allo Statuto e su gli aumenti dei capitali della Banca non rimangono vinte che con tre quarti di voti degli Azionisti presenti. — Anche questa votazione è segreta. (*Art. 179.*)

234 — In caso di parità, il voto del Presidente sarà preponderante. (*Art. 180.*)

235 — Il Presidente può prorogare ad altro giorno l'adunanza, sia per causa dell'ora tarda, sia in quanto vada a verificarsi difetto di numero d'Azionisti presenti. (*Art. 181.*)

236 — Il verbale dell'adunanza si compila dal Cancelliere del Tribunale; e il Presidente ne trasmette copia tanto al Ministero delle RR. Finanze che alle due Direzioni della Banca. (*Art. 182.*)

237 — La Società cessa dopo venti anni; in caso di perdite come è detto nell'Articolo 4; e per revoca dei suoi privilegi per contravvenzione agli Statuti. (*Art. 183.*)

238 — Cessata la Società, si mette in stralcio la Banca. (*Art. 184.*)

239 — Lo stralcio è affidato in ciascuna Sede al Presidente della Camera di Commercio, a un soggetto a nomina del Governo, e a un terzo eletto dagli Azionisti. (*Art. 185.*)

240 — Lo stralcio non deve durare più di sei mesi. Se al termine del semestre rimanessero titoli o valori non realizzati, si venderanno al pubblico Incanto, onde l'effetto sia che due mesi dopo, realizzato tutto l'Attivo e chiuso lo stralcio, venga repartito agli Azionisti ciò che loro appartiene. (*Art. 186.*)

241 — A misura che gli stralciaj realizzeranno assegnamenti della Banca, ritireranno altrettanti Biglietti che saranno

bruciati appena accumulati per l'importare di lire cinquecentomila, presenti l'Avvocato Regio e due Azionisti, dietro verbale da redigere da Notaro. (*Art. 187.*)

242 — Spirati i sei mesi dello stralcio, i Biglietti non presentati a baratto restano di nessun valore. (*Art. 188.*)

243 — L'amministrazione dello stralcio si rivede dal Direttore dei Conti della R. Depositeria e da un Sindaco a nomina degli Azionisti; ed essi Revisori ne rendono conto mediante Rapporto da inserire nel Monitore. (*Art. 189.*)

244 — Il Ministro delle RR. Finanze stanZIA a carico dello stralcio l'onorario tanto per gli Stralcjarj, che pei Revisori. (*Art. 190.*)

245 — I libri di Scrittura e l'Archivio di ciascuna Sede della Banca saranno dagli Stralcjarj depositati nell'Archivio dei rispettivi Tribunali di Prima Istanza. (*Art. 191.*)

246 — Ai Debitori della Banca è vietato l'opporre la eccezione desunta dalla qualità di non Commerciante; e le Cambiali, i Pagherò e altri recapiti all'ordine, come i Pagherò di corredo ai pegni, sottopongono qualunque Obbligato verso la Banca, ancorchè non Negoziante, all'esecuzione parata e personale; con godere di tutti i privilegi delle Cambiali all'ordine firmate da Persone addette al Commercio. (*Art. 192.*)

247 — La Banca esercita questo privilegio contro ogni e qualsivoglia persona addetta, o estranea al Commercio, la quale abbia firmato la Cambiale, il Pagherò o il recapito all'ordine, sia direttamente in favore di essa Banca, sia pure in favore di altri prima che la Cambiale, il Pagherò o il recapito sia stato alla Banca girato, o ceduto. (*Art. 193.*)

248 — La medesima esecuzione parata e personale compete alla Banca contro i suoi Debitori, anche per frutti, interessi, Provvisioni, diritti di custodia, differenze di Conti correnti o Depositi, e altre competenze dipendenti dalle operazioni di che nel Titolo II. del presente Statuto, o anche dipendenti dallo stralcio di che nel Titolo precedente. (*Art. 194.*)

249 — La Banca non paga nè riscuote che coi propri Biglietti, o Monete d'Argento Toscane da dieci, o cinque lire, o da dieci o cinque paoli, queste ultime chiamate volgarmente Francesconi e Franceschini. Solamente nei pagamenti e nelle riscossioni dei rotti dà e riceve Monete di diversa specie, purchè coniate dalla R. Zecca Toscana. (*Art. 195.*)

250 — Agli Azionisti delle Banche attual di Sconto di Firenze e Livorno destinate a cessare col 31 Dicembre dell'anno 1858 rimangono assegnati quaranta giorni per ridurre all'atto la facoltà che hanno d'acquistare alla pari del loro valore nominale, quanto agli Azionisti di Firenze fino a *Tre*, e quanto agli Azionisti di Livorno fino a *Due* Azioni della Banca Nazionale Toscana per ognuna delle milledugentocinquanta, o duemila Azioni rispettivamente possedute. — Le rimanenti dugentocinquanta Azioni sono riserbate al R. Governo. (*Art. 196.*)

251 — Per ricevere le relative dichiarazioni è aperto alla Banca di Sconto tanto di Firenze che di Livorno un Registro formato di pagine numerate contenente ciascuna il Visto del Presidente del Tribunale Locale, o di un'Auditor da Lui delegato; che giornalmente si chiude, e firma dal Direttore con due Testimonj. (*Art. 197.*)

252 — Gli Azionisti della Banca di Firenze si iscrivono nel Registro aperto a Firenze, e gli Azionisti della Banca di Livorno si iscrivono nel Registro aperto a Livorno. — La iscrizione è fatta personalmente o col mezzo di Mandatario eletto regolarmente con esprimere in parole il numero delle Azioni che si acquista e con dichiarare il domicilio ai termini dell'Art. 9. Il Direttore ne prende Nota tanto sulla Cartella che l'Azionista è obbligato a esibire, quanto sul Registro degli Azionisti della sua Banca. (*Art. 198.*)

253 — La iscrizione deve essere fatta puramente e semplicemente. Essa importa l'accettazione da parte dell'iscritto di tutte e singole le disposizioni del presente Statuto. Ogni

condizione, modificazione, aggiunta, o riserva vizia la iscrizione che si ha per non fatta. (*Art. 199.*)

254 — Dopo la iscrizione la Cartella non si trasmette senza trasferire nell'Acquirente tutte le obbligazioni che ne conseguono. E fino al primo Gennajo 1859 mentre le Volture si notano nel Registro dai Direttori delle due Banche attuali, è vietato il trasporto dell'Azione da Sede a Sede di che nell'Art. 13. (*Art. 200.*)

255 — I quaranta giorni fissati per la iscrizione dall'Articolo 196 cominciano a decorrere cinque giorni dopo la pubblicazione del presente Statuto nel *Monitore*; e l'Azionista che li lasci passare senza iscriversi si avrà per renunziante alla facoltà di acquistare Azioni della nuova Banca. (*Art. 201.*)

256 — L'Azionista che abbia lasciati decorrere i quaranta giorni senza iscriversi, non potrà assolutamente esser rinesso in buon giorno. (*Art. 202.*)

257 — Spirati i quaranta giorni, i Direttori delle due Banche chiudono col rispettivo Presidente del Tribunale il Registro che poi depositano in Cancelleria. Il Presidente ne autentica due Copie per rilasciarsi una presso il Direttore della Banca locale e per spedirsi l'altra al Direttore dell'altra Banca. Da queste note i due Direttori estrarono il Ruolo generale degli Azionisti della Banca Nazionale Toscana che col Visto dell'Avvocato Regio e del R. Commissario della Banca di Sconto di Livorno si pubblica nel *Monitore*. Con questa pubblicazione la Società per la nuova Banca si ha per regolarmente costituita senza altre formalità. (*Art. 203.*)

258 — Pubblicato appena il Ruolo degli Azionisti come è detto nel precedente Articolo, l'Avvocato Regio eccita le due Camere a divenire alle nomine dei Titolari per le due Sedi della Banca, deferite ad Esse dallo Statuto; e in pari tempo provoca dai Presidenti dei Tribunali di Firenze e Livorno l'Editto per la convocazione delle Adunanze Generali per le nomine deferite agli Azionisti. — Dalla pubblicazione degli

Editti al giorno della convocazione dovrà intercedere il termine fissato nell' Art. 166; ma fra l'Adunanza da tenere in Firenze e quella in Livorno basterà per questa volta che corra una distanza di soli otto giorni. (Art. 204.)

259 — I Titolari eletti sia dalle Camere, che dalle Adunanze funzionano tanto per le incombenze transitorie di che nei successivi Articoli, quanto per le incombenze ordinarie della gestione dell'Anno 1859. (Art. 203.)

260 — Diventate definitive le nomine dei Titolari, l'Avvocato Regio convoca immediatamente in Firenze il Consiglio Superiore della Banca. (Art. 206.)

261 — Nella prima Adunanza il Consiglio Superiore crea una, o più Commissioni con l'incarico di curare direttamente e sulle norme da Esso Consiglio stabilite, la formazione delle Cartelle per le Azioni, e dei Biglietti di Banca; di trovare e preparare i Locali per le due Sedi; e di predisporne la montatura degli Uffizj per modo che nel 2 Gennajo 1859 la Banca Nazionale possa trovarsi nel pieno esercizio delle sue attribuzioni. (Art. 207.)

262 — Impressi appena i Biglietti, i rami serviti per la impressione, la Carta avanzata e le forme adoperate per fabbricarla dovranno, a cura del Consiglio, riunirsi dentro una Cassa forte da chiudere a tre chiavi differenti da custodire una per uno dai Presidenti delle due Camere di Commercio e la terza dal Direttore dei Conti della R. Depositeria, e per esser quindi detta Cassa lasciata a consegna del Cassiere della stessa R. Depositeria. A questa operazione assisteranno anche i due Direttori della Banca Nazionale con doversene redigere dal Notaro dei RR. Dipartimenti Processo Verbale in doppio originale da depositare nelle Cancellerie dei Tribunali di Firenze e Livorno. (Art. 208.)

263 — Parimente a cura del Consiglio saranno, dopo firmati, divisi i Biglietti in Pacchi chiusi e sigillati con la impronta dei due Presidenti delle Camere, e dei due Direttori a

nomina del Governo per essere quindi passati per metà alla Direzione di Firenze, e per l'altra metà alla Direzione di Livorno, e quivi rispettivamente custoditi in una Cassa a tre Chiavi da ritenere una dal Presidente della Camera, una dal Direttore e la terza da un Censore locale. (*Art. 209.*)

264 — La estrazione dei Biglietti dalla Cassa verrà fatta a seconda dei bisogni della Banca per deliberazione del Presidente, dei tre Direttori e d'un Censore locali, che ne firmeranno Processo Verbale avanti Notaro. Dopo ciò i Biglietti si avranno per messi in circolazione sotto le regole ordinarie dello Statuto. (*Art. 210.*)

266 — Le spese occorrenti si anticipano per metà da ciascuna delle due Banche attuali di Sconto, dietro corresponsione del frutto solito pagarsi per gli Sconti e per esserne rimborsate coi primi versamenti da intimare sulle Azioni. (*Art. 211.*)

266 — Qualora la Commissione giudichi opportuno l'acquisto di Stabili ne sottopone la proposta al Consiglio che vi delibera con intervento e voto dei Censori. Ma in questo caso il prezzo non potrà pagarsi che coi versamenti delle Azioni. (*Art. 212.*)

267 — Alla Commissione o alle Commissioni deputate dal Consiglio Ei può stanziare una indennità da figurare fra le spese di prima montatura della Banca. (*Art. 213.*)

268 — Alla medesima o ad altra Commissione il Consiglio deferisce la compilazione del Regolamento interno della Banca da discutere ed approvare in successive Sedute (*Art. 214.*)

269 — Il Consiglio dispone parimente in una delle sue prime Sedute per la vendita all' Incanto delle Azioni state ricusate dagli Azionisti delle Banche attuali di Sconto, come gli spetta di regolare l'epoca e il modo dei versamenti delle Azioni già situate. (*Art. 215.*)

270 — Il solo fatto della iscrizione obbliga l'Azionista a puntualmente eseguire i versamenti intimati dal Consiglio con

rimanere per tutte le conseguenze di questa obbligazione affetto con privilegio a favore della nuova Banca il Capitale delle Azioni rispettivamente possedute sulle Banche attuali di Sconto fino a concorrenza del Capitale nominale delle Azioni acquistate. (*Art. 216.*)

271 — L'indugio a corrispondere ai versamenti intimati sottopone l'Azionista al frutto in favore della Banca dell'Otto per Cento all'Anno dal giorno della scadenza; e al Consiglio è conferita pienissima libertà di vendere all'Incanto le Azioni appena che lo giudichi conveniente, a tutte spese, rischio, e pericolo dell'iscritto mantenutosi in mora. (*Art. 217.*)

272 — Fino a che la nuova Banca non trovisi in attività potranno i versamenti essere ordinati nelle Casse delle attuali Banche di Sconto di Firenze e Livorno, che gli registreranno in Scrittura separata e manterranno in deposito le somme, per poi consegnarle dietro ordine del Consiglio ai Cassieri della nuova Banca appena installati. (*Art. 218.*)

273 — Parimente ai Cassieri della nuova Banca saranno direttamente passati dagli Stralciarj delle Banche attuali di Sconto i capitali di pertinenza degli Azionisti in conto delle nuove Azioni per le quali si sono iscritti, e ciò appena le operazioni dello Stralcio il permettano e senza pregiudizio degli aventi interesse. (*Art. 219.*)

274 — In egual modo senza pregiudizio degli aventi interesse potranno dalle rispettive Direzioni della nuova Banca, salva l'approvazione del Consiglio, concertarsi con gli Stralciarj delle Banche attuali di Sconto quelle operazioni e combinazioni stimate utili a facilitarne la liquidazione finale. (*Art. 220.*)

275 — Le Direzioni delle due Sedi della Banca Nazionale sono autorizzate a tenere sotto custodia invece delle Cancellerie dei rispettivi Tribunali il Deposito dei Libri e delle Carte che fosse loro consegnato dagli Stralciarj delle Banche attuali. (*Art. 221.*)

276 — Fermo stante il disposto nell'Articolo 106 è riservata al R. Governo la facoltà di nominare agli Impieghi della Sede di Firenze quelli fra gli Impiegati Regj della Banca attuale di Sconto di Firenze, che reputasse idonei e i quali continueranno ad essere trattati come tali per tutti gli effetti; E il Consiglio Superiore nelle nomine agli Impieghi della Sede di Livorno userà i convenienti riguardi verso gli Impiegati della Banca locale che ne appariranno meritevoli. (Art. 222.)

277 — Nell'appena prevedibile evento che le iscrizioni per le nuove Azioni non ascendessero, comprese le millecento del R. Governo, a tre quarti del Capitale assegnato alla Banca Nazionale Toscana, è riservata allo stesso R. Governo la piena libertà di adottare le providenze che gli comparissero più convenienti. (Art. 223.)

278 — La Cartella dell'Azione oltre le caratteristiche prescritte dallo Statuto avrà il bollo legale, e un bollo a secco della Banca. (Regolam. Interno Art. 1.)

279 — I versamenti saranno intestati ai Possessori delle Cartelle iscritte e notati sulle medesime. (Art. 2.)

280 — Le Cartelle saranno consegnate dopo eseguiti i versamenti ai rispettivi Azionisti di contro al rilascio delle vecchie Cartelle iscritte. (Art. 3.)

281 — Il trasporto dell'Azione da Sede a Sede anche dopo il 1. Gennajo 1859, non potrà eseguirsi finchè le Cartelle non sieno state consegnate. (Art. 4.)

282 — Il trasporto da Sede a Sede dell'Azione si nota sulla Cartella del Ragioniere col Visto del Direttore, con riportarvi il numero delle carte del Registro degli Azionisti ove si effettua il trasporto, cioè

« Trasportata alla Sede di	Reg. a C.
« questo di	
« Visto: Il Direttore	« Il Ragioniere
.	 (Art. 5.)

283 — Quando il passaggio dell'Azione si fa per gira sulla Cartella deve esprimersi la valuta capace di trasferire il dominio.

La gira potrà essere formulata « Girata a favore
« di di domiciliato presso
« ricevuta contanti o in conto ec.

« Firenze (ovvero) Livorno, li » (Art. 6.)

284 — Tanto la gira che l'Atto separato di Cessione dell'Azione dovrà indicare il domicilio del Cessionario-reale, se Toscano, elettivo se stabilito all'estero. (Art. 7.)

285 — La Nota dell'eseguita voltura da prendersi nella Cartella quando il passaggio dell'Azione è operato per gira si fa sotto la gira dopo il Visto dell'Ufficio del Registro, cioè:

« Voltata come sopra Reg. a C.
« questo di

« Visto: Il Direttore

« Il Ragioniere

.

.

Il Girante o suo Procuratore speciale firma la partita di passaggio da descriversi in apposito Giornale, dal quale vien poi trascritta nel rispettivo conto al Registro degli Azionisti, che si riferisce al detto Giornale. (Art. 8.)

286 — Quando poi il passaggio dell'Azione avviene per Atto separato o per ministero di Legge, la nota della Voltura cita anche l'Atto, o documento che lo comprova. Cioè:

« Voltata a favore di domiciliato a
« come da Documento in Filza N. Reg. a C.
« questo di

« Visto: Il Direttore

« Il Ragioniere

.

.

287 — Della opposizione giudiziale che venga fatto alla Voltura dell'Azione, il Direttore della Sede dove l'Azione è iscritta fa prender nota dal Ragioniere al relativo Conto nel Registro degli Azionisti. (Art. 10.)

288 — Chiunque de' Condomini può rappresentare l'Azione per le Adunanze, ma debbono tutti concorrere al ritiro degli utili e alla cessione o gira dell'Azione. (Art. 11.)

289 — Gli utili dell'annata sono indivisibili con avervi diritto l'iscritto come Azionista al 31 Dicembre dell'annata stessa. Non resta peraltro impedito di cedere con l'Azione anche gli utili dell'annata precedente non peranche pagati, purchè l'Atto di Cessione, o la Gira, lo esprima, e il Cessionario o Giratario siasi messo in regola con la voltura. — In questo caso anco la Voltura sul Registro esprime la data del godimento pel nuovo Azionista. (Art. 12.)

290 — Il Certificato da rilasciarsi in caso di smarrimento della Cartella all'Azionista che siasi uniformato alle prescrizioni volute dallo Statuto, consisterà in una Copia a stampa della Cartella originale, dove saranno riportati tutti i passaggi risultanti dai Registri della Banca. Essa sarà certificata conforme dal Ragioniere col Visto del Direttore, e citerà i Decreti e la data della pubblicazione dell'ultimo. (Art. 13.)

291 — Il rilascio del Certificato non si fa che in nome dell'Azionista ultimo iscritto al Registro della Banca, e dietro pagamento della Tassa di Lire 2 per ogni Certificato oltre il rimborso della spesa del bollo. (Art. 14.)

292 — Dello due firme che per l'Art. 37 dello Statuto debbono avere i recapiti per essere ammessi allo Sconto, per lo meno una dovrà essere di persona che abbia credito al Castellotto, mentre per l'altra basterà che in genere goda credito o sia riconosciuta solvente dalla Direzione, purchè ad unanimità. (Art. 15.)

293 — La Nota dei recapiti presentati allo Sconto sarà datata e firmata dal Possessore, ed inoltre dall'Esibitore quando sia Persona diversa.

Essa indicherà

1. La somma di ciascun Recapito;
2. La scadenza cominciando dalla più breve;

3. Il Nome dell' Accettante , o del Soscrittore e del Domiciliatario ;

4. L' ammontare totale. (*Art. 16.*)

294 — Di tali Note la Banca farà stampare le module a comodo dei Presentatori che potranno acquistarle dietro rimborso della pura spesa viva. (*Art. 17.*)

295 — Dei Recapiti pagabili in Città diversa da quella dove si scontano , saranno fatte tante Note separate quanti sono i Luoghi dove son pagabili con esservi oltre le indicazioni dell' Articolo precedente intestato il luogo del pagamento. (*Art. 18.*)

296 — La Banca non sconta Recapiti pagabili al di fuori del perimetro delle Città dove abbia Sede principale o affiliata. (*Art. 19.*)

297 — In Firenze i Recapiti da scontarsi si presentano per mezzo dei Verificatori , che rispondono della loro retta provenienza, e quindi li ricusano da Esibitori non conosciuti o non idonei, e a richiesta della Direzione ne garantiscono anche la verità delle firme. (*Art. 20.*)

298 — In Livorno i Recapiti si presentano per mezzo del Commesso a ciò destinato dal Direttore il qual Commesso risponde della loro retta provenienza. (*Art. 21.*)

299 — In Firenze i Verificatori, in Livorno il Commesso, portano una prima ispezione, presente l' Esibitore, su i Recapiti: osservano se regolari; li riscontrano con la Nota; e quindi Nota per Nota e secondo l' ordine di presentazione ne danno conto al Direttore. (*Art. 22.*)

300 — Il Direttore fa passare alla Ragioneria i Recapiti che trova proponibili perchè ne venga calcolato lo Sconto in separate Distinte o Mandati, secondo le diverse Note di presentazione. (*Art. 23.*)

301 — Nel calcolo dello Sconto l' Anno , secondo l' uso mercantile, si computa di 360 giorni, e vi si aggiunge il giorno in cui il Recapito si sconta, e quello o quelli che occorrerebbero per protestarlo. (*Art. 24.*)

302 — I Recapiti che abbiano una scadenza minore di dieci giorni, soffrono lo sconto come se l'avessero di dieci giorni, più quello in cui si sconta, e quello o quelli pel Protesto. (*Art. 25*)

303 — Nei Recapiti da scontarsi non si conoscono frazioni minori di Lire 10; donde un recapito di Lire 1000 e una frazione qualunque soggiace allo sconto di Lire 1010; quello di Lire 1010 più una frazione qualunque lo sopporta di Lire 1020, e così di seguito (*Art. 25.*)

304 — Sopra ogni Recapito presentato allo sconto la Direzione delibera collegialmente dopo consultato il Castelletto. (*Art. 27.*)

305. I Recapiti rigettati si restituiscono all' Esibitore per l'organo stesso per cui sono stati presentati. (*Art. 28.*)

306 — Su i Recapiti ammessi, a cura e responsabilità della Direzione è notato in colore distinto il giorno della rispettiva scadenza, ed apposto il bollo a fresco della Banca; dopo di che si registrano al Protocollo speciale, che uno pe' i Recapiti diretti, ossia pagabili alla Sede stessa, e l'altro per gli indiretti o sia pagabili in Sede diversa, e si contromarkano col corrispondente Numero progressivo. — Il Protocollo oltre le date, le somme, la scadenza, e tutte le firme, riporta anche il domicilio dove è pagabile il Recapito. (*Art. 29.*)

307 — Dopo protocollati, i Recapiti con le rispettive Distinte della Ragioneria dell' importare netto dallo sconto, vengono passati in Firenze per mano dello stesso Esibitore, in Livorno direttamente al Cassiere, perchè ne paghi il detto importare. Ei li ritiene finchè fattavi riempire la gira all' Ordine della Banca e registrati ai libri di Contabilità e di scadenza, vengano a sua, e a cura del Direttore riposti nel Portafoglio della Banca. (*Art. 30.*)

308 — Sopra pegno la Banca non impresta per tempo minore di dieci giorni, e chi voglia l'imprestato per minor

tempo paga pur sempre l'interesse stabilito per le Cambiali dall' Art. 25. (*Art. 31.*)

309 — I titoli o valori designati dall' Articolo 41, ed aventi i requisiti prescritti dagli Articoli 42 e 43 dello Statuto, si presentano dal Richiedente alla Direzione per mezzo in Firenze dei Verificatori, in Livorno del Commesso destinato dal Direttore, corredati di una Nota datata e firmata, dove si descrivono il numero, la specie, il valor nominale e l'importare complessivo. (*Art. 32.*)

210 — Delle Cambiali all' Estero la Nota indica inoltre la scadenza, il luogo o domicilio dove ciascuna è pagabile, ed i nomi dei coobbligati (*Art. 33.*)

311 — La Direzione, riconosciute nella Persona del Richiedente le qualità volute dall' Articolo 49 dello Statuto, e riscontrati i titoli, determina secondo le circostanze e sempre dentro i limiti prescritti da esso Statuto, o dal Consiglio Superiore, la somma da impetrarvisi, e ordina alla Ragioneria di prepararne il Pagherò, di calcolarne e dedurne gl'interessi, e di eseguire quanto prescrivono i successivi Articoli 50, 51 e 52. (*Art. 34.*)

312 — Il Pagherò si fa sempre pagabile al domicilio della Banca. — Dopo eseguita dal Direttore la formalità prescritta dall' Articolo 52 dello Statuto, esso si contromarca insieme alla Nota e all' involto contenente il pegno col numero progressivo corrispondente alla partita del Registro, e quindi si aggiorna della scadenza, si bolla e passa al Cassiere perchè ne paghi l'importare al netto degli interessi. — Il Cassiere lo ritiene finchè coi titoli e valori non è riposto a sua e a cura del Direttore nel Portafoglio, e rispettivamente nell' apposito Luogo dei pegni. (*Art. 35.*)

313 — La scadenza del Pagherò su pegno di Cambiali all' Estero, dovrà esser tale da lasciar tempo in caso di mancato pagamento da poterle vendere in Piazza, e rimettere per l'incasso. — Se per sbaglio della scadenza nella Nota dell' Esi-

bitore alcuna delle Cambiali depositate rimanesse pregiudicata, la Banca non ne sarà minimamente responsabile. (*Art. 36.*)

314 — Dei Titoli nominativi e cedibili per via di gira, la esibizione dovrà farsi personalmente dal Titolare. (*Art. 37.*)

315 — I Libretti e le Cartelle delle Casse di Risparmio accettate in pegno dalla Banca, potranno disdirsi e riscuotersi direttamente in suo nome. (*Art. 38.*)

316 — Le paste d'oro o d'argento, dovranno accompagnarsi non solo dalla Nota portante il numero e il peso delle diverse specie, ma di più da un Certificato del Saggio eseguito alla R. Zecca, e dove s'indichi il peso e valore di ciascuna specie, e l'importare totale per cui potrebbero realizzarsi alla Zecca stessa. — La Direzione delibera sull'imprestito, e lo compie nel modo sopra designato per gli altri valori, e mentre è autorizzata ad attenersi ai prezzi certificati, si tiene sempre in misura da poter cuoprire in ogni caso le spese di protesto ec. (*Art. 39.*)

317 — Per gli imprestiti di contro a pegno di Sete, oltre le competenze come sù gli altri, la Banca preleva la provvisione dovuta al Sensale, che ne constata il valore; e percepisce un diritto di magazzinaggio. — Sarà pubblicato uno speciale Regolamento appena che la Sede di Firenze abbia determinato e preparato il modo di riceverle e conservarle. (*Art. 41.*)

318 — Il Protesto del Pagherò non facendosi che al domicilio della Banca dov'è pagabile, è peraltro in arbitrio del Direttore di trasmettere senza sua responsabilità un avviso stragiudiciale dell'avvenuto Protesto al domicilio reale del Depositante, che sia notoriamente conosciuto; come ei potrà a suo tempo notiziarlo dell'avanzo verificatosi a suo favore dalla realizzazione del pegno dopo saldata la Banca d'ogni sua competenza. (*Art. 41.*)

319 — Spetta al Consiglio Superiore di determinare tempo per tempo le somme da ricevere da ciascuna Direzione in

deposito fruttifero, i frutti da corrispondervi e la durata. (Art. 42.)

320 — La disdetta di 30 giorni pe' i depositi fruttiferi è d'obbligo e diritto reciproco; e così tanto pel Depositante per ritirarli, che per la Banca per restituirli. — Può peraltro fin di principio convenirsi una durata fissa o una disdetta più lunga, purchè la Banca non si obblighi al di là del tempo prefinito dal Consiglio alla durata di tali Depositi, e in difetto al di là di un'anno. (Art. 43.)

321 — Il frutto si paga sempre posticipato e alla restituzione del Capitale o dopo l'anno, quando la restituzione non abbia avuto luogo. (Art. 44.)

322 — A ogni 31 Dicembre si incrementano tutti i Conti di depositi fruttiferi degli interessi a quel giorno, senza che per questo incrementamento detti interessi diventino fruttiferi. (Art. 45.)

323 — I depositi infruttiferi possono riceversi anche da chi non abbia conto corrente alla Banca, quando vengano da persone conosciute dalla Direzione, e purchè resti contemporaneamente fissato il tempo e il modo della restituzione; — Un modo può anch'essere il Mandato a Ordine. (Art. 46.)

324 — Il Mandato a Ordine può lasciarsi a vista o a scadenza secondo la opportunità della Banca, che anche sù quelli a scadenza non abbuona mai frutto. — Non si rilascia Mandato che contro deposito disponibile ed a persona conosciuta; e sia a vista o scadenza esso forma sempre pagamento per la Banca a tutti gli effetti. — La spesa del Bollo legale è sempre a carico di chi richiede il Mandato. (Art. 47.)

325 — L'una Sede non emette Mandato sull'altra senza esserne intesa della disponibilità, o senza fare in tempo i fondi alla Sede sù cui trae; e ogni volta il Direttore della Tracante ne trasmette immediato avviso al Direttore della Sede Trattaria con rispondere in caso di mancanza di tutte le conseguenze. (Art. 48.)

326 — Il Conto corrente deve domandarsi in scritto a forma della modula stampata dalla Banca. (*Art. 49.*)

327 — Al Titolare del Conto corrente la Banca consegna dietro ricevuta e rimborso di spesa un Libretto intestato a suo nome da servire di duplicato, o Contro-conto corrente; e che Egli o il suo Mandatario deve presentare in ogni operazione con la Banca. — In questo Libretto la Banca noterà le somme che riceve, e che gli paga direttamente o con Mandato da Lei emesso, ed il Titolare vi scriverà quelle che ritiri con Mandati sulla Banca. (*Art. 50.*)

328 — Le Module dei Mandati, o Vaglia per trarre dal Depositante sulla Banca, saranno forniti dalla stessa Banca dietro rimborso della spesa, e con esserne presa annotazione nel libretto nell'atto della consegna al Titolare. — Essi saranno staccati da una Matrice, numerati e firmati da uno dei Ragionieri e impressi di un Bollo a secco della Banca. (*Art. 51.*)

329 — Il Mandato, o Vaglia appena presentato alla Banca sarà verificato dal Ragioniere che lo ha sottoscritto. Ei riscontrata la disponibilità dei relativi fondi lo vidimerà per ammissibile; e il Direttore ne ordinerà allora il pagamento con apporvi il bollo a impronta come alle Cambiali ammesse allo sconto. (*Art. 52.*)

330 — Il Titolare del Conto corrente è responsabile verso la Banca dei pregiudizj che Le potessero derivare per lo smarrimento o sottrazione di Mandati o Vaglia dei quali altri si valesse con falsificarne la firma, e ciò a meno che la Banca ne fosse stata in tempo prevenuta. (*Art. 53.*)

331 — Delle somme in conto corrente al di là di 10,000 Lire il Titolare può sempre disporre quando meglio gli convenga nonostante il termine di dieci giorni prefinito per la ripetibilità del deposito dall'Art. 61 dello Statuto. (*Art. 54.*)

332 — Il Mandato emesso sulla Banca da chi non v'abbia corrispondenti fondi disponibili, è ricusato, ed espone il

Titolare ad essere immediatamente privo dalla Direzione del Conto corrente (*Art. 55.*)

333 — I Conti correnti saranno tutti regolati e saldati al 31 Dicembre con doversi i loro resti riportare a conto nuovo, tanto sul Libro della Banca, quanto sul Libretto, da firmare l' uno e l' altro dal Ragioniere addetto ai Conti correnti, e dal Titolare o suo Mandatario. — Nel saldo saranno anche notati i Mandati rimasti al Titolare. (*Art. 56.*)

334 — Se il Titolare si ricusasse di presentare in quell' occorrenza o in qualunque altra ne fosse dalla Banca richiesto il suo Libretto di Conto corrente per gli opportuni riscontri e liquidazione, ei ne potrà essere privato dalla Direzione. (*Art. 57.*)

335 — Il modo pratico con cui al Real Governo piacerà d' esercitare il diritto del suo Conto corrente, come pure il modo con cui la Banca dovrà esigere e pagare per suo conto, potrà dipendere da speciali concerti fra la Direzione della Sede di Firenze e il Direttore dei Conti della Reale Depositeria. (*Art. 58.*)

336 — Non si ricevono depositi per custodia che da persone conosciute dalla Direzione, o che si facciano conoscere da altri di sua soddisfazione. (*Art. 59.*)

337 — Il Depositante firma la Nota degli oggetti indicativa della loro specie e del loro valore estimativo. — Essi si chiudono alla sua presenza in apposito involto, e sigillano tanto col sigillo della Banca, che con quello del Depositante qualora ei voglia imprimervelo; nel qual caso si applica la sua impronta e si conserva anche nel Registro speciale di contro alla partita descrittiva del Deposito. — Il sunto della partita con suo numero progressivo, data, nome del Depositante, e valore denunziato, sarà riportato tanto sulla fascia sovrapposta all' involto, che il Depositante firma insieme alla partita del Registro, quanto sulla ricevuta rilasciatagli dalla Banca. (*Art. 60.*)

338 — Se il Deposito è di titoli al Portatore, ne saranno i Numeri progressivi riportati nella Nota del Depositante, sulla fascia dell' involto da sigillare com' è detto nell' Articolo precedente, nel Registro e sulla Ricevuta della Banca. — Le Cedole degli interessi che vengano a scadenza potranno dal Depositante ritirarsi dietro semplice ricevuta, e riapposizione dei sigilli sull' involto. (*Art. 61.*)

339 — Il diritto di custodia non è mai calcolato per un tempo più breve di un mese, nè per un valor minore di 5,000 Lire. (*Art. 62.*)

340 — Non ritirato nel termine prefisso, il Deposito s' intende confermato per un periodo eguale al primo; è quindi soggetto al medesimo diritto di custodia sebbene venga poi ritirato in un termine più breve; e così di seguito se il ritiro non avvenga neppure nel secondo e terzo periodo. (*Art. 63.*)

341 — La restituzione del deposito è fatta al Depositante, o suo legittimo avente causa a titolo di Successione, o Procuratore, contro la riconsegna della ricevuta, e dietro firma da apporsi sul Registro della Banca. (*Art. 64.*)

342 — L' Ajuto Direttore a nomina del Governo supplisce in ogni caso di mancanza il Direttore. Ei può sempre intervenire nel Collegio della Direzione, sebbene, presente il Direttore, non abbia che Voto consultivo. (*Art. 65.*)

343 — Tocca al Direttore a nomina della Camera o degli Azionisti che non possa intervenire in Collegio a prevenire in tempo il suo Supplente, quando questi pure sia impedito il Supplente dell' altro Direttore, e in caso d' impedimento anche di quest' ultimo il Direttore a nomina del Governo perchè provvegga a completare la Direzione come è detto nell' Art. 77 dello Statuto. (*Art. 66.*)

344 — È sempre caso d' impedimento pel Direttore, che presenti, o faccia presentare allo sconto Cambiali firmate da Lui, o da una Ditta dove Ei sia Socio con firma. (*Art. 67.*)

345 — Se le Cambiali con firma d' uno dei Direttori sono

presentate da Terzi, spetta al Direttore a nomina del Governo ad escluderle, qualora non le riscontri ammissibili indipendentemente da quella firma; ma dato che lo sieno Ei le mette in deliberazione come tutte le altre, nè in questo caso il Direttore è tenuto ad assentarsi dal Collegio. (Art. 68.)

346 — In caso d'Adunanza straordinaria e imprevista, l'avviso tanto ai Direttori che ai Supplenti si trasmette dal Direttore a nomina del Governo. (Art. 69.)

347 — La Direzione tiene un Giornale o Protocollo di Deliberazioni direttoriali da firmare giorno per giorno dai tre Direttori e dove premessa la disponibilità risultante dallo stato di Cassa presentato dal Direttore, vengono sommariamente notate le operazioni deliberate referendosi ai rispettivi Registri di Contabilità. — In esso Giornale si notano pure tutte le altre Deliberazioni prese dalla Direzione su qualunque affare sia da solo, o in unione ai Censori. (Art. 70.)

348 — Il Direttore a nomina del Governo commette tutte le spese ordinarie e necessarie per la gestione economica della rispettiva Sede. (Art. 71.)

349 — La Direzione per la Sede di Livorno è autorizzata a corrispondere la senseria del $\frac{1}{4}$ per mille, ritenuta la scadenza di quattro mesi sull'importare delle operazioni di sconto, o d'imprestito su pegno concluse in detta Sede con l'opera di Mezzano pubblico (Art. 72.)

350 — Le spese straordinarie dovranno di regola essere preventivamente approvate dal Consiglio Superiore, e solamente in caso d'urgenza basterà che lo sieno dal Collegio Direttoriale. (Art. 73.)

351 — Il turno settimanale dei Censori per prender contezza dell'andamento della Banca, e per custodire una delle tre chiavi della Cassa principale in mancanza di concerto fra loro va per ordine di numero di voti rispettivamente ottenuto nella elezione, cominciando da quello che l'ha ottenuto maggiore. (Art. 74.)

352 — Il Censore di turno dovrà sempre presentarsi alla Banca con la chiave della Cassa per estrarne o riporvi il contante e i valori che occorranò, nelle ore concertate con la Direzione. Ei dovrà inoltre essere sempre reperibile per ogni caso d'occorrenza straordinaria. E risponde di tutte le conseguenze tanto che non si presenti con la chiave nelle ore concertate, quanto che siasi reso irreperibile nelle altre ore in cui la Banca rimane aperta. (Art. 75.)

353 — La ispezione settimanale dovrà esser fatta in ora ed in modo da non disturbare il servizio del pubblico; ed i Censori dovranno sempre lasciarne annotazione nel Libro apposito anche quando non abbiano avvertenze; nel qual caso esprimeranno — *visitato e trovato tutto in regola.* — (Art. 76.)

354 — Il Deposito delle rispettive Azioni d'obbligo deve precedere l'ingresso in carica dei Titolari. — Fino a che però non siano emesse e consegnate le nuove Cartelle, basterà che ciascun Titolare apparisca su i Registri e rimanga iscritto per altrettanto numero di Azioni della Banca Nazionale di quante è tenuto e possedere. L'effettivo deposito sarà poi fatto appena emesse le nuove Cartelle. (Art. 77.)

355 — Il Deposito si registra in Libro speciale, che si firma dal Direttore a nomina del Governo e dal Censore di Turno se si tratti di deposito degli altri Direttori o Supplenti, e da un Supplente quando si tratti di Censori. — La partita di deposito del Direttore a nomina del Governo e suo Ajuto, si firma dagli altri due Direttori della Camera e degli Azionisti, e più da un Censore. (Art. 78.)

356 — Le Cartelle depositate si sigillano in Pacchi separati, che contromarcati si ripongono nella Cassa principale. — Dell'eseguito deposito si rilascia Certificato firmato da quelli stessi che ne hanno sottoscritto il Registro. (Art. 79.)

357 — Spetta al Direttore di denunziare all'Avvocato Regio quando un Titolare venga per qualunque causa a cessare dalle sue funzioni fuori di tempo onde possa opportuna-

mente consultare il Consiglio sulla congruità di divenire a nuova nomina. (Art. 80.)

358 — La Deputazione del Castelletto si aduna dal Direttore a nomina del Governo dopo concertatosi con gli altri Direttori. — Essa s' intende legalmente riunita con l' intervento di due terzi almeno dei suoi Membri; può prorogarsi a maggioranza di Voti; e delibera per squittinio segreto ed a maggioranza. La parità di Voti importa rigetto della proposizione che in quel Quadrimestre non può essere riproposta negli stessi termini. (Art. 81.)

359 — La Deputazione può creare dal suo seno una o più Commissioni per prendere le opportune informazioni e preparare le relative proposizioni, da sottoporsi alla Deputazione riunita. — Ai componenti le Commissioni la Deputazione stanziava tante Medaglie di presenza, quante giudica proporzionate al lavoro, oltre quelle che a loro spettano, come agli altri Deputati per intervento alle Adunanze. (Art. 82.)

360 — Ciascuna Deputazione si occupa dell' ammissione al fido dei Ricorrenti effettivi o presunti con domicilio nella Città e nel Territorio circostante da determinare fra le due Direzioni; come di quelli di cui può avere più facile e precisa cognizione. (Art. 83.)

361 — Pei domiciliati all' estero il Castelletto si forma dalla Deputazione di Livorno, e si rivede da quella di Firenze. — Ciascuna Sede accende il relativo fido per una metà, eccetto preventivo accordo in contrario fra le due Direzioni. (Art. 84.)

362 — Ciascuna Deputazione è nel diritto di fare le avvertenze che crede sul Castelletto dell' altra; — e sopra di esse avvertenze, ricambiati fra i Direttori gli opportuni schiarimenti, sarà richiamata a nuovo esame la rispettiva Deputazione nella sua Adunanza prossima. Finchè però questa non siasi riposta dal primo Partito, si osserva in ciascuna Sede il Castelletto statovi deliberato. (Art. 85.)

363 — L'ammissione al fido diretto della Banca delle Casse di Risparmio e delle Società per imprese industriali, non ne disimpegna i Recapiti presentati allo Sconto dai requisiti voluti dall' Articolo 37 dello Statuto, e specialmente dalle due firme accreditate, contando per una quelle della Cassa, o Società. (Art. 86.)

364 — Il massimo dei fidi concesso dalla Banca Nazionale fino a nuova disposizione del Consiglio Superiore non potrà eccedere le Lire 500,000. — Come il minimo non dovrà scendere al di sotto di Lire 500. (Art. 87.)

365 — Prima del 3 Gennaio 1859 le Deputazioni dovranno avere formato il Castelletto, e le due Direzioni esserselo reciprocamente comunicato. Anche le variazioni ad aggiunte avvenute nelle Revisioni quadrimestrali, formeranno soggetto d'immediata comunicazione fra le due Direzioni. (Art. 88.)

366 — Il fido del Castelletto si ha per assoluto con esprimere cioè tutto quello che la Deputazione pensa potersi concedere dalla Banca Nazionale all' Individuo statovi ammesso. (Art. 89.)

367 — Per antivenire che non venga contemporaneamente profittato di doppio fido, rimane stabilito;

1. Che nessuno possa direttamente presentare recapiti allo sconto in sede della Banca diversa dal suo domicilio:

2. Che i fidi per 30 e più mila lire si tengano aperti per quattro quinti alla sede del domicilio del Ricorrente, e per un quinto all' altra Sede ;

3 Che a queste disposizioni non possa derogarsi se non dietro preventiva intelligenza fra le due Direzioni con restringer l'una al Ricorrente il fido quando l'altra glielo allarga. (Art. 90.)

368 — Per le comunicazioni settimanali dei rispettivi Stati delle operazioni e delle Casse, le due Direzioni combinano Module uniformi stampate, che riempite si rimettono il

sabato sera, o la domenica al più tardi con le opportune avvertenze quando abbiano luogo. — La pubblicazione mensile da farsi dalla Sede di Firenze, sarà il riassunto di quelli Stati. (Art. 91.)

369 — La Scrittura sarà tenuta a partita doppia, e combinata precisamente fra i Direttori delle due Sedi, co' i modelli di tutti i documenti occorrenti per le operazioni della Banca. (Art. 92.)

370 — Quando il Capitale disponibile sovrabbondi in una Sede, e difetti nell'altra, le due Direzioni saranno sempre in facoltà di concertarsi direttamente perchè l'una sovvenga l'altra; ed in mancanza d'accordo il ricorso al Consiglio Superiore potrà per l'organo dell'Avvocato Regio farsi anche nel modo eccezionale previsto dall'Articolo 125 dello Statuto. (Art. 93.)

371 — L'una Sede è sempre tenuta a incassare per l'altra i Recapiti che le vengano rimessi pagabili nella rispettiva Città (Art. 94.)

372 — La differenza del Conto corrente fra le due Sedi, di regola non importa interesse se non è preventivamente convenuto fra le due Direzioni — Ogni spesa di trasporto di contante, o biglietti di Banca è a carico della Sede per vantaggio della quale è fatto. — Le spese di Posta si sopportano dalla Sede mittente. (Art. 95.)

373 — I Ruoli normali degli Impiegati restano fino a nuove determinazioni fissati

Per la Sede di Firenze come nell'allegato di Lettera A. (V. in appresso num. 404.)

E per la Sede di Livorno come nell'allegato di Lettera B. (Art. 96.) (V. in appresso num. 405.)

374 — I Ruoli personali saranno successivamente formati dal Consiglio Superiore, che darà loro la pubblicità necessaria ai rapporti col terzi. (Art. 97.)

375 — Gli Inservienti saranno nominati e ritenuti a li-

bera facoltà del Direttore, che per quelli che servono direttamente alla Cassa dovrà concertarsi col Cassiere. (*Art. 98.*)

376 — Tutti gli Impiegati dipendono dagli ordini del Direttore come Capo dell' Ufficio, con essere compatibilmente alle loro ingerenze tenuti a prestarsi reciproco aiuto ogni volta che il servizio lo richiegga, o il Direttore lo imponga. (*Art. 99.*)

377 — È in facoltà del Direttore d' ammonire un Impiegato, di richiamarlo all' ordine, e di sospenderlo dal servizio e dagli appuntamenti per un mese. — Ei però ne deve rendere immediato conto per l' organo dell' Avvocato Regio al Consiglio Superiore, al quale, come delle Nomine, appartiene la facoltà d' una sospensione più lunga, ed anche la dimissione e riabilitazione degli Impiegati. (*Art. 100.*)

378 — Oltre la Cassa principale a tre chiavi, di che nell' Articolo 112 dello Statuto, ogni Sede avrà una Cassa secondaria a due chiavi diverse da tenersi una dal Direttore e l' altra dal Cassiere, e dove si custodiscono i denari, Biglietti, Recapiti e Titoli pel servizio corrente, estratti dalla Cassa principale, o non ancora ivi riposti. (*Art. 101.*)

379 — Di questa Cassa secondaria il Cassiere fa ogni giorno alla chiusura il Rendiconto sommario distinguendo sempre Contanti, Biglietti e Recapiti, e lo nota in apposito Libretto, che presenta al Direttore, e del quale il Censore di Turno prende cognizione per regola d' estrarre dalla Cassa principale ciò che manchi, o di riporvi ciò che avanzi al servizio corrente. (*Art. 102.*)

380 — Anche del movimento della Cassa principale sarà tenuto un Registro a Entrata e Uscita sommaria, ma distinta in colonne, secondo i diversi articoli, cioè, di Contanti, Biglietti, Valori ec. da presentare a colpo d'occhio il loro relativo Stato. Questo Registro volta per volta che vi ha luogo movimento si firma dai tre che tengono le chiavi di detta Cassa. (*Art. 103.*)

381 — Dai resti combinati delle due Casse, confrontati

coi Biglietti in circolazione, e coi Depositi e Conti correnti repetibili, si desume la disponibilità giornaliera in ciascuna Sede da consultarsi, e menzionarsi nel Processo Verbale di che nell'Articolo 70. (*Art. 104*)

382 — Ai Sensali da nominarsi in ordine all'Articolo 117 dello Statuto, è retribuita una Senseria da stabilirsi sulle operazioni eseguite di commissione della Banca che ne porta il carico sul Debitore o Ricorrente. (*Art. 105*)

383 — Mentre l'Orario di servizio pubblico fissato dall'Articolo 118 dello Statuto è comune alle due Sedi, quella di Livorno dovrà però adattare e combinare il suo con quello delle Stanze pubbliche dei pagamenti. — In ambedue le Sedi tutti gli Impiegati ed Inservienti sono obbligati tanto ad anticipare che a protrarre, quando il bisogno lo richiegga, le ore di servizio, sia per preparare, sia per regolare le operazioni. (*Art. 106*.)

384 — In ciascuna Sede la Direzione compila un Orario per la presentazione e definizione delle diverse operazioni; o lo nota in una Tabella da tenersi attaccata nel vestibolo dell'Uffizio. (*Art. 107*.)

385 — Ed ostensibile nell'Uffizio sarà pure tenuta la Tabella delle diverse competenze determinate tempo per tempo dal Consiglio Superiore per le rispettive operazioni della Banca. (*Art. 108*)

386 — A Firenze nel giorno di rigore i recapiti non sono dagli Esattori della Banca presentati al domicilio che una sola volta. Quando non siano pagati alla presentazione gli Esattori rilasceranno un avviso dell'ora fino alla quale la Banca attenderà che il pagamento ne venga effettuato alla sua Cassa; e se all'ora indicata la somma non sarà stata versata alla Banca il Recapito dovrà dal Cassiere consegnarsi al Notaro pel protesto (*Art. 109*.)

387 — L'Avvocato Regio trasmette gli inviti di Convocazione del Consiglio alle due Direzioni a cura delle quali si fanno pervenire al domicilio dei Titolari. — Lo stesso mezzo

si pratica quando sia luogo a raccogliere i Voti del Consigliere per Lettera. (*Art. 110.*)

388 — Il Presidente ha la disciplina dell'Adunanza e ne stabilisce l'ordine delle discussioni. — L'Adunanza si apre però sempre con la lettura e approvazione del Verbale della precedente. (*Art. 111.*)

389 — Ogni Consigliere presente è nel diritto di avanzare al Consiglio proposizioni, purchè ne prevenga la Presidenza al principio della riunione. — Quelle peraltro non annunziate nell'invito di Convocazione, e dove si scuoprano due voti contrarj saranno rinviate a successiva Seduta per esservi decise a maggioranza di Voti. (*Art. 112*)

390 — La votazione è sempre segreta. (*Art. 113*)

391 — Sulla proposizione di uno o più Membri il Presidente può prorogare la Seduta al giorno o giorni successivi; e in caso di proroga i Consiglieri hanno diritto a tante Medaglie di presenza a quante riunioni intervengano, ma sempre a una sola indennità di viaggio. (*Art. 114*)

392 — Non ha diritto alla Medaglia di presenza chi arriva dopo l'apertura dell'Adunanza, o che si ritira prima del suo scioglimento proclamato dal Presidente. (*Art. 115.*)

393 — La indennità di viaggio è fissata in 30 Lire per ogni Consigliere che abbia dovuto traslocarsi da Firenze a Livorno, o viceversa per assistere alla Seduta del Consiglio. (*Art. 116.*)

294 — Spetta ai due Direttori a nomina del Governo, il preparare le proposizioni da sottoporre alla deliberazione del Consiglio, di che nell'Articolo 130 Lettera A, e negli Articoli 131, 132, 136, 137, 138 dello Statuto. (*Art. 117.*)

395 — L'ammissione al fido della Banca delle Casse di Risparmio e delle Società Anonime, di che negli Articoli 130 Lettera B, e 134 e 135, deve domandarsi dalle Amministrazioni rispettive, con domanda corredata di tutti gli schiarimenti opportuni. (*Art. 118.*)

396 — Tutti i Libri di Contabilità, e tutti i Conti terzi saranno chiusi e saldati al 31 Dicembre di ciascun' Anno. (Art. 119.)

397 — La Nota dei Recapiti in sofferenza di ricambiare fra le due Direzioni indicherà i Nomi di tutti gli obbligati, che nel Bilancio da pubblicare saranno taciuti. (Art. 120.)

398 — Se la quota di utili destinata a gratificare i Direttori ed Impiegati, eccederà il massimo delle Lire 60,000, l'avanzo si farà ricadere negli utili dell'annata stessa; qualora poi fosse minore del minimo di Lire 30,000 la mancanza sarà passata a spese dell'annata a diminuzione degli utili. (Art. 121.)

399 — Se l'una Sede avrà somministrato in conto corrente al Governo somme più forti dell'altra, l'utile ne sarà sempre portato in Bilancio a entrate comuni delle due Sedi, ancora quando Essa abbia ommesso di rivalersene, conforme ne aveva il diritto per l'Articolo 70 dello Statuto. (Art. 122.)

400 — Il reparto degli emolumenti attribuiti ai Direttori dall'Art. 157 dello Statuto in proporzione delle Adunanze nelle quali intervengono, sarà desunto dal Protocollo di che nell'Articolo 70. — Fra Direttore a nomina del Governo e suo Ajuto non rimane peraltro alterata l'assegnazione di che nel citato Articolo 157, qualunque sia il numero delle Adunanze alle quali abbiano rispettivamente intervenuto. (Art. 123.)

401 — Ogni Azionista che ha diritto d'intervenire alla Adunanza generale, scrive il suo Nome in apposito Registro aperto all'ingresso della Sala dov'è convocata la riunione — Il Cancelliere riscontra i Nomi degli Iscritti col Ruolo degli Azionisti rimesso dal Direttore, e colle Procure esibite in Cancelleria prima di 24 ore dell'Adunanza. (Art. 124.)

402 — L'Adunanza si apre colla lettura della Nota degli Azionisti che si sono scritti e si proclama legalmente costituita dal Presidente dopo constatata la presenza del Numero prescritta dall'Art. 172 dello Statuto. (Art. 125.)

403 — Il presente Regolamento può modificarsi e variarsi dal Consiglio Superiore, il quale peraltro ne pubblica i cambiamenti che possano interessare i Terzi (Art. 126.)

404

Allegato A

BANCA NAZIONALE TOSCANA

RUOLO NORMALE PER LA SEDE DI FIRENZE

Titolo	Provvisione	
<i>Ministro del Castelletto</i>	Lire 3000	— Tiene in giorno il Castelletto e ne forma uno negativo da tenersi pure in giorno. Tiene i Libri dei conti correnti di quelli che scontano alla Banca: Interviene alle sedute della Direzione e riferisce alla medesima del come stanno in corrente i presentatori di Cambiali. Spoglia le domande di quelli che chiedono fido, interviene alle Adunanze del Castelletto, registra le variazioni ec.
<i>Ajuto</i>	" 1500	— Supplisce ed aiuta al suddetto.
<i>Commesso della Direzione</i>	" 2200	— Tiene il Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio Superiore, quello

Segue Lire 6700 —

BAN

(120)

BAN

Riporto Lire 6700 —

		delle Deliberazioni della Direzione e quelli delle Cambiali ed altre operazioni. Si occupa della corrispondenza e disimpegna in genere le attribuzioni che gli saranno affidate dal Direttore.
<i>Ajuto</i>	« 1200 —	Supplisce ed aiuta al suddetto e disimpegna le attribuzioni di Copista dell' Ufficio.
<i>Ragioniere</i>	« 3600 —	Tiene la Scrittura a doppia Partita, fa i ristretti settimanali e mensuali. Redige il Bilancio annuale. Dirige la manutenzione di tutti i Libri e tutte le operazioni di contabilità.
<i>Primo Ajuto</i>	« 2800 —	Aiuta e supplisce il Ragioniere e tiene quei Libri e disimpegna quelle funzioni che gli saranno affidate.
<i>Secondo Ajuto</i>	« 2400 —	Tiene quei Libri subalterni di scrittura e disimpegna quelle funzioni che gli verranno affidate. Si occupa dei ragionati per gli Sconti ed altre operaz.

Segue Lire 16,700 —

Riporto Lire 16,700 —

<i>Terzo Ajuto</i>	« 1800 —	Come sopra.
<i>Quarto Ajuto</i>	« 1500 —	Come sopra.
<i>Verificatore</i>	« 3000 —	Riceve le Cambiali, ne tiene il Registro di presentazione, vi porta una prima ispezione e ne dà conto al Direttore, le riconsegna ai Portatori. Riceve tutte le persone che intendono di concludere affari con la Banca e le dirige dove e come occorre. Si presta a preparare le relative operazioni.
<i>Ajuto</i>	« 2100 —	Supplisce ed aiuta al suddetto.
<i>Cassiere</i>	« 5600 —	Ha l'Amministrazione responsabile di tutta la Cassa, e risponde anco del fatto e delle omissioni dell'Ajuto e degli Esattori. Lo stipendio comprende anco ogni indennità per differenze o perdite sulle monete.
<i>Sotto Cassiere</i>	« 2800 —	Ha le medesime responsabilità ed aiuta e supplisce in tutto il Cassiere.
<i>Ajuto per la Scrittura</i>	« 1400 —	Tiene i Libri di Cassa sotto la direzione del Cassiere.

Segue Lire 34,900 —

BAN

(122)

BAN

Riporto Lire 34,900 —*Esattore*

« 1600 — Va ai domicili a risquotere,
rende conto e dipende
dal Cassiere e lo aiuta
quando può nei paga-
menti e riscossioni in
Uffizio.

Aiuto

« 1200 — Come sopra.

 Lire 37,700 —

N. 16 Impiegati

Custode con Casa .

« 1000 —

*Portiere o Custode**senza Casa* .

« 1100 —

Facchino di Cassa .

« 900 —

Secondo Facchino .

« 730 —

Terzo Facchino .

« 730 —

Quarto Facchino .

« 730 —

Supplente

« 480 —

} « 7

°

 Lire 43,370 —

N. 23 Persone

405

Allegato B

BANCA NAZIONALE TOSCANA

RUOLO NORMALE PER LA SEDE DI LIVORNO

Titolo

Provvisione

*Ministro del Castelletto**e dei Protocolli*

Lire 3600 — Tiene in giorno il Castel-
letto a Conto Corrente.
Interviene alle Sedute

Segue Lire 3600 —

Riporto Lire 3600 —

della Direzione e riferisce la posizione dei Castelletti. Interviene alle Adunanze del Castelletto, registra le variazioni, accoglie le domande e tiene il Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio Superiore e della Direzione.

Primo Commesso « 2500 — Aiuta il Ministro del Castelletto nelle suddette ingerenze e più tiene il Protocollo delle Cambiali allo Sconto ed altre operazioni. Si occupa della Corrispondenza e disimpegna in genere le attribuzioni che gli saranno affidate dal Direttore.

Secondo Commesso « 1800 — Supplisce ed aiuta al suddetto, Tiene il Libro di scadenze, fa il ragionato degli Sconti e riceve le Cambiali presentate; al bisogno agisce ancora da Copista.

Terzo Commesso « 1500 — Riscontra i ragionati, disimpegna le attribuzioni di Copista dell'Ufficio e

Segue Lire 9400 —

Riporto Lire 9400 —

		aiuta in genere gli altri Commessi.
<i>Ajuto Ragioniere</i>	« 2800 —	Aiuta il Ragioniere nelle sue funzioni. Tiene il Giornale e Registro degli Azionisti.
<i>Cassiere</i>	« 8000 —	Ha l'Amministrazione responsabile di tutta la Cassa e come dell'Aiuto Cassiere è pure responsabile del Cassiere delle Stanze. Lo stipendio comprende ogni indennità per differenze o perdite sulle Monete.
<i>Sotto Cassiere</i>	« 4000 —	Ha le medesime responsabilità ed aiuta e supplisce in tutto il Cassiere.
<i>Ajuto per la Scrittura della Cassa</i>	« 2000 —	Tiene in giorno i Libri di Cassa, come ogni altra specie di Registro inerente alla medesima e tiene i Conti Correnti.
<i>Cassieri alle Stanze</i>	« 1600 —	Si occupano della riscossione alle Stanze e fuori, e dei pagamenti, dietro Note che loro vengano passate dal Cassiere

Segue Lire 31,400 —

<i>Riporto</i>	Lire 31,400 —
<i>Custode principale .</i>	« 1000 —
<i>Facchino di Cassa .</i>	« 1000 —
<i>Secondo detto . .</i>	« 1000 —
<i>Portiere. . . .</i>	« 1000 —
<i>Secondo detto . .</i>	« 720 —

Lire 36,120 — In tutto N. 10 Impiegati
 « 5 Inservienti.

BARRIERA DELLE CASCINE — (Apertura della) Ordini relativi.

1 — L' Amministratore Generale delle RR. Dogane e Aziende Riunite in obbedienza ai Sovrani Veneratissimi Comandi partecipatigli con i Dispacci dell' I. e R. Ministero delle Finanze del 10 Agosto prossimo passato e 22 Novembre corrente, e dopo i concerti presi colla Prefettura del Compartimento di Firenze, rende pubblicamente noto quanto segue: (*Not. dei 27 Nov. 1857 in pr.*)

2 — All' oggetto di aprire una diretta comunicazione fra il nuovo quartiere che sta costruendosi Lungo l' Arno nella Città di Firenze e il Suburbano passeggio delle Cascine, a contare dal 1.° Dicembre prossimo futuro sarà permesso il pubblico transito per la nuova Barriera provvisoria che sotto il nome di *Barriera delle Cascine* è costruita nel tratto delle Mura Urbane tra la *Porta di Prato* e il *Ponte di ferro*. (*Art. 1.*)

3 — Atteso lo scopo speciale cui la Barriera è destinata rimane interdetta in massima la gabellazione di qualunque genere e mercanzia per quella parte, e soltanto in via d' eccezione sarà consentito lo sdaziamento di qualche minuto articolo di consumo che venisse trasportato dai pedoni o che al seguito delle visite fosse ritrovato nelle carrozze ed altri legni che si introducono in Città. Nondimeno i materiali occorrenti

alle fabbriche che vanno edificandosi nel nuovo quartiere potranno gabellarsi alla nuova Barriera senza alcuna limitazione. (*Art. 2.*)

4 — Le carrozze ed altri legni proceduti dalla stazione della Strada Ferrata Leopolda non potranno introdursi in Firenze per la Barriera delle Cascine, e quando vi si presentassero dovranno essere rinviati alla Porta a Prato od all'altra di Via della Scala conforme si è fin qui praticato. (*Art. 3.*)

5 — La Barriera si aprirà in tutte le stagioni dell'anno all'ora fissata per le altre Porte della Città, e si chiuderà costantemente alla prima ora di notte. (*Art. 4.*)

6 — La nuova Barriera delle Cascine dovendo considerarsi, salve le sopraesprese eccezioni e limitazioni, alla pari di tutte le Porte della Città, sono estese alla medesima tutte le disposizioni e sanzioni penali decretate dalle Leggi ed Ordini in vigore a tutela della R. Finanza, e quindi incorrerà nella pena del *Frodo* chiunque introducendosi per quella parte in Firenze sarà trovato detentore di articoli passibili di Dazio, e senza ricevuta di pagata Gabella dopo di avere oltrepassato l'estremità delle fabbriche che costituiscono la nuova Barriera. (*Art. 5.*)

BELGIO E TOSCANA — *Convenzioni Diplomatiche.*

1 — Avendo veduto ed esaminato la Convenzione per la estradizione reciproca dei delinquenti, conchiusa e firmata in Brusselle il quattro del corrente mese dal Marchese Jacopo Tanay de' Nerli, Nostro Ciambelano, Cavaliere dell'Ordine militare di Santo Stefano Papa e Martire, Commendatore dell'Ordine del merito sotto il titolo di San Giuseppe, Commendatore dell'Ordine di Leopoldo del Belgio e dell'altro militare dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Commendatore di numero straordinario dell'Ordine reale e distinto di Carlo III di Spagna, Commendatore dell'Ordine d'Alberto l'Auimoso di

Sassonia, Cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno, Ufficiale della Legione d'onore di Francia, Incaricato d'Affari di Toscana presso i Governi di Francia, della Gran Bretagna e del Belgio, munito di Nostre plenipotenze, e dal Visconte Carlo Vilain XIII, Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, decorato della croce di ferro, Grancroce degli Ordini di San Giuseppe di Toscana, di San Gennaro delle Due Sicilie, dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, dell'Aquila bianca di tutte le Russie, di Nostra Signora della Concezione di Villa Vicosa, della Stella polare di Svezia e Norvegia, Ministro degli Affari esteri di Sua Maestà il Re dei Belgi, munito di plenipotenze della stessa Maestà Sua, la qual Convenzione è del tenore che segue:

S. A. I. e R. l'Arciduca Granduca di Toscana e S. M. il Re dei Belgi, cui sta ugualmente a cuore lo assicurare la repressione dei delitti commessi nei rispettivi Loro Stati, gli autori o complici dei quali delitti intendessero sottrarsi alle pene comminate dalle leggi riparando da un paese nell'altro han risoluto di concludere un Trattato di estradizione, e munito a tale effetto di Loro plenipotenze:

S. A. I. e R. l'Arciduca Granduca di Toscana, il Marchese Jacopo Tanay de' Nerli Suo Ciambellano, Cavaliere dell'Ordine militare di Santo Stefano Papa e Martire, Commendatore dell'Ordine del merito sotto il titolo di San Giuseppe, Commendatore dell'Ordine di Leopoldo del Belgio e dell'altro militare dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Commendatore di numero straordinario dell'Ordine reale e distinto di Carlo III di Spagna, Commendatore dell'Ordine d'Alberto l'Animoso di Sassonia, Cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno, Ufficiale della Legione d'onore di Francia, Incaricato d'Affari di Toscana presso i Governi di Francia, della Gran Bretagna e del Belgio; e S. M. il Re dei Belgi, il Visconte Carlo Vilain XIII, Ufficiale del Suo Ordine di Leopoldo, decorato della croce di ferro, Grancroce degli Or-

dini di San Giuseppe di Toscana, di San Gennaro delle Due Sicilie, dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, dell'Aquila bianca di tutte le Russie, di Nostra Signora della Concezione di Villa Viciosa, della Stella polare di Svezia e Norvegia ec. ec. Suo Ministro degli Affari esteri;

I quali, dopo essersi comunicate le dette plenipotenze trovate in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti: (*Convenzione del 4 Agosto 1837 in pr.*)

2 — I Governi toscano e belgico s'impegnano con la presente Convenzione a consegnarsi scambievolmente, ad eccezione degl'individui di loro nazione, coloro che abbiano riparato dalla Toscana nel Belgio, o dal Belgio nella Toscana, e che siano stati messi in stato d'accusa o condannati, per alcuno dei delitti che vanno ad enumerarsi, dai Tribunali di quello dei due paesi, nel quale il delitto sarà stato commesso cioè:

1.º Assassinio, veneficio, parricidio, infanticidio e omicidio commesso volontariamente e fuori del caso di legittima difesa;

2.º Violenza carnale;

3.º Incendio volontario;

4.º Falsità in scrittura autentica o commerciale, e in scrittura privata, compresa la contraffazione dei biglietti di banca e valori pubblici, ma esclusi i falsi certificati, i falsi passaporti e altre falsità che, per la legislazione dei due paesi, sono colpite da pena minore di quella della Casa di forza (*réclusion*);

5.º Fabbricazione e spaccio di falsa moneta;

6.º Falsa testimonianza;

7.º Furto, se sia accompagnato da circostanze che, per la legislazione dei due paesi, richieggano l'applicazione per lo meno della pena della Casa di forza (*réclusion*);

8.º Sottrazioni commesse dai pubblici depositari, ma nel solo caso in cui, secondo la legislazione dei due Stati, siano

esse colpite per lo meno dalla pena della Casa di forza (*réclusion*);

9.° Fallimento doloso. (*Art. 1.*)

3 — L'extradizione avrà luogo dietro domanda che uno dei due Governi ne indirizzi all'altro in via diplomatica, e non sarà accordata che dietro esibizione della sentenza condannatoria o del decreto della Camera delle accuse, in originale o in copia autentica (*Art. 2*)

4 — Lo straniero potrà essere provvisoriamente arrestato nei due paesi dietro esibizione d'un mandato d'arresto emesso dall'estera autorità competente per uno dei fatti menzionati nell'articolo 1.° Tale arresto avrà luogo nelle forme e secondo le regole prescritte dalla legislazione di ciascuno dei due paesi. Lo straniero arrestato sarà posto in libertà, se, nel termine di tre mesi, non riceva notificazione di un decreto di accusa o di una sentenza condannatoria. (*Art. 3.*)

5 — Rimane espressamente stipulato che l'individuo del quale sarà stata accordata l'extradizione non potrà, in nessun caso, essere perseguitato o punito per alcun delitto politico commesso anteriormente alla extradizione, nè per alcun fatto che si riconnetta con tale delitto, nè per alcuno dei reati o delitti non preveduti dalla presente Convenzione. Non sarà considerato come delitto politico, nè come fatto che con quello si riconnetta, l'attentato contro la persona del Capo d'un Governo estero o contro quella dei membri di sua famiglia, allorchando questo attentato costituisca il fatto sia di omicidio, sia d'assassinio, sia di veneficio. (*Art. 4*)

6 — Non potrà esservi extradizione, se dal tempo dei fatti imputati, del processo o della condanna, siasi fatto luogo alla prescrizione dell'azione o della pena secondo le leggi del paese in cui lo straniero si trova. (*Art. 5.*)

7 — Se l'individuo di cui si domanda l'extradizione fosse processato nel paese in cui ha riparato per reati o delitti commessi in questo medesimo paese, non potrà esser

consegnato se non dopo essere stato assoluto da una sentenza definitiva, o dopo aver subito la pena inflittagli. Lo stesso avverrà quando l'individuo richiesto trovisi detenuto per debiti in virtù di condanna anteriore al tempo in cui potrebbe effettuarsi l'extradizione di esso. (*Art. 6.*)

8 — Le spese di arresto, di detenzione e di trasporto del prevenuto poseranno a carico di ciascuno dei due Stati entro i limiti dei rispettivi loro territori. Le spese di trasporto ed altre incontrate sul territorio degli Stati intermedi saranno sopportate da quello dei due Stati che avrà chiesto l'extradizione. Nel caso che fosse ravvisato preferibile il trasporto per mare, il prevenuto sarà condotto al porto che verrà designato dall'Agente diplomatico o consolare accreditato dal Governo richiedente, a spese del quale sarà poi imbarcato. (*Art. 7.*)

9 — La presente Convenzione non diverrà esecutoria prima che siano trascorsi dieci giorni dalla sua pubblicazione, fatta nelle forme prescritte dalle leggi dei due paesi. (*Art. 8.*)

10 — La presente Convenzione s'intende conclusa per cinque anni, e continuerà a rimanere in vigore per altri cinque anni, ogni qualvolta sei mesi prima dello spirare del primo termine uno dei due Governi non avesse dichiarato disdirla, e così di seguito di quinquennio in quinquennio. Essa sarà ratificata e le ratifiche ne saranno cambiate entro il termine di sei settimane, e più presto se sia possibile. In fede di che, i Plenipotenziari suddetti l'hanno firmata e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi. (*Art. 9.*)

• 11 — Abbiamo approvato ed approviamo la Convenzione qui sopra trascritta, dichiarando esser quella accettata, ratificata e confermata, e promettendo che sarà essa dal canto Nostro inviolabilmente osservata. In fede di che, abbiamo rilasciato le presenti firmate di Nostra mano, controfirmate dal Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari esteri, e munite del gran sigillo delle Nostre Armi. (*Ratif. dei 16 Ag. 1857.*)

BELLE ARTI (*Accademia delle*) V. ACCADEMIA DELLE BB. AA.
DI FIRENZE e V. ARTI BB. (*Conservazione degli oggetti di*)

BESTEMMIA V. CODICE PENALE MILITARE num. 239.

BOLLI. V. DOGANE.

C

CACCIA — *Riforma generale.*

1 — Riconosciuta da Noi la necessità di riunire in una sola Legge le disposizioni in materia di caccia e d'aucupio sparse in molte Leggi ed Ordini pubblicati in tempi diversi dal 1793 fino al presente giorno; e d'indurre nel tempo stesso qualche utile modificazione nelle medesime disposizioni, affinchè nè troppo in alcuna parte vincolato, nè troppo in altra parte esteso riesca l'esercizio di quello che è insieme un importante ramo d'industria, ed un gradito, ed onesto passatempo pei Cittadini. — Veduto il parere del Nostro Consiglio di Stato; — E sentito il Consiglio dei Nostri Ministri; — Abbiamo decretato e decretiamo: (*Decr. dei 3 Luglio 1856 in pr.*)

2 — § 1. La caccia senz' armi, e l'aucupio sono permessi ad ogni persona.

§ 2. La caccia con armi potrà esercitarsi soltanto da quelli che sono provvisti della licenza di portar armi.

§ 3. Peraltro tanto l'aucupio, quanto la caccia sottostanno alle condizioni di luogo, di tempo, e di modo, che sono imposte dalla presente Legge. (*Art. 1.*)

3 — § 1. Senza il consenso del proprietario, o de' suoi legittimi rappresentanti è vietato ad ognuno di esercitare la caccia, e l'aucupio su i fondi altrui, che non siano spogliati, e costantemente sodi.

§ 2. Anche nei fondi spogliati, e costantemente sodi è vietata la caccia e l'aucupio senza il consenso del proprietario,

a) quando si tratti di fondi chiusi o cinti da muri, siepi, steccati, o palancati, o circondati per ogni parte da terreni colti; e

b) quando vogliansi erigere paretai, boschetti, e simili; o collocare permanentemente istrumenti di qualunque sorta destinati ai detti usi.

§ 3. Il solo fatto dell'arbitrario ingresso nell'altrui fondo con armi, con istrumenti, o con animali che servono alla caccia od all'aucupio costituisce contravvenzione al divieto di che nei due §§ precedenti; ed il colpevole è punito, a querela di parte, con una multa da trenta a centocinquanta lire, oltre alla riparazione dei danni che fossero cagionati tanto da esso che dai suoi cani. (Art. 2.)

4 — § 1. È vietato in ogni luogo, ed in ogni tempo uccidere, o prendere con armi od altri mezzi venatorj qualunque, i colombi sì terrajoli che grossi, e bastardi.

§ 2. La trasgressione al disposto nel § precedente è punita con una multa di trenta lire per ogni colombo ucciso, o predato: senza che per altro il coacervato delle multe possa eccedere la somma di lire trecento. Alla multa si aggiunge la confisca degli animali predati, e delle armi, od altri istrumenti serviti alla preda. (Art. 3.)

5 — § 1. È vietato in ogni luogo, ed in ogni tempo il guasto dei nidi, e l'apprensione dell'uova, e dei volatili nidiaci; del pari che il guasto dei covi dei quadrupedi selvaggi, e l'uccisione, e l'apprensione dei piccoli figli dei medesimi.

§ 2. Chiunque trasgredisce al divieto di che nel § pre-

cedente soggiace ad una multa di lire venti per ogni nido, o covo depredato, o guasto; senza che il coacervato delle multe possa eccedere la somma di lire centocinquanta.

§ 3. Dal divieto che sopra sono esclusi senza distinzione di tempo, i rondoni nidiaci, e non volatol; ed i nidi, l'uova, ed i nidiaci, e rispettivamente i covi, ed i piccoli figli,

a) delle aquile, dei falchi, dei gufi, dei corvi, delle ghiandaje, delle gazzere, delle cornacchie e delle passere.

b) dei lupi, delle volpi, delle faine, delle martore, delle puzzole, degli istrici, dei porci spini, dei tassi, e delle donnole. (Art. 4.)

6 — Incorre in una multa da venti a cento lire, e nella confisca degli arnesi, e degli oggetti serviti all'aucupio,

a) chiunque si permette tese di qualunque specie alle piscine o all'abbeveratojo, e, come suol dirsi, all'acqua,

b) chiunque per prendere uccelli o altri animali, fa uso di sostanze capaci di produrre in essi ebbrezza o stordimento,

c) chiunque tende lacci, composti di più di due crini, o di fili più tenaci come di minugia di ottone, e simili, atti a prendero animali più forti dei tordi, o dei merli. (Art. 5.)

7 — Sotto pena di una multa da cinque a cinquanta lire è vietato, salvo quanto è disposto nel successivo articolo 13, di tendere nei campi, nei boschi, o in altri luoghi aperti tagliole, piediche, schioppi, trabocchetti o altri ordigni destinati alla caccia degli animali, ma che possono riuscire pericolosi alle persone: quall oggetti debbono inoltre confiscarsi. (Art. 6.)

8 — Qualunque maniera di caccia, o d'aucupio, è vietata sul suolo ricoperto di neve; sotto pena di una multa da venti a cento lire, e della confisca delle armi od arnesi che hanno servito a commettere la trasgressione. (Art. 7.)

9 — § 1. La caccia col fucile è vietata da un'ora dopo

il tramonto, ed un' ora prima del levare del Sole ; ed il trasgressore a questo divieto paga una multa da trenta a cento lire.

§ 2. Dal divieto di che nel § precedente è esclusa la caccia nei paduli.

§ 3. Incorre bensì nella multa minacciata nel § 1 chiunque nel preindicatedo tempo di notte, porta nell' accesso, o nel recesso dal luogo qualunque della caccia, il fucile carico. (Art. 8.)

10 — § 1. Sotto pena d' una multa da cinquanta a centocinquanta lire, e della confisca del fucile, ed altri istrumenti, ed oggetti serviti a commettere la trasgressione, è vietata, salvo l' eccezioni di che in appresso, ogni maniera di caccia, e di accupio dal 21 febbrajo inclusive, a tutto il 31 Agosto inclusive.

§ 2. Negli anni nei quali il carnevale continua oltre il 20 di febbrajo, il divieto di che nel § precedente, incomincia nel primo giorno di quaresima. (Art. 9)

11 — Incorre nella multa minacciata dal § 1 dell' articolo precedente chiunque in tempo di divieto,

a) tende lacci, od altri ordigni atti a prendere qualunque specie d' animali ; o

b) non rimuove i lacci, o gli altri ordigni che avesse tesi antecedentemente ; o

c) porta il fucile nelle pubbliche strade, od all' aperta campagna ; o

d) porta arnesi, ordigni, ed oggetti qualunque che servono all' aucupio ; o

e) trasporta, anche dall' estero, o smercia, o ritiene salvagguame di qualsivoglia specie. (Art. 10.)

12 — § 1. Le guardie giurato dello Stato, dei Comuni e dei particolari, le guardie doganali, ed i Doganieri di frontiera sono autorizzati a portare il fucile anche in tempo di divieto, a condizione

a) che il fucile sia carico a palla; e

b) che in atto di portarlo indossino una divisa, o distintivo approvato dall'Autorità competente; ovvero siano lautori d'un recapito giustificante la rispettiva loro qualità.

§ 2. L'autorizzazione di che nel § precedente quanto alle guardie giurate dello Stato, del Comuni, e dei particolari è inoltre subordinata alla condizione che le medesime guardie siano munite della licenza di portar l'armi. (Art. 11.)

13 — È permessa la caccia, e l'aucupio anche in tempo di divieto

a) dei quadrupedi, e dei volatili nocivi, quall sono i lupi, le volpi, i tassi, le faine, le martore, le donnole, le puzole, gl'istrici, i porci spini, i falchi, i gufi, i corvi, le ghian-daje, le gazzere, e le cornacchie; a condizione che non sia fatto uso nè di fucile, nè di piediche, nè di tagliole, nè di trabocchetti:

b) delle passere, coll'uso di qualsivoglia mezzo, ec-cetto il fucile (Art. 12.)

14 — § 1. I Prefetti potranno in tempo di divieto, permettere per un determinato numero di giorni, a persone individualmente designate nella licenza, ed unite in brigata pon minore di otto individui, la caccia col fucile, ai lupi, ed alle volpi.

§ 2. Peraltro non è impedito ai Prefetti in qualche caso particolare, di permettere una brigata minore di otto persone; come neppure è loro impedito, ove la necessità di liberarsi dai danni dei detti animali il richieda, di permettere in ogni tempo l'uso delle tagliole, delle piediche, e dei trabocchetti anche nei campi, nei boschi, od altri luoghi aperti, a condizione che siano tesi un'ora dopo il tramonto, e tolti un'ora prima del levare del Sole, e non siano posti in luoghi che servano di strada, viottolo, o sentiero agli uomini, ed agli animali.

§ 3. Il disposto dei due precedenti §§ si può estendere

anche ai cinghiali ; quando venga rappresentato dal Magistrato Comunitativo, o dai proprietari, che in alcuni luoghi sia avvenuto tale accrescimento in questa specie di animali, da riuscire dannoso alla agricoltura.

§ 4. Nei casi contemplati dal presente articolo il fucile non potrà esser caricato che a palla, e non sarà neppur lecito ai cacciatori di portare seco loro munizione minuta, e spezzata. (*Art. 13.*)

15 — § 1. Con speciale permissione potrà dal principio del divieto a tutto il 15 Marzo esercitarsi la caccia col fucile ai Colombacci nei luoghi ove tal caccia è solita praticarsi ; e sotto le condizioni

- a) di portare il fucile scarico nell' accesso, e recesso ;
- b) di non condurre cani ;
- c) di eseguire la caccia collo zimbello, e come di cesi, col volantino.

§ 2. Chiunque manca a tutte, o ad alcuna delle condizioni imposte dal precedente § 1, è punito con una multa da venti a cinquanta lire. (*Art. 14.*)

16 — § 1. Nei Laghi, Paduli, e Stagni, nell' Arno, nel Serchio, nel Canale di Chiana dal Lago di Chiusi all' Arno, nel Tevere dalla Pieve S. Stefano al Confino Pontificio, nell' Ombrone dalla foce dell' Arbia al Mare, e nella Cecina dalla foce della Possera al Mare, escluso qualunque altro luogo, potrà in seguito di speciale permissione esercitarsi la caccia col fucile degli animali acquatici, e di Ripa dal principio del divieto al 14 Aprile inclusive.

§ 2. Solamente nei Laghi, nei Paduli, e negli Stagni è permessa nel tempo indicato dal § precedente la caccia delle beccacce.

§ 3. Per altro nell' accesso, e nel recesso dal luogo della caccia è vietato di portare il fucile carico ; sotto pena di una multa da venti a cinquanta lire. (*Art. 15.*)

17 — § 1. Dal giorno in cui principia il divieto fino al

14 Aprile inclusive, è permesso a chiunque il tendere alle pavoncelle, ai pivieri, agli storni, ed alle gambette.

§ 2. Per altro è vietato, sotto pena d'una multa da quaranta a cento lire, di fare uso nell' aucupio menzionato nel § precedente di panie, di lastre, e di reti di maglia stretta: quali oggetti debbono essere inoltre confiscati a carico dei trasgressori. (Art. 16.)

18 — Potrà essere autorizzata con speciale permissione nei luoghi palustri del Compartimento di Pisa, e del Circondario della Sotto-Prefettura di Montepulciano l'aucupio fino a tutto il mese di Maggio dei mignattini, e dei piripiri, eseguibile soltanto con reti, escluso qualunque altro ordigno da confiscarsi a carico dei trasgressori, i quali inoltre soggiaceranno ad una multa da quaranta a cento lire. (Art. 17.)

19 — § 1. A contare dal dì 8 di Agosto sarà permesso di esercitare l' aucupio alle quaglie, alle tortore, ai beccafichi, agli ortolani, agli usignoli, alle avelie, ed agli altri minuti uccelli della specie di quelli che abbandonano la Toscana nel corso dell' estate, e sono volgarmente denominati uccelli estatini.

§ 2. Sono eccettuati dal disposto nel § precedente i rondoni, le rondini, ed i balestrucci, che non potranno prendersi durante tutto il tempo del generale divieto, sotto pena di una multa da venti a cinquanta lire.

§ 3. L' aucupio per prendere gli uccelli menzionati nel § 1 potrà esercitarsi con le reti aperte, sì allo struscio, che in altro modo, colle bacchiole ai paniuzzi, con gli archetti, coi paniuzzi a spiazzo, e con le gabbiuzze.

§ 4. Incorre in una multa da quaranta a cento lire, e nella confisca degli arnesi relativi, chiunque durante il generale divieto esercita l' aucupio, di che nel § 1 colle tese del paretajo, delle ragne, e del roccolo, colle mezze lune, colle paratelle, collo strascico, e coi lacci semplici, o a barcocchio. (Art. 18.)

20 — La caccia col fucile alle quaglie potrà essere autorizzata con speciale permissione dal 16 al 31 Agosto. (Art. 19.)

21 — § 1. Le permissioni speciali contemplate negli Articoli 14, 15, 17, e 19 si rilasciano dal Soprintendente Generale alle Reali Possessioni.

§ 2. Le permissioni di che negli Articoli 14, 15, e 19 sono soggette alla tassa di lire quattro per ciascheduna a favore del Regio Erario: quella menzionata nell' Articolo 17 viene rilasciata gratuitamente. (Art. 20.)

22 — I processi verbali scritti e firmati da un ufficiale di polizia giudiziaria faranno piena fede in giudizio fino a prova in contrario dei fatti materiali che costituiscono trasgressione alle disposizioni della presente Legge. (Art. 21.)

23 — Avranno la stessa giuridica efficacia di quelli menzionati nel precedente articolo i processi verbali compilati dai Reali Gendarmi, dalle Reali Guardie di Finanza, dalle Guardie Municipali, e dalle Guardie giurate rurali e forestali sì dello Stato, che dei particolari: ma a tale effetto è necessario che alla compilazione di ciascun processo verbale concorrano due dei prefati agenti, o anche uno solo, colla presenza bensì di due testimoni; ed è necessario inoltre che sia adempiuta la formalità prescritta nell'Art. 40 del Regolamento per l'istruzione dei processi criminali del 22 Novembre 1849. (Art. 22.)

24 — § 1. I trasgressori non potranno essere arrestati, nè disarmati.

§ 2. Per altro qualora trattisi di trasgressore o forestiere, o incognito, od abitualmente vagabondo, si applicherà il disposto negli Articoli 43 e 44 del citato Regolamento del 22 Novembre 1849, (Art. 23.)

25 — Le visite domiciliari dirette ad assicurare il salvagguame formante corpo di trasgressione dovranno eseguirsi nei modi prescritti dalla Legge; ma non potranno esser fatte se non presso i locandieri, i trattori, gli osti ed i bettolieri, i

rivenditori di commestibili, ed in altri luoghi aperti al pubblico. (Art. 24.)

26 — Se i fucili, le reti, od altri ordigni ed oggetti serviti alla caccia e rispettivamente all' aucupio non furono assicurati presso il trasgressore, e se la Sentenza che lo dichiara colpevole decreterà anche la confisca delle menzionate cose, esso dovrà esser condannato a rappresentarle o a pagarne il valore, che verrà stabilito nella Sentenza medesima in una somma non minore di lire dieci, nè maggiore di lire cinquanta. (Art. 25.)

27 — § 1. Ogni qualvolta la presente Legge non disponga altrimenti, le regole generali stabilite, e le disposizioni contenute, o richiamate nella parte prima del Regolamento di polizia punitiva, si applicano ancora alle trasgressioni in materia di caccia, e d' aucupio.

§ 2 Ritenuta l' applicazione ai recidivi del disposto nell' Art. 12 § 2 del citato Regolamento, dovranno i medesimi esser sempre condannati all' inabilitazione all' esercizio della caccia, e dell' aucupio per tre anni: colla comminazione della carcere da quindici giorni a due mesi, in caso d' inosservanza. (Art. 26.)

28 — § 1. Gli Agenti della forza pubblica e le Guardie menzionate nell' articolo 22, che si renderanno colpevoli d' alcuna delle trasgressioni contemplate nella presente Legge, saranno sempre puniti colla carcere da quindici giorni a due mesi, e più con la confisca delle armi, e degli altri oggetti serviti alla trasgressione.

§ 2 Per altro le armi di servizio dei Gendarmi, delle Guardie di Finanza, di quelle Municipali, e di quelle Giurate dello Stato, sono esenti dalla confisca di che nel § precedente.

§ 3 In caso di recidiva la carcere minacciata nel precedente § 1 deve applicarsi per il doppio del tempo. (Art. 27.)

29 — Le disposizioni della presente Legge non si appli-

cano alle proprietà private del Granduca, nè ai riservi reali di Coltano e di S. Rossore, se non in quanto vengano ivi esercitati la caccia, o l'aucupio da persone estranee alla famiglia Granducale, ed alle quali il Granduca non ne abbia conceduta una speciale permissione. (*Art. 28.*)

30 — § 1. La giurisdizione per applicare le pene tutte sì pecuniarie che affittive, minacciate nei rispettivi casi dalla presente Legge, è attribuita ai Pretori Criminali dello Stato.

§ 2. Non è fatta per altro innovazione veruna alle pratiche finquì osservate di transigere sulle penali incorse da coloro che in tempo di divieto tentano introdurre il salvagiume entro le porte delle Città sottoposte a gabella: al qual uopo restano inoltre ferme le facoltà già attribuite in Firenze al Soprintendente alle RR. Possessioni; e nelle altre Città suddette al rispettivo Delegato di Governo. (*Art. 29.*)

31 — I nostri Ministri Segretarii di Stato per i Dipartimenti delle Finanze, dell'Interno, e di Giustizia e Grazia, ciascuno nella parte che gli spetta, sono incaricati della esecuzione della presente Legge che comincerà ad avere effetto il primo del futuro mese di Agosto; nel qual giorno cesseranno di aver vigore le Leggi, Ordini ed osservanze in materia di caccia e d'aucupio.

32 — La Soprintendenza Generale alle RR. Possessioni dello Stato, previa analoga Superiore Sanzione, rende pubblicamente noto. — Che i Permessi o Patentini di che alli Articoli 14, 15, 17 e 19 della Legge Generale di Caccia del 3 Luglio corrente, i quali a tenore del susseguente Articolo 20 della Legge istessa debbono essere rilasciati dal Soprintendente Generale alle RR. Possessioni, saranno distribuiti a coloro che vorranno approfittarne, non tanto presso l'Ufficio di detta Soprintendenza Generale in Firenze, quanto fuori della Capitale, presso le Regie Delegazioni di Governo, nel modo istesso finquì praticato rispetto ai Patentini pei Colombacci, e per li Animali Aquatici che soli si rilasciavano sotto l'impero delle

Leggi, ed Ordini in materia di Caccia, che anderanno a cessare col corrente Mese di Luglio. (*Notif. dei 17 Luglio 1856.*)

33 — Essendo state da molti particolari, ed anche dai Gonfalonieri di più Comunità nell'interesse dei loro Amministratori promosso il dubbio, se a tenore dell'Articolo 5 lettera c della recente Legge sulla Caccia de' 3 Luglio 1856 sia vietato l'uso dei lacci composti d'un maggior numero di due crini, quando siano adoprati nella tesa così detta *delle penere*, e per conseguenza necessariamente collocati in modo che non si possa col loro mezzo prendere uccelli più forti dei tordi, e dei merli, S. A. I. e R. si è degnata dichiarare, che non è impedito di far uso nell'anzidetta specie d'Aucupio di lacci anche composti di quattro crini, purchè siano collocati ad una altezza non minore di un braccio dal suolo, in guisa che non possano rimanervi presi uccelli più forti dei tordi, e dei merli. (*Circ. dei 13 Ottobre 1856.*)

CAMARLINGHI COMUNITATIVI.

Informato S. A. I. e R. il Granduca del dubbio insorto se per costringere i Camarlinghi delle Opere laicali e degli altri Luoghi pii dipendenti dalle Comunità all'adempimento degli obblighi loro imposti dai vigenti ordini, di consegnare tempestivamente alle Cancellerie e Uffizj del Censo i documenti per la compilazione del saldo, o Rendimento di Conti dell'anno precedente abbia a seguitarsi la regola tracciata dalla Circolare de' 24 Gennaio 1855, ovvero quella tracciata dagli Articoli 129 130 e 131 delle Istruzioni pei Ragionieri delle già Camere di Soprintendenza Comunitativa del dì 11 Settembre 1827, la prefata A. S. I. e R., considerando che mentre le disposizioni contenute nella citata Circolare sono esclusivamente applicabili alle Amministrazioni delle Comunità rispetto ai Luoghi pii dipendenti dalle Rappresentanze Comunitative, nulla è rinnovato dalla Legge Comunale de' 20 Novembre 1849 a

riguardo della compilazione degli annuali Rendimenti di Conto, disponendo anzi l'Articolo 132 che i detti Luoghi pii, o Istituti Comunali debbano amministrarsi a forma dei loro Regolamenti, conservando così a tale riguardo l'antico stato di cose, con Venerabilissima Risoluzione dei 25 Settembre stante si è degnata dichiarare dover'essere ritenuta la osservanza degli Ordini preesistenti nella materia della quale si tratta, e vale a dire doversi stare alle disposizioni contenute negli Articoli 129 130 e 131 delle Istruzioni del dì 11 Settembre 1827 per la formazione, esibizione e revisione dei Rendimenti di Conti degli Istituti o Luoghi pii dipendenti dalle Rappresentanze Comunitative. (*Circ. dei 28 Sett. 1857.*)

CAMPISANTI.

In adempimento di ordini comunicatimi dal Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici col mezzo di biglietto de' 20 cadente debbo farle nota per l'uso opportuno una Circolare scritta dal Ministero dell'Interno nel ridetto giorno alle Autorità Governative del Granducato del tenore che appresso:

« Informata S. A. I. e R. della resistenza che incontra
« presso qualche Comunità la costruzione delle Strade di ac-
« cesso ai pubblici Campi-Santi sul fondamento che tali Strade
« non si trovino esplicitamente Indicate come aventi i requi-
« siti per esser descritte ai Campioni delle Strade Comunita-
« tive nei Regolamenti Generali in questa parte tuttora in
« vigore, con Venerabilissima Risoluzione del dì 25 del cor-
« rente mese si è degnata dichiarare che tali Strade, avuto
« riguardo all'uso pubblico cui sono destinate, sono da ri-
« guardarsi come comprese nello spirito dei citati Regolamenti
« Generali, e come tali dà annoverarsi a tutti gli effetti nella
« categoria delle Strade Comunitative che hanno i requisiti
« per essere accamionate e quindi costruite e mantenute a

« cura e spese delle Comunità rispettive, osservate quanto
« all' accampionamento le solennità prescritte dai vigenti
« ordini.

« Comunico a VS. Illustriss. questa normale Sovrana Ri-
« soluzione, onde si complaccia di renderla nota a chiunque
« occorra, e di procurarne all'occorrenza il dovuto adempi-
« mento. (Circ. dei 31 Genn. 1856)

CANI — Ordini diversi.

S O M M A R I O

Imposizione di una Tassa sopra i Cani, num. 1 e segg.

Norme per la riscossione della medesima, num. 8 e segg.

Dazzioli e Registri di denunzie, num. 7.

1 — Volendo avviare ai pericoli, che in danno della pubblica salute risultano dal progressivo aumento dei Cani, e della poca diligenza, con cui sono in gran parte tenuti; — Visto il Parere del Consiglio di Stato, Sezione dell' Interno; e — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, — Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 3 Lug. 1856 in pr.*)

2 — È imposta una tassa a profitto delle rispettive Comunità sopra ciascun Cane, che si ritenga nel Territorio delle medesime.

Questa Tassa resta determinata

Per le Città di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Pistoja e Prato in	Lire Quindici;	} all' Anno e per ogni Cane.
Per le altre Città, Terre e Castelli del Granducato in	Lire Dieci;	

Per ogni altra località in Lire Cinque;

Per i Cani che servono all'uso dei Contadini e dei Pastori in Lire Due.

all' Anno
e per ogni Cane.

(Art. 1)

3 — Per la esazione di questa Tassa hanno luogo le penali e i privilegi inerenti alla esazione delle pubbliche imposte. (Art. 2.)

4 — Ai Prefetti e al Governatore di Livorno incomberà di fissare il tempo e i modi di esazione della Tassa come sopra stabilita — E dovranno pur dare le prescrizioni, che siano necessarie, affinchè niuno si sottragga dal pagamento della suddetta Tassa con omettere la denuncia dei Cani posseduti; minacciando per questo caso una multa dal doppio al quadruplo della Tassa medesima. (Art. 3.)

5 — Tenuta ferma la misura dello spurgo dei Cani vaganti nel sistema attualmente praticato, non che le disposizioni contenute nel Titolo 3 Cap: 3 del Regolamento di Polizia, è data facoltà ai medesimi Prefetti e Governatore di Livorno di prescrivere inoltre sulla custodia dei Cani quelle speciali cautele, che erano state altra volta in osservanza nel Gran-Ducato, o che siano adesso reclamate dal bisogno di una più efficace tutela della pubblica salute contro gli infortunj, che possono dai medesimi derivare, minacciando una multa, che non sia al di sotto di tre, nè ecceda le cinquanta lire, e riservando ai Tribunali Ordinarij la cognizione di queste, e delle Trasgressioni investite dal precedente Articolo. (Art. 4)

6 — Queste multe dovranno cedere per una metà alla Cassa dello Stato, e per l'altra metà a vantaggio dei Denunzianti, siano I. e R. Geudarmi, siano Guardie Municipali. (Art. 5.)

7 — Sul quesito, se debbano esser sottoposti alla formalità del Bollo i Dazzajoli da passarsi ai Camarlinghi Comunitativi per l'esazione della Tassa imposta sui Cani, il

Ministero ha dato riguardo ai medesimi una risposta affermativa, ed ha dichiarato in pari tempo che i Registri per le denunce di tali animali non abbisognano di andar soggetti a questa formalità, attesa la diversità dello scopo a cui servono rispettivamente questi due distinti Documenti. — Nel portare a cognizione di VS. Illustriss. un tale schiarimento, che mi veniva comunicato dal R. Ministero dell' Interno sotto dì 30 Luglio spirato, non sarà inutile che qui Le soggiunga come la spesa relativa al *Visto per Bollo* da apporsi a tali Dazzajoli debba rispettivamente sopportarsi da ciascuna Comunità, in quanto che a loro profitto cede la Tassa predetta. (*Circ. dei 2 Agosto 1856.*)

8 — Tutti i Cani sì nelle Città, come nelle Terre, Castelli, e Villaggi dovranno essere forniti di collare, ove sia scritto il nome e cognome del Padrone, o dovranno essere accompagnati dal Padrone stesso, o suo dipendente. — Nell' aperta Campagna soltanto potrà invece del collare essere fatto uso del così detto Randello. (*Editto della Pref. di Fir. 10 Lug. 1856 Art. 1.*)

9 — Qualunque Cane sia trovato privo del Collare, e rispettivamente del Randello, o senza la custodia del Padrone, o suo dipendente sarà riguardato come Cane vagante, e dovrà dall' I. e R. Gendarmeria e delle Guardie Municipali, e potrà anche dai Paesani essere assicurato e depositato presso la I. e R. Gendarmeria per disporsene come verrà in appresso dichiarato. (*Art. 2*)

10 — Dalle discipline prescritte nel precedente Art. 1 restano eccettuati i Cani del Pastori e da Caccia, allorchè peraltro sono impiegati negli usi, per i quali si ritengono, dovendo fuori di questo caso soggiacere alle discipline medesime. (*Art. 3.*)

11 — Debbono essere custoditi per 48 ore i Cani vaganti, che vengono assicurati dalla Forza pubblica, o per opera dei Paesani; E se dentro questo termine non si presentano Pro-

prietarj a reclamarli, giustificando che gli appartengono, e pagando le spese del loro mantenimento, saranno uccisi. (Art. 4.)

12 — Senza licenza dell' Autorità Governativa, che la concede soltanto nei casi di dimostrato bisogno, è vietato di ritenere i Cani mastini, i Cani Bull-dog, e i Cani in generale d' indole feroce. — E quando tale licenza Intervenga, s' intende sempre subordinata all' obbligo di tenerli muniti di stabile e resistente musoliera con incrociatura nella parte anteriore, ogni volta che siano condotti, o compariscono in luogo pubblico o accessibile al pubblico; eccetto soltanto il tempo in cui sieno destinati a uno speciale servizio col quale riesca quella cautela incompatibile, potendo allora surrogarsi dall' Autorità concedente altre efficaci garanzie per la loro innocuità. — I Proprietarj e detentori attuali di detti Cani debbono disfarsene, se nel termine di venti giorni dalla pubblicazione del presente Editto non abbiano riportato la licenza di ritenerli. (Art. 5.)

13 — Le contravvenzioni alle disposizioni contenute nell' Art. 1 saranno punite con una multa da 3 a 15 Lire, e con una multa da 10 a 50 Lire quelle all' Art. 5, aggiunta sempre la emenda dei danni, ogni volta che se ne siano verificati. (Art. 6.)

14 — La tassa imposta sopra ciascun Cane dovrà pagarsi alla Cassa delle rispettive Comunità in due rate semestrali, una dentro il 30 Giugno, l' altra dentro il 31 Dicembre di ogni anno, a cominciare da quello prossimo futuro. (Art. 7.)

15 — Per dar luogo a questa esazione ogni Proprietario e Detentore di Cani è obbligato di fare nell' Ufficio del Gonfaloniere della rispettiva Comunità dentro il mese di Ottobre prossimo una sincera denunzia del numero che ne ritiene, colla indicazione della loro specie. (Art. 8.)

16 — Verificandosi in avvenire un nuovo possesso, come qualunque aumento di tali animali, l' uno e l' altro dovranno

parimente denunziarsi dentro il mese di Ottobre immediatamente successivo al possesso o all'aumento medesimo. — La stessa epoca del mese di Ottobre di ciascun anno resta assegnata per la denuncia delle diminuzioni o perdite, che vadano ad accadere sui Cani denunziati. (*Art. 9.*)

17 — Dopo la denuncia l'obbligo del pagamento della Tassa non cessa, nè si attenua che per la mancanza assoluta, o per la diminuzione dei Cani denunziati, e in quanto sia stata l'una e l'altra dedotta nell'epoca stabilita dal precedente Art. 9. — Ma se quella o questa procedano da alienazioni, o cessioni, o smarrimenti, non si valuta all'effetto della liberazione totale o parziale della Tassa per l'annata, in cui si siano verificate — Le diminuzioni soltanto e le perdite totali, che siano avvenute per causa di morte, esentano dalla totalità o dalla metà della Tassa corrispondente anche per l'annata in corso, secondo che siano avvenute nel primo o nell'altro semestre. (*Art. 10.*)

18 — Bensì per ottenere questo sgravio parziale o totale, tali diminuzioni o perdite debbono esser denunziate e giustificate all'Ufficio del Gonfaloniere dentro il mese, in cui sieno accadute, incombendo allora al Gonfaloniere stesso di far proporzionalmente diminuire o depennare la relativa partita dal Registro, e dal Dazzajolo, di cui è fatta menzione nel successivo Art. 13. (*Art. 11.*)

19 — La omissione della denuncia prescritta nei precedenti Art. 8 e 9 si punisce con una multa, che non sia minore del duplo, nè ecceda il quadruplo della Tassa di ciascun Cane non denunziato, oltre il pagamento della Tassa medesima. — E la sentenza condannatoria, che intervenga, tiene luogo della denuncia all'effetto della iscrizione da farsi nel Registro che appresso, a cura del Gonfaloniere per la esazione della Tassa negli anni avvenire. (*Art. 12*)

20 — In ciascun Ufficio Comunale sarà tenuto un esatto Registro delle denunce ordinate col presente Editto, e da esso

si estrarrà il Dazzajolo da darsi in Esazione al Camarlingo Comunitativo. (Art. 13)

21 — Di questo Registro dovrà darsi copia dai Gonfalonieri ai Delegati di Governo dentro il mese di Dicembre di ciascun anno compreso il corrente. (Art. 14.)

22 — Per la prova delle denunce come sopra ordinate non è attendibile che il Registro indicato nell' Art. 13, il quale prende vita ed esistenza giuridica anche agli effetti della prescrizione al 1 Gennaio 1857 per quelle da farsi dentro l'Ottobre prossimo futuro, e al cominciare di ogni nuovo anno per le altre, che debbono eseguirsi dentro lo stesso mese degli anni futuri. (Art. 15.)

23 — Per gli effetti contemplati nelle precedenti disposizioni dovranno sempre ritenersi per proprietarj dei Cani coloro, che resulterà averli posseduti nel corso dei dieci giorni, che hanno preceduto la trasgressione, a meno che non siano nel caso d'indicare la persona responsabile, a cui ne abbiano fatto nell'intervallo la cessione (Art. 16.)

24 — La cognizione delle trasgressioni contemplate nel presente Editto, appartiene ai Tribunali ordinarj nei modi e colle forme stabilite dalle Leggi generali dello Stato. (Art. 17.)

25 — Bensì se l'autore della trasgressione nel termine di tre giorni successivi a quello, in cui sia stata scoperta, la concordi avanti il competente Delegato di Governo, e paghi il minimum della multa, che vi sia stata minacciata, e in caso di recidiva un aumento progressivo di Lire due fino al limite estremo della multa medesima, non si farà luogo ad alcun procedimento a di lui carico. — Conseguentemente la immediata denuncia di tali trasgressioni dovrà farsi alla Delegazione di Governo, sospendendola verso l'Autorità Giudiziaria fino alla scadenza del suddetto termine, e omettendola definitivamente se il trasgressore profitti dell'enunciato beneficio. (Art. 18.)

26 — Alla I. e R. Gendarmeria e allè Guardie Municipali

pali è specialmente raecomandata la rigorosa osservanza delle disposizioni contenute nel presente Editto (Art. 19)

27 — Fuori dei casi, in cui è assegnato un termine speciale alla esecuzione delle presenti disposizioni, tutte le altre cominceranno ad aver vigore il primo Agosto prossimo. (Art. 20.)

CASSE DI RISPARMIO — *Regolamento, ed altri Ordini.*

S O M M A R I O

CASSA CENTRALE.

Scopo della Società, num. 1.

Numero, ammissione e diritti dei Socii, num. 2 e segg.

Cariche della Società, num. 7 e segg.

Consiglio di Amministrazione, num. 9 e segg.

Direttore, num. 13 e segg.

Ispettori, num. 30 e segg.

Rinnuovazione delle Cariche, num. 33 e segg.

Adunanze, num. 42 e segg.

Economia, num. 47 e segg.

Sindacato, num. 53 e segg.

Riforma dei Regolamenti, num. 62 e segg.

Scioglimento della Società, num. 65.

CASSE AFFILIATE DI PRIMA CLASSE, num. 66 e segg.

DETTE DI SECONDA CLASSE, num. 101 e segg.

Collettori, num. 124 e segg.

Riduzione di frutto, num. 133.

1 — Lo scopo della Società è di mantenere e dirigere una Cassa di risparmio a favore delle classi meno agiate, e nel tempo stesso di depositi. Avrà il centro delle sue operazioni in Firenze, e promuoverà lo stabilimento di Casse affiliate in tutti

quei luoghi di provincia in cui le circostanze lo permetteranno. (*Regolam. per la Soc. della Cassa Centrale dei Risparmj e Depositi del 1856 Art. 1.*)

2 — I componenti la Società non potranno oltrepassare il numero di centoventi. (*Art. 2*)

3 — Saranno ammesse a formare detta Società solamente le persone domiciliate in Firenze, che godano della piena facoltà di contrarre obbligazioni civili. I figli di famiglia, purchè maggiori di età, saranno ammessi quando abbiano il consenso paterno. (*Art. 3.*)

4 — Allorchè si trovino nella Società dei posti vacanti, la nomina dei nuovi Soci spetterà al Consiglio di amministrazione di cui sarà parlato all'articolo 9 e seguenti. (*Art. 4.*)

5 — I componenti la Società hanno soli il diritto di eleggere ed essere eletti a tutte le cariche di cui sarà in appresso parlato agli articoli 7 e 8. (*Art. 5*)

6 — Potranno sempre visitare la Cassa nei giorni in cui starà aperta, e comunicare al Direttore di essa, o al Presidente del Consiglio di amministrazione le proprie avvertenze, lasciandole scritte in un libro che si troverà sempre aperto per quest'oggetto nelle stanze della Cassa. (*Art. 6.*)

7 — La Cassa di risparmio e depositi sarà amministrata da un Consiglio, o immediatamente sorvegliata da un Direttore. Il Consiglio sarà composto di undici membri, uno dei quali ne sarà il Presidente, due avranno il titolo di Vice-Presidente ed uno sarà il Segretario. (*Art. 7*)

8 — Oltre il Consiglio di amministrazione ed il Direttore, saranno scelti nel seno della Società ventisei Ispettori almeno incaricati di visitare per turno la Cassa, nel modo ed agli effetti di cui sarà parlato all'articolo 30. (*Art. 8*)

9 — Il Consiglio di amministrazione esamina tutti gli affari, e delibera, sentito (quando occorra) il Direttore, che avrà voto soltanto consultivo. (*Art. 9.*)

10 — Spetta al Consiglio a determinare le norme degli

impiegli da farsi dei danari che saranno depositati nella Cassa sulla proposizione del Direttore, o sentito il suo parere. (Art. 10.)

11 — Al Consiglio di amministrazione spetta l'incarico di determinare il numero, la qualità e gli stipendj degli Impiegati, non meno che la scelta dei medesimi, sentite però le proposizioni del Direttore. Determina giusta le disposizioni del regolamento in vigore le pensioni da accordarsi agli Impiegati ridotti impotenti per età o per malattia, e in caso di morte alle loro vedove e figli. (Art. 11.)

12 — Deve pubblicare i bilanci delle Casse affiliate, separatamente da quello della Centrale. (Art. 12.)

13 — Il Direttore è espressamente incaricato della esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, e di sorvegliare immediatamente la Cassa. (Art. 13.)

14 — Farà annualmente compilare il rendimento di conti, e lo presenterà all'approvazione del Consiglio e alla revisione dei Sindaci. (Art. 14.)

15 — Appena riceverà i bilanci delle Casse affiliate, ordinerà una revisione delle loro rispettive amministrazioni. (Art. 15.)

16 — Sarà responsabile della conservazione dei capitali esistenti in cassa, che superassero l'occorrente a soddisfare gl'Impegni periodicamente conosciuti, e potrà in questo caso provvedere alla conservazione di tale eccedenza, servendosi del locale a ciò destinato e chiuso con due chiavi diverse, da ritenersi una dal Direttore stesso e l'altra dal Cassiere. (Art. 16.)

17 — Avrà facoltà di eseguire gl'impieghi del danaro tutte le volte che se ne presenti la circostanza e la convenienza, seguendo le norme e le massime già prescritte dal Consiglio di amministrazione: ed in caso che reputasse opportuno di adottare qualche sistema d'impiego non peranche previsto, ne farà la proposizione allo stesso Consiglio, per dipendere dalle sue decisioni. (Art. 18.)

18 — Il Direttore dovrà però valersi della facoltà di cui è fatta menzione al precedente articolo, in modo che ogni somma da lui impiegata ad prestito rientri per l'intero in cassa al più lungo nello spazio di dieci anni. Per dilazioni maggiori alle restituzioni dei capitali, sarà necessaria l'approvazione del Consiglio. (Art. 18.)

19 — Quando siano richieste proroghe alla restituzione di somme impiegate dalla Cassa, potrà il Direttore accordarle purchè le restituzioni stesse si verifichino dentro l'anno in cui ricorre la scadenza. Per un tempo più lungo è necessaria l'approvazione del Consiglio. (Art. 19.)

20 — Il Direttore dovrà sotto la sua responsabilità personale depositare i documenti che formeranno il titolo di credito per la Cassa nel pubblico generale Archivio dei Contratti di Firenze, o nella Cancelleria del Tribunale Collegiale di prima Istanza, a seconda della loro natura: e presso la Cassa si troveranno sempre dai creditori della medesima le opportune indicazioni per procurarsi volendo la vista dei documenti anzidetti. Il deposito di cui si tratta sarà fatto a fine di ogni anno, rimanendo in facoltà del Direttore il ripeterlo anche più frequentemente. (Art. 20.)

21 — Riterrà presso di sè i libretti di credito da consegnarsi ai ricorrenti alla Cassa, lasciandone soltanto un discreto numero in mano dell'Impiegato di ciò incaricato per supplire ai giornalieri bisogni. (Art. 21.)

22 — Oltre la restituzione dei risparmi e depositi ai termini fissati per tali pagamenti, nessun altro pagamento potrà effettuarsi dalla Cassa senza che dal Direttore ne sia rilasciato in scritto l'ordine espresso. (Art. 22.)

23 — Il Direttore esigerà che al principio di ciascun mese il Ragioniere Revisore gli presenti uno stato preciso di tutte le scadenze attive e passive della Cassa ricorrenti nel corso del mese, per frutti, per capitali, o per qualsiasi altra dipendenza. Lo stato delle scadenze sarà estratto da un registro a

quest'oggetto tenuto dal Ragioniere Registratore, e denominato *Registro delle scadenze attive e passive.* (Art. 23.)

24 — Sarà cura del Direttore di fare nel corso dell'anno almeno due revisioni improvvise di cassa; alle quali esso inviterà uno dei componenti il Consiglio di amministrazione: e oltre queste, dovrà esserne fatta una nel 31 Dicembre di ciascun anno con l'intervento del Presidente, del Segretario e di due membri del Consiglio, e alla presenza dei Sindaci, come prescrive il successivo articolo 55. (Art. 24.)

25 — Al Presidente del Consiglio dovrà esser rimesso ogni volta il processo verbale delle fatte revisioni. (Art. 26.)

26 — Il Direttore potrà sospendere, quando lo creda conveniente, gl' Impiegati della Cassa, rendendone conto al Presidente; ed anche provocare la loro destituzione. (Art. 26.)

27 — Due Sostituti, da scegliersi sempre nel numero dei componenti la Società, saranno accordati al Direttore perchè l'uno o l'altro di essi sia in grado di rappresentarlo in caso di assenza o d'impedimento. (Art. 27.)

28 — La proposizione dei Supplenti spetterà al Direttore, come quello sul quale dovrà posare la responsabilità del servizio, anche per il tempo nel quale sarà supplito dai Sostituti. (Art. 28.)

29 — L'approvazione della nomina dei detti Supplenti apparterrà al Consiglio di amministrazione. (Art. 29.)

30 — Gl'Ispettori, dei quali è parlato all'articolo 8, avranno l'incarico di sorvegliare le operazioni degli Impieghi nei giorni nei quali la Cassa sta aperta al pubblico, affinchè il servizio sia fatto con regolarità. Adempiranno per turno a tale incarico a forma del ruolo che dal Consiglio di amministrazione sarà pubblicato a principio d'ogni anno, e a forma dell'avviso che riceveranno in tempo prossimo alla loro ispezione. L'avviso conterrà inoltre la indicazione delle attribuzioni che loro appartengono. (Art. 30.)

31 — Un Ispettore impedito potrà farsi supplire da altro Ispettore, dandone però avviso al Presidente. (*Art. 31.*)

32 — Sulla porta d'ingresso dello Stabilimento si troverà in tutti i giorni in cui la Cassa sta aperta, indicato il nome del Socio di turno; questi dovrà scrivere il proprio nome sul libro del quale è parlato all'articolo 6, unitamente alle osservazioni che avrà luogo di fare nella sua ispezione. (*Art. 32.*)

33 — La carica di Presidente sarà quinquennale, e quella di Segretario settennale. (*Art. 33.*)

34 — Dei nove membri che restano nel Consiglio di amministrazione, oltre il Presidente ed il Segretario, ogni anno se ne rinnova tre, cominciando dai più anziani. (*Art. 34.*)

35 — I due componenti il suddetto Consiglio che si trovano i primi per ordine di ruolo, saranno Vice-Presidenti. (*Art. 35.*)

36 — Il Direttore esercita le sue funzioni per un anno. (*Art. 36.*)

37 — Le incombenze degli Ispettori si limitano ad un anno. (*Art. 37.*)

38 — I Componenti il Consiglio di amministrazione, non però il Direttore della Cassa, potranno esercitare anche le funzioni d'Ispettore. (*Art. 38.*)

39 — Il Presidente, il Segretario, gli altri componenti il Consiglio di amministrazione e il Direttore saranno eletti dalla intera Società, espressamente riunita, la quale delibera nel modo indicato all'articolo 43. (*Art. 39.*)

40 — Gli Ispettori ed il loro turno saranno destinati annualmente dal Consiglio di amministrazione in conformità di quanto è prescritto all'articolo 30. (*Art. 40.*)

41 — Chiunque sarà stato in una delle suddette cariche potrà esservi confermato a piacere della Società. Ad una prima elezione i Socj non potranno ricusare la carica senza giusti motivi: in caso di conferma nella medesima carica, sarà interamente rimesso alla loro scelta l'accettare o il ricusare. (*Art. 41.*)

42 — Il Consiglio di amministrazione si adunerà tutte le volte che il bisogno lo esiga. (*Art. 42.*)

43 — Per deliberare è necessario che siano presenti almeno sei dei Socj che compongono il suddetto Consiglio: quando sei soli siano presenti le deliberazioni dovranno esser prese alla unanimità; e qualunque sia il numero dei presenti al di là di sei, è necessario per la validità delle deliberazioni che vi concorrano sei voti almeno. Nei processi verbali di ciascuna adunanza dovranno essere nominati i nomi dei Socj intervenuti. (*Art. 43*)

44 — La intiera Società si adunerà una volta nel mese di Dicembre per nominare i nuovi Ufficiali, e i Sindaci dei quali sarà parlato al Titolo X, ed un'altra volta al primo semestre di ciascun anno quando sia compito il rendimento di conti dell'anno antecedente per riceverne comunicazione, insieme con quella del rapporto dei Sindaci. (*Art. 44.*)

45 — Per deliberare nelle adunanze della Società intiera basterà che i Socj presenti siano almeno ventuno, e le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta. (*Art. 45.*)

46 — Ogni Socio presente alle adunanze della Società rende il proprio voto e non più; essendo vietato di votare per un altro Socio assente. (*Art. 46.*)

47 — L'epoche per versare, ridimandare e riscuotere i risparmi e i depositi, i limiti in più e in meno degli uni e degli altri, i frutti da corrispondersi ai ricorrenti alla Cassa, e quant'altro si riferisce agli impegni della Società col pubblico, continuerà ad esser soggetto alle regole approvate contemporaneamente al presente Regolamento, oltre quelle di che è fatta menzione nei Manifesti precedentemente pubblicati tuttora mantenuti in vigore, e riportate per istruzione dei ricorrenti alla Cassa in fronte ai libretti di credito. (*Art. 47.*)

48 — La Società pubblicherà almeno ogni trimestre l'ammontare dei ricevuti versamenti e delle fatte restituzioni; e dopo la fine dell'anno un rendiconto generale della sua am-

ministrazione, subitochè sia stato nelle debite forme approvato. (Art. 48.)

49 — I danari incassati saranno al più presto impiegati per cura del Direttore, a forma delle istruzioni del Consiglio di amministrazione. (Art. 49.)

50 — Quando per la domandata restituzione dei crediti dei ricorrenti alla Cassa, essa avrà bisogno prontamente di denari, il Direttore metterà fuori un *pagherò* sottoscritto da lui, dal Presidente e da un Vice-Presidente, da due altri membri del Consiglio e dagli impiegati nella Cassa, per essere scontato dalla Banca di Sconto al frutto usato da essa. (Art. 50.)

51 — La somma dei *pagherò* che il Direttore avrà facoltà di mettere in corso (sempre però che lo esigano le circostanze della Cassa) non potrà oltrepassare quella di fiorini trentamila: quando bisognasse ottenere dalla Banca di Sconto una somma maggiore, vi dovrà, perchè possa esser dimandata, intervenire una deliberazione del Consiglio di amministrazione. (Art. 51)

52 — Gli avanzi della Cassa di risparmio non saranno mai divisibili fra i Socj. Serviranno per star di fronte alle spese dello Stabilimento, a qualche perdita per ritardi negli impieghi dei capitali, e a maggiormente assicurare l'interesse dei creditori della Cassa. Sarà peraltro in ciascun anno prelevata la decima parte degli utili netti realizzati per aggiungersi al fondo particolare di riserva costituito colla deliberazione sociale de' 14 Aprile 1839, e destinato alla corresponsione delle pensioni da assegnarsi agl'Impiegati della Cassa e loro famiglie, a forma delle norme approvate. (Art. 52.)

53 — Ogni anno la Società eleggerà nel suo seno due Sindaci nel modo indicato agli articoli 44 e 45: ed appena fatte renderà note al pubblico le sue scelte. (Art. 53.)

54 — Nessuno dei componenti il Consiglio di amministrazione, nè il Direttore, possono essere eletti all'ufficio di Sindaci. (Art. 54.)

55 — I Sindaci nominati per rivedere l'amministrazione di ciascuna annata economica, dovranno assistere personalmente alla revisione di cassa, che deve farsi immancabilmente nel 31 Dicembre d'ogni anno (Art. 55.)

56 — Ai due Sindaci suddetti dovrà esser presentato il Bilancio dentro il 31 di Marzo, e a questo effetto, se il Direttore non abbia ricevuto il Bilancio medesimo prima del 15 di detto mese di Marzo, assegnerà ai Ragionieri della Cassa Centrale un termine di tempo non maggiore di quindici giorni ad essersi posti in corrente; al che mancando, perderanno, quelli dei Ragionieri suddetti che a giudizio del Direttore avranno colpa nel ritardo, lo stipendio dal giorno del termine spirato, fino a quello della effettiva consegna del Bilancio suddetto. (Art. 56.)

57 — I prenommati Sindaci nel rivedere l'amministrazione dell'anno caduto si assicureranno che sia stata osservata la debita regolarità nell'andamento delle operazioni della Cassa, e che sia stato pienamente adempito a quanto prescrive il Regolamento attuale; e approveranno in nome della Società la gestione dell'anno suddetto, o faranno alla Società medesima, quando occorra, le necessarie dichiarazioni. (Art. 57.)

58 — Essi debbono inoltre assicurarsi della esecuzione delle revisioni delle Casse affiliate volute dall'articolo 15 del presente Regolamento, e prender cognizione dei loro risultati, non meno che dei Bilanci delle dette Casse, sempre per l'anno anteriore a quello del quale ricorre il sindacato per la Cassa Centrale. (Art. 58.)

59 — Avranno il diritto di domandare ogni necessario schiarimento, e la comunicazione di qualunque libro o documento possa loro occorrere, sia riguardo alla Cassa Centrale, che alle affiliate. (Art. 59.)

60 — Essi dovranno sottoscrivere il Bilancio dell'amministrazione: e in un rapporto diretto al Presidente del Consiglio daranno conto di ogni osservazione che avran luogo di

fare durante l'operazione del sindacato. Se qualche irregolarità venisse talvolta da essi riconosciuta, si faranno una premura particolare d'indicarla, onde vi sia posto in tempo l'opportuno rimedio: e proporranno inoltre tutti quei miglioramenti che sembreranno loro utili ad indursi tanto nell'amministrazione, quanto nei sistemi di contabilità. (Art. 60.)

61 — I Sindaci prima di fare il rapporto al Presidente e le dichiarazioni di che agli articoli 57, 58 e 60, chiederanno al Consiglio di amministrazione e al Direttore, secondo i casi, gli schiarimenti in scritto sulle avvertenze che avranno avuto luogo di fare. (Art. 61.)

62 — Alla metà dell'anno 1861 sarà posto in nuova discussione il presente Regolamento avanti al Consiglio che sarà a quell'epoca in attività, aumentato dei Socj che vi avranno avuta parte durante il quinquennio dal 1 Gennaio 1857 al 31 Dicembre 1861. I cangiamenti che saranno reputati opportuni ad indurvisi dovranno essere sottoposti all'approvazione Sovrana, dietro le decisioni della sopra indicata Commissione; le quali per esser valide dovranno adottarsi con un numero di voti concordi equivalenti almeno a due terzi di quello degli individui che la compongono. Allorquando avrà luogo la revisione del presente Regolamento, come sopra fissata per l'anno 1861, sarà stabilito il periodo al termine del quale dovranno di nuovo prendersi in esame gli Statuti della Società. (Art. 62.)

63 — Peraltro se anche dentro il quinquennio imperiosi ed urgenti motivi consigliassero a variare in più o in meno il frutto da parsi ai depositanti, non meno che le altre condizioni offerte dalla Cassa al pubblico, il Consiglio che sarà in carica al tempo in cui si manifesti una tale necessità, unito ai Socj che saranno stati membri del Consiglio stesso nella parte già decorsa del quinquennio, potrà prendere le convenienti deliberazioni, tanto a riguardo dei *risparmj*, quanto a riguardo dei *depositi*. Le quali per esser valide, e quindi

portate ad effetto, dovranno andar soggette alle forme stesse stabilite all' articolo precedente per le deliberazioni della Commissione incaricata della quinquennale revisione dei Regolamenti, e pubblicate almeno tre mesi avanti. (Art. 63)

64 — Dalle medesime persone e colle medesime forme sarà deliberato intorno alla necessità, che in simili straordinarie congiunture possa avverarsi, di dover soddisfare ad esuberanti domande di restituzione con *cedole* della Cassa corrispondenti a crediti di essa contro le Comunità o altre pubbliche Amministrazioni, e da scadere nel medesimo tempo a norma del Manifesto del 14 Aprile 1848, o con quelle migliori modificazioni e regole, che potessero sembrare necessarie ed espedienti. (Art. 64.)

65 — Solamente circostanze maggiori potranno determinare lo scioglimento della Società, che non potrà mai dipendere dalla libera volontà dei Socj. Nel caso di scioglimento cagionato dalle sopra menzionate circostanze, tutti gli avanzi che si trovassero nell' Amministrazione, dovranno impiegarsi in opere di beneficenza da determinarsi dalla Società. (Art. 65.)

66 — Quando una Società (la quale dovrà esser sempre una Società anonima) voglia aprire in una città, terra o castello della Toscana una Cassa affiliata di prima classe, dovrà: 1. ottenere sulle istanze del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale dall' I. e R. Governo la permissione nelle debite forme: 2. giustificare che i membri componenti la Società suddetta non sono meno di trenta, e scelti fra le persone le più rispettabili e più probe del luogo nel quale la Cassa vorrebbe aprirsi: 3. dimostrare che la popolazione locale non è inferiore a 4000 individui, senza contare alcuna parte della campagna, e che nel medesimo territorio comunitativo non esiste altra Cassa affiliata: 4. costituire una dote, da concertarsi con il Consiglio di amministrazione di Firenze, perchè le sue rendite bastino alle spese amministrative, ma non mai minore di fiorini seimila: 5. provare che abbia a sua dispo-

sizione persone capaci a tenere la scrittura, e a ben servire lo Stabilimento: 6. mostrare che il Cassiere abbia da dare una garanzia da fissarsi caso per caso di concerto col Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale: 7. giustificare di aver mezzi di soddisfazione del Consiglio suddetto per le trasmissioni e ritorni del denaro: 8. almeno un mese avanti di cominciare le operazioni, far constare al Consiglio di amministrazione di Firenze dell'adempimento di tutte le precedenti condizioni; comunicargli il modo di ordinamento interiore che vuol darsi alla Cassa da aprirsi di nuovo, ossia il suo Regolamento particolare, onde sia esaminato e approvato dal Consiglio medesimo; rimmettergli (riconosciuta da pubblico Notaro) la firma di quello o di quelli che dovranno corrispondere colla Cassa Centrale; e aggiungere l'espressa dichiarazione di sottoporsi alle regole fissate nei Manifesti in varj tempi pubblicati dal Consiglio di amministrazione, e riportate nel presente Regolamento generale. (*Regol. per le Casse offl. di pr. Classe, Art. 1.*)

67 — L'affiliazione delle Casse di cui si tratta sarà concordata sempre per un tempo determinato. Allo spirare di esso potranno per altro tempo essere rinnovate le condizioni medesime, o potrà sciogliersi la Società. Al termine del periodo dell'affiliazione potrà la Società sciogliersi ogni qualvolta sia stato in una adunanza generale, e nei modi voluti dal Regolamento particolare, deliberato lo scioglimento. All'opposto quando nell'adunanza medesima fosse deliberato di continuare l'associazione, i Socj dissenzienti non avranno diritto di ripetere le loro azioni; e volendosi ritirare, dovranno uniformarsi alle disposizioni del Regolamento suddetto. (*Art. 2.*)

68 — Se l'affiliazione cessar debba all'effetto che la Cassa affiliata divenga stabilimento indipendente, si osserveranno le seguenti regole: 1. Almeno tre mesi avanti che abbia luogo la sua separazione dalla Cassa Centrale, a cura del Consiglio di amministrazione di questa ultima, dovranno es-

sere pubblicate le nuove condizioni che, a forma dello Statuto approvato dal R. Governo, lo Stabilimento da ridursi indipendente intende offrire ai depositanti, e ciò per mezzo di avvisi da affiggersi nel luogo di residenza della Cassa che vuol separarsi, e da inserirsi per due volte nel *Monitore Toscano*. 2. S' intenderà che accettino il nuovo Statuto e le nuove condizioni quei creditori della Cassa affiliata da ridursi indipendente, i quali non ridimanderanno nel termine di tempo come sopra indicato la restituzione delle somme loro spettanti. 3. Per tutta la decorrenza del termine, di che al precedente § 1., dovrà nel modo preveduto dal successivo articolo 18 assistere le operazioni della Cassa, da rendersi indipendente, un Commissario eletto dal Consiglio d'amministrazione della Cassa Centrale. 4. Questo Commissario sorvegliherà alla regolare liquidazione di tutti gl'interessi dell'Amministrazione della Cassa affiliata che cessa di esser tale, e al passaggio di quelli dei quali deve incaricarsi la nuova Amministrazione della Cassa ridotta indipendente: dopo di che solamente, e quando non rimangano pendenze non soddisfatte o sistemate, si farà luogo alla restituzione della dote ritenuta dalla Cassa Centrale, purchè consti del puntuale adempimento di tutti gli obblighi legittimamente contratti dalla Cassa che si riduce indipendente. (*Art. 3.*)

69 — Se l'affiliazione debba cessare perchè la Cassa affiliata si sopprima, appena ne sia presa la deliberazione: 1. dovrà di questa essere informato per mezzo del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale il R. Governo; o dovrà altresì esserne avvertito il pubblico con avvisi da affiggersi nel luogo ove è la Cassa che si vuol sopprimere, e da inserirsi per due volte nel *Monitore Toscano* almeno tre mesi prima della soppressione. 2. Dal momento della prima di tali pubblicazioni, e decorrendo il termine di tempo di che al precedente § 1., la Cassa da sopprimersi starà aperta nei giorni

consueti, senza più accettare nuovi depositi, ma solamente per ricevere le disdette e per pagare. 3. Un Commissario della Cassa Centrale assisterà le operazioni di liquidazione della Cassa da chiudere; e quando abbia esso riconosciuto che gli impieghi dei capitali spettanti alla Cassa medesima siano fatti in conformità del Regolamento, potrà chiedere che dietro cessione di questi alla Cassa Centrale, essa somministri le somme necessarie a soddisfare le disdette dei Creditori della Cassa che cessa, o a star di fronte al debito nuovo che la Cassa Centrale sia per fare con quelli dei creditori suddetti che volessero voltare il loro credito piuttosto che riscuoterlo. 4. Il Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale dovrà nel caso di che si tratta dare tutte le disposizioni occorrenti per la chiusura del bilancio finale, e per la liquidazione di ogni pendenza della Cassa da sopprimere. 5. Compita la liquidazione, a bilancio approvato, e purchè consti del puntuale adempimento di tutti gli obblighi legittimamente contratti dalla Cassa che si sopprime, potrà essere restituita agli aventi diritto la dote o per intero, o nella parte che resti disponibile. (Art. 4.)

70 — Le Casse affiliate di prima classe offriranno ai ricorrenti le medesime condizioni della Cassa Centrale, sia quanto al frutto da corrispondersi sui *risparmj*, sia quanto al tempo da decorrere da un versamento all'altro, sia quanto al limite delle somme da iscrivere sopra un libretto di credito; si conformeranno in una parola a tutte le regole praticate dalla Cassa Centrale, salve quelle particolarità in cui possa esser derogato a riguardo dei termini per la decorrenza del frutto e per le restituzioni, come verrà detto all'articolo 29. Inoltre le Casse di prima classe potranno ricevere i *depositi* di che nel Manifesto del 27 Dicembre 1842, osservate tutte le regole in esso prescritte, corrispondendo sopra questi *depositi* il frutto stesso che secondo i tempi verrà corrisposto dalla Cassa Centrale, ma limitando le somme dariceversi in depo-

sito in una o più volte dalla stessa persona, a fiorini diecimila soltanto; bene inteso sempre che quando le regole concernenti tali depositi siano mutate dalla Cassa Centrale, alle medesime mutazioni debbano essere obbligate pure le Casse affiliate di prima classe. Tutto ciò dovrà esser fatto conoscere al pubblico, unitamente alla notizia del giorno fissato per l'apertura della Cassa, mediante un Manifesto che, prima della sua pubblicazione, verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale. (Art. 5.)

71 — Se un creditore per *risparmj* di alcuna delle Casse affiliate di prima classe desidera di ricevere l'importare del suo credito dalla Cassa Centrale potrà ottenerlo, purchè si tratti di estinguere intieramente il libretto da lui posseduto, e purchè decorso tutto il tempo che, a forma del regolamento della Cassa affiliata debitrice, dee passare tra la disdetta ed il pagamento, venga dagli Amministratori della stessa Cassa debitrice dichiarato che nulla si oppone al pagamento: sempre inteso peraltro che questi pagamenti saran fatti dalla Cassa Centrale nei limiti delle somme dalle rispettive Casse di prima classe confidate alla Centrale medesima. (Art. 6.)

72 — E ugualmente, previa l'osservanza di ciascuna delle condizioni espresse nel precedente articolo, il possessore di un libretto rilasciato da una Cassa affiliata di prima classe potrà voltare contro la Cassa Centrale l'intero credito rappresentato dal libretto medesimo. In tal caso la Cassa affiliata invece di pagare a contanti il libretto, nel ritirarlo consegnerà al portatore del medesimo un ordine sulla Cassa Centrale perchè gli sia da questa consegnato un libretto di ugual valore. (Art. 7.)

73 — Dovranno di più gli Amministratori delle Casse di provincia di prima classe uniformarsi anche in seguito a quelle nuove disposizioni generali che la Cassa Centrale adottasse in avvenire, per ottenere con maggiore efficacia lo scopo benefico a cui tendono le Casse di Risparmio (Art. 8.)

74 — E allorchando accadesse che dovessero essere in qualche modo cangiate le condizioni offerte dalla Società della Cassa Centrale ai suoi ricorrenti, ai cangliamenti medesimi dovranno adattarsi le Casse affiliate di prima classe. (Art. 9.)

75 — Per le module dei libretti da darsi ai portatori di *risparmio*, per quelle delle Cartelle di deposito e per quelle pure dei registri, per il modo di scrittura, per tutto l'andamento dell'amministrazione, e segnatamente per gl'impieghi del capitali che volessero fare direttamente le Casse affiliate di prima classe, si conformeranno alla Cassa madre, seguendo in tutto le regole da essa osservate: ma in quanto alla ragione del frutto non avranno altro obbligo che quello di non andare al di sotto del minimum del frutto stabilito dalla Cassa Centrale. (Art. 10.)

76 — Alla conservazione degli archivj delle Casse affiliate di prima classe si dovrà provvedere in un modo da concertarsi col Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale: e allorchando l'archivio non possa esser collocato nelle stanze della Cassa, dovrà ivi rimanere costantemente affisso un avviso firmato dal Presidente, nel quale sia indicato il luogo ove l'archivio medesimo vien custodito. (Art. 11.)

77 — Gli Amministratori delle dette Casse affiliate avranno l'obbligo di procurare che la gestione di ogni anno sia sottoposta alla revisione dei Sindaci nominati dalle rispettive Società, la di cui scelta, appena fatta, sarà resa nota al pubblico: e il Direttore della Cassa Centrale farà a spese della Cassa medesima eseguire le revisioni ad essa riservate, tostochè avrà ricevuti i bilanci delle dette Casse affiliate, al quale ufficio destinerà un impiegato della Cassa Centrale. (Art. 12.)

78 — La compilazione dei bilanci delle Casse affiliate dovrà esser compita dentro il mese di Gennaio di ciascun anno, e a tutto il successivo Marzo dovranno essere esercitati i sindacati locali e inviati i bilanci alla Cassa Centrale, perchè nell'Aprile e mesi seguenti possano aver luogo le revisioni

riservate alla Cassa Centrale medesima, per dar quindi di tutto a suo tempo comunicazione ai Sindaci di questa ultima. (Art. 13.)

79 — Nei primi cinque giorni di Febbraio, i Presidenti dei Consigli di amministrazione delle Casse affiliate dovranno immancabilmente informare la Direzione della Cassa Centrale che il bilancio è stato compito e presentato dal Ragioniere della Cassa rispettiva o, in mancanza di ciò, che sia stato assegnato al Ragioniere stesso un termine di tempo non maggiore di quindici giorni ad essersi posto in regola. Spirato quel termine senza che il bilancio sia presentato, il Ragioniere ritardatario sarà privato del godimento del suo stipendio, che non comincerà a decorrere nuovamente per lui, se non che a bilancio ultimato e presentato. (Art. 14.)

80 — Non saranno pagati alle Casse affiliate i soccorsi che potessero esser loro accordati dalla Cassa Centrale finchè non abbiano presentati i bilanci. Quando poi l'esibizione di essi, insieme col rapporto dei Sindaci locali e relativa deliberazione del rispettivo Consiglio di amministrazione, non avesse avuto effetto prima della fine di Marzo, verrà negato qualunque straordinario soccorso, per quanto possa essere stato precedentemente promesso; e nella pubblicazione dei bilanci, che di tutte le Casse dovrà aver luogo a spese della Cassa Centrale, sarà fatta menzione della Cassa affiliata rimasta in ritardo. (Art. 15.)

81 — In caso di recidiva, il Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale delibererà, esaminate le speciali circostanze, se debban rinunziare alle sue relazioni con la Cassa affiliata di cui si tratta. (Art. 16.)

82 — Prima che abbia luogo l'avvertita pubblicazione dei bilanci delle Casse affiliate, la Direzione della Cassa Centrale dovrà assicurarsi della loro esattezza, ed avrà diritto di esigere dagli Amministratori delle Casse di provincia tutti gli schiarimenti e notizie di cui potesse abbisognare, non esclusa

la comunicazione di qualunque libro e documento, che le fosse necessario di consultare: ed all'occorrenza esigerà quelle correzioni che fossero indispensabili. (*Art. 17.*)

83 — Dell'adempimento di tutte le condizioni qui sopra espresse avrà il Consiglio di amministrazione di Firenze sempre il diritto di assicurarsi. A tal fine potrà eleggere un Commissario permanente, o delegare volta per volta una persona di sua fiducia, a prendere straordinariamente cognizione dello stato e dell'andamento di ciascuna Cassa affiliata; al qual Commissario o Delegato dovranno gli Amministratori della Cassa affiliata rendere ostensibili i loro registri e la loro cassa, e quant'altro occorra per metterlo completamente al fatto delle operazioni della Cassa suddetta (*Art. 18.*)

84 — Sulla dote che debbono costituirsi le Casse affiliate di prima classe, e che dovrà esser versata nella Cassa Centrale, sarà per una quota da determinarsi caso per caso, accordato l'utile che la Cassa Centrale medesima ricava da alcuni capitali da essa impiegati nella Banca di Sconto di Firenze, finchè non sia esaurita la somma a tale oggetto destinata; sopra ogni rimanente sarà corrisposto lo stesso frutto al quale la Cassa Centrale dà prestiti alle Comunità; e quando a tanto non giungano gli utili della Banca di Sconto, almeno il suddetto frutto pagato dalle Comunità sarà valutato sulla intera dote. (*Art. 19.*)

85 — Gli utili sopra menzionati delle doti delle Casse affiliate, non meno che i guadagni sui frutti che riceveranno per i depositi dalla Cassa madre nel modo in appresso indicato all'art. 24 saranno destinati al pagamento delle spese di amministrazione delle Casse medesime. (*Art. 20.*)

86 — Peraltro se il bilancio annuo farà conoscere qualche deficienza in alcuna Cassa affiliata, spetterà al Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale di esaminare in quali modi potrebbe esservi riparato. Quando occorresse esaurire a tale oggetto o tutta la dote, o tanta parte di essa che dalla

rimanente non potesse ricavarci di che far fronte alle spese di amministrazione in avvenire, la Cassa affiliata, previa le opportune liquidazioni, cesserà da qualunque relazione con la Cassa Centrale. (Art. 21)

87 — All'opposto se si verificano avanzi potranno gli Amministratori delle Casse affiliate disporre per il rimborso delle doti, quando debba aver luogo. Gli avanzi che essi ottenessero dopo un tal rimborso, dovranno erogarsi in opere di beneficenza, ma soltanto allorchè la Cassa cessasse dalle sue funzioni. (Art. 22)

88 — Le Casse affiliate, che ricevono tuttora un soccorso per le spese di amministrazione dalla Centrale, non potranno restituire la dote costituita dai loro Fondatori, finchè con gli avanzi propri non si siano poste in grado di fare a meno degli indicati soccorsi. (Art. 23.)

89 — Sui depositi che riterranno di loro proprietà nella Cassa Centrale riceveranno un frutto di un ottavo per cento inferiore a quello pel quale la Cassa madre dà prestiti alle Comunità. (Art. 24.)

90 — Le Casse affiliate di prima classe avranno il diritto di versare settimanalmente nella Cassa madre le somme che saranno loro confidate, e di ridimandarle quando il bisogno lo esiga. Questi versamenti riuniti insieme saranno considerati come un versamento unico fatto dalla Cassa affiliata, in testa della quale sarà aperto un unico conto corrente, e a cui sarà rilasciato un riscontro della partita di credito. Resta a tal fine derogato a favore delle suddette Casse affiliate alle disposizioni concernenti i limiti dei versamenti individuali e loro cumulo, ma per ciò che si riferisce al modo di computare il frutto nella misura stabilita dal precedente articolo, si terranno per le Casse affiliate le regole istesse che si osservano a riguardo dei singoli individui che versano nella Cassa Centrale. (Art. 25.)

91 — Le Casse affiliate quando vogliano valersi delle

somme depositate nella Cassa Centrale, ne faranno la dimanda al Direttore, distinguendo le somme dimandate per far fronte alle restituzioni dei *risparmj* e dei *depositi*, da quelle che dovessero essere impiegate in altro modo attivo per le medesime Casse affiliate (*Art. 26.*)

92 — Previa la sola disdetta di quindici giorni le Casse affiliate potranno ottenere tutte le somme occorrenti loro per far fronte alla restituzione dei *risparmj* ad esse ridimandati; e previa quella di ventuno riceveranno dalla Centrale le somme necessarie ai pagamenti dei *depositi* richiesti alle Casse medesime. Quando poi si tratti di disdette date dalle medesime Casse affiliate alla Cassa Centrale per procurarsi mezzi di fare impieghi attivi, potranno colla disdetta di giorni quindici ottenere fino a fiorini millecinquecento; ma per le somme maggiori occorrerà una disdetta di quattro settimane, semprechè si tratti di valersi di somme versate dalle Casse affiliate nella Cassa Centrale a tutto l'anno 1846: quando poi si tratterà delle somme che saranno versate dalle Casse affiliate nella Cassa Centrale dal 1 Gennaio 1847 in poi, potranno le affiliate ottenere colla disdetta precedente di quattro settimane fino a fiorini seimila per collocarli in altri impieghi attivi; ma sempre inteso che non possa farsi una nuova richiesta di tal genere finchè non sia sfogata la precedente col pagamento della somma disdetta: per le somme maggiori di fiorini seimila le restituzioni dovranno restare subordinate ai concerti da prendersi col Direttore della Cassa Centrale. La liquidazione dei frutti sarà fatta in tutti i casi soltanto quindici giorni prima del pagamento. (*Art. 27.*)

93 — Nel Venerdì di ciascuna settimana la Cassa Centrale riceverà le somme che le saranno trasmesse dalle Casse affiliate, e restituirà quelle che dalle medesime le fossero richieste. (*Art. 28.*)

94 — In conseguenza delle presenti disposizioni potranno le Casse affiliate (previa sempre l'approvazione del Consiglio

di amministrazione di Firenze) modificare, quanto è necessario per mettersi al coperto di scapiti, le loro promesse verso i portatori di *risparmj*. Potranno cioè far correre in favore di essi i frutti sui versamenti solamente dal giorno in cui divengono fruttiferi alla Cassa madre; esigere una disdetta precedente anche per le restituzioni di somme non maggiori di florini venti; e quella di tre settimane avanti per le somme maggiori, riportando sempre la liquidazione dei frutti al giorno della disdetta. (Art. 29.)

95 — La trasmissione del danaro dalle Casse affiliate alla Cassa madre, e viceversa, si farà per mezzo di mandati esigibili dai rispettivi Cassieri. Nel primo caso la persona destinata alla Direzione della Cassa affiliata trasmetterà il mandato al Direttore della Cassa Centrale; nel secondo caso il Direttore della Cassa Centrale trasmetterà il mandato a chi dirige la Cassa affiliata. (Art. 30.)

96 — Quindi il Consiglio di amministrazione della Cassa madre dichiara espressamente che essa non potrà riguardarsi come debitrice dei singoli ricorrenti alle Casse affiliate di prima classe, ma di queste soltanto e per le somme corrispondenti ai mandati riscossi dal suo Cassiere; e inoltre che non sarà più debitrice alle suddette Casse affiliate delle somme corrispondenti ai mandati rilasciati a favore dei loro Cassieri. (Art. 31)

97 — Che se dalle ispezioni e visite fra l'anno, o dal sindacato di cui è detto all'articolo 18, apparisce la inosservanza di alcuna delle condizioni fissate nel presente Regolamento, per provvedere al buon andamento delle Casse affiliate potrà la Cassa Centrale, previo opportuno avviso da darsi al pubblico, ricusare di ricevere le somme che le fossero trasmesse da quella Cassa affiliata nella cui amministrazione fosse stata riconosciuta qualche irregolarità, fino a tanto che non gindichi il Consiglio della Cassa madre che alle irregolarità sopra dette sia stato preso un conveniente riparo, e si possa credere

che non siano per riprodursi in avvenire: quando al contrario queste persistessero, sarà in facoltà della Cassa Centrale di dichiarare sciolta l'affiliazione, e troncata ogni relazione con l'affiliata. E in tal caso, qualora nel termine di tre mesi la Cassa affiliata non siasi posta in grado di adempiere le condizioni dell'art. 3 del Regolamento, e per conseguenza non abbia ottenuto di poter divenire uno Stabilimento indipendente, e conseguita la facoltà di esistere con regolamenti suoi propri, dovranno immediatamente applicarsi di diritto le norme fissate dall'Articolo 4, si dovrà cioè procedere alle necessarie liquidazioni, e alla soppressione dello Stabilimento. (Art. 32)

98 — Le Casse affiliate di prima classe potranno avere dalla Cassa Centrale i registri di contabilità, i libretti di credito ed ogni altra cosa occorrente per la loro amministrazione, al prezzo al quale i suddetti oggetti vengono acquistati dalla preindicata Cassa Centrale. (Art. 33.)

99 — All'occasione di mutazione nel personale dei Cassieri delle Casse affiliate già esistenti, dovrà esigersi dai nuovi Cassieri che offrano un modo atto, a giudizio del consiglio di amministrazione della Cassa Centrale, a garantire la loro gestione. (Art. 34.)

100 — Le autorizzazioni per la fondazione di Casse di Risparmio essendo sempre determinate dal concorso di circostanze, e dalla cognizione di persone che coll'andar del tempo possono mancare, saranno sempre accompagnate dalla indicazione di un termine, oltrepassato il quale non sarà altrimenti permesso di valersene. (Art. 35.)

101 — Le Casse affiliate di seconda classe, egualmente che quelle della classe prima, dovranno essere istituite sempre da una Società anonima formata nel luogo nel quale si vorrà aprire la Cassa con le debite Superiori autorizzazioni, da ottenersi sulle istanze del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale. (Reg. per le Casse affil. di sec. classe Art. 1.)

102 — Le Società per le Casse di seconda classe dovranno esser composte per lo meno di dieci persone scelte fra le più probe e più rispettabili del luogo. (Art. 2.)

103 — Non sarà il Consiglio di Firenze in obbligo di accettare l'affiliazione neppure di Casse di seconda classe, quando non si tratti di città o di luoghi che abbiano una popolazione almeno di 2400 individui, e quando sull'istesso territorio Comunitativo si trovi già altra Cassa affiliata. (Art. 3.)

104 — Dovrà esser costituita alle Casse di seconda classe dai loro Fondatori una discreta dote da concertarsi col Consiglio di amministrazione di Firenze, onde supplire almeno in parte alle spese della loro gestione, ma non mai minore di fiorini mille. (Art. 4)

105 — Dai Fondatori di ciascuna di tali Casse dovrà essere giustificato di aver mezzi che siano di soddisfazione del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale per le trasmissioni e ritorni del danaro. (Art. 5.)

106 — Per ogni Cassa affiliata di seconda classe sarà dal Consiglio suddetto determinato il modo di ordinamento interiore da darsi, ossia il suo Regolamento particolare; e la Società che la fonderà dovrà prendere formale impegno di uniformarsi non tanto al suddetto primo Regolamento particolare, quanto a tutte le modificazioni ed aggiunte che agli Amministratori della Cassa di Firenze comparisse successivamente opportuno di determinare. (Art. 6)

107 — Le firme delle persone che dovranno corrispondere colla Cassa di Firenze dovranno avanti il principio delle operazioni esser rimesse al Presidente del Consiglio della Cassa suddetta opportunamente riconosciute da pubblico Notaro. (Art. 7)

108 — L'ammontare del risparmio raccolti nelle Casse di seconda classe dovrà sempre esser trasmesso nella sua totalità, nei giorni in cui sta aperta, alla Cassa Centrale, la quale somministrerà le somme di mano in mano occorrenti per le

restituzioni che verranno dimandate. Così le Casse suddette si troveranno dispensate da qualunque pensiero per l'impiego dei danari da esse raccolti. (Art. 8.)

109 — Dalle Casse affiliate di seconda classe saranno offerte ai ricorrenti le condizioni medesime della Cassa Centrale, sia quanto ai limiti, in più o in meno del versamenti, sia quanto al tempo da decorrere da un versamento all'altro: sarà però, in quanto si referisca all'epoca da cui diverranno fruttifere le somme versate, e alle restituzioni da farsi, determinato l'occorrente caso per caso, avuto principalmente riguardo alla distanza da Firenze dei luoghi in cui si vorranno aprire tali Casse. Tutto ciò dovrà esser fatto conoscere al pubblico, unitamente alla notizia del giorno fissato per l'apertura della Cassa, mediante un Manifesto che prima della sua pubblicazione verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale. (Art. 9.)

110 — Se un creditore per risparmi contro alcuna delle Casse affiliate di seconda classe desidera di ricevere l'importo del suo credito dalla Cassa Centrale potrà ottenerlo, purchè si tratti di estinguere intieramente il libretto da lui posseduto, e purchè decorso tutto il tempo che a forma del Regolamento della Cassa affiliata debitrice deve passare tra la disdetta ed il pagamento, venga dagli Amministratori della stessa Cassa debitrice dichiarato che nulla si oppone al pagamento; ritenuto peraltro che questi pagamenti saranno fatti dalla Cassa Centrale, semprechè si tratti di somme registrate nelle note originali dei versamenti trasmesse alla Centrale medesima. (Art. 10)

111 — E ugualmente, previa l'osservanza di ciascuna delle condizioni espresse nel precedente articolo, il possessore di un libretto rilasciato da una Cassa affiliata di seconda classe potrà voltare contro la Cassa Centrale l'intero credito rappresentato dal libretto medesimo. In tal caso la Cassa affiliata invece di pagare a contanti il libretto, nel ritirarlo

consegnerà al portatore del medesimo un ordine sulla Cassa Centrale, perchè gli sia da questa consegnato un libretto di egual valore. (*Art. 11.*)

112 — Due soli Impiegati saranno addetti alle Casse affiliate di seconda classe. Il primo colla qualificazione di Scrivano, eserciterà l'incumbenze riservate nella Cassa Centrale al Ragioniere Registratore. Il secondo sarà il Cassiere, e adempirà alle ingerenze inerenti ad un tal posto. La scelta di questi due Impiegati dovrà esser sempre approvata dal Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale, il quale fisserà di più caso per caso il modo da adottarsi onde resti garantita la gestione del Cassiere; e ciò non tanto allorchè si tratti di Casse di nuova istituzione, quanto ancora all'occasione di mutazione nel personale del Cassieri delle Casse affiliate già esistenti. Non avranno Ragioniere perchè non saranno in obbligo di tenere altri registri di scrittura oltre gli scartafacci dello Scrivano e del Cassiere. Il libro dei conti dei creditori di queste Casse sarà tenuto in Firenze da un Impiegato della Cassa Centrale, alla quale unitamente alle somme incassate, come si è detto sopra all'articolo 8, dovranno esser trasmesse per mezzo della Posta le corrispondenti note originali di versamenti, di disdette e di restituzioni compilate alla presenza stessa dei ricorrenti, e delle quali rimarranno i duplicati presso le stesse Casse affiliate, che verranno a fin d'anno rilegati, e si conserveranno unitamente agli altri libri. (*Art. 12.*)

113 — Le spese di montatura del locale ove risiedono le Casse affiliate di seconda classe, non meno che quelle occorrenti per la stampa del Manifesto, del Regolamento particolare e di altre pubblicazioni che volessero farsi, dovranno essere a carico dei Socj che le compongono: le spese occorrenti per l'amministrazione delle medesime saranno a carico della Cassa Centrale, la quale erogherà in tale oggetto prima gli utilj

delle doti che saran loro localmente costituite, e supplirà coi proprj mezzi al rimanente. (Art. 13.)

114 — Le module dei registri dei risparmi, ed i libretti per distribuirsi ai ricorrenti saranno quindi somministrati alle Casse affiliate di seconda classe dalla Cassa Centrale. (Art. 14.)

115 — La trasmissione del danaro raccolto dalle Casse affiliate alla Cassa madre e viceversa, si farà per mezzo di mandati esigibili dal rispettivi Cassieri. Nel primo caso la persona destinata alla direzione della Cassa affiliata trasmetterà il mandato al Direttore della Cassa Centrale; nel secondo caso il Direttore della Cassa Centrale trasmetterà il mandato a chi dirige la Cassa affiliata (Art. 15)

116 — La Cassa Centrale non potrà riguardarsi come debitrice se non che delle somme le quali saranno registrate nelle note originali dei versamenti di risparmi delle Casse affiliate a lei trasmesse come all'art. 12, comunque possano essere incorsi errori nella indicazione dell' importare dei versamenti sul libretti consegnati ai ricorrenti. (Art. 16.)

117 — La Cassa Centrale potrà sempre con quei mezzi che reputerà opportuni assicurarsi della regolarità delle operazioni delle Casse affiliate di seconda classe, e dell'esatto adempimento delle prescrizioni contenute nel presente Regolamento. Però almeno una volta all'anno sarà fatta una revisione formale dei libri contenenti i duplicati delle note trasmesse alla Cassa Centrale; e in questa occasione saranno sottoposte a sindacato le operazioni tutte degl' Impiegati nella Cassa affiliata di seconda classe. Questo sindacato sarà tenuto da una persona eletta dal Consiglio di Firenze, e potrà essere anche del luogo in cui è stabilita la Cassa, purchè non appartenga alla Società che l' ha formata, e non sia uno dei suoi Impiegati. Il Consiglio medesimo delibererà, secondo i casi, se debba ordinarsi una revisione sul luogo ove risiedono le Casse affiliate, ovvero se a scanso di spese debbano

essere inviati gli Amministratori delle medesime a trasmettere in Firenze alla Cassa Centrale le carte relative alla loro gestione. (*Art. 17.*)

118 — L'affiliazione delle Casse di seconda classe sarà concordata sempre per un tempo determinato. Allo spirare di esso potranno per altro tempo essere rinnovate le condizioni medesime, o potrà scogliersi la Società, o infine potrà la Cassa passare dalla seconda alla prima classe, quando la Società Istitutrice abbia riuniti gli elementi necessarj per incaricarsi della gestione dello Stabilimento nel modo prescritto per le Casse della classe prima. Lo scioglimento della Società al termine del periodo dell'affiliazione potrà aver luogo quando sia deliberato in una adunanza generale e nei modi voluti dal Regolamento particolare. All'opposto quando in tale adunanza sia deliberato di continuare l'associazione, i Socj dissenzienti non avranno diritto a ripetere le loro azioni, e volendosi ritirare dovranno uniformarsi alle disposizioni del Regolamento suddetto. Lo scioglimento dovrà altresì aver luogo quando la Cassa Centrale rifiutasse di continuare nell'affiliazione, e sempre che la Cassa affiliata non sia già in grado di divenire uno Stabilimento indipendente. (*Art. 18.*)

119 — Qualora quest'ultimo caso si verificasse, si osserveranno le seguenti regole: 1. Almeno tre mesi avanti che abbia luogo la separazione di una Cassa affiliata di seconda classe dalla Cassa Centrale, a cura del Consiglio di amministrazione di quest'ultima dovranno essere pubblicate le nuove condizioni, che a forma dello Statuto approvato dal R. Governo, lo Stabilimento da ridursi indipendente intende offrire ai depositanti, e ciò per mezzo di avvisi da affiggersi nel luogo di residenza della Cassa che vuol separarsi, e da inserirsi per due volte nel *Monitore Toscano*. 2. S'intenderà che accettino il nuovo Statuto e le nuove condizioni quei creditori della Cassa affiliata da ridursi indipendente, i quali non ridimanderanno nel termine di tempo come sopra indicato la

restituzione delle somme loro spettanti. 3. Per tutta la decorrenza del termine, di che al precedente § 1., dovrà assistere le operazioni della Cassa da rendersi indipendente un Commissario eletto dal Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale. 4. Questo Commissario sorvegliherà alla regolare liquidazione di tutti gli interessi dell'amministrazione della Cassa affiliata che cessa di esser tale, e al passaggio di quelli dei quali deve incaricarsi la nuova amministrazione della Cassa ridotta indipendente. (Art 19.)

120 — Cessando poi l'affiliazione perchè una Cassa affiliata di seconda classe si sopprima, appena ne sia presa la deliberazione secondo i casi o dalla Cassa Centrale, o dalla Società locale; 1. dovrà di questa essere informato per mezzo del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale il R. Governo, e dovrà altresì esserne avvertito il pubblico con avvisi da affiggersi nel luogo ov'è la Cassa che si vuol sopprimere, e da inserirsi per due volte nel *Monitore Toscano* almeno tre mesi prima della soppressione. 2. Dal momento della prima di tali pubblicazioni, e decorrendo il termine di tempo sopra indicato, la Cassa da sopprimersi starà aperta nei giorni consueti, senza più accettare nuovi depositi, ma solamente per ricevere le disdette, per pagare e per accogliere le domande di coloro che volessero voltare il credito sulla Cassa Centrale. 3. Il Consiglio d'amministrazione e della Cassa Centrale dovrà nel caso di che si tratta dare tutte le disposizioni occorrenti per la liquidazione di ogni pendenza della Cassa da sopprimere, sia derivante dai libretti in corso, sia relativa alla restituzione della dote, e potrà anche deputare un Commissario che assista sul luogo alle operazioni rese necessarie dalle suddette liquidazioni. (Art. 20)

121 — In ambedue i casi previsti nei precedenti articoli 19 e 20, e verificato che sia stato pienamente soddisfatto a quanto in essi si prescrive, sia per ridurre una Cassa affiliata di seconda classe indipendente, sia per sopprimerla, sarà restituita la dote a chi l'avrà anticipata, sempre che non

debba farsi fronte a spese dipendenti dal fatto della Società o dei suoi Impiegati, in contravvenzione di ciò che sia stato prescritto o approvato dal Consiglio della Cassa Centrale. (Art. 21.)

122 — Gli utili ottenuti dalla gestione delle Casse affiliate apparterranno alla Cassa Centrale, che s'incarica delle loro spese di amministrazione. (Art. 22.)

123 — Le autorizzazioni per la fondazione di Casse di risparmioj essendo sempre determinate dal concorso di circostanze, e dalla cognizione di persone che coll'andar del tempo possono mancare, saranno sempre accompagnate dalla indicazione di un termine, oltrepassato il quale non sarà altrimenti permesso di valersene. (Art. 23.)

124 — Ove non siano, e non siano per fondarsi Casse affiliate alla Cassa Centrale di risparmioj e depositi, possono essere stabiliti *Collettori di risparmioj* per trasmetterli alle Casse esistenti con le regole qui appresso indicate. (*Regol. pei Collettori*, Art. 1.)

125 — La dimanda per la destinazione di un Collettore deve essere indirizzata al Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale, firmata almeno da dieci persone senza eccezione del paese del quale esso dovrebbe raccogliere i risparmioj (Art. 2.)

126 — Deve di più la dimanda essere accompagnata dall'adesione degli Amministratori di quella Cassa di risparmioj, alla quale il Collettore intende di consegnare le somme raccolte. (Art. 3.)

127 — Deve infine indicare la persona proposta per le ingerenze di Collettore, giustificando la sua accettazione, e rimettendo la di lui firma riconosciuta da un pubblico Notaro. (Art. 4.)

128 — Resta in facoltà del Consiglio di amministrazione della Cassa Centrale di approvare il Collettore proposto, e di

autorizzare la Cassa affiliata designata nella dimanda a ricevere le somme da lui raccolte. (Art. 5.)

129 — Il Collettore approvato può ricevere i danari che si vorrebbero affidare alla Cassa con cui corrisponde, e renderli quando sono richiesti, avvertendo che sia mantenuta in osservanza la regola di un versamento o di un ritiro per persona, sempre nei limiti fissati dai Regolamenti, e che i richiedenti siano tutti della sua Comunità. (Art. 6.)

130 — Ad esso spetta l'incarico di eseguire nella destinata Cassa di risparmio i versamenti delle somme raccolte in nome delle varie persone a cui appartengono, dar le disdette e ricevere le restituzioni. Per tutte queste operazioni deve valersi di module a stampa uniformi, somministrate dalla Cassa madre, e compilate sempre in doppio originale, perchè uno resti presso il Collettore per sua giustificazione, e l'altro sia consegnato alla Cassa con cui corrisponde. Se la Cassa affiliata è di prima classe, le operazioni per i versamenti, disdette e ritiri fatti dal Collettore si eseguono sui registri ad essa spettanti, come se tutte le persone che hanno avuto ricorso al Collettore si fossero presentate da loro stesse alla Cassa: se sarà di seconda classe, le note esibite dal Collettore sono unite a quelle delle operazioni eseguite dalla Cassa stessa senza l'intermediario del Collettore; e i raggugli sui libri si fanno dagl' Impiegati della Cassa madre. (Art. 7.)

131 — I trasporti del danaro per versamenti o per ritiri, ugualmente che le consegne e trasporti dei libretti di credito sono a tutto carico e rischio del Collettore, non assumendo la Cassa di risparmio, con la quale esso corrisponde, nessuna responsabilità della sua gestione. La detta Cassa è debitrice soltanto delle somme effettivamente pagate dal Collettore, e non è più responsabile di quelle restituite dopo il fatto pagamento. (Art. 8.)

132 — La revisione a cui vanno soggette le Casse affi-

liate è estesa alla gestione dei Collettori, che con esse possono trovarsi in corrispondenza. (Art. 9)

Art. 133. — La Commissione istituita a rivedere li Statuti della Cassa Centrale di Risparmj e Depositi straordinariamente convocata nel modo prescritto dall'articolo IV del Manifesto del 21 Settembre 1851, considerando ciò che nelle attuali circostanze più richieda l'interesse pubblico e li fine della nostra benefica Istituzione, ha proposto, e S. A. I. e R. il Granduca si è degnata di approvare con veneratissima Risoluzione del 21 Settembre corrente quanto appresso: — A contare dal 1. Gennaio 1859 sarà ridotto al tre e un quarto per cento all'anno il frutto che la Cassa corrisponderà sui Capitali ad essa affidati e iscritti tanto su *Libretti* quanto su *Cartelle*. — Sono tenute ferme in ogni altra parte le discipline fissate dagli attuali Regolamenti. (*Manifesto del 27 Settembre 1858.*)

CERRETO GUIDI. — *Regolamento di Polizia Municipale.*

Art. 1. — È vietato nel Paese di Cerreto Guidi e suoi dintorni fino alla distanza di un quarto di miglio, il macellare fuori dell'Amazzatojo Comunale, qualunque Capo di Bestiame Vaccino, Suino, Pecorino, e Caprino. (*Regol. dei 30 Sett. 1857. Art. 1.*)

2. — Detto Amazzatojo resterà a disposizione dei Ricorrenti in tutti i giorni dell'anno nelle ore da indicarsi con Avviso del Gonfaloniere, e chiunque potrà profittarne pagando anticipatamente all'Incaricato della relativa esazione, come l'affittuario del suddetto locale, le seguenti Tasse: — L. 13. 4 per ogni bestia Vaccina di qualunque età e peso.

L. 6. 8 per ogni bestia Suina come sopra.
L. — 1. 8 per ogni Montone, Castrato, Pecora, Capra, e Caprone.

L. 1. 1 per ogni Capretto, e Agnello di latte. (*Art. 2.*)

3 — Qualora le Bestie condotte all' Ammazzojo, ed in specie le vaccine, non possano esservi subito macellate, dovranno dal Proprietario essere ricondotte e riportate nella propria Stalla. (Art. 3.)

4 — Tutte le spese della Macellazione, non escluse quelle di lume e fuoco ove occorrono, sono a carico dei proprietarj delle Bestie da macellarsi, le quali appena uccise dovranno essere aperte, pulite, e lavate, e dovrà quindi pulirsi e lavarsi l' Ammazzojo da ciascun ricorrente. Per tutte queste operazioni, durante le quali detto locale dovrà rimaner chiuso, resta assegnato il tempo di due ore. (Art. 4.)

5 — Se i proprietarj delle bestie macellate vorranno far uso del sangue delle medesime, dovranno raccogliarlo ed asportarlo in adattati recipienti coperti; diversamente dovrà farsi sgorgare nel bottino a tal uopo esistente nell' Ammazzojo, nel quale dovranno pure farsi cadere tutte quante le materie provenienti dalla macellazione e ripulitura successiva. (Art. 5.)

6 — Qualsiasi bestia macellata dovrà, a spese e cura dei rispettivi proprietarj, esser trasportata dall' Ammazzojo alle Rivendite o Botteghe, al di fuori delle quali resta però vietata la esposizione o mostra di ogni quantità di Carne macellata, che dovrà sempre tenersi nell' interno di detti locali. (Art. 6.)

7 — È dovere della Persona preposta alla esazione della tassa, sia Custode, o Affittuario e Appaltatore dello Stabilimento di vigilare sulla salubrità delle bestie, che vi si conducono a macellare, e quando in ciò gli insorgesse qualche dubbio o per essere la bestia visibilmente degradata o per altro qualsiasi motivo, dovrà subito riferirne al Gonfaloniere o ai Grascieri, impedendo Intanto che la bestia venga macellata. (Art. 7.)

8 — Se il Proprietario conviene non esser sana la bestia, o non potersi smerciare per l' umano alimento, dovrà denun-

ziarsi il caso alla Delegazione di Governo, onde a cura e spese del Proprietario stesso ne faccia eseguire l'interro, o la distruzione per mezzo del fuoco. Se poi contraddice ai dubbj concepiti, il Gonfaloniere o Grasceri commetteranno le debite verificazioni ad un Perito medico o veterinario di loro soddisfazione, e quando resulti insalubre la bestia, e non buona per l'umano alimento, ne sarà egualmente fatta denunzia al Delegato di Governo, perchè sia interrata, o in altro modo distrutta, salvo a preservare, se così giudichi il Perito, le parti grasse per usi innocui ed affatto estranei al vitto umano. — In questo caso le spese della Perizia ed ogni altra conseguenziale sono a carico del Proprietario; nell'evento contrario, che rimanga verificata la sanità della bestia si sopportano dalla Cassa Comunitativa. (Art. 8.)

9 — Dal giudizio del Perito Comunale può il Proprietario ricorrere alla Delegazione di Governo cui spetterà in tal caso di ordinare una seconda Perizia, che sarà a tutti gli effetti irretrattabile. (Art. 9.)

10 — Provocando questa seconda Perizia il Proprietario dovrà depositare presso l'Autorità Governativa l'importare delle spese relative, o qualora da questa seconda venga revocata la prima Perizia gli saranno tosto restituite, e la Comune le sopporterà per l'intero. (Art. 10.)

11 — I Periti siano Comunitativi o Fiscali, ogni volta che avranno permessa la macellazione di una Bestia da Loro visitata, dovranno rilasciare analogo Certificato firmato di proprio pugno. (Art. 11.)

12 — Il Custode, Affittuario, o Accollatario del pubblico Ammazzaiojo, che non ostante il disposto del precedente Art. 7 maliziosamente permettesse la macellazione di una bestia infetta, potrà essere licenziato dal Consiglio Comunitativo; e rispettivamente decaderà dai diritti risultanti dal Contratto di Accollo, o Affitto; che potrà essere per detta causa rescisso in tronco (Art. 12.)

13 — Le presenti disposizioni non dispensano i Grascieri Comunali dal loro servizio di pubblica igiene, e le contravvenzioni alle medesime si puniscono quanto all' Art. 1 con una multa da 10 a 30 Lire per le bestie vaccine, da 5 a 15 per le suine, e da 2 a 6 per le caprine e pecorine, rispettivamente per ciascun Capo; E le contravvenzioni al disposto degli Articoli 3, 4, 5, e 6 si puniscono con una multa dalle 2 alle 10 lire. Per li insolventi, e per la responsabilità dei Terzi, si applicano le regole di che negli Art. 9, 16, e 17 del generale Regolamento di Polizia. (Art. 13.)

14 — Le multe sono applicabili dal Tribunale ordinario con le forme e sistemi veglianti, a profitto della Cassa Comunitativa; ma se li Autori di una contravvenzione si presenteranno alla Delegazione Governativa entro tre giorni da quello della contestazione, e la concorderanno pagando il minimo della multa, ed in caso di recidiva un' aumento progressivo di L. 2 fino alla sua totalità, non si farà luogo ad alcun procedimento; perciò la Delegazione cui dovranno presentarsi le relative denunce, le terrà sospese fino alla scadenza del suddetto termine. (Art. 14.)

15 — Senza pregiudizio dell' azione penale nei congrui casi andranno soggetti ad analoghe misure di Polizia i Macellari, gli Inservienti alla macellazione, e chiunque non tenesse nel locale dell' Ammazzojo un contegno regolare, o ne disturbasse, in altro qualunque modo l' ordine e la quiete. (Art. 15.)

CERTALDO. — Regolamento di Polizia Municipale.

1 — Il Cav. Commendatore Prefetto di Firenze rende pubblicamente noto il seguente Regolamento di Polizia Municipale per le Fiere e i Mercati in Certaldo, deliberato dal Municipio locale, ed approvato con Sovrana Risoluzione de' 4 febbrajo corrente. (Notif. dei 7 Febr. 1857 in pr.)

2. — In occasione di Mercato e Fiera, è inibito occupare nella Terra predetta altro pubblico suolo, fuori di quello, che alle rispettive Merci, Generi, Bestiami ec. viene come appresso destinato. — § 1. I Banchi per la vendita del Pesce saranno situati presso il Pozzo nuovo sulla Via del Mulino dove esiste l'opportuno scolo per le acque immonde. — § 2. I Fruttajoli staranno dentro la Piazza, sulla cantonata della Cappella detta del Crocifisso, oggi Casa Signorini, ma distesi sulla linea che corrisponde alla Via del Mulino. — § 3. I Linajoli, e Funajoli collegheranno i loro banchi nel Borgo, dal Palazzo Taddei fino a tutta la Casa di Faustino Maccianti, lungo e dietro la linea della Strada Regia. — § 4. I venditori di Polli, Uova, Piccioni, e Salvaggiume dovranno collocarsi nella Piazza dalla cantonata del Palazzo Rosi fino alla nuova Chiesa. — § 5. I Merciaj e venditori di Telerie e Panni collegheranno i loro Banchi nella Via detta il Borgo, tanto dall'una che dall'altra parte, dalla Casa Signorini fino alla Villa Lenzoni, potendo anche collocare i Banchi dal lato della Casa Pruneti, ognora quando fosse insufficiente la primitiva destinazione. — § 6. I Calzolaj, Valigiaj, e Bastieri dovranno situarsi in fila nella Piazza di fronte alla cantonata della Casa Valentini nella Via del Mulino fino alla nuova Chiesa. — § 7. I venditori di Carni fresche e salate dovranno collocare i loro Banchi sulla Costa del Borgo di Certaldo, tanto dall'una che dall'altra parte, cominciando dal canto della Macelleria Maecianti. — § 8. I venditori di Staviglie, i Pentolaj, i Fiascaj, i venditori di Cappelli di paglia, Starciaj, Mestolaj, e Stagnaj, dovranno situarsi nella Piazza dalla cantonata del Borgo presso la distribuzione delle Lettere formando una linea fino al Palazzo Rosi. — § 9. I Cappellaj porranno i loro Banchi in detta Piazza nella linea della Strada Regia distendendosi dall'ingresso principale di Essa fino al punto assegnato al Pentolaj. — § 10. Gli Arrotini, i Magnani, i Fabbri, non che i Venditori di Arnesi rusticali, di Bullette, di Faici, di

Coltelli ec. collocheranno i proprj Banchi dal suddetto accesso principale della Piazza fino alla Località assegnata ai Fruttajoli. — § 11. Per la vendita delle Grasce, Biade, o Granglie, resta assegnato il centro della suddetta Piazza per tutta la estensione che rimane libera al di là delle altre destinazioni come sopra stabilite. — § 12. Li Erbajoli, ed Ortolani, dovranno situarsi sulla Stradella nel Resedo, entro la linea della Via Regia, che ricorre fra la Casa Ciulli, e quella del Seghi. — § 13. Per la vendita dell'Olio resta destinato il piazzale che esiste fra la Locanda di Faustino Maccianti, e la Via Regia nel Borgo di Certaldo, nel quale il Comune terrà un peso pubblico. — § 14. Nella Piazza Comunale presso il Ponte dell' Agliena verrà eseguita la vendita del Bestiame Cavallino, Bovino, Porcino, e Pecorino, tanto in occasione di Mercato che di Fiera con obbligo di tenere ciascuna specie di detti Animali separata nello spazio che gli è rispettivamente assegnato, e che sarà indicato con appositi segnali sul Terreno. — § 15 La vendita del Postimi, Pioppi, Salci, Vinchi, Stuoie, Corbelli, Pale ec. sarà fatta lungo la Via Nuova, che sale in Certaldo alto. — § 16. Il Mercato dei Bozzoli sarà tenuto sulla Piazzetta che dà accesso alla vecchia costa della Stradella, ove esiste la Farmacia Seghi. (Art. 1.)

3 — Sulla estensione della occupazione del pubblico suolo in proporzione dei rispettivi bisogni, e sui punti da lasciarsi liberi al pubblico transito gli occupanti dovranno dipendere dall'Autorità Municipale e dai suoi Rappresentanti. (Art. 2.)

4 — Non potranno mai occuparsi, oltre il tempo necessario allo scarico delle Merci le località come sopra destinate da Carri, Barrocci, e altri Legni da trasporto, i quali se non abbiano speciale ricovero dovranno esclusivamente depositarsi nella Via Nuova dietro il Borgo di Certaldo per tutta la sua lunghezza dalla Via del Mulino fino a quella del Canto, e per una porzione anche di quest' ultima fino all' ingresso del Giardino della Villa Lenconi. (Art. 3)

5 — Tutti quelli che tengono Botteghe aperte, non potranno collocare davanti alle medesime, generi e merci a mostra che oltrepassino la linea del loro Marciapiede. (Art. 4.)

6 — Nessuno potrà sotto qualunque pretesto impedire gli ingressi delle Case e Botteghe, Rimesse, Stalle senza riportarne il permesso dei Proprietari, rimanendo vietato di occupare anche momentaneamente quello spazio di suolo che rimane davanti alla Chiesa. (Art. 5.)

7 — In occasione di Fiere e Mercati, è vietato di far circolare per le Vie di Certaldo su Barrocci, Carrette, o altri mezzi di trasporto, nel fine di venderli, i generi e mercanzie per cui è stato come sopra assegnato un posto speciale. (Art. 6.)

8 — Se alcuna delle Località come sopra designate, riuscisse insufficiente per i generi ai quali è stata destinata, come se volessero esporsene in vendita altri non contemplati espressamente, dovrà dipendersi dagli Ordini, che sarà per dare il Gonfaloniere, o suo legittimo rappresentante al seguito delle Istanze di chi vi abbia interesse. (Art. 7.)

9 — Chiunque contravverrà a ciascuno degli Articoli del presente Regolamento incorrerà nella multa dalle due alle dieci lire applicabile a vantaggio del Comune. (Art. 8.)

10 — Conoscerà delle trasgressioni il Tribunale ordinario nei modi e forme stabilite dalla Legge. (Art. 9.)

CODARDIA. V. CODICE PENALE MILITARE num. 200 e segg.

CODICE PENALE, *cangiamenti in alcune disposizioni del medesimo.*

1 — Essendoci persuasi, dopo mature considerazioni confortate dall'esperienza, dell'utilità d'indurre un qualche cambiamento in diverse parti del Codice penale già da Noi promulgato, ed attualmente vigente nei Nostri Stati, — Sentito

il Nostro Consiglio dei Ministri, — Abbiamo decretato e decretiamo: (*Decr. degli 8 Aprile 1836 in pr.*)

2 — Gli Articoli 45. 82. 146. 326. 327. 331. 333. 368. 378. e 386. del Codice penale sono abrogati: e sono ad essi sostituiti gli Articoli seguenti: (*Art. 1.*)

3 — » Art. 45. Ognorachè la Legge non contenga più » speciali disposizioni, il tentativo si punisce.

» a) con la casa di forza per un tempo non minore di » anni dodici, se il delitto consumato porterebbe alla morte;

» b) con la casa di forza da cinque a quindici anni, » se il delitto consumato porterebbe all'ergastolo;

» c) con la casa di forza da un anno fino alla metà » del tempo, per cui, nel caso di consumazione, si appliche- » rebbe la stessa pena, se il delitto consumato è minacciato » di casa di forza per un tempo che possa eccedere dodici » anni;

» d) con la carcere da sei mesi fino alla metà del » tempo, per cui, nel caso di consumazione, si applicherebbe » la casa di forza, se il delitto consumato è minacciato di » questa pena per un tempo, che non possa eccedere dodici » anni;

» e) con una porzione non mai maggiore della metà di » quella pena, che si applicherebbe nel caso di consumazione, » se il delitto consumato porterebbe alla carcere, o all'esiglio » particolare, o alla multa;

» f) con la rispettiva interdizione per un tempo, che » non può eccedere la metà di quello, che si decreterebbe nel » caso di consumazione, se il delitto consumato è minacciato » di una pena propria.

4 — » Art. 82. § 1. Chiunque ha espiato pienamente la » pena della consumazione, o del tentativo di un delitto do- » loso, sia che ne fosse autore, sia che ne fosse ausiliatore; » ognorachè, dentro il tempo dichiarato dalla Legge, torni a » tentare o a consumare, sia come ausiliatore, sia come au-

» tore, un altro delitto doloso della medesima specie, si fa
» debitore di recidiva.

» § 2. La pena parzialmente o totalmente condonata
» per grazia, si considera come pienamente espiata.

5 — » Art. 146. § 1. Chiunque senza violenza si fa il-
» lecitamente ragione da se medesimo, è punito a querela di
» parte, con una multa fino a cento lire, o, ne' casi più gra-
» vi, con l'esiglio particolare fino ad un anno.

» § 2. Ma dove il delitto di ragione illecitamente fat-
» tasi sia stato commesso con violenza, si punisce secondo la
» regola dell'articolo 361.

6 — » Art. 326. § 1. La lesione personale si distingue,
» secondo l'importanza dell'effetto nocivo che ne consegue,
» in gravissima, grave, e leggiera.

» I. È gravissima, » a) se produce una malattia fisica o mentale, cer-

» tamente o probabilmente insanabile; » b) se priva di un senso, di una mano, di un pie-

» de, dell'uso della parola, o della capacità di generare; » c) se, commessa contro una donna incinta da chi

» ne conosceva lo stato, fa che ella abortisca.

» II. È grave, » a) se perturba transitoriamente le facoltà mentali;

» b) se debilita, permanentemente, un senso od un
» organo;

» c) se deturpa la faccia,

» d) se impedisce per trenta o più giorni all'offeso
» di valersi, come altrimenti avrebbe potuto, delle sue forze

» fisiche o mentali.

» III. È leggiera in tutti gli altri casi.

» § 2. La lesione personale si considera rispettiva-
» mente gravissima o grave, ancorchè si provi che l'effetto

» nocivo di essa, contemplato sotto i numeri I. e II. del §
» precedente,

» a) in altri simili casi è stato impedito, o, nel
» caso presente si sarebbe potuto impedire coi soccorsi del-
» l'arte; o

» b) è derivato da altre cause suscitate dalla le-
» sione; o

» c) è avvenuto per la natura particolare dell' of-
» feso, o in virtù delle circostanze in cui fu arrecata la lesione.

7 — » Art. 327. § 1. La lesione personale premeditata
» si punisce

» a) con la casa di forza da cinque a dodici anni ,
» se gravissima;

» b) con la stessa pena da tre a sette anni, se grave;

» c) con la carcere da due mesi a tre anni, se leggiera.

» § 2. Si punisce sempre come premeditata la lesione
» personale che sia derivata da solo impulso d'una brutale
» malvagità.

8 — » Art. 331. Quando la lesione personale improvvisa
» leggiera non ha impedito per più di otto giorni all' offeso
» di valersi, come altrimenti avrebbe potuto, delle sue forze
» fisiche o mentali, e non concorre alcuna delle circostanze
» aggravanti, contemplate nel § 1. del seguente articolo 333,
» si procede a querela di parte, e si decreta la carcere sino
» ad un mese.

9 — » Art. 333. § 1. Si aggrava sempre la pena entro
» i rispettivi limiti legali, quando la lesione personale dolosa
» è stata commessa,

» a) contro un ascendente, o

» b) con armi proprie.

» § 2. L'aggravamento, di che nel § precedente, ha
» luogo ancora nell'omicidio doloso; ognorachè il colpevole
» debba soggiacere a pena relativamente determinata.

10 — » Art. 368. § 1. Chiunque ha fatto contumelia ad
» un altro in un modo diverso da quello contemplato nei
» precedenti articoli 366. e 367. è colpevole d'ingiuria.

» § 2. L'ingiuria si punisce

» a) con la carcere fino a quindici giorni, o, ne' casi più leggieri, con una multa da dieci a trenta lire, quando sia semplice; e

» b) con la carcere da quindici giorni a sei mesi; quando sia atroce.

» § 3. Ma se l'ingiuria è stata commessa con pubbliche manifestazioni da più persone riunite, si applica la pena prescritta dall'articolo 366.

11 — » Art. 378. § 1. Quando il furto è aggravato, la carcere, che altrimenti si applicherebbe, riceve un aumento, che non può essere minore di un mese, nè maggiore di un anno.

» § 2. Nei casi peraltro delle lettere *f. g. h. n.*, e *o* dell'art. 377, l'aumento di pena, stabilito nel § precedente, non ha luogo, che quando il valore del tolto superi cinque lire.

12 — » Art. 386. Il furto, commesso mediante scasso, chiave falsa, o scalamento, o in tempo di pericolo, e il furto domestico, si punisce

» a) con la casa di forza da tre a dodici anni, se supera cento lire; e

» b) con la carcere da uno a cinque anni, se non supera la detta somma. »

13 — Nella prima edizione ufficiale, che dopo la pubblicazione della presente Legge sarà per farsi dell'anzidetto Codice, in luogo degli articoli abrogati saranno inseriti gli altri come sopra sostituiti. (Art. 2.)

14 — La presente Legge diverrà esecutoria in tutto il Granducato nel primo giorno di Maggio prossimo avvenire; e dovrà applicarsi, anche ai delitti commessi avanti, ma non peranco giudicati, ogni qualvolta le sue disposizioni siano più miti di quelle del Codice penale che restano abrogate. (Art. 3.)

15 — Non ostante la mutazione nelle competenze, cui possa farsi luogo per le variate prescrizioni del Codice penale, saranno transitoriamente giudicate da quei tribunali, che già ne siano in possesso, tutte le cause criminali, ove nel suindicato di primo Maggio sia stato pronunziato il Decreto della Camera dell' accuse contro l' incolpato; o questi sia stato inviato al giudizio d' un Tribunale di prima istanza, tanto per via di Decreto della Camera di consiglio, quanto per via d' Ordinanza del Presidente. (Art. 4.)

CODICE PENALE MILITARE — V. anche MARINA MILITARE.

S O M M A R I O

Decreto che sanziona il Codice Penale Militare, e ne ordina la pubblicazione, ed il modo, num. 1 e segg.

DEI DELITTI E DELLA LORO PUNIZIONE IN GENERALE

Disposizioni preliminari.

Delitti, e mancanze militari; e loro punizione in genere, num. 8.

Delitti comuni dei militari a quali Leggi soggiacciono, num. 9.

Codice penale comune come si osserva nei tribunali militari, num. 10.

Chi si comprenda sotto il nome di militari, num. 11.

Chi si comprenda sotto il nome di Sotto-Ufficiali, num. 12.

Del grado attribuito per assimilazione, e del grado onorario, num. 13.

Del tempo di guerra, e del tempo di difesa pubblica, num. 14.

Della giurisdizione militare.

Da chi si eserciti, e chi sia soggetto alla giurisdizione militare, num. 15. e segg.

Delitti commessi da militari e paesani insieme, num. 17. e seg.

Delitti commessi prima dell'ascrizione alla milizia, e delitti giudicabili dopo la cessazione dal servizio, num. 19.

Delitti commessi fuori del Granducato, num. 20.

Delle pene.

Delle pene militari in genere, e disposizioni diverse intorno alle pene.

Pene militari ordinarie, num. 21.

Fustigazione pena straordinaria, num. 22. e seg.

Degradazione quali pene debba precedere, num. 24.

Ai militari giudicati dai tribunali ordinarij, ed ai paesani giudicati dai tribunali militari, qual Legge debba applicarsi, num. 25. e seg.

Regole per la punizione dei fatti non contemplati dal Codice penale militare, num. 27.

Mitigazioni pei condannati settuagenarij, num. 28.

Riparazione del danno privato, num. 29.

Punizioni disciplinari, num. 30.

Della pena di morte.

Pena di morte come si eseguisca, num. 31.

Degradazione che debba precederla come si operi, num. 32.

Benefizio della sorte, num. 33.

Interdizione del condannato a morte, num. 34.

Dell'Ergastolo.

Ergastolo; sue conseguenze, e dove si espii, num. 35.

Della casa di forza.

Casa di forza; sue conseguenze, e dove si espii, num. 36. e seg.

Della compagnia di gastigo.

Compagnia di gastigo; a chi si applichi, e per quanto tempo; e della fustigazione che siale surrogata, num. 38. e segg.

Della Carcere.

Carcere; durata, divisibilità, aggravamento, e conseguenze di essa; e della fustigazione che siale surrogata, num. 41. e segg.

Quando sia o no applicabile agli Uffiziali, num. 49.

Della detenzione in fortezza.

Detenzione ; a chi si applichi, e sue conseguenze, num. 50.

Della destituzione.

Destituzione ; a chi si applichi, e sue conseguenze, num. 51.

Della privazione del grado.

Privazione del grado ; a chi si applichi, sue conseguenze, e come si eseguisca, num. 52.

Di alcune cause che escludono o diminuiscono l'imputazione.

Dei delinquenti in età minore, quando e come siano imputabili, e pene che loro debbono applicarsi, num. 53. e segg.

Della punizione del delitto mancato, e del tentativo.

Pene applicabili al delitto mancato, ed al tentativo, num. 58. e segg.

Desistenza spontanea dell'azione intrapresa, num. 60.

Del concorso di più partecipanti ad uno stesso delitto.

Militare istigatore, o ausiliatore d'un delitto che debba andare impunito, num. 61.

Dell'applicazione delle pene.

Regole diverse per applicare le pene, num. 62. e seg.

Prolungamento di custodia legale d'un incolpato, num. 65.

Del concorso di più pene.

Cumulazione, e ragguaglio delle pene, num. 66. e seg.

Condannato che commette un nuovo delitto durante l'espiatione d'una precedente condanna, num. 70.

Della recidiva.

Quando siavi recidiva, num. 71. e seg.

Pene della recidiva, num. 74.

Disposizioni speciali intorno all'estinzione della penalià.

Diserzione non si prescrive, num. 75.

Quietanza quali effetti produca, num. 76.

Dei Delitti militari

Del tradimento.

Pena del tradimento, num. 77.

Chi vendasi reo di tradimento, num. 78.

Della insubordinazione.

Disposizioni generali intorno alla insubordinazione.

Quando l'insubordinazione costituisca l'ammutinamento o la rivolta, num. 80. e 81.

Dell'insubordinazione contro i superiori.

In che consista l'insubordinazione, num. 82.

Chi si consideri superiore, num. 83.

Diverse maniere d'insubordinazione, num. 84. e seg.

Dell'insubordinazione contro il servizio.

Abbandono del posto, e allontanamento arbitrario, num. 93. e seg.

Ubriachezza del militare comandato per un servizio armato, o in attualità di servizio armato, num. 104.

Violazione e cambiamento di consegna ricevuta, e comunicazione illecita di parola d'ordine o di consegna segreta, num. 105. e segg.

Ingiurie, contumelie, minacce, e vie di fatto contro la sentinella, la ronda ec., num. 110. e segg.

Violazione di consegna con disobbedienza alla sentinella, alla ronda ec., 114 e 115.

Assunzione o ritenzione d'un comando non autorizzato; e continuazione nell'esercizio d'un ufficio perduto, num. 116. e seg.

Rifiuto di manforte richiesta dall'autorità civile o dagli agenti della forza pubblica, num. 118. e segg.

Disapprovazione, disobbedienza, opposizione ec. ad ordini superiori relativi a servizio militare, o pubblico, num. 120. e seg.

Dell'ammutinamento, e della rivolta.

Intimazioni per far disciogliere la riunione degli ammutinati, e pene dovute ai capi d'un ammutinamento disciolto, num. 122. e seg.

Modi co' quali si comprime la rivolta, e pene cui soggiacciono i rivoltosi, num. 125. e segg.

Resistenza, ed esimizione di se, o d'altri ec., num. 132. e seg.

Attestazioni, dichiarazioni, domande ec. fatte collettivamente, num. 135.

Di altri delitti contro il servizio, e la disciplina militare.

Omesso rapporto, o denuncia di delitti commessi, num. 136. e seg.

Negligente e infedele custodia di prigionieri, arrestati ec., num. 138.

Smarrimento, negligente custodia, e rottura di sigilli di ordini scritti, dispacci ec., num. 139. e seg.

Violenze, e false indicazioni per ritardare o arrestare ordini, o dispacci ec., num. 141.

Giuoco, num. 142.

Ingiurie semplici tra soldato e soldato ec., num. 143.

Falso allarme, num. 144.

Occultamento, e rilascio di prigionieri di guerra ec., num. 145.

Congedo indebitamente rilasciato, num. 146.

Ritenzione di paga, foraggi ec. dovuti al soldato, num. 147.

Violenze, e mali trattamenti contro le persone che prestano l'alloggio, num. 148.

Dei delitti commessi a pregiudizio delle amministrazioni militari ed altre amministrazioni dello Stato.

Impegno, vendita, distrazione ec. di munizioni, articoli di armamento, vestiario ec. stati forniti al colpevole, o ad altro militare, num. 149. e 150.

Sottrazioni fraudolente d'armi, munizioni, attrezzi ec. appartenenti alle dette amministrazioni, num. 151. e 152.

Della diserzione.

Chi dicasi disertore, num. 153. e segg.

Diserzione al nemico, num. 159. e seg.

Fuga dalla carcere militare, con abbandono del servizio, e fuga dalla carcere non militare, num. 161.

Abbandono del servizio terminata la capitolazione, ma prima di ricevere il congedo, num. 162.

Sotto-Ufficiale o soldato che si restituisce al servizio, o è arrestato dopo aver abbandonato il servizio; o dopo spiratagli la gita o permesso, ma prima che siano spirati i termini del comporta, num. 163.

Chi debba considerarsi disertore in tempo di guerra, num. 164. e seg.

Diserzione quando sia qualificata, num. 166.

Disertore colpevole di furto, num. 167.

Complotto di diserzione, num. 168. e seg.

Ritorno volontario del disertore, num. 173. e segg.

Pene della diserzione, num. 182 188. e 193.

Ufficiale che si assenta non autorizzato dal corpo, o ad esso non fa ritorno al termine della gita, o permesso, num. 189.

Consiglio, istigazione, od ajuto alla diserzione, num. 191. 192. e 194.

Ricetto dato ad un disertore; e ricevimento da un disertore di armi, munizioni, ed altri oggetti di equipaggio militare, num. 195. e segg.

Della codardia.

Militare che al batter della generale non si reca alla caserma, o ad altro luogo destinato per la riunione della truppa, num. 200.

Rifiuto di combattere, num. 201.

Inobbedienza, e defezione della truppa cui è commessa una fazione, od affidato un posto, num. 202.

Mutilazione di se medesimo per esimersi dal servizio, num. 203.

Astensione, e desistenza per codardia dal comandare o dall'eseguire un servizio dovuto, num. 204.

Del saccheggio, dell'incendio, della sommersione, e del foraggiamento.

Saccheggio effettuato senza autorizzazione superiore, num. 205. e segg.

Divieto d'effettuare il saccheggio, sebbene autorizzato, nelle chiese ed altri luoghi posti sotto una salvaguardia speciale, e con atti di violenza contro persone inermi, e non resistenti, num. 208

Saccheggio che non cessi quando sia battuto a raccolta, num. 209.

Paesani partecipanti, o fautori del saccheggio, num. 210.

Incendio non autorizzato, o effettuato senza necessità di difesa, num. 211. e 212.

Sommersione di un legno della marina toscana da guerra, num. 213.

Preda, busca, e foraggiamento non autorizzati, num. 214.

Appropriamento, o inversione della preda autorizzata, num. 115.

Appropriamento o distrazione d'artiglierie, fucili, ed altri articoli conquistati ai nemici, num. 116.

Dei delitti comuni commessi dai militari.

Disposizione generale.

Militari colpevoli di alcuni delitti comuni che soggiacciono a disposizioni e penalità speciali, num. 217.

Disposizioni speciali intorno ad alcuni delitti comuni commessi dai militari.

Disposizioni speciali intorno ai delitti contro la sicurezza dello Stato.

Attentati contro il Granduca, il Governo ec., num. 218.

Cospirazione, num. 219. e 220.

Sollevazione, num. 221.

Attentati diretti a muovere la guerra civile, num. 222 e 223.

Associazione illecita, num. 224. e 226.

Lesioni personali, esplosione ec. e minacce contro il Granduca ed altre persone della famiglia Granducale, num. 227. e 229.

Ingiurie, maldicenze ec. contro il Granduca ed altre persone della famiglia Granducale ec., num. 230. e 231.

Manifestazioni sediziose per eccitare ad attentati contro la sicurezza dello Stato, num. 232.

Discredito arrecato al Governo ec., num. 233.

Diffusione ec. di scritti, o stampe sediziose, num. 234.

Arruolamento di toscani alle bandiere di un altro Stato, num. 235.

Ufficiale in ritiro che prende servizio nelle truppe d' un altro Stato, num. 236.

Disposizioni speciali intorno ai delitti contro la Religione dello Stato.

Sollevazione per distruggere ec. la Religione dello Stato, num. 237.

Turpiloquio, e bestemmia, num. 238. e 239.

Disposizione speciale intorno alla resistenza, e alla pubblica violenza.

Pene agli Uffiziali colpevoli di questi delitti, num. 240.

Disposizione speciale intorno al matrimonio tumultuario.

Pena agli Uffiziali, e Sotto-Uffiziali colpevoli di questo delitto, num. 241.

Disposizioni speciali intorno ai delitti contro la pubblica fede.

Falsità in scritture militari ec. num. 242.

Altre specie di falsità, num. 243.

Contraffazione di moneta ec., num. 244.

Subornazione di testimonj, num. 245.

Infedeltà in denunzie, rapporti ec. num. 247. e seg.

Provocazione, o pronunzia d' ingiusta sentenza ec., num. 249.

Disposizioni speciali intorno ai delitti contro il pudore.

Libidine contro natura, num. 250.

Violenza carnale, num. 251. e 252.

Altri delitti contro il pudore, num. 253.

Disposizioni speciali intorno al delitto di duello.

Disfida, num. 254.

Duello; e istigazione e partecipazione al duello altrui, num. 255.

Tribunale competente a giudicare i secondi, num. 256.

Disposizioni speciali intorno ai delitti contro gli averi altrui.

Furto semplice commesso da militare a militare, num. 257. e 258,

Furto semplice commesso a danno d'un paesano, num. 259.

Furto semplice aggravato, num. 260, e seg.

Furto qualificato, num. 262. e seg.

Estorsione, num. 268.

Pirateria, num. 269.

Ufficiale colpevole di furto, num. 270.

Appropriazione indebita di cose trovate, num. 271.

Frode, num. 274.

Abituale ricettazione di colpevoli di furto ec., num. 275.

Danno dato, num. 276,

Pene aggiunte ai militari condannati per delitti contro gli averi altrui, num. 277. e segg.

1 — Avendo Noi considerato, che, le militari discipline non possono rimanere consolidate, senza che un Codice penale militare, giustamente severo, renda con precise e tassative norme pronta e non soggetta ad arbitrio l'applicazione a ciascun delitto delle dovute pene; ed essendoci altresì persuasi, come a questo importantissimo scopo fossero ormai divenuti insufficienti gli articoli di guerra promulgati nel 15 Marzo 1815, istituimmo fino dal 1849 una Commissione composta

di persone fornite di adattati lumi ed esperienza, cui affidammo l'incarico di compilare un progetto del rammentato Codice. — Questo incarico è stato dalla Commissione predetta successivamente adempiuto, con rassegnarci un progetto di Codice penale militare, che riveduto, ed in quanto occorreva, riformato, prima dal Nostro Consiglio di Stato, e quindi dal Consiglio dei Nostri Ministri ha incontrato la Sovrana Nostra approvazione. — Ed ora volendo che lo stesso progetto convertito in legge dello Stato riceva la sua pubblicazione e la sua esecuzione in tutto il Granducato; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri. — Abbiamo decretato, e decretiamo: (*Decreto dei 9 Marzo 1856 in pr.*)

2 — Il Codice penale militare, e la legge che costituisce la Compagnia di gastigo, sanzionati e firmati da Noi in un esemplare a stampa, avranno piena esecuzione nel Granducato dal giorno primo del mese di Luglio prossimo futuro. (*Art. 1.*)

3 — La pubblicazione del predetto Codice e della suddetta legge si farà con inserirli in uno o più numeri del *Monitore toscano*, e coll'inviarne un esemplare stampato alla Cancelleria di ciascuno degli Auditori militari di Firenze, di Livorno e di Portoferraio, ad ogni Comando di piazza e di corpo, alla Cancelleria di ogni tribunale di prima istanza e ad ogni pretura, ove dovrà rimanere esposto sei ore di ciascun giorno feriale pel corso di un mese, affinchè tutti possano prenderne cognizione. (*Art. 2.*)

4 — Due esemplari del suddetto Codice e della summentovata legge firmati ciascuno dai Nostri Ministri di Giustizia e Grazia e della Guerra, e da un Segretario del rispettivo dipartimento, che ne contrassegnerà ogni pagina, notandone in fine il numero totale, saranno depositati uno nella Cancelleria della Corte suprema di cassazione, ed uno nell'Archivio del Comando generale delle RR. truppe, affinchè servano come autografi, per riscontrare all'occorrenza la esattezza degli altri esemplari circolanti nel pubblico. (*Art. 3.*)

5 — Dal giorno stabilito nel precedente articolo primo, cesseranno d'aver vigore gli articoli di guerra e tutte le altre leggi ed osservanze giudiziali or veglianti relative alla materia penale militare. (*Art. 4.*)

6 — Le disposizioni del Codice predetto verranno applicate nei congrui casi anche agli Ufficiali che all'indicatedo di primo Luglio prossimo si troveranno già in stato di disponibilità o di ritiro. (*Art. 5.*)

7 — Ai delitti avvenuti, ma non giudicati prima del giorno dal quale avrà piena esecuzione il Codice penale militare, saranno applicate le pene prescritte dal medesimo, ognorachè siano più miti di quelle stabilite dalle leggi anteriori (*Art. 6*)

8 — (*Art. 1. § 1.*) I delitti militari si puniscono con pene militari.

(*§ 2.*) Ogni mancanza dei militari, la quale, tuttochè non costituisca delitto, per meriti gastigo, soggiace a repressione disciplinare militare. (*Cod. pen. militare.*)

9 — (*Art. 2.*) Per i delitti e trasgressioni comuni i militari soggiacciono alle Leggi penali comuni, in quanto non sia disposto altrimenti dal presente Codice.

10 — (*Art. 3.*) Le disposizioni intorno ai delitti e loro punizioni in generale contenute nel libro primo del Codice penale comune e nelle altre Leggi e Regolamenti di polizia punitiva, dovranno osservarsi anco dai tribunali militari, in quanto non sia diversamente ordinato dal presente Codice.

11 — (*Art. 4.*) Sotto il nome di militari si comprendono tutte le persone, che a tenore del § 1 dell'articolo 9 sono soggette alla giurisdizione del foro militare..

12 — (*Art. 5.*) Sotto il nome di Sotto-uffiziali s'intendono compresi, ad ogni effetto del presente Codice, tutti i militari graduati dall'Ajutante Sotto-uffiziale inclusivamente fino al semplice soldato esclusivamente.

13 — (*Art. 6.*) Tanto il grado attribuito per assimilazione,

quanto il grado onorario si considera, per tutti gli effetti del presente Codice, come grado effettivo.

14 — (Art. 7. § 1.) Per tutti gli effetti del presente Codice

a) è tempo di guerra quello in cui la truppa, o parte di essa è posta sul piede di guerra con Decreto Sovrano, così per agire contro i nemici esterni o dentro lo Stato o fuori di esso, come per altra causa qualunque;

b) è tempo di difesa pubblica quello che sia dichiarato tale da un Decreto Sovrano, od in cui la forza militare si trovi in necessità istantanea di agire contro i nemici interni, all'effetto di prevenire, dissipare, o reprimere sedizioni, sommosse, o tumulti popolari.

(§ 2.) La disposizione di lettera b del § precedente intorno all'istantanea necessità d'agire, si riferisce a tutta la guarnigione del luogo, ed alla truppa che per lo stesso oggetto vi fosse chiamata.

(§ 3.) I Decreti Sovrani coi quali è posta la truppa sul piede di guerra o di difesa pubblica, oltre la pubblicazione usata per le altre Leggi, debbono essere notificati alla truppa con Ordine del giorno.

15 — (Art. 8.) La giurisdizione militare si esercita dai tribunali militari secondo le norme stabilite da Leggi speciali.

16 — (Art. 9. § 1.) Sono soggetti alla giurisdizione militare

a) tutti quelli che sono ascritti ai ruoli militari in attività di servizio, quando non ne siano eccettuati da Leggi o Regolamenti speciali;

b) tutti quelli che, senza far parte dei corpi attivi, appartengono alla milizia, ed hanno il diritto di portare l'uniforme o un distintivo militare;

c) gli Uffiziali in disponibilità, o in ritiro;

d) gli Uffiziali, i Sotto-Uffiziali, e i semplici soldati in gita o in permesso;

e) i Cacciatori volontari di costa, e di frontiera, nei casi, ed ai termini degli speciali loro regolamenti ;

f) le persone che hanno diritto di portare l'uniforme, quantunque non appartenenti alla milizia regolare, quando prestano servizio militare sotto un comandante militare ;

g) i prigionieri di guerra, finchè restano tali ;

h) le reclute e i cambi, appena avvenuta la loro accettazione al servizio militare ;

i) tutte le persone addette al servizio della truppa, che muove in campagna ;

l) i disertori anche pei delitti commessi durante la diserzione.

(§ 2.) Nei casi speciali designati dal presente Codice sono soggetti alla giurisdizione militare anche i paesani.

17 — (Art. 10. § 1.) I militari incolpati insieme con paesani dello stesso delitto o militare o comune, sono soggetti alla giurisdizione dei tribunali ordinarij, ognorachè non sia diversamente ordinato dal presente Codice.

(§ 2.) Ma se l'invio al giudizio o l'accusa sono decretati contro i soli militari, o se per qualunque altro motivo i soli militari rimangono in causa, ne appartiene il giudizio ai tribunali militari.

18 — (Art. 11. § 1.) I tribunali militari conoscono anche rispetto al paesani dei delitti onde questi siano incolpati insieme con militari

a) quando si tratti di delitti commessi nell'interno dei forti, caserme, corpi di guardia, uffizj, o altri luoghi esclusivamente militari, o nelle loro appartenenze ;

b) quando si tratti di delitti commessi fuori dei menzionati luoghi, ma contro persone militari, o sopra oggetti appartenenti al servizio militare ;

c) quando la truppa muove ai di là dei confini dello Stato ;

d) in tempo di guerra, o di pubblica difesa ;

c) in tutti gli altri casi espressamente determinati dal presente Codice.

(§ 2.) Ma se l'invio al giudizio è decretato contro i soli paesani, o se per qualunque altro motivo i soli paesani rimangono in causa, ne appartiene il giudizio ai tribunali ordinarij.

19 — (Art. 12. § 1.) Il giudizio dei delitti commessi prima dell'iscrizione alla milizia appartiene ai tribunali ordinarij.

(§ 2.) Il giudizio dei delitti commessi durante l'iscrizione alla milizia appartiene ai tribunali militari, ancorchè debba aver luogo dopo la cessazione del servizio militare.

20 — (Art. 13. § 1.) Il militare toscano è soggetto alle norme del presente Codice, ed alla giurisdizione dei competenti tribunali toscani, anche per i delitti commessi fuori del Gran-Ducato, tanto contro un toscano quanto contro un forestiero.

(§ 2.) Nel caso contemplato dal § precedente si osservano anche pei militari le disposizioni dell'articolo 7 del Codice penale comune; ma quando il condannato abbia espiato pienamente la pena, che gli fu decretata da un tribunale estero, la competente autorità militare toscana può sempre determinare se egli debba, o nò cessare di appartenere alla milizia.

21 — (Art. 14.) Le pene militari ordinarie sono

1. La morte;
2. L'ergastolo;
3. La casa di forza;
4. La compagnia di gastigo;
5. La carcere;
6. La detenzione in fortezza;
7. La destituzione;
8. La privazione del grado.

22 — (Art. 15.) Pena militare straordinaria è la fustiga-

zione, la quale può essere surrogata alla compagnia di gastigo, e rispettivamente alla carcere

a) in tempo di guerra o di pubblica difesa;

b) anche in tempo di pace pel delitti di diserzione, d'insubordinazione, e di furto.

23 — (Art. 16.) La sostituzione della fustigazione alle altre pene di che nel precedente articolo, si ha come non decretata, quando non lo consentano le condizioni fisiche del condannato; nel qual caso resta ferma la pena della compagnia di gastigo, o della carcere nella misura stabilita dalla sentenza.

24 — (Art. 17. § 1.) Le pene di che sotto i numeri 1, 2, 3, dell'articolo 14 sono precedute dalla degradazione, nei casi specialmente determinati dal presente Codice.

(§ 2.) È conseguenza della degradazione la perdita delle decorazioni dello Stato, la revoca della permissione di fregiarsi di decorazioni estere, e la perpetua inabilitazione ad essere riammesso all'onore del servizio militare.

(§ 3.) La degradazione si eseguisce nei modi stabiliti dal Regolamento Interno, salvo il caso contemplato nell'articolo 25.

25 — (Art. 18.) Le disposizioni, e le pene stabilite nel presente Codice per qualunque delitto o militare o comune, si applicano ai militari, ancorchè debbano essere giudicati dai tribunali ordinarj.

26 — (Art. 19.) I paesani sono soggetti alle disposizioni e alle pene stabilite dal Codice penale comune, ancorchè debbano essere giudicati dai tribunali militari; semprechè non ordini diversamente il presente Codice.

27 — (Art. 20.) Pei fatti punibili non contemplati dal presente Codice, i tribunali militari, del pari che i tribunali ordinarj, debbono applicare alle persone sottoposte alla giurisdizione militare, le disposizioni e le pene stabilite dal Codice

penale comune, e dalle Leggi e Regolamenti di polizia punitiva; salve pei militari le seguenti modificazioni:

a) la pena di morte deve dichiararsi eseguibile sul militare nel modo stabilito dall'articolo 24 del presente Codice, ancorchè sia stata applicata in virtù del Codice comune;

b) alla carcere per un tempo non eccedente diciotto mesi, e non congiunta per disposizione del presente Codice colla destituzione, è sostituita per gli Uffiziali la detenzione in fortezza per altrettanto tempo;

c) il militare, o semplice o graduato, condannato alla multa, quando non possa pagarla senza intaccare la massa, o il premio che ha depositato come cambio, la sconta alla pari dei paesani colle regole stabilite dalle Leggi comuni;

d) l'esiglio particolare si trasmuta pel militare nella carcere, col ragguaglio di che nell'articolo 21 § 7 del Codice comune;

e) alla riprensione giudiziale si sostituisce per i militari una riprensione ufficiale fatta, rispetto agli Uffiziali, dal Comandante del corpo, nel modi e forme disciplinari; e rispetto ai Sotto-uffiziali e soldati, da un Capitano alla parata della Guardia;

f) la destituzione per gli Uffiziali, e la privazione del grado pei Sotto-uffiziali, si sostituisce alla interdizione del pubblico servizio. Questa interdizione non inabilita il Sotto-uffiziale al servizio di soldato;

g) la pena accessoria della sottoposizione alla vigilanza della polizia si applica al militare solamente quando, in conseguenza della pena principale, cessa il medesimo di appartenere alla milizia.

28 — (Art. 21.) Anche i condannati dai tribunali militari, compiuto che abbiano l'anno settantesimo, sono ammessi a godere delle mitigazioni concesse a coloro, che sono stati giudicati dai tribunali ordinarij.

29 — (Art. 22.) I tribunali militari, insieme con le pene,

decretano in genere la riparazione del danno privato, e il rifacimento delle spese processali.

30 — (Art. 23.) Le punitzioni militari disciplinari sono determinate da speciali Regolamenti.

31 — (Art. 24.) La pena di morte si eseguisce mediante la fucilazione, nel modo stabilito dal Regolamento interno.

32 — (Art. 25.) Quando la pena di morte deve essere preceduta dalla degradazione, questa si opera nell'interno della carcere, prima che il condannato sia condotto al luogo del supplizio: in tal caso il condannato è fucilato alla schiena.

33 — (Art. 26. § 1.) Quando fra più condannati alla pena di morte debba aver luogo il beneficio della sorte la pena si eseguisce contro uno soltanto di essi, se sono cinque o meno; contro due, se sono più di cinque, ma non più di dieci; contro tre, se sono più di dieci, ma non più di venti; contro quattro se sono più di venti, ma non più di trenta; e così successivamente contro uno per ogni diecina di più.

(§ 2.) Per determinare col mezzo della sorte contro quali dei condannati la pena di morte debba essere eseguita, si osservano le forme stabilite dal Regolamento interno.

34 — (Art. 27.) La sentenza di morte appena divenuta eseguibile, produce di diritto la piena interdizione del condannato.

35 — (Art. 28. § 1.) La pena dell'ergastolo trae seco di diritto la piena interdizione, e la perdita del grado, e della qualità militare; e può anche essere preceduta dalla degradazione.

(§ 2.) La pena dell'ergastolo è perpetua, e si esple, anche dai militari, nel relativo Stabilimento penale comune.

36 — (Art. 29 § 1.) La pena della casa di forza non può decretarsi per meno di tre, nè per più di venti anni, ognorchè la Legge non disponga altrimenti; e si esple anche dai militari nello Stabilimento penale comune.

(§ 2.) Se non eccede sette anni, la casa di forza è divisibile a semestri ; altrimenti è divisibile ad anni.

(§ 3.) Durante la espiazione della pena il condannato soggiace alla piena interdizione ; ma può fare testamento.

37 — (Art. 30. § 1.) L'esecuzione della pena della casa di forza può essere preceduta dalla degradazione.

(§ 2.) Anche quando non ha luogo la degradazione, il condannato, appena la sentenza è divenuta eseguibile, perde il grado e la qualità militare.

38 — (Art. 31. § 1.) La pena della compagnia di gastigo, ognorachè la Legge non disponga altrimenti, non si applica per meno di due, nè per più di nove anni ; ed è divisibile ad anni.

(§ 2.) Questa pena non si può applicare agli Uffiziali ; ed applicata ai Sotto-uffiziali, produce di diritto la privazione del grado.

39 — (Art. 32.) Una Legge speciale stabilisce il modo di espiazione della pena della compagnia di gastigo, la cui durata non si imputa nella capitolazione.

40 — (Art. 33. § 1.) La fustigazione, surrogata alla pena della compagnia di gastigo, si eseguisce colle verghe nei modi stabiliti dal Regolamento interno.

(§ 2.) In caso di surroga la sentenza dichiara quanto tempo di compagnia di gastigo avrebbe dovuto applicarsi al delitto, e quanti colpi di verghe vengono sostituiti a quel tempo, ragguagliando seicento colpi ai primi due anni, ed altri duecento colpi per ogni anno di più.

41 — (Art. 34. § 1.) La pena della carcere non si può decretare per meno di un giorno, nè per più di sei anni, ognorachè la Legge non comandi altrimenti.

(§ 2.) Questa pena, se non eccede tre mesi, è divisibile a giorni ; da tre mesi a tre anni è divisibile a mesi ; da tre anni in poi è divisibile a trimestri.

(§ 3.) La carcere si espia nelle prigioni militari ; quando

il condannato debba subirla per un tempo non eccedente sei mesi, computabili dal giorno, in cui la sentenza diviene eseguibile; altrimenti nelle prigioni comuni, sotto il regime proprio di esse.

42 — (Art. 35.) Quando la carcere non supera i tre mesi, può essere aggravata dalla sentenza condannatoria con la dieta in pane ed acqua un giorno sì e due no.

43 — (Art. 36.) La carcere applicata ad un Sotto-uffiziale produce di diritto

a) la privazione del grado se la pena supera tre mesi;

b) la sospensione se la pena non supera tre mesi.

44 — (Art. 37.) Non si imputa nella capitolazione il tempo consumato in carcere per espiazione di pena, o per custodia preventiva susseguita da condanna.

45 — (Art. 38 §. 1.) La fustigazione surrogata alla carcere si eseguisce col bastone, o colle verghe.

(§ 2.) In caso di surroga la sentenza dichiara

a) quale sarebbe il tempo della carcere dovuto al condannato;

b) quale specie di fustigazione viene sostituita;

c) quanti colpi si devono applicare.

46 — (Art. 39. § 1.) Quando la carcere dovuta al condannato non eccede due anni, la surroga di che nel precedente articolo si fa col bastone, secondo le norme che appresso:

a) tre colpi di bastone corrispondono ad ogni mese di carcere per tutto il primo anno soltanto;

b) da un anno in poi si aggiungono due colpi di bastone per ogni mese di carcere.

(§ 2.) Non possono per altro applicarsi più di cinquanta, nè meno di dieci colpi di bastone, ancorchè il ragguaglio stabilito nel § precedente portasse ad un numero maggiore, o minore.

47 — (Art. 40. § 1.) Quando la carcere dovuta al condannato eccede due anni, la surroga della fustigazione si fa colle verghe, secondo le norme che appresso:

a) se la carcere non eccede tre anni, si applicano seicento colpi di verghe;

b) da tre anni in poi si aggiungono dugento colpi per ogni anno di carcere.

48 — (Art. 41.) Le sostituzioni indicate nei precedenti articoli 38, 39 e 40, non possono mai decretarsi contro gli Uffiziali, nè contro i paesani; e quando sono decretate contro i Sotto-uffiziali, la esecuzione è preceduta dalla privazione del grado.

49 — (Art. 42. § 1.) La pena della carcere non è applicabile agli Uffiziali se non quando vada congiunta colla destituzione o specialmente minacciata dalla Legge, o derivante di diritto dalla condanna alla carcere per un tempo che ecceda diciotto mesi.

(§ 2.) Allorchè può decretarsi la carcere contro l'Uffiziale, egli espia questa pena nelle prigioni comuni.

50 — (Art. 43. § 1.) La pena della detenzione in fortezza è applicabile solamente agli Uffiziali; ed oguorachè la Legge non disponga altrimenti, non può avere una durata maggiore di diciotto mesi.

(§ 2.) Questa pena importa sempre per l'Uffiziale la perdita della metà del soldo; e se eccede sei mesi, anco la perdita dei foraggi, e della indennità di alloggio; e durante il tempo della espiazione la inabilitazione agli avanzamenti.

51 — (Art. 44. § 1.) La destituzione, o come pena principale, o come pena accessoria, si applica ai soli Uffiziali, nei casi determinati dal presente Codice; e si eseguisce, anche quando sia conseguenza d'un'altra pena, nei modi prescritti dal Regolamento interno.

(§ 2.) L'Uffiziale destituito rimane privato del grado,

della qualità, e dell'ufficio militare insieme coi relativi stipendj; ed è inabilitato a nuovamente conseguirli.

52 — (Art. 45. § 1.) La privazione del grado ha luogo pei Sotto-uffiziali, ed opera l'effetto di abbassare il graduato alla classe dei comuni, inabilitandolo a nuovamente conseguire un grado qualunque prima del termine di mesi diciotto.

(§ 2.) Questa pena, anche quando sia conseguenza di un'altra, si eseguisce alla parate della Guardia, colle forme stabilite dal Regolamento interno.

53 — (Art. 46.) Le violazioni della legge penale commesse da agenti che non sono imputabili per non avere compito il duodecimo anno, si rilasciano alla disciplina del Corpo.

54 — (Art. 47. § 1) Quando il tribunale dichiara che abbia operato senza discernimento quell'agente che ha compito l'anno duodecimo, ma non il decimoquarto, lo rimette alla disciplina del Corpo.

(§ 2.) Se poi il tribunale dichiara che l'agente ha operato con discernimento, lo punisce

a) con la carcere da quattro a sei anni, se il delitto è minacciato di morte;

b) con la carcere da due a quattro anni, se il delitto è minacciato di ergastolo;

c) con la carcere da uno a due mesi, per ogni anno di casa di forza minacciata al delitto commesso;

d) con la carcere fino ad un anno se il delitto è minacciato di compagnia di gastigo, o di carcere.

55 — (Art. 48) Quando il delitto è stato commesso da un minore che ha compito il decimoquarto, ma non il diciottesimo anno, viene punito

a) con la casa di forza da dodici a quindici anni, se il delitto è minacciato di morte;

b) con la casa di forza da nove a dodici anni, se il delitto è minacciato di ergastolo;

c) con un terzo fino alla metà della casa di forza, della compagnia di gastigo, o della carcere che si applicherebbe al maggiore, se il delitto è rispettivamente minacciato di qualunque di queste pene.

56 — (Art. 49.) Le diminuzioni, o sostituzioni di pene per il minore militare si fanno colle regole stabilite negli articoli 47 e 48, sia che la condanna si fondi sulle disposizioni del presente Codice, sia che si fondi su quelle del Codice penale comune.

57 — (Art. 50.) Il militare che ha compiuto il diciottesimo anno, è considerato agli effetti penali come maggiore.

58 — (Art. 51.) Ognorachè la Legge non prescriva diversamente

a) se il delitto consumato porterebbe alla morte, il delitto mancato si punisce con l'ergastolo; e il tentativo colla casa di forza per un tempo non minore di quindici anni;

b) se il delitto consumato porterebbe all'ergastolo, il delitto mancato si punisce colla casa di forza per un tempo non minore di sette, nè maggiore di quindici anni;

c) se il delitto consumato porterebbe alla casa di forza, alla compagnia di gastigo, alla carcere o alla detenzione in fortezza, il delitto mancato si punisce con una quantità della medesima pena non minore della metà, nè maggiore di due terzi di quella che si applicherebbe al delitto se fosse consumato; e il tentativo con una quantità della medesima pena non maggiore della metà di quella che si applicherebbe nel caso di consumazione;

d) se il delitto consumato porterebbe alla destituzione, o alla privazione del grado, sia come pena principale, sia come pena accessoria, la medesima pena si applica ancora in caso di delitto mancato, o di tentativo.

59 — (Art. 52.) Le disposizioni del precedente articolo debbono applicarsi solamente rispetto ai delitti che sono specialmente contemplati dal presente Codice.

60 — (Art. 53. § 1.) La desistenza spontanea dall'azione intrapresa rende impunibile il tentativo anche pei militari, ammenochè gli atti già posti in essere non costituiscano di per se stessi un delitto: nel qual caso si fa luogo alla pena stabilita per il medesimo delitto.

(§ 2) Non ostante il disposto nel § precedente quei militari, pei quali il commesso tentativo deve rimanere impunito, potranno andare soggetti a repressione disciplinare.

61 — (Art. 54.) Nei casi nei quali a forma degli articoli 52 § 1 e 58 del Codice penale comune l'istigatore, e rispettivamente l'ausiliatore di un delitto deve andare impunito, il militare potrà andar soggetto a repressione disciplinare.

62 — (Art. 55.) Ogniqualvolta è permesso di passare da una specie superiore ad una specie inferiore di pena, s'intende eccettuata la carcere, ed ogni altra specie penale inferiore ad essa, nella scala delle pene militari.

63 — (Art. 56. § 1) Nell'applicazione delle pene militari, non si può mai discendere al disotto del limite inferiore della rispettiva specie penale stabilito dal presente Codice.

(§ 2.) Quando dalla Legge è autorizzata una diminuzione maggiore, questa si eseguisce col passaggio dalla specie penale superiore, alla specie inferiore, secondo la scala delle pene militari.

64 — (Art. 57.) La regola stabilita nell'articolo precedente si osserva ancora nel caso, in cui per la detrazione del tempo di una custodia illegale, o di un prolungamento di custodia legale, la pena venisse a discendere al disotto del limite inferiore assegnato alla rispettiva specie.

65 — (Art. 58) Esiste prolungamento di custodia legale, quando la medesima eccede lo spazio

a) di due mesi, nelle cause spettanti alla giurisdizione dei Consigli di guerra;

b) di un mese, nelle cause spettanti alla giurisdizione dei Consigli di corpo;

c) di dieci giorni. nelle cause spettanti alla giurisdizione minore militare.

66 — (Art. 59.) Ferme stanti le disposizioni contenute negli articoli 72 e 73 del Codice penale comune, le pene restrittive concorrenti, inferiori all'ergastolo, o si cumulano, o si ragguagliano secondo le regole stabilite dagli articoli seguenti.

67 — (Art. 60.) Nel concorso di più pene restrittive della medesima specie la durata totale del tempo penale non può eccedere

a) nella casa di forza, lo spazio di anni venticinque;

b) nella compagnia di gastigo, lo spazio di anni dieci;

c) nella carcere, lo spazio di anni otto;

d) nella detenzione in fortezza, lo spazio di anni due.

68 — (Art. 61.) Nel concorso di più pene restrittive di specie diversa, le pene inferiori accrescono la durata della superiore. Al quale effetto, due giorni di casa di forza equivalgono a tre giorni di compagnia di gastigo, e a quattro giorni di carcere o di detenzione in fortezza. Ma neppure in questo caso possono oltrepassarsi i limiti stabiliti dall'articolo precedente.

69 — (Art. 62.) Le regole stabilite nei precedenti articoli 60 e 61, si debbono applicare ognorachè lo stesso colpevole venga contemporaneamente condannato per più delitti dal medesimo tribunale.

70 — (Art. 63. § 1.) Se il condannato alla compagnia di gastigo, alla carcere, o alla detenzione in fortezza, commette durante l'espiatione della condanna un altro delitto, è punito con una pena superiore almeno di un quarto a quella che gli sarebbe altrimenti dovuta; con che peraltro non resti ecceduto il limite massimo della pena dalla Legge minacciata al detto nuovo delitto, e salvo il calcolo delle circostanze attenuanti.

(§ 2.) E qualora il nuovo delitto porti alla casa di forza , le pene di compagnia di gästigo , di carcere , e di detenzione in fortezza , in tutto o in parte non espiaie , si convertono anch'esse in casa di forza , col ragguaglio stabilito all' art. 61.

(§ 3.) Quando poi la pena del nuovo delitto non porta alla perdita della qualità militare , il condannato subisce prima la pena più grave.

71 — (Art. 64) Vi è recidiva quando il colpevole, dopo avere pienamente espiaia la pena della consumazione, o del tentativo di un delitto doloso, sia che ne fosse autore, sia che ne fosse ausiliatore, torni a tentare, o a consumare sia come autore, sia come ausiliatore un altro delitto doloso della medesima specie, dentro otto anni dal giorno in cui terminò di espiaie la pena del delitto anteriore.

72 — (Art. 65.) Agli effetti della recidiva, si considerano delitti della medesima specie non solamente quelli designati all' art. 84 del Codice penale comune, ma ancora

a) il tradimento contemplato all' art. 71 , e i delitti contro la sicurezza dello Stato contemplati dall' articolo 211, fino all' articolo 228 del presente Codice ;

b) tutti i delitti d' insubordinazione contemplati dall' articolo 72 fino all' articolo 128 del Codice stesso ;

c) i delitti indicati sotto lettera d del citato art. 84, del Codice penale comune ; e quelli contemplati agli articoli 242, 243 e 244 del presente Codice.

73 — (Art. 66.) La pena parzialmente o totalmente condonata per grazia si riguarda, all' effetto della recidiva, come pienamente espiaia.

74 — (Art. 67 § 1.) Ognorachè la Legge non contenga più speciali disposizioni, il recidivo subisce un aumento di pena il quale può giungere

a) fino alla metà, se si tratti di prima recidiva ;

b) fino a due terzi, se si tratti di recidiva ulteriore.

(§ 2.) In nessun caso peraltro si oltrepassa il limite supremo della pena stabilita nell' art. 60.

75 — (Art. 68.) Il delitto di diserzione non si prescrive per verun lasso di tempo.

76 — La quietanza, anche nei delitti che si perseguitano a querela di parte, si valuta pel militare ai soli effetti del risarcimento del danno privato.

77 — (Art. 70.) Ogni militare reo di tradimento è punito colla morte preceduta dalla degradazione

78 — (Art. 71, § 1.) È reo di tradimento

a) ogni militare che abbia commesso, o intrapreso un atto esecutivo, ancorchè non prossimo, dei delitti contro il Gran-Duca, contro il Governo, e contro lo Stato contemplati negli articoli 96 e 97 del Codice penale comune;

b) ogni militare che abbia preso parte nella cospirazione contemplata nell' articolo 99 del Codice penale comune, ancorchè non siano stati fatti preparativi pei esecuzione;

c) ogni militare che in tempo di guerra o di difesa pubblica si sia permesso parole, clamori, o fatti tendenti a produrre lo spavento, il disordine, o la defezione nella truppa o nel distaccamento, in presenza dei nemici dell' ordine pubblico o dello Stato;

d) ogni militare che in tempo di guerra o di difesa pubblica abbia dato false consegne, o comunicato ai nemici dello Stato o dell' ordine pubblico la consegna avuta, o l' oggetto di una commissione ricevuta, o la parola d' ordine o di campo, o infedelmente maneggiato coi medesimi un affare qualunque, di cui gli era affidata dall' Autorità competente la trattazione;

e) ogni militare che abbia tenuto corrispondenza o intelligenza coi nemici dello Stato, o dell' ordine pubblico, senza permissione in scritto del suo superiore;

f) ogni militare che abbia arruolato uno o più indi-

vidui, ancorchè non toscani, in servizio dei nemici dello Stato, o dell'ordine pubblico ;

g) ogni Comandante di piazza, fortezza, o posto qualunque, che lo abbia reso o abbandonato al nemici dello Stato o dell'ordine pubblico, contro le regole stabilite, o contro le istruzioni ricevute, o senza avere prima esaurito gli estremi mezzi di difesa onde poteva disporre ;

h) ogni Comandante di truppa, che mandato contro i nemici dell'ordine pubblico o dello Stato, non abbia eseguito gli ordini ricevuti, o sia passato fra i nemici tanto solo, quanto con tutta o parte della sua truppa, o abbia comunicato al nemico stesso gli ordini dati o quelli che era per dare ;

i) ogni militare che in tempo di guerra o di difesa pubblica stasi reso autore od ausiliatore di spionaggio a favore dei nemici dello Stato o dell'ordine pubblico ;

k) ogni militare che in tempo di guerra o di difesa pubblica abbia senza ordine superiore, e fuori del caso di necessità, inchiodato, guastato, remosso, o posto in altro modo fuori di servizio, cannoni, mortai, affusti, o altre armi, o istrumenti essenziali da guerra, o da munizioni ; o abbandonato al nemico, o ad altri per esso, provviste, viveri, munizioni ; o in qualsivoglia modo distrutto magazzini, ed opere di difesa ;

l) ogni commissario ordinatore, o altri, che ne eserciti le funzioni, o suo incaricato, il quale non abbia provveduto alla distribuzione dei viveri, o dei foraggi, o di altri oggetti necessarij alla truppa, mentre ne aveva i mezzi ; o abbia ricusato o trascurato d'istruire a tempo il suo superiore immediato, o il Generale in capo, dei bisogni di tal genere ; o abbia dato comunque causa che sia mancata alla truppa la sussistenza ;

m) chiunque essendo incaricato di somministrare o di

chiedere armi, o munizioni, o altri oggetti necessarj alla truppa, abbia tralasciato di farlo, talchè sia rimasto compromesso il successo delle armi o di una operazione militare;

n) ogni sentinella o vedetta, che scorgendo avvicinarsi il nemico non ne abbia dato avviso, secondo la consegna ricevuta, o che abbia abbandonato il posto in faccia al nemico;

o) ogni militare, che abbia portate le armi contro il Granducato o contro i suoi alleati, che fanno la guerra insieme con esso; o tenuto intelligenza con Potenza estera, o coi suoi agenti, per eccitatoria a far la guerra alla Toscana, o contribuito alla dichiarazione di guerra, o ad agevolare al nemico altre ostilità;

p) ogni militare che abbia prestato soccorso ai nemici con uomini, cavalli, danaro, armi, munizioni, vettovaglie, e attrezzi di guerra; o corrompendo la fedeltà degli Uffiziali, Sotto-uffiziali, soldati e impiegati militari; o procurando ai nemici la consegna di città, fortezze, piazze, posti militari, porti, magazzini, o arsenali dello Stato; o comunicato ai nemici il segreto di operazioni e spedizioni del quale fosse consapevole per uffizio, o per incarico speciale, o piante, o piani di fortificazioni o di guerra, onde avesse, per uffizio, il deposito o il segreto, o di cui fosse venuto al possesso con mezzi fraudolenti; o inviato al nemico ordini scritti, o altri dispacci dei quali fosse tutore, o che avesse comunque potuto avere; o accettato, senza autorizzazione superiore, onorificenze, pensioni, danaro, o altri effetti di valore dai nemici dello Stato o dell'ordine pubblico, o dai loro agenti;

(§ 2.) Gli estremi mezzi di difesa onde si parla sotto lettera g del § precedente s'intendono esauriti ognorachè il Consiglio di difesa, costituito a forma del Regolamento pel servizio interno delle piazze, abbia dichiarato impossibile la difesa ulteriore.

¹⁰⁰ (§ 3) Nei casi contemplati sotto le lettere l e m del

precedente § 1 se non è avvenuto danno alla truppa, la pena potrà essere diminuita fino alla casa di forza inclusivamente.

(§ 4.) Soggiace alla disposizione contenuta sotto la lettera i del precedente § 1 ed è giudicabile dai tribunali militari anche il paesano, che in tempo di guerra, o di pubblica difesa serve di spia al nemico, od agevola l'esplorazione alle spie nemiche, introducendosi in fortezze, campi, alloggiamenti, o in qualunque altro luogo militare.

79 — (Art. 72) Il delitto d'insubordinazione si commette o contro i superiori, o contro il servizio.

80 — (Art. 73.) La insubordinazione commessa da tre o più militari insieme riuniti per trasgredire, disobbedire, resistere, o esternare in qualsivoglia forma petizioni tumultuarie, costituisce l'ammutinamento.

82 — (Art. 74.) Gli ammutinati che non si arrendono alla prima intimazione di sciogliersi, o che prima di questa oppongono resistenza, od usano violenza alla forza accorsa per ridurli al dovere, si considerano in stato di rivolta.

82 — (Art. 75.) Il militare che con parole, scritti, gesti, o altri modi sconvenienti offende un superiore ancorchè non presente, o che trascende contro il medesimo a minacce o a vie di fatto, è colpevole d'insubordinazione.

83 — (Art. 76) Un militare si considera superiore di altri militari non solamente quando tiene un grado più elevato, ma anche quando, sebbene tenga un grado eguale, o inferiore, è investito d'uno speciale comando che lo costituisce superiore in un dato servizio; semprechè in questo secondo caso l'insubordinazione abbia luogo in atto di quel servizio, o in relazione al medesimo.

84 — (Art. 77.) Ogni militare che, parlando o scrivendo ad un superiore, usa espressioni, o maniere non rispettose, è sottoposto a repressione disciplinare.

85 — (Art. 78. § 1.) Ogni militare che scrivendo o parlando ad un superiore, o scrivendo o parlando ad altri di

lui, gli fa contumelia con parole, modi, o gesti, è punito colla carcere da sei a diciotto mesi, secondo la maggiore o minore distanza di grado fra l'ingiuriante e l'ingiuriato.

(§ 2.) Se questo delitto è commesso mentre l'ingiuriante, e l'ingiuriato sono sotto le armi, o in servizio armato, o in presenza di truppa raccolta per qualunque motivo, la pena da decretarsi

a) agli Uffiziali, è la carcere da venti a trenta mesi;

b) ai Sotto-uffiziali e soldati, è la compagnia di gastigo da due a cinque anni.

86 — (Art. 79. § 1.) La minaccia o con parole o con atti o con scritti contro un superiore fuori di servizio, e non in presenza di truppa per qualunque motivo raccolta, è punita

a) colla carcere da trenta a quarantadue mesi negli Uffiziali; e

b) colla compagnia di gastigo da quattro a sei anni nei Sotto-uffiziali, e soldati.

(§ 2.) Ma se il delitto contemplato nel § precedente è commesso contro un superiore in servizio, o in presenza di truppa per qualunque motivo raccolta, è punito

a) colla carcere da quarantadue a cinquantaquattro mesi negli Uffiziali; e

b) colla compagnia di gastigo da cinque a nove anni nei Sotto-uffiziali e soldati.

87 — (Art. 80. § 1.) La insubordinazione commessa con spiano o con imbrandimento d'arme contro un superiore fuori di servizio, e fuori della presenza di truppa per qualunque motivo raccolta, è punita

a) colla casa di forza da cinque a dieci anni nel caso semplice d'imbrandimento, o di spiano; e

b) colla medesima pena da dieci a venti anni ove abbia avuto luogo esplosione, o sgrilletamento d'arme da

fuoco carica ed inescata, o colpo di altra arme, senza investimento della persona;

(§ 2) Se poi il delitto contemplato nel § precedente è stato commesso contro un superiore in servizio, o in presenza di truppa per qualunque motivo raccolta, si punisce

a) colla casa di forza da dieci a venti anni nel caso semplice d'imbrandimento, o di spiano;

b) colla morte, ove abbia avuto luogo esplosione, o sgrilletamento d'arme da fuoco carica ed inescata, o colpo di altra arme, senza investimento della persona;

88 — (Art. 81 § 1.) L'insubordinazione commessa con vie di fatto contro la persona del superiore si punisce con la morte.

(§ 2.) Si hanno per vie di fatto le ferite, le percosse, ed i mali trattamenti di qualunque specie, diretti a violare la integrità o incolumità personale, ancorchè commesse senza armi.

89 — (Art. 82.) L'insubordinazione contemplata nell'articolo precedente si punisce solamente con la casa di forza da dieci a venti anni, quando sia stata commessa contro un superiore fuori di servizio, sanz'armi, in luogo non militare, e non in presenza di truppa per qualunque motivo raccolta, ed insieme senza effetto di ferita, o di contusione.

90 — (Art. 83) In nessuno dei casi previsti dai precedenti articoli 77, 78, 79, 80, 81 e 82, la provocazione del superiore può considerarsi come circostanza attenuante, ognorchè non sia stata tale da porre il provocato nello stato di necessaria difesa.

91 — (Art. 84. § 1.) Quel superiore per altro che con lesioni personali, o con violenze, od ingiurie gravi abbia provocato l'inferiore, senza che questi gliene avesse dato alcun motivo ragionevole, è punito colla carcere da un mese a tre anni, congiunta, nei casi più gravi, colla destituzione se è Ufficiale.

(§ 2.) E se dalla lesione personale sia derivata la morte, il superiore provocante soggiace alla pena dell'omicidio.

92 — (Art. 85.) Contro il militare ristretto nelle carceri di custodia o di pena, o tenuto negli spedali, nelle ambulanze, o nelle sale di forza, che siasi reso colpevole d'insubordinazione verso i superiori, o d'ingiurie, di minacce, o di altri delitti contro la persona a danno dei custodi o di chiunque altro debba per dovere di ufficio avvicinarsi, si decretano sempre aggravate, entro i loro limiti legali, le pene rispettivamente dovute pel medesimi delitti.

93 — (Art. 86.) Ogni soldato che essendo di guardia, o in altro servizio armato, abbandona il posto, è punito colla carcere da tre mesi a due anni.

94 — (Art. 87.) Avvi abbandono quando la persona è assente senza permissione al momento in cui ricorre il suo turno di fazione, od altro servizio nella guardia di cui fa parte.

95 — (Art. 88.) Il semplice allontanamento arbitrario è punito disciplinariamente, salvo se siavi consegna munita di sanzione speciale.

96 — (Art. 89.) L'abbandono del servizio di semplice decorazione, sebbene armato, si punisce come l'allontanamento.

97 — (Art. 90. § 1.) Le disposizioni degli articoli 86, 87, 88 e 89, si applicano anche al Sotto-uffiziale ed all'Uffiziale, che non siano capi di posto.

(§ 2.) Ma se l'abbandono è stato commesso da un Uffiziale, si punisce con la detenzione in fortezza da un mese ad un anno.

98 — (Art. 91.) Quando all'abbandono succede la diserzione, si applica al colpevole la pena di questo secondo delitto.

99 — (Art. 92.) In tempo di notte, del pari che in tempo

di guerra o di difesa pubblica, ogni arbitraria assenza, ancorchè modica, costituisce abbandono.

100 — (Art. 93.) Ogni capo-posto, che, fuori del tempo di guerra o di difesa pubblica, si allontana, anche di giorno, e per qualunque spazio di tempo, è reo di abbandono, e si punisce

a) colla carcere da uno a tre anni, congiunta colla destituzione, se è Ufficiale; e

b) colla compagnia di gastigo da due a cinque anni, se è Sotto-uffiziale o soldato.

101 — (Art. 94.) Ogni soldato in sentinella che è trovato ubriaco o addormentato, o che per negligenza non ha osservato esattamente la sua consegna, è punito colla carcere da quattro mesi a quattro anni, secondo l'importanza del posto e la gravità dei casi.

102 — (Art. 95.) Ogni soldato in sentinella che abbandona il suo posto, senza farsi reo di più grave delitto, è punito colla compagnia di gastigo da due a quattro anni.

103 — (Art. 96.) Se i fatti contemplati negli articoli 86, 87, 88, 90, 92, 93, 94 e 95, avvengono in tempo di guerra o di difesa pubblica, si puniscono

a) colla casa di forza da dieci a venti anni, e, quando ne siano derivate conseguenze dannose alla truppa, o allo Stato, colla morte, se il soldato ha lasciato il suo posto essendo in sentinella;

b) colla casa di forza da cinque a dieci anni, e, quando ne siano derivate conseguenze dannose alla truppa, o allo Stato, coll'ergastolo, se il soldato in sentinella è trovato sul posto addormentato o ubriaco, o ha mancato per negligenza all'esatta osservanza della sua consegna;

c) colla pena di morte, se dei fatti contemplati sotto le precedenti lettere a e b si è reso colpevole un militare qualunque che era in vedetta in faccia al nemico;

d) colla medesima pena di morte, se un militare qua-

lunque in tempo di azione ha abbandonato il servizio armato del quale faceva parte; o ha mancato per negligenza all'esatta osservanza della sua consegna;

e) colla casa di forza da tre a sette anni, ove si tratti d'Ufficiale, o Sotto-uffiziale, e colla carcere da quattro a sei anni ove si tratti di semplice soldato, se il militare che non era nè in sentinella, nè in vedetta, ha abbandonato il servizio armato, fuori del tempo d'azione;

f) coll'ergastolo, e, quando ne siano derivate conseguenze dannose alla truppa, o allo Stato, colla morte, se sia il capo-posto che fuori del tempo d'azione abbia abbandonato il servizio, o il posto affidatogli.

104 — (Art. 97.) Ogni militare, che, già comandato per un servizio armato, si ubriaca per modo da essere riconosciuto dai superiori incapace a prestarlo nel debito tempo, o che si ubriaca mentre è in servizio armato, soggiace in tempo di pace alla carcere da tre a cinque mesi; e in tempo di guerra o di difesa pubblica, è punito

a) con la carcere da uno a tre anni, ed inoltre con la destituzione, se è Ufficiale;

b) colla compagnia di gastigo da quattro a sei anni, se è Sotto-uffiziale o soldato.

105 — Ogni militare, che per qualsivoglia motivo ha violato una consegna ricevuta, sia col non osservarla egli stesso, sia con non fare quanto era di suo dovere perchè venisse osservata da altri, è punito, ognorachè il fatto non cada sotto altra pena più grave, colla carcere da un mese a tre anni.

106 — (Art. 99.) Ogni Comandante di un posto, che in tempo di pace ha cambiato la consegna ricevuta, senza assoluta necessità, e senza averne subito reso conto al superiore immediato, è punito

a) colla detenzione in fortezza da uno a sei mesi, se è Ufficiale; e

b) colla carcere per ugual tempo, se è Sotto-uffiziale o soldato faciente veci di Comandante.

107 — (Art. 100.) Ogni militare che in tempo di pace ha comunicato a chi non doveva la parola d'ordine, o una consegna segreta, è punito

a) colla destituzione, se è Uffiziale; e

b) colla carcere da uno a tre anni, se è Sotto-uffiziale, o soldato.

108 — (Art. 101.) Se dai delitti contemplati negli articoli 99 e 100 è derivato danno alla truppa, o allo Stato, la pena

a) per gli Uffiziali, è la carcere da uno a tre anni, ed inoltre la destituzione; e

b) per i Sotto-uffiziali e soldati, è la compagnia di gastigo da cinque a nove anni.

109 — (Art. 102.) Se i delitti di che nei precedenti articoli 99 e 100 sono stati commessi in tempo di guerra o di difesa pubblica, ogni militare che ne sia debitore, è punito

a) colla morte preceduta dalla degradazione, se dal fatto è derivato danno alla truppa, o allo Stato;

b) colla casa di forza da cinque a dieci anni negli altri casi.

110 (Art 103) Le parole ingiuriose, e qualunque maniera di contumelia, o spregio contro la sentinella, la ronda, la pattuglia, o la truppa armata o in attualità di servizio, sono punite

a) colla detenzione in fortezza da tre a diciotto mesi negli Uffiziali; e

b) colla carcere per egual tempo nei Sotto-uffiziali, e soldati.

111 — (Art. 104.) La minaccia con parole o con atti contro la sentinella, la ronda, la pattuglia, o la truppa armata o in attualità di servizio, è punita

a) colla carcere da due a quattro anni, negli Uffiziali; e

b) colla compagnia di gastigo da tre a sette anni nei Sotto-uffiziali, e soldati.

112 — (Art. 105.) I delitti di che nei due precedenti articoli 103 e 104 quando siano accompagnati da imbrandimento, o spiano di arme, sono puniti colla casa di forza da sette a quindici anni.

113 — (Art. 106. § 1.) Le vie di fatto definite nell'articolo 81, ognora che siano state commesse contro la sentinella, la ronda, la pattuglia o la truppa armata o in attualità di servizio, si puniscono colla morte.

(§ 2.) Peraltro nei casi più leggieri, e sempre che non siane derivato impedimento neppur momentaneo al servizio, la pena può discendere alla casa di forza da dodici a venti anni.

114 — (Art. 107. § 1.) Ogni militare che viola una consegna con semplice disobbedienza alla sentinella, alla ronda, o alla pattuglia, è punito.

a) colla detenzione in fortezza da sei a diciotto mesi, se è Uffiziale; e

b) colla carcere per egual tempo se è Sotto-uffiziale, o soldato.

(§ 2.) Ma se alla disubbidienza di che nel § precedente va unita l'ingiuria, o qualunque maniera di contumelia, la pena è

a) della carcere da tre a cinque anni per gli Uffiziali; e

b) della compagnia di gastigo da cinque ad otto anni pei Sotto-Uffiziali, e soldati.

115 — (Art. 108. § 1.) Se la disubbidienza contemplata nell'articolo precedente è stata accompagnata da imbrandimento o spiano d'arme, o da altro genere di violenza, ma senza offesa personale di chi doveva fare eseguir la consegna, essa è punita

a) con la casa di forza da dieci a venti anni, se fu commessa in tempo di pace; e

b) coll'ergastolo, se fu commessa in tempo di guerra o di difesa pubblica.

(§ 2.) Ma se la violenza di che nel § precedente ha prodotto lesione personale, la pena è sempre la morte.

116 — (Art. 109.) Ogni militare, che, senza esservi autorizzato, abbia assunto o ritenuto un comando qualunque, è punito colla carcere da sei mesi a due anni, ed inoltre con la destituzione, se è Ufficiale.

117 — (Art. 110.) Ogni militare, che dopo avere avuto notizia ufficiale della sua destituzione, o della privazione del suo grado, o delle sue funzioni, ha continuato arbitrariamente ad esercitare il perduto ufficio, è punito colla carcere da uno a tre anni.

118 — (Art. 111.) Qualunque Comandante militare, che, legalmente richiesto di manforte, o di altro servizio dalla competente autorità civile, non ha soddisfatto alla richiesta, mentre ne aveva i mezzi, è punito colla carcere da tre mesi a tre anni; ed inoltre colla destituzione, se esso è Ufficiale.

119 — (Art. 112. § 1.) Ogni militare, ancorchè non si trovi in attualità di servizio, deve prestare manforte alla gendarmeria, o ad altra forza pubblica che glie ne faccia richiesta, sotto pena

a) della detenzione in fortezza da un mese ad un anno, se è Ufficiale; e

b) della carcere per egual tempo, se è Sotto-uffiziale, o soldato.

(§ 2) Deve pure ogni militare, quando e finchè non sia presente la gendarmeria od altra forza pubblica, e specialmente se il suo soccorso è invocato, accorrere per impedire che un delitto sia tentato, o consumato, o portato a conseguenze ulteriori; e mancando a questo dovere soggiace rispettivamente alle pene prescritte nel § precedente, da quindici giorni a sei mesi.

120 — (Art. 113. § 1.) Ogni disapprovazione, disobbe-

dienza, opposizione, o resistenza anche passiva ad ordini di un superiore relativi a servizio militare, o dati nell'interesse del servizio pubblico, ancorchè non propriamente militare, quando non sia colpita da più speciali sanzioni del presente Codice, si punisce con la carcere fino a tre anni; alla qual pena, ove non debba nel caso oltrepassare i diciotto mesi, si sostituisce per gli Uffiziali la detenzione in fortezza per altrettanto tempo.

(§ 2.) Peraltro nei casi più gravi il Sotto-uffiziale e il soldato soggiacciono alla compagnia di gastigo da tre a sei anni; e l'Uffiziale alla carcere da due a quattro anni.

121 — (Art. 114.) Ognorachè i fatti contemplati nel presente Capo presentino i caratteri del tradimento, o della codardia rimangono soggetti alle penalità minacciate a questi delitti.

122 — (Art. 115.) Quando abbia luogo l'ammutinamento di che nell'articolo 73, il superiore in grado fra i presenti dee tosto intimare in nome della Legge che la riunione si sciogla.

123 — (Art. 116.) Se il superiore non è obbedito all'istante, e conosce uno o più degli ammutinati, dee chiamarli a nome. E se i chiamati non rientrano subito nel dovere, sono parificati a tutti gli effetti ai promotori, e capi della rivolta.

124 — (Art. 117. § 1.) Se l'ammutinamento si scioglie alla prima intimazione, o alla chiamata nominale, solamente chi ne fu capo o promotore è punito colla carcere fino ad un anno; a cui si aggiunge la destituzione; se il colpevole sia Uffiziale.

(§ 2.) E dove il capo, o promotore dell'ammutinamento non sia conosciuto, la pena prescritta nel § precedente colpisce

a) il più elevato in grado, e a parità di grado, il più anziano di servizio, quando gli ammutinati non oltrepassino il numero di dieci;

b) i due più elevati in grado, e a parità di grado, i due più anziani di servizio, quando gli ammutinati sieno più di dieci, ma non più di venti;

c) i tre più elevati in grado, e a parità di grado, i tre più anziani di servizio, quando gli ammutinati siano più di venti, ma non più di trenta: e così progressivamente di decina in decina; osservata sempre la stessa regola per la scelta di ogni persona di più, che debba andar soggetta alla pena, a misura del cresciuto numero degli ammutinati.

125 — (Art. 118.) Se l'ammutinamento coi mezzi sopra indicati non si scioglie, e passa così allo stato di rivolta, o se la rivolta si sviluppa senza precedente ammutinamento, il superiore presente è obbligato ad usare tutti i mezzi di forza che reputi opportuni a comprimerla, e dee renderne subito inteso il Comandante del corpo cui appartengono i rivoltosi, ed il Comandante della piazza.

126 — (Art. 119.) Il superiore presente che non fa quanto è stato ordinato negli articoli 115, 116 e 118, è punito colla carcere da tre a sei anni.

127 — (Art. 120.) Tutti i militari presenti di qualunque corpo hanno l'obbligo di prestarsi per quest'effetto agli ordini dell'immediato superiore, ed i renitenti sono puniti

a) colla carcere da uno a tre anni, e colla destituzione se sono Uffiziali; e

b) colla compagnia di gastigo da quattro a sei anni se sono Sotto-uffiziali, o soldati.

128 — (Art. 121.) Quando la violazione dei doveri imposti dai precedenti articoli 115, 116, 118 e 120, presenti i caratteri del tradimento, si applica la pena di questo delitto.

129 — (Art. 122 § 1.) È considerata in stato di rivolta, e come tale punita, secondo le regole stabilite dal seguente articolo 123.

a) ogni truppa o parte di essa, che ricevuto il co-

mando di marciare, o di agire contro i nemici dello Stato, o dell'ordine pubblico, abbia ricusato obbedire;

b) ogni forza armata, che siasi opposta all'arresto, procedura, giudizio, o esecuzione di sentenza, rispetto ad incolpati o condannati per qualunque delitto;

c) ogni truppa o parte di truppa, che a mano armata abbia violato la consegna generale;

d) ogni truppa o parte di truppa, che in massa, e senza ordine superiore, abbia lasciato il posto nel quale era di servizio.

(§ 2.) Anche nei casi contemplati dal § precedente basta per costituire la rivolta il numero di tre persone riunite per delinquere.

130. — (Art. 123. § 1.) Il delitto di rivolta è giudicato sempre da un Consiglio di guerra subitaneo, ed è punito colla morte preceduta dalla degradazione.

(§ 2.) La pena di morte, di che nel § precedente, si eseguisce sopra ciascuno degli istigatori, capi o promotori, o di coloro che per causa di chiamata nominale sono equiparati ai capi e promotori, e sopra ciascuno degli Uffiziali che vi hanno partecipato.

(§ 3.) Se alla rivolta non hanno preso parte Uffiziali, si considerann capi e promotori, e come tali si puniscono tutti gli Ajntanti Sotto-uffiziali, i Sergenti, e i Forieri, che vi hanno partecipato; In mancanza di questi, i Caporali; e In mancanza ancora di Caporali, il comune più anziano di servizio; e fra più comuni di pari anzianità, il più vecchio di loro.

(§ 4.) Per tutti gli altri che abbiano in qualunque modo partecipato alla rivolta, o l'abbiano coadiuvata, si fa luogo al beneficio della sorte; e quel delinquenti che in virtù del medesimo rimangono sottratti alla morte, subiscono la casa di forza per venti anni, quando non sia diversamente ordinato dal Gran-Duca, sulla proposta del Ministro della

Guerra in tempo di pace, e dal Comandante in capo, sulla mozione dei rispettivi Comandanti di corpo, in tempo di guerra, o di difesa pubblica.

131 (Art. 124. § 1.) Il paesano che ha partecipato al delitto militare di rivolta rimane soggetto alla giurisdizione militare, ed è punito

a) con la morte, se fu capo, istigatore, o promotore, o vi cooperò; e.

b) colla casa di forza da sette a venti anni, se fu semplicemente ausiliatore.

(§ 2.) Il disposto del § 4 dell'articolo precedente si applica anche ai paesani partecipanti alla rivolta; ai quali debba decretarsi la pena di morte.

132 — (Art. 125. § 1.) Ogni militare che si oppone, o resiste alla forza che procede ad arrestarlo, è punito

a) colla carcere da venti mesi a tre anni se è Ufficiale, o colla compagnia di gastigo da due a quattro anni se è Sotto-uffiziale, o soldato, quando la resistenza sia accompagnata da imbrancimento, o da spiano d'arme;

b) colla casa di forza da tre a sette anni, quando la resistenza sia commessa senz'arme, od altro istrumento atto ad uccidere, ma sia bensì accompagnata da vie di fatto;

c) colla stessa pena da sette a quindici anni, quando la resistenza sia commessa con arme, od altro istrumento atto ad uccidere, ed accompagnata da vie di fatto operate con altri mezzi;

d) coll'ergastolo, se il colpevole ha fatto fuoco senza effetto di ferimento, o ha semplicemente sgrilletato arme carica ed inescata contro la forza che procedeva ad arrestarlo;

e) colla morte, quando la resistenza è accompagnata da ferimento commesso con arme, od altro istrumento atto ad uccidere;

f) colla detenzione in fortezza da tre a diciotto mesi, se il colpevole è Ufficiale, e colla carcere per egual tempo,

se è Sotto-uffiziale o soldato, quando la resistenza non è stata accompagnata da veruna delle circostanze indicate sotto le lettere precedenti.

(§ 2.) Se l'opposizione, o la resistenza è stata diretta contro un superiore, soggiace alle regole che governano la insubordinazione contro i superiori.

133 — (Art. 126.) Le pene stabilite nell'articolo precedente, si applicano ancora al militare già arrestato, che per liberarsi abbia usato forza contro la sentinella, o altra guardia destinata a custodirlo; del pari che al militare che abbia tentato di liberare a viva forza un arrestato o un detenuto, o disturbare l'andamento di un processo, o di un giudizio, o d'impedire l'esecuzione di una sentenza.

134 — (Art. 127.) Nei casi contemplati dai precedenti articoli 125 e 126, la esimizione avvenuta si considera come circostanza aggravante.

135 — (Art. 128.) Le attestazioni, le dichiarazioni, le domande, i ricorsi, le rappresentanze, o le deliberazioni fatte collettivamente in scritto da tre o più militari, ognorachè non cadano sotto il titolo di un delitto colpito di pena più grave, si puniscono

a) con la detenzione in fortezza da tre a sei mesi, se i colpevoli sono Uffiziali; e
b) con la carcere per egual tempo, se i colpevoli sono Sotto-Uffiziali, o soldati.

136 — (Art. 129.) Quel superiore, che manca all'obbligo prescrittogli dai Regolamenti di fare all'autorità giudiziaria militare immediato rapporto dei delitti pervenuti a sua notizia, o di raccogliere senza ritardo le prime tracce e le prove del medesimo, quando non debba soggiacere a pene più gravi per le disposizioni del Codice penale comune, o del Codice presente, è punito colla detenzione in fortezza fino a sei mesi.

137 — (Art. 130.) Ogni militare il quale, non curando

il dovere che gliene corre in ragione o di grado, o d'ingenerenze di servizio, omette di denunziare al superiore, quanto prima gli sia possibile, o in scritto o verbalmente qualunque delitto commesso da un altro militare e giunto a sua notizia, ognorachè per le disposizioni del presente Codice non cada sotto una pena più grave, è punito

a) colla detenzione in fortezza fino a tre mesi, se è Ufficiale; e

b) colla carcere per egual tempo, se è Sotto-uffiziale o soldato.

138 — (Art. 131. § 1.) L'evasione di un prigioniero, di un arrestato, di un detenuto, o di un condannato, avvenuta per negligenza di chi lo aveva in custodia fa incorrere il custode negligente

a) nella detenzione in fortezza da tre a diciotto mesi, e nei casi più gravi nella carcere da venti mesi a tre anni. se è Ufficiale; e

b) nella carcere da tre mesi a tre anni, se è Sotto-uffiziale, o soldato.

(§ 2.) Se l'evasione è avvenuta per fatto diretto, o con permissione del custode, la pena sarà della carcere da due a sei anni.

(§ 3.) Ma se la consegna della persona da custodirsi ha avuto luogo colla espressa condizione di *vita per vita*, la pena in tutti i casi contemplati nei due precedenti §§ sarà la morte.

(§ 4.) La consegna sotto condizione di *vita per vita* dee tramandarsi esattamente, sotto la medesima pena di morte, dall'uno all'altro Comandante di posto, ad ogni cambiamento di scorta o di guardia.

139 — (Art. 132.) Il militare che, incaricato di portare un ordine scritto od altro dispaccio, lo abbia smarrito, od abbia trascurato di custodirlo gelosamente, o di rimetterlo nel tempo debito alla persona cui era diretto, o ad altra autoriz-

zata, a riceverlo, o che trovandosi in pericolo imminente di cadere prigioniero del nemico, o in mano di ribelli, non abbia fatto il possibile per distruggere quell'ordine o dispaccio, è punito:

a) colla casa di forza da tre a cinque anni ove ciò sia avvenuto in tempo di guerra, o di difesa pubblica; e

b) colla carcere da tre mesi a tre anni se è avvenuto in tempo di pace; ed inoltre colla destituzione, se è Ufficiale.

140. — (Art. 133. § 1.) Qualora il militare incaricato di portare un ordine scritto od altro dispaccio, abbia ardito rompere il sigillo, è punito in ogni tempo, per questo solo fatto, colla carcere da venti mesi a tre anni;

§ 2. — Ma se, all'arbitraria rottura, va congiunta la mancata o ritardata consegna il colpevole soggiace:

a) in tempo di guerra o di difesa pubblica, alla casa di forza da cinque a dieci anni; ed alla morte, ove dal fatto sia derivato grave danno alla truppa, o allo Stato;

b) in tempo di pace, alla carcere da tre a cinque anni, se è Ufficiale; ed alla compagnia di castigo da quattro a sette anni, se è Sotto-ufficiale, o soldato.

141. — (Art. 134. § 1.) Le violenze, le false indicazioni o altre frodi per ritardare o arrestare l'ordine di dispaccio, o i latenti di essi, quando non costituiscono delitto sottoposto a pena più grave, si puniscono:

a) se commesse in tempo di guerra o di difesa pubblica, colla casa di forza da tre a dieci anni, e colla morte, ove ne sia derivato grave danno alla truppa, o allo Stato; e

b) se commesse in tempo di pace, colla carcere da tre mesi a tre anni, ed inoltre colla destituzione, se il colpevole è Ufficiale.

§ 2. — Le disposizioni contenute sotto lettera a del § precedente sono applicabili anche ai paesani che debbono in questi casi esser giudicati dal tribunali militari.

142 — (Art. 133. § 1.) L'Uffiziale, che dopo aver subito per causa di giuoco, o per fatti punibili commessi in occasione di giuoco due condanne ordinarie, o due repressioni disciplinari, si rende nuovamente recidivo dentro un anno dalla prima di esse, quando non ciò non sia avvenuto ad incorrere in una pena più grave, subisce da detenzione in fortezza per sei mesi.

(§ 2.) Nei casi del § precedente il Sotto-uffiziale subisce la carcere per tre mesi.

143 — (Art. 136.) Le semplici ingiurie contemplate dal Codice penale comune all'articolo 368 § 2 lettera a), quando abbiano luogo fra soldato e soldato, o fra altri militari di grado eguale, sono rilasciate alla repressione disciplinare.

144 — (Art. 137. § 1.) Il falso allarme dato in tempo di guerra o di difesa pubblica, ovvero a trupa in marcia, o in tempo di notte, quando non cada sotto un titolo di delitto minacciato di pena più grave, si punisce:

a) colla detenzione in fortezza da sei a diciotto mesi; e nei casi più gravi colla carcere da ventimesi a tre anni, se il colpevole è Uffiziale; pena da tre a sei anni, se il colpevole è Soldato.

b) colla carcere da sei mesi a tre anni, se il colpevole è Sotto-uffiziale o soldato.

(§ 2.) Ma se dal falso allarme è derivato danno alla trupa o allo Stato, la pena può estendersi alla casa di forza fino a quindici anni, qualunque sia il colpevole.

145 — (Art. 138. § 1.) Chiunque senza la debita autorizzazione si permette di occultare, o di rilasciare, o di agevolare il rilascio di prigionieri di guerra, o di nemici interni caduti in potere della trupa in tempo di difesa pubblica, è punito colla morte preceduta da degradazione.

(§ 2.) Solamente in tempo di difesa pubblica la pena del fatto contemplato nel § precedente può discendere, nei casi meno gravi, fino a dieci anni di casa di forza.

146 — (Art. 139.) Quell'Uffiziale, che senza esservi au-

torizzato si permette di rilasciare il congedo ad uno o più militari posti sotto i suoi ordini, è punito colla destituzione. 147 — (Art. 140.) Ogni Ufficiale o Sotto-uffiziale, che si permette di ritenere la paga, il pane, i foraggi, o quant'altro è dovuto al soldato, quando non cada sotto più speciali sanzioni del presente Codice, si punisce: a) se ciò è avvenuto in tempo di pace, colla carcere da sei mesi a tre anni, congiunta sempre per l'Ufficiale colla destituzione; b) se è avvenuto in tempo di guerra o di difesa pubblica, colla casa di forza da dieci a venti anni, o quando ne sia derivato danno alla truppa o allo Stato, colla morte preceduta da degradazione.

148 — (Art. 141.) Le violenze ed i maltrattamenti usati dal militare contro la persona dalla quale riceve l'alloggio, od altra di sua famiglia, ognorachè non cadano per se stesse sotto una pena più grave, si puniscono: a) colla detenzione in fortezza fino a diciotto mesi negli Uffiziali; b) colla carcere fino a due anni nei Sotto-uffiziali e soldati.

149 — (Art. 142.) Ogni militare, anche non disertore, che abbia impegnato, venduto, o in qualsivoglia modo distratto, o maliziosamente alterato, degradato, o distrutto in tutto o in parte le munizioni, o gli articoli dell'armamento, vestiario, o equipaggio forati ad esso, o ad altro militare, ognorachè non debba esser colpito dalla pena della truffa, debb'esser punito: a) se ciò è avvenuto in tempo di pace, colla carcere da tre mesi a due anni, congiunta sempre per l'Ufficiale colla destituzione; b) se è avvenuto in tempo di guerra o di difesa pubblica, colla casa di forza da quattro all'otto anni, la quale dee decretarsi da dieci a venti anni, qualora si tratti di

alienazione o degradazione di armi, di cavalli o di munizioni.

110 — (Art. 143.) Le disposizioni degli articoli 190, 191 e 192 si applicano nei congrui casi a coloro che ricevono dai militari non disertori, anche a titolo corrispettivo, gli oggetti designati nell'articolo precedente.

151 — (Art. 144. § 1.) Le sottrazioni fraudolente di armi, munizioni od attrezzi da guerra, di oggetti di equipaggio o vestiario, di viveri e foraggi, di medicinali e articoli di corredo medico o chirurgico, di denaro appartenente alle diverse amministrazioni militari o ad altre amministrazioni dello Stato, o alla truppa, commesse da chi era responsabile di qualsivoglia di dette cose per titolo di amministrazione, di deposito, di consegna, o di trasporto, si puniscono:

a) colla casa di forza da cinque a dieci anni, se l'importare del tolto non supera cinquanta lire;

b) colla stessa pena da dieci a quindici anni, se l'importare del tolto supera cinquanta, ma non cinquecento lire;

c) colla stessa pena da quindici a venti anni, se l'importare del tolto supera cinquecento lire.

(§ 2.) Peraltro le sottrazioni di che nel § precedente si puniscono colla morte, quando siano state commesse in tempo di guerra, o di difesa pubblica, ed abbiano arrecato danno alla sicurezza, o alla sussistenza della truppa, o alla sicurezza dello Stato.

152 — (Art. 145. § 1.) Quando le sottrazioni fraudolente contemplate nell'articolo precedente sono state commesse da un militare che non era responsabile per alcun titolo delle cose sottratte, si puniscono:

a) colla casa di forza da tre a cinque anni se l'importare del tolto non eccede lire cinquanta;

b) colla stessa pena da cinque a dieci anni, se l'importare del tolto eccede cinquanta, ma non cinquecento lire;

e) colla stessa pena da dieci a quindici anni, se l'importare del tolto eccede cinquecento lire.

(§ 2.) Peraltro anche le sottrazioni contemplate al § precedente sono punite di morte, quando siano state commesse in tempo di guerra o di difesa pubblica, ed abbiano arrecato danno alla sicurezza o sussistenza della truppa, o alla sicurezza dello Stato.

153 — (Art. 146.) È disertore in tempo sì di pace che di guerra, o di difesa pubblica, il militare che abbandona il corpo, la truppa, il distaccamento, il deposito, o la guarnigione a cui appartiene.

154 — (Art. 147.) S' intende avere abbandonato il corpo, la truppa, il distaccamento, il deposito, o la guarnigione, in tempo di pace, ogni Sotto-uffiziale o soldato che è rimasto assente, senza la debita autorizzazione, per tre appelli ordinari consecutivi della sera.

155 — (Art. 148.) È disertore ogni Sotto-uffiziale o soldato, che senza giustificato motivo d' assenza non si presenti al corpo, al distaccamento, ad deposito o alla guarnigione a cui appartiene, dentro cinque giorni continui da quello col quale ha avuto termine la gita o il permesso, ossia al quinto appello ordinario della sera, dal dì in cui è terminato il permesso o la gita.

156 — (Art. 149.) È disertore ogni Sotto-uffiziale o soldato che ha abbandonato il posto ove era di fazione, di guardia, o d' altro servizio armato, e non si è ripresentato al suo corpo dentro ventiquattro ore.

157 — (Art. 150.) È disertore tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra o di difesa pubblica, il Sotto-uffiziale o soldato sorpreso o arrestato fuori dei limiti stabiliti alle guarnigioni, alle città, alle fortezze, ai presidii, agli accampamenti, alle colonne in marcia, agli accantonamenti, agli alloggi, al distaccamenti, ed agli ospedali militari.

158 — (Art. 151.) È disertore ogni Sotto-uffiziale o soldato che sia arrestato alle frontiere mentre non era autorizzato ad oltrepassarle, o che sia colto nell'atto di calarsi dalle mura di una città, di una fortezza, d'una torre, di un castello, o di una caserma.

159 — (Art. 152.) Si fa colpevole di diserzione al nemico ogni militare che in tempo di guerra o di difesa pubblica passa anche momentaneamente al nemico, senza che il suo capo gliene abbia data un' autorizzazione in scritto.

160 — (Art. 153.) Si considera per ogni effetto come disertore al nemico anche quel militare che senza l'autorizzazione del suo capo

a) oltrepassa i limiti stabiliti dalla parte per la quale si può comunicare col nemico; o

b) esce da una piazza assediata o investita, o da un campo trincerato, o da qualunque altro luogo chiuso, o fortificato per ragione di guerra, o di difesa pubblica.

161 — (Art. 154. § 1.) Il militare che fugge dalla carcere militare di custodia, o di pena, ed abbandona il servizio, non presentandosi ai primi tre appelli serali, è debitore di diserzione.

(§ 2.) Se poi il militare fugge da una carcere non militare mentre vi espia la pena, è debitore solamente della evasione ai termini del Codice penale comune.

162 — (Art. 155.) Anche terminata la capitolazione, si fa debitore di diserzione il militare che abbandona il servizio prima che gli sia stato rilasciato il congedo.

163 — (Art. 156.) Va soggetto a repressione disciplinare quel Sotto-uffiziale o soldato, che, o volontario o arrestato, si restituisce al servizio dopo averlo abbandonato, o dopo che gli era spirata la gita o il permesso, ma prima che siano trascorsi quei termini di comporta, passati i quali sarebbe considerato disertore.

164. — (Art. 157.) In tempo di guerra o di difesa pubblica è considerato disertore ogni Sotto-uffiziale o soldato che manca all'appello degli ordini, o a quello serale.

165 — (Art. 158.) Per far constare della mancanza agli appelli, necessaria a porre in essere la diserzione, si osservano le norme stabilite dal Regolamento interno.

166. — (Art. 159.) La diserzione è qualificata:

a) se sia commessa col calarsi dalle mura di città, fortezze, torri, castelli, o caserme, o mediante rottura di mura, porte, finestre, o steccati;

b) se il disertore abbia asportato effetti di vestiario, o di equipaggio appartenenti al corpo o allo Stato, ed a lui consegnati, od altri effetti di equipaggio militare spettante ai suoi commilitoni;

c) se il disertore abbia condotto via il cavallo assegnato a lui, o a qualunque altro militare;

d) se il disertore abbia asportato armi da fuoco, o bianche, consegnate a lui, o ad altri militari;

e) se per effettuare la diserzione sia stata commessa resistenza, o altra qualunque violenza; o se, trattandosi di detenuto in carcere militare, fugga esso dalla medesima mediante effrazione, o usando violenza alle persone incaricate di custodirlo;

f) se la diserzione sia stata commessa in marcia o in servizio armato, nel quale, anche a questo effetto, si considerano permanentemente costituiti i componenti i presidii delle torri o fortificazioni del litorale, ed i gendarmi che si trovino in un servizio specialmente comandato, ancorchè non militare;

g) se la diserzione abbia avuto luogo in tempo di guerra o di difesa pubblica, ma non in faccia al nemico;

h) se la diserzione abbia avuto luogo in tempo di guerra o di difesa pubblica, ed in faccia al nemico;

i) se il disertore sia un cambio con premio;

k) se il disertore abbia preso servizio militare fuori della Toscana;

l) se la diserzione sia stata effettuata o anche tentata con trama o complotto.

167 — (Art. 160.) Quando il militare disertando abbia involato oggetti, o semoventi diversi da quelli indicati sotto le lettere b e d dell'articolo precedente, alla pena della diserzione si aggiunge quella del furto.

168 — (Art. 161.) È complotto di diserzione il concertato di disertare combinato fra tre o più militari.

169 — (Art. 162.) Sono capi del complotto quei militari, che hanno i primi eccitato o persuaso altri alla diserzione.

170 — (Art. 163.) Quando non si giunga a scuoprire il capo del complotto, si ha per tale il più elevato in grado; e a parità di grado, il più anziano di servizio; in difetto di graduati, si ha per capo il più anziano di servizio; e a parità di servizio, il più vecchio di età.

171 — (Art. 164.) È punito come partecipante al complotto di diserzione, ogni militare che, avendo notizia di esso, non lo abbia immediatamente rivelato ai suoi superiori.

172 — (Art. 165. § 1.) Il militare, che avendo partecipato ad un complotto di diserzione, ne ha dato tempestivamente ai suoi superiori la prima notizia indicando i colpevoli, ognora che non fosse capo od uno dei capi di esso, va esente da ogni pena, e può soltanto andar soggetto a repressione disciplinare.

(§ 2) Ma trattandosi del capo o d'uno dei capi del complotto, il medesimo si punisce colla carcere da uno a tre anni, aggiunta sempre la destituzione per gli Uffiziali.

173 — (Art. 166.) Il disertore che torna volontariamente al servizio va immune dalla pena della diserzione, salve l'eccezioni e sotto le condizioni di che nei seguenti articoli.

174 — (Art. 167. § 1.) Il beneficio concesso dall'articolo precedente si gode solamente dal disertore che si ripresenta volontariamente.

a) dentro dieci giorni, computabili da quello in cui la diserzione legalmente esiste, se la medesima diserzione è semplice;

b) dentro cinque giorni, computabili come sopra, se la diserzione è qualificata.

(§ 2.) Peraltro nessun disertore è ammesso a profittare del detto beneficio, se non riporti gli oggetti che abbia asportati di pertinenza del corpo, o dello Stato, o trattandosi di effetti di vestiario, o di cavalli, non paghi a contante dentro quarantott'ore il prezzo di quelli che non sia lu grado di riportare.

175 — (Art. 168.) Quel disertore che viene arrestato prima che siano decorsi i termini stabiliti dall'articolo precedente per il ritorno volontario, soggiace alle pene rispettivamente minacciate alla diserzione onde si è fatto colpevole.

176 — (Art. 169.) Non godono del beneficio del volontario ritorno

a) i recidivi nella diserzione;

b) i disertori al nemico;

c) i colpevoli di diserzione qualificata di che sotto le lettere *e g h e l* dell' Articolo 159.

177 — (Art. 170.) Il beneficio del ritorno volontario non toglie che in caso di nuova diserzione si faccia luogo alla pena della recidiva; e non esime il disertore dalla pena degli altri delitti da lui commessi.

178 — (Art. 171.) Per poter profittare del beneficio del ritorno volontario, il disertore dee presentarsi dentro i termini rispettivamente prescritti dall'art 167 all'autorità militare, o amministrativa, o giudiziaria del luogo ove egli si trovi; e dichiarare il corpo al quale appartiene, il giorno ed il luogo della diserzione, e la sua volontà di ritornare alle bandiere

179 — (Art. 172.) L'autorità cui siasi presentato il disertore compila, in duplicato un certificato della di lui dichia-

razione; ne consegna uno a lui stesso, e trasmette l'altro al Comando generale. Contemporaneamente fa accompagnare al più vicino Comando di piazza il disertore, o lo munisce di una carta di via che gli prescrive il tempo e il modo di presentarsi al detto Comando. Ove il disertore non osservi esattamente queste prescrizioni, decade irremissibilmente dal beneficio del ritorno volontario.

180 — (Art. 173.) Al disertore ammesso a godere del beneficio del volontario ritorno si computa nella capitolazione il servizio già prestato: ma se è Sottoufficiale incorre nella privazione del grado.

181 — (Art. 174.) Tanto il Sotto-uffiziale, quanto il soldato, che siano ammessi al beneficio del volontario ritorno, sono ciò non ostante puniti

a) colla carcere per un mese, e con l'aumento di sei mesi di capitolazione, se la diserzione è semplice; e

b) colla carcere per due mesi, e coll'aumento di un anno di capitolazione, se la diserzione è qualificata.

182 — (Art. 175.) Il Sotto-uffiziale o il soldato debitore di semplice diserzione, e non ammesso al beneficio del volontario ritorno, è punito

a) con la compagnia di gastigo da tre a cinque anni, nel caso di prima diserzione; e

b) con la casa di forza da quattro a sei anni, nel caso di seconda diserzione.

183 — (Art. 176. § 1.) La diserzione qualificata in virtù delle prescrizioni di lettera a b c d e f g h i k l dell'articolo 159 è punita pei Sotto-uffiziali, e soldati nel seguente modo;

a) quella di che sotto lettera a b c d e i colla compagnia di gastigo da cinque a sette anni, se è la prima diserzione; e colla casa di forza da sei a otto anni, se è la seconda;

b) quella di che sotto lettera e f g e k colla casa di forza da sette a dieci anni, ancorchè sia la prima;

c) quella contemplata sotto lettera *h* sempre colla morte.

(§ 2.) La diserzione qualificata in virtù delle prescrizioni di lettera *l* del detto articolo 150 è punita nel seguente modo:

a) colla casa di forza da sette a dieci anni pel capo, o capi del complotto; e colla pena stabilita sotto lettera *a* del § precedente per gli altri partecipanti, se è avvenuta in tempo di pace;

b) colla morte pel capo, o capi del complotto; e colla casa di forza da quindici a venti anni per gli altri partecipanti, se è avvenuta in tempo di guerra, o di difesa pubblica..

(§ 3.) Ma se il complotto contemplato nel precedente § 2. non ha avuto effetto,

a) in tempo di pace il capo o capi si puniscono colla carcere da tre a cinque anni; e con la compagnia di gastigo da cinque a sette anni, se sono Sotto-uffiziali o soldati; e gli altri partecipanti soggiacciono alla carcere da uno a due anni, aggiunta la destituzione se sono uffiziali; e

b) in tempo di guerra o di difesa pubblica il capo o capi si puniscono colla morte, se sono Uffiziali; e con la casa di forza da dieci a quindici anni, se sono Sotto-uffiziali, o soldati; e gli altri partecipanti soggiacciono alla casa di forza da dieci a quindici anni, se sono Uffiziali; ed alla carcere da tre a cinque anni, se sono Sotto-uffiziali, o soldati.

(§ 4.) Nei casi di diserzione effettuata in seguito di complotto vengono puniti come capi di complotto, ancorchè non effettivamente tali, tutti gli Uffiziali, ed in loro mancanza, tutti i Sotto-uffiziali che vi hanno partecipato.

(§ 5.) Relativamente ai partecipanti non equiparabili ai capi del complotto si fa luogo a rappresentare al Gran-Duca, e rispettivamente al Comandante in capo, nei modi o per l'effetto di che nel § 4. dell' articolo 123.

(§ 6.) Non osta ad aggravare la pena della seconda diserzione qualificata di che sotto lettera a del § 1 che la prima diserzione sia stata semplice.

184 — (Art. 177) La diserzione al nemico contemplata negli articoli 152 e 153 è punita colla morte.

185 — (Art. 178.) Parimente alla pena di morte soggiace il disertore che sia trovato nelle file dei nemici dello Stato o dell'ordine pubblico.

186 — (Art. 179.) Le diserzioni di che negli articoli 150 e 151 si puniscono

a) se commesse in tempo di pace, colla compagnia di gastigo da tre a cinque anni, per la prima volta; e colla casa di forza da sei ad otto anni, per la seconda volta;

b) se commesse in tempo di guerra o di difesa pubblica, colla compagnia di gastigo da sei a nove anni, per la prima volta; e colla morte, per la seconda volta.

187 — (Art. 180.) Se la diserzione è accompagnata da due o più delle circostanze aggravanti contemplate in questo titolo, si applica il massimo della pena stabilita per quella di dette circostanze verificatesi nel fatto, che è la più severamente punita.

188 — (Art. 181. § 1.) Il disertore perde la massa, l'eccedente di essa, il premio che abbia in deposito, ed ogni altro suo credito coll'amministrazione militare, che cedono ad intero profitto della medesima amministrazione.

(§ 2.) Dalla disposizione del § precedente va esente il disertore ammesso a godere del beneficio del ritorno volontario: ma la sua massa, l'eccedente di essa, il premio depositato, e gli altri crediti coll'amministrazione militare sono prelativamente affetti a rendere indenne la medesima amministrazione dei generi di vestiario, e di equipaggio asportati.

189 — (Art. 182.) L'Uffiziale di qualunque grado che in tempo di pace si assenta, non autorizzato, dal corpo, cui ap-

partiene, o ad esso non si restituise al termine dell'ottenuta gita o permesso, se vi ritorni, o vi sia ricondotto

a) dentro i primi otto giorni, soggiace a repressione disciplinare;

b) dopo otto ma prima di quindici giorni, incorre nella detenzione in fortezza da uno a quattro mesi;

c) dopo quindici giorni è colpito dalla destituzione.

190 — (Art. 183.) Se l'Ufficiale di qualunque grado si assenta, non autorizzato, dal corpo cui appartiene, in tempo di guerra o di difesa pubblica, è punito

a) con la casa di forza da dieci a quindici anni, se la truppa non è in faccia al nemico; e

b) colla morte se la truppa è in faccia al nemico.

191 — (Art. 184. § 1.) Ogni militare che ha consigliato, istigato, o aiutato un altro militare a disertare, soggiace, se la diserzione ha avuto inogo, alla pena dovuta al disertore.

(§ 2.) E se la diserzione non ha avuto inogo, è punito

a) in tempo di pace colla carcere per la metà del tempo per cui, in caso di diserzione effettuata, si decreterebbe la stessa pena di carcere, o la compagnia di gastigo, o la casa di forza;

b) in tempo di guerra o di difesa pubblica, con la medesima pena che sarebbe dovuta alla diserzione effettuata.

192 — (Art. 185.) Nei casi del § 1 e di lettera b del § 2 dell'articolo precedente se il delinquente fosse un Ufficiale, e la pena da decretarsi la compagnia di gastigo, si applica la carcere per due terzi della durata che avrebbe la detta compagnia di gastigo nel Sotto-uffiziale o soldato; e si aggiunge la destituzione.

193 — (Art. 186. § 1.) Ogni Sotto-uffiziale o soldato, che per titolo di diserzione anco semplice soggiace ad una pena, che non lo toglie dai ruoli militari, deve inoltre ricominciare la sua capitolazione.

(§ 2.) E quando la diserzione di che nel § precedente

abbia avuto luogo dentro il primo anno della capitolazione, questa riceve un aumento di due anni.

(§ 3.) Peraltro i due §§ precedenti non derogano alla disposizione dell' articolo 174

194 — (Art. 187. § 1.) Chiunque non militare ha istigato, consigliato, o ajutato un militare a disertare, è punito

a) ove abbia ciò fatto in tempo di pace, colla carcere da tre mesi ad un anno, se la diserzione non è stata effettuata; e da diciotto mesi a tre anni, se la diserzione è stata effettuata;

b) ed ove l'abbia fatto in tempo di guerra o di difesa pubblica, con la morte mediante fucilazione, se l'istigazione, il consiglio, o l'aiuto si riferiva alla diserzione al nemico, o in faccia al nemico; e con la carcere da quattro a sei anni negli altri casi.

(§ 2.) Le pene rispettivamente minacciate sotto lettera b del § precedente debbono applicarsi ancorchè la diserzione non sia stata effettuata.

195 — (Art. 188) Chiunque militare o paesano dà scientemente ricetto a un disertore, o in altro modo coopera a sottrarlo alle ricerche della pubblica forza, è punito colla carcere

a) da tre mesi ad un anno in tempo di pace;

b) da diciotto mesi a cinque anni, in tempo di guerra o di difesa pubblica.

196 — (Art. 189.) Dalle sanzioni dell' articolo precedente vanno esenti la moglie, la sposa, gli ascendenti, i discendenti, i fratelli e sorelle, gli zii ed i nipoti anche affini; il padre e il figlio adottivo, e il tutore del disertore.

197 (Art. 190. § 1.) Chiunque ancorchè non militare scientemente riceve da un disertore per qualunque titolo armi, munizioni, cavalli, vestiario, o altri oggetti di equipaggio militare, subisce la carcere da tre mesi a tre anni, e più la destituzione se il colpevole sia Ufficiale; ed incorre oltre a ciò

nella perdita degli articoli ricevuti, o loro giusto valore, a vantaggio dell'amministrazione militare.

(§ 2.) Quando le cose di che nel § precedente abbiano marche, o caratteristiche particolari, non è attesa la scusa del reperimento casuale, nè del possesso accidentale e momentaneo; salvo se il possessore gli abbia denunziati dentro ventiquattro ore all'autorità militare, amministrativa, o giudiziaria viciniora.

198 — (Art. 191.) Nei casi previsti dagli articoli 188 e 190 la recidiva è punita colla carcere da sei mesi a sei anni.

199 — (Art. 192.) Nei casi degli Art. 187, 188 e 190 anche i non militari vanno soggetti alla giurisdizione del foro militare.

200 — (Art. 193. § 1.) Ogni militare non legittimamente impedito, che al battere della generale, o ad altro prescritto segnale, non si reca alla caserma o ad altro luogo destinato per la riunione della truppa, è punito

a) in tempo di pace colla carcere da tre mesi ad un anno; e

b) in tempo di guerra, o di difesa pubblica colla carcere da uno a tre anni, e colla destituzione se è Ufficiale; o colla compagnia di gastigo da cinque a nove anni se è Sottufficiale o soldato.

(§ 2.) Le pene prescritte dal § precedente si applicano ancora per qualunque inobbedienza ad ogni altro segno od ordine di prendere le armi.

201. — (Art. 194. § 1.) Ogni militare, che in tempo di guerra o di difesa pubblica, dato che sia l'ordine di combattere, vi si è recusato, o si è tenuto fuori della mischia, o ha gettato le armi, o si è dato alla fuga, è punito colla morte preceduta da degradazione.

(§ 2.) E dove la fuga dal luogo del combattimento possa essere di esempio pericoloso, il superiore è obbligato sull'onore suo a togliere la vita sul fatto al sottoposto, che si abbandona a tale atto di codardia.

202 — (Art. 195. § 1.) Qualora in tempo di guerra o di difesa pubblica, la truppa cui è commessa una fazione od affidato un posto, non obbedisca, o si ritiri vilmente e senza fare la possibile difesa, la defezione si punisce colla morte, preceduta da degradazione, osservate le regole stabilite nell'articolo 123.

(§ 2) Ma se la defezione è avvenuta per ordine del Comandante, egli solo è responsabile del delitto.

203 — (Art. 196. § 1) Ogni militare che per esimersi dal servizio siasi reso colpevole di mutilazione, o di ferimento volontario, o siasi procurato altrimenti una indisposizione, è punito

a) in tempo di pace, colla carcere da tre mesi ad un anno, aggiunta per gli Uffiziali la destituzione, se non si è reso inabile al servizio delle armi; e da tre a sei anni, se si è reso inabile a questo servizio;

b) in tempo di guerra o di difesa pubblica, colla carcere da venti mesi a tre anni, se non si è reso inabile al servizio; e colla casa di forza da sette a dodici anni, se si è reso inabile a questo servizio.

(§ 2.) Ma se in tempo di guerra o di difesa pubblica un militare siasi reso volontariamente inabile al servizio dell'armi essendo in faccia al nemico, o siasi procurato, od abbia simulato una indisposizione, per cui sia riuscito ad esimersi anche momentaneamente da un servizio qualunque in faccia al nemico, è punito colla morte preceduta dalla degradazione.

(§ 3.) Oltre le pene stabilite nei due §§ precedenti, il militare che siasi reso colpevolmente inabile al servizio dell'armi, soggiace alla perdita della massa, e se è un cambio anche alla perdita del premio depositato.

204 — (Art. 197.) Ogni militare che per codardia in qualunque modo e tempo siasi astenuto, o abbia desistito dal comandare o dall'eseguire il servizio che gl'incombeva per

dovere; ognorachè per le disposizioni del presente Codice non debba cadere sotto pene più gravi, si punisce

a) colla carcere da tre mesi a due anni e colla destituzione, se è Ufficiale; e

b) con la carcere per egual tempo, o nel caso più gravi colla compagnia di gastigo fino a sei anni, se è Sottoufficiale o soldato.

205 — (Art. 198. § 1.) Il saccheggio effettuato senza espresso ordine superiore, a mano armata o in truppa, anche in paese nemico, è punito colla morte su tutti i capi ed istigatori.

(§ 2.) Se fra i colpevoli di saccheggio vi è un militare graduato, egli è sempre punito come capo ed istigatore.

(§ 3.) Ma se fra i colpevoli vi sono più graduati, ognora che non siano provati capi ed istigatori del saccheggio, soggiace alla morte soltanto il più elevato in grado; a pari grado, il più anziano di servizio; ed a pari anzianità il più vecchio di età.

(§ 4.) A tutti gli altri partecipanti al saccheggio, così graduati come comuni, si applica la pena di morte col beneficio della sorte; e di coloro che rimangono così sottratti all'ultimo supplizio, si rende conto al Comandante supremo per gli opportuni provvedimenti.

206 — (Art. 199.) Ove con un immediato esempio di severità sia sperabile d'impedire il saccheggio, qualunque Ufficiale è obbligato sul proprio onore a togliere immediatamente di vita il sottoposto saccheggiatore.

207 — (Art. 200.) Il saccheggio s'intende eseguito in truppa quando vi prendano parte simultaneamente tre o più persone, ancorchè qualcuno di loro sia un paesano.

208 — (Art. 201. § 1.) Il saccheggio, sebbene autorizzato, s'intende sempre vietato sotto pena di morte, nelle Chiese, negli Spedali, nei Monti di pietà, nei Monasteri, nei Conservatorj, negli Istituti pubblici di educazione, e in tutti i luoghi posti sotto una speciale salvaguardia.

(§ 2.) Anche durante il saccheggio autorizzato è vietato sotto la pena prescritta dal § precedente qualunque atto di violenza contro le persone inermi e non resistenti.

209 — (Art. 202.) Chi non cessa dal saccheggio tostochè si batte a raccolta, incorre nella pena di morte.

210 — (Art. 203.) Il delitto di saccheggio è giudicato sempre dal Consiglio di guerra subitaneo, anche per i paciani partecipanti o fautori.

211 — (Art. 204.) In tempo di guerra o di difesa pubblica, ogni militare che, senza ordine superiore, o senza esservi astretto da necessità di difesa, ha dolosamente appiccato il fuoco a edificj abitabili, ponti, barche, navi, depositi, magazzini, arsenali, materiali da guerra, munizioni da bocca e da fuoco, equipaggi, messi pendenti o raccolte, strami, boschi, e ammassi di legname o di legna, è punito colla morte.

212 — (Art. 205.) Soggiace parimente a pena di morte il militare, che anco in tempo di pace ha appiccato dolosamente il fuoco a caserme, arsenali, depositi, magazzini, od altri luoghi di appartenenza militare, che contengano materiali da guerra o munizioni da bocca o da fuoco.

213 — (Art. 206.) Ogni militare che abbia dolosamente sommerso un legno della marina toscana da guerra, è punito colla morte ancorchè dal fatto non sia derivato omicidio.

214 — (Art. 207. § 1.) Il militare che in tempo di guerra o di difesa pubblica, senza esservi espressamente autorizzato, preda, busca, o foraggia, anche in paese nemico, è punito

a) colla destituzione, se è Ufficiale;

b) colla carcere da due a tre anni, se è Sotto-uffiziale o soldato.

(§ 2.) Se col pretesto o in occasione di preda, busca, o foraggiamento sono commessi furti, od altri delitti, questi soggiacciono alle pene che sono rispettivamente ad essi minacciate.

215 — (Art. 208. § 1.) Chiunque autorizzato a predare,

buscare, o foraggiare si appropria in tutto o in parte la preda, o ne fa un uso diverso da quello ordinato, è punito colla casa di forza da sette a quindici anni.

(§ 2.) E se dal fatto contemplato nel § precedente è derivato grave danno alla truppa, il colpevole è punito di morte.

(§ 3.) Nel casi contemplati sì da questo, come dai precedenti articoli 204, 205, 206 la pena di morte è sempre preceduta dalla degradazione.

216 — (Art. 209.) Ogni militare che in tempo di guerra o di difesa pubblica, invece di consegnare o depositare nel luogo a ciò destinato dal Comandante artiglierio, fucili, e altre armi, munizioni, bandiere, stendardi, cavalli, casse, documenti, o altri articoli conquistati ai nemici dello Stato o dell'ordine pubblico, se li appropria, o altrimenti li distrae, ognorachè non cada per titolo di tradimento sotto una pena più grave, soggiace alla casa di forza da cinque a quindici anni.

217 — (Art. 210.) I militari colpevoli dei delitti benchè comuni contemplati nel seguente titolo, soggiacciono alle disposizioni e penalità speciali nel titolo medesimo stabilite.

218 — (Art. 211.) Nei delitti contemplati dagli articoli 96, 97 e 114 del Codice penale comune l'esecuzione della pena di morte è preceduta dalla degradazione.

219 — (Art. 212.) Fermo stante quanto alla cospirazione di disposto sotto lettera b nel § 1 dell'articolo 71 del presente Codice, i preparativi di esecuzione senza cospirazione contemplati dall'art. 103 del Codice penale comune, si puniscono colla casa di forza da dieci a venti anni.

220 — (Art. 213.) Il progetto proposto e non accolto di cospirare, ancorchè diretto a paesani, si punisce colla casa di forza da cinque a quindici anni.

221 — (Art. 214. § 1.) Ogni militare che per alcuno dei fini indicati agli articoli 96, 97 e 114 del Codice penale co-

mune, ha eccitato una sollevazione, sia questa o no venuta a scoppiare, od ha partecipato in qualunque modo alla medesima, anche senza precedente cospirazione, è punito di morte preceduta da degradazione.

(§ 2.) Peraltro chi si ritira spontaneamente dalla sollevazione prima che sia cominciata opposizione, resistenza, od altra via di fatto contro la forza pubblica, o cede immediatamente all'intimazione dell'autorità civile o militare, subisce la casa di forza da cinque ad otto anni.

(§ 3.) Ma i capi o promotori della sollevazione subiscono la pena prescritta dal § 1 ancorchè si trovino nel caso contemplato dal § 2, quando oltre al cedere e ritirarsi spontaneo non siano riusciti a reprimere la sollevazione, o non abbiano almeno fatto quanto era in loro potere per ottenere questo intento: nei quali casi soltanto la pena per essi potrà discendere fino a dieci anni di casa di forza.

(§ 4.) Tutti gli Uffiziali generali o superiori che hanno in qualunque maniera partecipato alla sollevazione si puniscono come capi, o promotori di essa.

222 — (Art. 215. § 1.) Gli attentati di che nell'articolo 106 del Codice penale comune, si puniscono colla morte preceduta dalla degradazione.

(§ 2.) La cospirazione intesa agli attentati designati nel § precedente è colpita dalla pena del tentativo.

223 — (Art. 216.) Alle pene rispettivamente stabilite dai precedenti articoli 211, 212, 213, 214 e 215 va pur soggetto ogni militare che per fini ivi designati trattiene, devia, o rende inefficaci i mezzi d'investigazione o di repressione adoperati dalle autorità.

224 — (Art. 217) Il militare che si ascrive ad una associazione illecita o tiene relazione con essa, si nello Stato che all'estero, è punito

a) colla destituzione, se è Uffiziale; e

b) con la carcere da sei mesi a due anni, se è Sotto-uffiziale o soldato.

225 — (Art. 218.) Ferme stanzi ancora pei militari le pene prescritte dagli articoli 211, 212, 213, 214, 215 e 216 del Codice penale comune per l'associazione illecita con vincolo di segreto, che viene sotto il nome di setta, si decreta inoltre la destituzione, se il colpevole è Uffiziale.

226 — (Art. 219.) Qualora l'associazione illecita avesse lo scopo di promuovere delitti contro la sicurezza dello Stato, ogni militare che si iscrive a detta associazione, o tiene con essa relazione ognorachè non incorra in pena più grave secondo i precedenti articoli 71 e 215, è punito

a) colla casa di forza da tre a dieci anni, se è Uffiziale; e

b) colla compagnia di gastigo da cinque a nove anni, se è Sotto-uffiziale o soldato.

227 — (Art. 220.) Le lesioni personali definite dall'articolo 325 del Codice penale comune, ancorchè leggieri ed improvvise, commesse da un militare a danno del Gran-Duca, o del Reggente del Granducato, o di qualunque membro della famiglia Granducale, si puniscono colla morte preceduta dalla degradazione.

228 — (Art. 221.) L'esplosione, l'imbrandimento, e lo spiano di arme si puniscono

a) con la morte preceduta da degradazione, se sono dirette contro il Gran-Duca o il Reggente del Granducato, o il Principe Ereditario, o la Granduchessa;

b) coll'ergastolo, se sono dirette contro qualunque altro membro della famiglia Granducale.

229 — (Art. 222.) Le minacce non accompagnate da esplosione, imbrandimento, o spiano d'arme si puniscono

a) coll'ergastolo, se sono dirette contro il Gran-Duca, o il Reggente del Granducato, o il Principe Ereditario, o la Granduchessa;

b) con la casa di forza da dieci a venti anni, se sono dirette contro altri membri della famiglia Granducale.

230 — (Art. 223. § 1.) Le ingiurie, le maldicenze, e gli altri atti irriverenti contro il Granduca, il Reggente del Granducato, il Principe Ereditario, o la Granduchessa, si puniscono

a) colla casa di forza da sette a quindici anni, se furono commessi alla presenza delle Persone offese;

b) colla stessa pena da tre a sette anni, se furono commessi fuori della presenza delle Persone offese, ma in luogo pubblico o con pubblico scandalo; e

c) colla carcere da due a cinque anni per gli Uffiziali, e colla compagnia di gastigo per un ugual tempo per Sotto-uffiziali e soldati, se furon commessi non solo fuori della presenza delle Persone offese, ma anche in luogo non pubblico e senza pubblico scandalo.

(§ 2.) Se i delitti contemplati nel precedente § 1 furono diretti contro altre Persone della famiglia Granducale, si puniscono

a) colla casa di forza da cinque a dodici anni, nei casi di lettera a;

b) colla carcere da tre a cinque anni per gli Uffiziali, e colla compagnia di gastigo per un ugual tempo per Sotto-uffiziali e soldati, nei casi di lettera b; e

c) colla carcere da otto mesi a tre anni, aggiunta per gli Uffiziali la destituzione, nei casi di lettera c.

(§ 3.) Le pene rispettivamente stabilite nei due §§ precedenti debbono applicarsi ognorachè i delitti ivi contemplati non cadano, come eccitamenti alla sollevazione, sotto una pena più grave.

231 — (Art. 224.) Le ingiurie scritte contro il Granduca, e gli sfregi fatti alle immagini o agli stemmi Granducali, si puniscono

a) colla casa di forza da tre a cinque anni, se il colpevole è Uffiziale;

b) colla compagnia di gastigo da cinque a sette anni, se il colpevole è Sotto-uffiziale o soldato.

232 — (Art. 225.) Il militare colpevole delle manifestazioni sediziose, o delle altre azioni criminose contemplate nell'articolo 126 del Codice penale comune, ognorachè non sia luogo ad applicargli la pena minacciata agli istigatori degli attentati di che negli articoli 96, 97 e 114, del medesimo Codice penale comune, è punito

a) colla carcere da due a sei anni, se è Uffiziale; e

b) colla compagnia di gastigo da tre a sette anni, se è Sotto-uffiziale o soldato.

233 — (Art. 226.) I delitti contemplati nell'articolo 127, del Codice penale comune sono puniti nel militare colla carcere da sei mesi a cinque anni, alla quale va congiunta per gli Uffiziali la destituzione.

234 — (Art. 227.) Nel casi contemplati dagli articoli 128 e 129 del Codice penale comune, l'Uffiziale oltre al subire le pene ivi minacciate, soggiace ancora alla destituzione.

235 — (Art. 228.) Il militare, che fuori del caso di plagio arruola, senza permissione del Governo, uno o più toscani sotto le bandiere di altro Stato, che non sia in guerra colla Toscana, incorre nella carcere da tre a sei anni.

236 — (Art. 229.) L'Uffiziale in ritiro, che senza la permissione del Governo prende servizio nelle truppe d'un altro Stato, che non sia in guerra colla Toscana, soggiace alla destituzione.

237 — (Art. 230.) L'esecuzione della pena di morte, colla quale sia punito l'attentato contro la Religione dello Stato, contemplato dall'articolo 134 del Codice penale comune, è preceduta da degradazione.

238 — (Art. 231.) Il turpiloquio e l'abuso del Santo nome di Dio, e della Beata Vergine, e dei Santi, che senza trapassare in bestemmia sia stato di cattivo esempio o di pubblico scandalo, è represso con punizione disciplinare.

239 — (Art. 232 § 1.) La bestemmia proferita per malvagia abitudine si punisce

a) colla detenzione in fortezza da tre mesi ad un anno, negli Uffiziali; e

b) colla carcere per egual tempo, nei Sotto-uffiziali e nei soldati.

(§ 2.) La bestemmia proferita per impeto di collera si punisce

a) colla detenzione in fortezza da uno a sei mesi, negli Uffiziali; e

b) colla carcere per egual tempo, nei Sotto-uffiziali e nei soldati.

240 — (Art. 233.) Nei casi di resistenza, e di pubblica violenza contemplati negli articoli 143 e 144 del Codice penale comune, oltre alle pene ivi rispettivamente stabilite, l'Uffiziale incorre nella destituzione.

241 — (Art. 234.) Nei casi di matrimonio tumultuario, o valido o nullo, oltre alle pene rispettivamente stabilite nell'articolo 217 del Codice penale comune, l'Uffiziale incorre nella destituzione, ed il Sotto-uffiziale nella privazione del grado.

242 — (Art. 235. § 1.) Ogni falsità, anche mediante semplice alterazione, in qualunque scrittura dell'amministrazione militare, nei protocolli d'ordini, in registri, matricole, buoni, stati, o importi di paga, in libretti di massa, nazionali, brevetti, congedi, carte di via, di gita o permesso, stati di rassegna, certificati, situazioni, ordini e consegne scritte, in atti privilegiati di ultima volontà, in atti di Giustizia civile e criminale, o in altri documenti congeneri, si considera come commessa in documento pubblico, e si punisce colla casa di forza

a) da sette a quindici anni, se fu congiunta ad abuso di uffizio, qualunque sia stato il fine cui la falsità fu diretta;

b) da cinque a dodici anni, se fu diretta al fine di far lucro, senza essere stata congiunta ad abuso di uffizio;

c) da tre a dodici anni negli altri casi.

(§ 2.) Per altro nei casi più leggieri , escluso sempre quello in cui siavi stato abuso d' uffizio , la pena può discendere

a) alla carcere da sei mesi a tre anni aggiunta la destituzione, ed anche, secondo le circostanze, alla sola destituzione, per gli Uffiziali ;

b) alla carcere da due a cinque anni pei Sotto-uffiziali e soldati.

243 — (Art. 236.) Colle regole stabilite nell' articolo precedente sono punite

a) le sottrazioni, le sostituzioni , i trafugamenti, e le soppressioni delle scritture ivi menzionate ;

b) le contraffazioni di sigilli , bolli , o altri marchi soliti apporsi sugli atti o documenti relativi al servizio militare, o sugli effetti, robe, vestimenta, equipaggio, armi, o cavalli della milizia ;

c) l' abuso dei sigilli , bolli , o marchi indicati sotto la precedente lettera b, ancorchè sinceri ;

d) l' abuso di firma rilasciata in bianco da un militare, fosse o no stata affidata a chi ne ha abusato ;

e) i falsi rapporti o certificati di malattia provenienti da Chirurghi militari ;

f) le sostituzioni , sottrazioni , dispersioni , o alterazioni di droghe o medicinali per gli spedali, le infermerie , o le ambulanze militari ;

g) le alterazioni, i guasti, o le degradazioni nel peso, misura, o qualità dei viveri, e foraggi destinati alla truppa.

244 — (Art. 237. § 1.) Nei casi di contraffazione o alterazione di moneta , o di carta pubblica di credito , contemplati negli articoli 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 231, 233, 234, 236, 237, 238 e 239 , del Codice penale comune , e nei casi di falsità in documento privato contemplati nell' articolo 248 del Codice stesso , ognora che sia luogo a

decretare la carcere, l'Uffiziale soggiace sempre anche alla destituzione, ed al Sotto-uffiziale e soldato si applica invece la compagnia di gastigo da due a sei anni.

(§ 2) La regola del § precedente si applica ancora nella punizione della falsità contemplata dall'articolo 265. § 1. del Codice penale comune ognora che il fatto non cada sotto una pena più grave pel disposto nella lettera *g* del precedente articolo del presente Codice.

245 — (Art. 238.) La subornazione dei testimonj e dei periti commessa dal superiore sull'inferiore, la falsa testimonianza in giudizio criminale, e le informazioni e i pareri mendaci dei periti in giudizio parimente criminale fanno incorrere il colpevole, non solamente nelle pene rispettivamente stabilite dal Codice penale comune, ma ancora della destituzione, se è Uffiziale; e nella privazione del grado, se è Sotto-uffiziale.

246 — (Art. 239.) Ogni infedeltà commessa nelle denunce, nei rapporti, o nei processi verbali, quando non cada sotto il titolo della calunnia, si punisce, sebbene diretta ad esonerare alcuno,

a) colla destituzione nell'Uffiziale; e

b) colla carcere da uno a tre anni nel Sotto-uffiziale e soldato.

247 — (Art. 240.) La subornazione a commettere l'infedeltà di che nell'articolo precedente, si punisce

a) quando sia commessa dal superiore sull'inferiore, colla destituzione, se il colpevole è Uffiziale; e colla carcere da sei mesi ad un anno, se è Sotto-uffiziale; e

b) in tutti gli altri casi, colla detenzione in fortezza da tre a sei mesi, se il colpevole è Uffiziale; e colla carcere per egual tempo, se è Sotto-uffiziale o soldato.

248 — (Art. 241. § 1.) In tutti i casi nei quali un militare graduato si fa reo di calunnia, oltre alle altre pene prescritte dal Codice penale comune, incorre nella destituzio-

ne, se è Uffiziale; e nella privazione del grado, se è Sottouffiziale.

(§ 2.) Ma se la calunnia debba essere punita di morte, la esecuzione di questa pena è preceduta dalla degradazione.

249 — (Art. 242. § 1.) I militari rivestiti di attribuzioni giudiziarie, che dolosamente provocano o pronunziano una ingiusta sentenza, o altrimenti tradiscono il dovere di verità e di giustizia nell'esercizio delle proprie incombenze, soggiacciono

a) alla pena della calunnia, se hanno operato in pregiudizio di un incolpato, o di un accusato; e

b) alla carcere da uno a cinque anni, se hanno operato per favorire l'uno o l'altro.

(§ 2.) In ciascuno dei casi contemplati nel § precedente i colpevoli incorrono inoltre, secondo la qualità rispettiva, o nella destituzione, o nella privazione del grado, o nella perdita dell'impiego.

250 — (Art. 243.) La libidine contro natura, quando non è qualificata da violenza fisica o morale, si punisce colla carcere da uno a tre anni, cui va congiunta la destituzione per gli Uffiziali.

251 — (Art. 244. § 1.) La violenza fisica o morale usata a sfogo di libidine in tempo di guerra o di difesa pubblica, tanto sopra femmina quanto sopra maschio, è punita colla casa di forza da dodici a venti anni; e colla morte, se la persona che ha patito il delitto è venuta in sequela dei sofferti maltrattamenti a morire.

(§ 2.) Ma se la violenza è caduta in meretrice, si applica la pena stabilita dall'articolo 290 del Codice penale comune.

252 — (Art. 245. § 1.) Il delitto di che nel precedente articolo commesso dal militare in tempo di pace sopra persone della famiglia obbligata a dargli alloggio, si punisce colla casa di forza

- a) da cinque a dieci anni, se in femmina libera ;
- b) da sei a dodici anni, se in femmina coniugata ; e
- c) da sette a quindici anni, se in maschio.

(§ 2.) Ma se la persona che ha patito il delitto è venuta in seguito dei sofferti maltrattamenti a riportare una lesione grave o gravissima, la pena è della casa di forza da dodici a venti anni ; e si applica la pena di morte, se la detta persona in seguito dei sofferti maltrattamenti è venuta a morire.

253 — (Art. 246.) Negli altri delitti contro il pudore contemplati negli articoli 294, lettere a e b, 295 e 300, del Codice penale comune, oltre alle pene ivi rispettivamente stabilite, l' Ufficiale incorre nella destituzione.

254 — (Art. 247. § 1.) La disfida al duello fra militare e militare, non accettata o non susseguita da atti esecutivi del delitto, si punisce disciplinarmente.

(§ 2.) La disfida fra militare e paesano, si punisce nel modo stabilito dall' articolo 340 del Codice penale comune.

255 — (Art. 248.) Il militare che duella, o istiga, o in altro modo prende parte al duello altrui, soggiace alle regole degli articoli 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349 e 350, del Codice penale comune.

256 — (Art. 249.) Il tribunale che è competente a giudicare i duellatori giudica ancora i secondi, qualunque sia la loro personale condizione.

257 — (Art. 250.) Il furto commesso da un militare a danno di un altro militare, se il valore del tolto non eccede due lire, ed il furto commesso da un militare a danno di un paesano, se il valore del tolto non eccede tre lire, soggiace a repressione disciplinare, ognorachè il presente Codice non disponga altrimenti.

258 — (Art. 251.) Quando il furto commesso da un militare a danno di un altro militare eccede due lire, ma non è

accompagnato da alcuna delle circostanze che lo rendono qualificato, si punisce

a) con la carcere da tre a sei mesi, ognorachè il valore del tolto non superi dieci lire;

b) con la carcere da sei mesi ad un anno, ognorachè il valore del tolto superi dieci, ma non venti lire;

c) con la carcere da uno a tre anni, ognorachè il valore del tolto superi venti, ma non cinquanta lire;

d) colla compagnia di gastigo da tre a sei anni, ognorachè il valore del tolto superi cinquanta, ma non cento lire;

e) con la casa di forza da quattro a sette anni, ognorachè il valore del tolto superi cento, ma non cinquecento lire;

f) con la casa di forza da sette a dieci anni, ognorachè il valore del tolto superi cinquecento lire.

259 — (Art. 252) Il furto semplice di che nel precedente articolo, commesso da un militare a danno di un paesano per un valore superiore a tre lire, si punisce

a) colla carcere da tre a sei mesi, se non eccede venti lire;

b) colla carcere da sei mesi a un anno, se eccede venti, ma non cinquanta lire;

c) colla carcere da uno a tre anni, se eccede cinquanta, ma non cento lire;

d) con la compagnia di gastigo da tre a sei anni, se eccede cento, ma non cinquecento lire;

e) con la casa di forza da quattro a sette anni, se eccede cinquecento lire.

260 — (Art. 253.) Il furto semplice commesso dal militare si considera come aggravato

a) in tutti i casi contemplati dall'articolo 377 del Codice penale comune; e

b) se il tolto ad un altro militare eccede mille lire.

261 — (Art. 254.) Quando il furto è aggravato, le pene

che altrimenti si decreterebbero, ricevono un aumento che trattandosi di carcere non può essere nè minore di due, nè maggiore di diciotto mesi; e trattandosi di compagnia di gastigo e di casa di forza non può essere nè minore di uno, nè maggiore di tre anni.

262 — (Art. 255) È qualificato il furto quando è commesso:

- a) mediante scasso, chiave falsa, o scalamento;
- b) in tempo di pericolo;
- c) sopra oggetti ricevuti in custodia o in consegna per causa od occasione di servizio; o ricevuti in luogo in cui il colpevole era in attualità di servizio armato, o prestava un'opera speciale;
- d) dal superiore a danno dell'inferiore, o viceversa; o dall'ordinanza a danno dell'Ufficiale, o nell'ufficio in cui la medesima prestava servizio;
- e) mentre la truppa era in marcia, o in accampamento;
- f) nella casa in cui il colpevole era ricevuto con biglietto d'alloggio;
- g) sopra la bandiera, o suoi accessori, ancorchè il colpevole sia un militare estraneo al corpo che ne ha la speciale consegna;
- h) in chiesa, o in sagrestia su cosa consacrata; detto perciò furto sacrilego;
- i) coll'uso di violenza; detto perciò furto violento.

263 — (Art. 256.) I furti qualificati contemplati sotto le lettere a e b del precedente articolo, e definiti rispettivamente negli articoli 381, 382, 383 e 384, del Codice penale comune e quelli contemplati sotto le lettere c d e f e g dello stesso precedente articolo del presente Codice, si puniscono, qualunque sia il valore del tolto, con la casa di forza da cinque a quindici anni.

264 — (Art. 257.) Colla casa di forza da cinque a quin-

dici anni si punisce egualmente il furto di ancore, di cavi, ed altri oggetti di che nell'articolo 379, del Codice penale comune.

265 — (Art. 258) Il furto sacrilego di che sotto la lettera *h* dell'articolo 233, e definito dall'articolo 387 del Codice penale comune, si punisce colla casa di forza da dieci a venti anni. E se con questo delitto è andata congiunta l'asportazione o la dispersione delle Specie Sacramentali, si decreta la pena per venticinque anni.

266 — (Art. 239) Il furto violento di che sotto lettera i dell' articolo 235, e definito dall' articolo 389 del Codice penale comune, si punisce

a) colla morte, se l'agente ha commesso omicidio o lesione personale gravissima o grave; o se con arme militare ha commesso lesione personale anche leggiera; o se ha esercitato la violenza mentre era in servizio o per occasione di servizio;

b) con l'ergastolo, se l'agente ha commesso lesione personale leggiera con armi non militare, o con qualche altro mezzo:

c) con la casa di forza da dodici a venti anni, negli altri casi.

267 — (Arj. 260.) Quando la violenza esercitata dal ladro non fu diretta ad offendere nè a spaventare la persona, ma unicamente a rapirle di mano o di dosso la cosa, si decreta, qualunque sia il valore del tolto, la casa di forza da cinque a quindici anni.

268 — (Art. 261. § 1) La estorsione di che sotto lettera a dell'articolo 393 del Codice penale comune, si punisce colle regole dell'articolo 259 del presente Codice.

(§ 2.) La estorsione di che sotto lettera b del predetto articolo 393 si punisce colla casa di forza da sette a quindici anni.

269 — (Art. 262) La pirateria di che nell' articolo 395

del Codice penale comune, si punisce colla morte, ancorchè il delitto sia stato commesso contro forestieri.

270 — (Art. 263.) L' Ufficiale che si fa colpevole di furto soggiace

a) alla carcere da uno a tre anni, quando il delitto, commesso da altro militare, non meriterebbe pena maggiore della carcere, e della compagnia di gastigo; e

b) alla pena rispettivamente minacciata a qualunque altro militare, negli altri casi.

271 — (Art. 264. § 1.) La truffa commessa dal militare, contro la quale si procede sempre senza bisogno di querela di parte, ognorchè non ecceda il valore di lire dieci, soggiace a repressione disciplinare.

(§ 2) Negli altri casi la truffa si punisce

a) colla carcere da uno a quattro mesi, se eccede dieci, ma non cinquanta lire;

b) colla carcere da quattro a dieci mesi, se eccede cinquanta, ma non cento lire;

c) colla carcere da dieci mesi a tre anni, se eccede cento, ma non cinquecento lire;

d) e se il valore truffato eccede cinquecento lire, si punisce nei Sotto-uffiziali e soldati colla compagnia di gastigo da tre a sei anni, e negli Uffiziali con la carcere per un egual tempo.

272 — (Art. 265.) La truffa che sia stata commessa dal superiore a danno dell' inferiore, si punisce sempre col massimo grado delle pene rispettivamente stabilite nell' articolo precedente.

273 — (Art. 266. § 1.) L' appropriazione indebita di cose trovate, definita dall' articolo 402 del Codice penale comune, si punisce con due terzi della pena rispettivamente minacciata dall' articolo 264 del presente Codice.

(§ 2) Quando peraltro la cosa sia stata trovata in caserme o in altro luogo militare, e non sia stata subito denun-

ziata all'immediato superiore locale, l'inventore che se l'è appropriata soggiace per l'intero alle pene di che nel suddetto articolo 264 dello stesso presente Codice.

274 — (Art. 267.) La frode, definita dagli articoli 404 e 405 del Codice penale comune, è colpita dalle pene che l'articolo 252 del presente Codice stabilisce pel furto semplice ivi contemplato, ognorachè il fatto non cada sotto il titolo della falsità, o di un altro delitto minacciato di pena più grave.

275 — (Art. 268. § 1.) L'abituale ricettazione di colpevoli di furto, o d'altri delitti contro gli avari altrui, e le altre azioni criminose rispettivamente contemplate negli articoli 417 e 418 del Codice penale comune, sono colpite nell'Uffiziale dalle pene principali ivi stabilite: ma il Sotto-uffiziale o soldato è punito colla compagnia di gastigo

a) da tre a sei anni, pei delitti di che nel predetto articolo 417 del Codice penale comune;

b) da due a quattro anni, pei delitti di che nell'articolo 418.

(§ 2) È soggetto alla giurisdizione militare anche il paesano che in relazione a delitti commessi da militari si fa reo di ricettazione o di qualunque altra delle azioni contemplate dai precitati articoli 417 e 418 del Codice penale comune.

276 — (Art. 269) Il danno dato, nei casi dell'articolo 450 del Codice penale comune, ognorachè sia commesso da un militare, cui spettasse per debito di servizio attuale la tutela degli oggetti o dei luoghi danneggiati, e non cada sotto il titolo di un altro delitto minacciato di pena più grave, si punisce

a) colla carcere da sei mesi a tre anni, se il colpevole è Uffiziale; e

b) colla compagnia di gastigo da due a cinque anni, se il colpevole è Sotto-uffiziale o soldato.

277 — (Art. 270.) Il militare condannato per delitto contro gli averi altrui alla pena di morte, ed a quelle dell'ergastolo, e della casa di forza, soggiace ancora a degradazione.

278 — (Art. 271. § 1.) L'Uffiziale condannato a qualunque pena inferiore a quelle menzionate nell'articolo precedente per delitto contro gli averi altrui, va soggetto inoltre alla destituzione:

(§ 2.) E il Sotto-uffiziale, nel casi contemplati dal § precedente, va soggetto ancora alla privazione del grado.

(§ 3.) Peraltro le pene accessorie stabilite dai due §§ precedenti non si applicano nei casi contemplati dagli articoli 420, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 440, 444, 447 e 455 del Codice penale comune, e nei casi di danno dato punibili colle norme dell'articolo 449 del medesimo Codice.

279 — (Art. 272.) Le pene accessorie di che nell'articolo precedente si debbono applicare anche quando per le disposizioni degli articoli 415 e 416 del Codice penale comune, che valgono ancora per i militari, sia luogo a diminuire la pena.

COLLEGI DELLE ARTI

1 — Essendo Noi stati informati dei dubbi insorti nel definire se le antiche Corporazioni delle Arti già esistenti in Firenze fossero comprese fra le Mani Morte soggette alle vigenti Leggi di Ammortizzazione, o dovessero considerarsi esenti dalle medesime; — Considerando che quantunque le disposizioni delle Leggi di Ammortizzazione non ammettano dubbi in questo proposito, sia però necessario togliere qualunque incertezza per evitare ogni possibile controversia; — Visto il parere del Consiglio di Stato; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; — Siamo venuti nella determinazione di dichiarare quanto appresso: (*Deer. del 7 Lug. 1858 in pr.*)

2 — I Collegi, e le Magistrature delle antiche Arti esi-

stenti in Firenze furono compreso fra le Corporazioni soggette alle disposizioni delle Leggi delle Mani Mortali emanate nel 1751, e nel 1769. (Art. 1.) — Anche ai detti Collegi, e Magistrature si applica la disposizione finale contenuta nelle Istruzioni del 14 Settembre 1771, la quale prescrive che qualunque Corpo, Collegio, o Università non compreso nella *Nota degli Esenzionati* pubblicata in fine delle dette Istruzioni, o che non ottenesse in avvenire la speciale esenzione, non debba aversi per esente, non ostante qualunque Motuproprio, o Rescritto che avesse ottenuto precedentemente alla Legge del 2 Marzo 1769. (Art. 2.)

COLLEGIO FORTEGUERRI — Nuova organizzazione.

1. — Vista una Deliberazione del Consiglio Comunitativo di Pistoja in data del 7 Ottobre 1852. — Sentita la Deputazione del Collegio Forteguerri di detta Città; — Vista la Legge del 30 Giugno 1852 sull'insegnamento primario e secondario: — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri: — Abbiamo decretato e decretiamo: (Deer. del 10 Ottob. 1852 in pr.)

2. — Il Collegio Forteguerri è trasformato in Liceo, nei termini della Legge del 30 Giugno 1852; ma conserverà sempre il nome del benemerito suo Fondatore. (Art. 1.)

3. — La rappresentanza di esso Liceo continuerà a risiedere in una Deputazione; la quale in appresso sarà composta del Gonfaloniere della Città di Pistoja, come presidente; di due Deputati regii, di un Deputato comunitativo, e dal Rappresentante della famiglia Forteguerri. — Quanto alla elezione dei Deputati predetti, ed alla durata loro in ufficio, dovranno seguirsi le regole finqui praticate. (Art. 2.)

4. — Apparterrà alla Deputazione l'alta vigilanza sulle Scuole tutte che comprendono il Liceo, e l'amministrazione economica. (Art. 3.)

5 — Dovrà annualmente la Deputazione sottoporre nei tempi debiti il Bilancio di previsione e il Rendimento di conti al Magistrato comunitativo; il quale dopo aver fatte le sue deliberazioni, accompagnerà il primo per l'organo della Prefettura, all'approvazione del Ministro della Istruzione pubblica, e l'altro alla revisione della Corte dei Conti. (*Art. 4.*)

6 — Avrà il Liceo un Prefetto degli studi; il quale sarà il Superiore immediato delle Scuole, per ciò che riguarda l'insegnamento e la disciplina. — Dipenderanno da esso i Maestri, i Professori e gli altri Impiegati del Liceo: ed egli corrisponderà direttamente col Ministero della Istruzione. (*Art. 5.*)

7 — Delle lire quindicimila componenti l'annua dote del Collegio Forteguerri; le quali continueranno a pagarsi dalla Comunità di Pistoia alla Deputazione in rate bimestrali; novemila-settecento ottantaquattro s'intenderanno devolute al mantenimento della Sezione ginnasiale del Liceo, e per far fronte agli stipendi dei Custodi, ai restauri delle fabbriche, alle occorrenze delle scuole, alle imposizioni, ai premi per gli Alunni, ed agli acquisti di libri e macchine. — Ogni rimanente si erogherà nel mantenimento della Sezione filosofica (compreso il Prefetto degli studi), e nel pagamento delle pensioni che presentemente stanno a carico della dote suddetta — E poichè questo avanzo non sarebbe a ciò sufficiente; così dalla R. Depositeria verranno corrisposte lire quattromilatrecentosessanta l'anno: bene inteso però che tal somma debba andare diminuendo a mano a mano che verranno a cessare le pensioni. (*Art. 6.*)

8 — La nomina del Prefetto degli studi, e dei Professori della Sezione filosofica, è riservata a Noi direttamente. Quella dei Maestri della Sezione ginnasiale (tranne il Catechista da eleggersi dall'Ordinario), e degli altri Impiegati del Liceo, spetterà al Municipio, sentita la Deputazione, e ferma stante la Nostra Approvazione Sovrana. (*Art. 7.*)

9 — Le pensioni da corrispondersi in avvenire al Prefetto degli studi, ed ai Professori della Sezione filosofica, staranno a carico del R. Erario. E viceversa, apparterrà al Municipio di Pistoia il provvedere, in caso di giubilazione o di morte dei Maestri della Sezione ginnasiale, ed altri Impiegati del Liceo, nei modi tracciati dal Regolamento comunale del 20 Novembre 1849. (Art. 8.)

10 — Le tasse da pagarsi dagli Alunni del Liceo, in conformità della Legge, cederanno a vantaggio del Comune per la Sezione ginnasiale, ed a vantaggio della R. Depositeria per la Sezione filosofica. (Art. 9.)

11 — Le provvisioni dei Maestri e Professori del Liceo, e del Prefetto degli studi, saranno le seguenti:

Sezione ginnasiale.

Istruzione religiosa (per ambedue le Sezioni)	L. 500 — —
Grammatica Inferiore Italiana e latina.	« 840 — —
Grammatica superiore italiana e latina	« 960 — —
Aritmetica teorico-pratica, Elementi di Geometria, ed Algebra Inferiore	« 960 — —
Lingua greca	« 1080 — —
Rettorica inferiore	« 1080 — —
Rettorica superiore	« 1200 — —
Bibliotecario.	« 420 — —
Custodi, mantenimento di fabbriche, di scuole e Libreria, imposizioni, premii, acquisto di macchine ec.	« 2744 — —
	L. 9784 — —

Sezione filosofica

Filosofia razionale e morale	L. 1400 — —
Fisica	« 1400 — —
Algebra superiore, Trigonometria e Geometria analitica	« 1400 — —
Istituzioni civili e canoniche	« 1400 — —
Prefetto degli studi	« 1680 — —
	L. 7280 — —

(Art. 10.)

12 — L'insegnamento della Storia e della Cosmografia e Geografia sarà progressivamente repartito tra i vari Maestri della Sezione ginnasiale, fino a nuove disposizioni in contrario. (Art. 11.)

13 — La Scuola Minore e la Scuola Secondaria, obbligatorie per la Città di Pistoia, saranno costituite nel modo che appresso:

Scuola Minore

Catechismo — leggere e scrivere . . .	L. 672 — —
Catechismo — Aritmetica pratica — Sistema di pesi, misure e monete toscane. . .	« 360 — —

Scuola Secondaria

1. Sezione

Calligrafia, Aritmetica teorico-pratica, Geometria elementare e Disegno geometrico . .	« 756 — —
--	-----------

Elementi di Storia sacra e profana, Elementi di Cosmografia e Geografia. « 756 —

2. Sezione

Disegno, Ornato e Architettura « 840 —

Elementi di Agricoltura e Agrimensura

(Legato Vivarelli Colonna) « — —

Veterinaria teorica (Legato Antonini) « — —

(Art. 12.)

14 — La Scuola Minore e la Secondaria saranno affatto disgiunte dal Liceo, e staranno totalmente a carico del Municipio di Pistoia, a vantaggio del quale però cederanno le tasse da pagarsi dagli Alunni della Secondaria. (Art. 13.)

15 — La Scuola Secondaria avrà il suo Direttore da scegliersi da Noi nel numero dei Maestri, secondo che dispone la Legge vigente. (Art. 14.)

COMMERCIO (Tassa di) — Modificazioni

1 — L'Amministratore Generale delle RR. Dogane e Aziende Riunite, in adempimento di una Risoluzione emessa dal Consiglio dei Ministri in nome di S. A. I. e R. il Gran-Duca sotto dì 30 Aprile prossimo passato, rende noto quanto appresso. (Not. dei 14 Mag. 1856 in pr.)

2 — La Tariffa della Tassa di Commercio sanzionata con Sovrano Decreto de' 4 Febbraio 1850 resta nella parte che investe gli Articoli Serici, modificata nel modo e secondo le nomenclature indicate nella Tabella portata in calce della presente, le quali debbono aversi come sostituite a tutti gli effetti a quelle di « Bozzoli sfarfallati » Capitoni di Seta » Pelature di Bozzoli » Seta Soda, filata, da cucire e in doppi » Sinighelle, e « Stracci di Seta » tassativamente specificate

COM

(272)

COM

nella Tariffa surriferita. — Le presenti disposizioni avranno il loro effetto a contare dal giorno della presente Notificazione. (Art. un.)

T A B E L L A

DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	CATEGORIA	B A S E DELLA TASSA	AMMONTARE DELLA TASSA
Bozzoli sfarfallati .	13	le 100 Lib.	L. 1. 10. —
Bozzoli non sfarfallati	13	«	1. 10. —
—			
Seta soda	15	«	3. — —
Doppi di seta. . .	15	«	3. — —
Terzanella	15	«	3. — —
Seta lavorata . . .	15	«	3. — —
« tinta, e da cu- cure	15	«	3. — —
Filaticcio crudo, cot- to, e tinto . . .	15	«	3. — —
—			
Capitoni di seta . .	14	«	2. — —
—			
Materie seriche non nominate a parte	12	«	1. — —

(Art. d.)

COMPAGNIA DI GASTIGO — Sua istituzione e formazione.

1 — Volendo procedere all'organizzazione della compagnia di gastigo, cui debbono essere destinati i militari colpevoli d'alcuni determinati delitti, affinchè possano avere effetto anche in questa parte le disposizioni del Codice penale militare che ha già ricevuto la Sovrana Nostra sanzione, — Sen-

tito il Consiglio dei Nostri Ministri, — Abbiamo decretato, e decretiamo: (*Decr. dei 9 Marzo 1856 in pr.*)

2 — La compagnia di gastigo sarà alloggiata in una fortezza, o in una caserma esclusivamente a ciò destinata, e i condannati saranno occupati in adattati lavori, quali eseguiranno in comune, e, quanto sia possibile, sotto la disciplina del silenzio; rimanendo i condannati stessi segregati fra loro in ogni altro tempo. — I detti lavori potranno essere tanto interni che esterni; e sì per conto del Governo, come per conto dei particolari. (*Art. 1.*)

3 — Quando i condannati debbono eseguire dei lavori al di fuori dello stabilimento, saranno sempre accompagnati da sufficiente scorta militare. (*Art. 2.*)

4 — Il tempo passato dal condannato nella compagnia di gastigo, non si computa nella capitolazione di esso. (*Art. 3.*)

5 — Il Sotto-uffiziale condannato a questa pena perdè il grado, di cui era investito. (*Art. 4.*)

6 — La compagnia di gastigo sarà comandata da un Capitano, il quale avrà sotto i suoi ordini il numero di Uffiziali subalterni, di Sotto-uffiziali, e di soldati necessarij all'amministrazione della medesima compagnia, ed alla sorveglianza e custodia dei condannati. (*Art. 5.*)

7 — Questa compagnia sarà sotto l'alta sorveglianza del Comandante Superiore militare locale, il quale dovrà frequentemente visitarla, assicurarsi che il regolamento interno vi sia scrupolosamente eseguito, e ricevere i reclami dei condannati. (*Art. 6.*)

8 — I condannati non terranno arme; ed avranno un'uniforme particolare che si comporrà di tunica di panno turchino, o di tela greggia, senza mostreggiature nè distintivi; di pantaloni di panno misto e di berretto da fatica. (*Art. 7.*)

9 — Il trattamento dei condannati, le mercedi da retribuirsi ad essi pel lavori che eseguiranno, del pari che le norme speciali per l'amministrazione e per la disciplina, saranno

determinati dal regolamento interno della compagnia di gastigo. (*Art. 8.*)

10 — Il militare che mentre espia una condanna di compagnia di gastigo si rende debitore di prima diserzione, soggiace alla pena determinata dal Codice penale militare nei rispettivi casi per la diserzione seconda. Se poi si rende debitore di seconda diserzione, la pena rispettiva si decreta subordinatamente alla regola stabilita nel § 1 dell' articolo 63 del medesimo Codice. (*Art. 9.*)

11 — I condannati alla compagnia di gastigo, tostochè abbiano consumato tanto tempo che equivalga a due terzi della lor pena senza riportar gastighi, passeranno a scontare il rimanente nella compagnia di correzione; e quando abbiano ivi consumata la metà di questo tempo residuale senza incorrere in punizioni, potranno esser fatti presenti dal Capitano al Generale Comandante delle RR. truppe per la condonazione d' ogni resto di pena. (*Art. 10.*)

12 — I condannati alla compagnia di gastigo terminata che abbiano la loro pena, anche coi benefizj autorizzati dall' articolo precedente, non possono tornare subito a far parte di un corpo scelto. (*Art. 11.*)

13 — Chiunque ha riportato condanna di compagnia di gastigo, quando abbia finito la sua capitolazione, non può essere riammesso al servizio in qualità di cambio. (*Art. 12.*)

14 — Le malattie e le imperfezioni contratte dai condannati nella compagnia di gastigo non danno titolo a conseguire alcuna pensione. (*Art. 13.*)

15 — Il tempo passato dai condannati nella compagnia di gastigo non si valuta come passato in servizio dello Stato; peraltro all' effetto della pensione si congiunge il servizio precedente con quello susseguente alla espiazione della medesima pena. (*Art. 14.*)

16 — Gli Uffiziali e Sotto-uffiziali, incaricati del comando ed amministrazione della compagnia e della sorveglianza e

custodia dei condannati, sono riguardati, per tutti gli effetti disciplinari e penali, in permanente servizio. (Art. 15.)

17 — Le punizioni disciplinari alla compagnia di gastigo sono: 1. il carcere solitario sino a tre mesi, il quale potrà essere aggravato dal pane e acqua un giorno sì, e due no, e dai ferri lunghi, corti e incrociati da applicarsi nei modi e nei limiti stabiliti dal regolamento di militare disciplina; 2. le bastonate fino a cinquanta. — Queste punizioni vengono inflitte dal Capitano comandante la compagnia, o da chi ne fa le veci; ma se la carcere oltrepassa un mese, e le bastonate il numero di venti, l'esecuzione deve essere preventivamente approvata dal Generale Comandante le RR. truppe. (Art. 16.)

COMUNITÀ — Ordini diversi.

1 — Compiuto già il primo periodo quinquennale, da che i Municipj godono di quella libertà d'azione, della quale venivano arricchiti dal Sovrano Decreto de' 20 Novembre 1849; il Ministero dello Interno, nel farsi ad esaminare i risultati ottenuti dalle concesse franchigie, ha dovuto con dispiacere osservare come oggi non siasi meglio che per l'avanti provvedato ai bisogni delle popolazioni, ma che anzi siensi fatti più frequenti i reclami dei privati per la trascurata loro soddisfazione, mentre poi quasi tutti i Titoli di spesa che compongono l'uscita dell'Amministrazione Municipale hanno avuto un aumento significantissimo, e sopra tutto quello che si riferisce ai lavori, nei quali le Comunità hanno erogate Somme di molto rilievo e spesso sproporzionate alle loro risorse. — Queste dolorose resultanze non potevano essere riguardate con occhio indifferente dal prelodato Ministero, ed infatti, con Dispaccio in data de' 25 Agosto ultimo decorso, veniva richiamata sulle medesime la speciale attenzione delle Prefetture, come quelle che, fra le Aulorità Amministrative dello Stato,

ritengono la diretta sorveglianza sull'andamento economico delle Amministrazioni Municipali. — Non posso dispensarmi perciò dal fare apprendere al Sigg. Gonfalonieri delle Comunità, che rilevano da questo Compartimento, il bisogno di tenere le Spese nel limite sempre della discretezza; poichè, quando questo si varchi, il sacrificio che fa il privato della sua ricchezza alla soddisfazione degli oneri pubblici, cessa di essere proporzionato e diviene ingiusto sempre, ma molto più oggi che la continuazione della malattia che per sì lungo periodo insterilisce le nostre viti, ha tolto ai Possessori Toscani una delle loro più ricche produzioni territoriali. — Nè posso altresì trascurare di rivolgermi agli stessi Sigg. Gonfalonieri onde facciano presente al rispettivi Magistrati, quanto male Essi corrispondano al mandato che hanno ricevuto, sia quando impegnano le loro Comunità in spese meramente apparenti e voluttuose e che non danno alcuna indiretta utilità ai rispettivi Contribuenti, sia quando volgono le ricchezze generali dell'Amministrazione in spese proficue soltanto a privilegiati individui, ai quali forse spetterebbe il dispendio che s'impone a carico dell'universalità. — Nell'Amministrazione poi del proprio Comune non deve misurarsi soltanto il presente, ma spingere l'attenzione all'avvenire; è ed in questo concetto appunto che il dovere mi chiama a rammentare altresì come sia precipua cura d'ogni Amministratore il volgere una parte delle risorse annuali in miglioramento del patrimonio del Comune, e come questa cura sia tanto poco sentita dalla generalità del Municipj; in quanto che, senza parlare di quelle poche Comunità che, anzichè diminuire, ogni anno aumentano il loro passivo, ve ne sono moltissime che antepongono volgere i fondi destinati all'ammortizzazione in erogazione diversa, e depauperano così i loro Amministratori col far diventare costante quella imposta che era stata loro richiesta per un tempo limitato a ricondurre l'equilibrio nei disastrati interessi del proprio Comune; constando in fatto che general-

mente le pubbliche imposte, anzi che essere ritornate nella loro antica misura, si sono invece piuttosto accresciute, anche astrazion fatta dagli aumentati Contributi all'Erario. — Di queste avvertenze tengo ferma fiducia che sapranno profittare in avvenire le rispettive Rappresentanze Comunali, specialmente all'epoca in cui le Rappresentanze stesse debbono occuparsi della confezione dei Bilanci di Previsione, essendochè questi sono da riguardarsi come il fondamento e la base principale su cui deve poggiare il buon andamento di ogni gestione. — Ed ora che imminente si fa una tal'epoca, non saprei come abbastanza raccomandare ai Municipj l'uso di ogni possibile diligenza, onde la più severa economia venga a regolare la loro operazione; nella quale dovrà procurarsi di limitare le spese alla misura dei veri bisogni e delle necessità più prementi, di proporzionare così i desiderj ai mezzi, e quel che più importa di resistere ad una vanità municipale troppo dannosa, preferendo, piuttosto la costruzione di lavori semplici comodi e solidi, a quelli, per i quali si appalesano inclinati, di forme grandiose eleganti e unicamente d'apparenza. — Non cesserò di vegliare costantemente affinchè una tale economia non sia in nessuna parte nè in alcun tempo trascurata; al quale effetto rammento ancora una volta che, per i Sovrani Ordini comunicati con Circolare de' 6 Aprile 1818 i Bilanci di Previsione, debitamente approvati, sono la norma cui le Amministrazioni Comunitative debbono rigorosamente attenersi, e da cui non è loro permesso di menomamente allontanarsi nella gestione dell'anno al quale detti Bilanci si riferiscono; non potendo, a forma degli Ordini stessi, aversi ricorso alla Massa di Rispetto se non nel caso « ivi » *di qualche circostanza imprevista e di urgenza*, in quanto che l'esame di ogni spesa non compresa in Bilancio, deve essere, in coerenza degli Ordini medesimi, riserbata all'epoca della formazione dello Stato Preventivo per l'annata futura. — Ciò premesso, mi giova fare intendere per ultimo, come non sarò

mai per declinare dalla più scrupolosa osservanza di tali disposizioni, siccome quelle che sopra tutto tutelano le Amministrazioni Comunali dal dissipamento della sostanza pubblica. — Dall'esame, che in tal circostanza è stato finora portato sui Bilanci di Previsione delle Comunità del Compartimento, essendo venuto a risultare il bisogno ancora di un qualche estrinseco miglioramento dei medesimi in quella parte specialmente che si riferisce alla dimostrazione delle Passività, così la Ragioneria di questa Prefettura ha stimato conveniente di portare alcune modificazioni all'Allegato di N. 7 dei Bilanci stessi, per cui le Comunità d'ora innanzi dovranno uniformarsi in questa parte al qui ingiunto Modello. — Le Rappresentanze Comunali penetrate adunque dell'importanza delle cose di sopra discorse vorranno certo in avvenire corrispondere degnamente alla fiducia che gli è stata accordata, tanto più che l'opera loro non può mancare di adeguato compenso, persuadendosi che, quanto maggiori saranno le cure praticate per conservare le sostanze patrimoniali del proprio Comune, altrettanti saranno i diritti che acquisteranno alla pubblica riconoscenza. (*Circ. dei 16 Sett. 1856.*)

2 — Debbo far noti a VS. Eccellentiss. per regola e pel puntuale adempimento alcuni Sovrani Comandi statimi partecipati dal Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici con Biglietto de' 25 Ottobre stante nei termini che appresso: — Le frequenti proposizioni che per parte delle Prefetture vengono rassegnate per sanare le irregolarità commesse dalle Rappresentanze Comunitative in fatto di stanziamento di spese, che per il disposto degli Ordini generali non fanno carico delle Comunità, e che perciò non sono rilasciate alla libera amministrazione delle Rappresentanze medesime, hanno dato luogo a rilevare che dai Cancellieri Ministri del Censo non si adempie a quanto prescrive l'Art. 45 del Sovrano Motuproprio del 28 Settembre 1853 in quella parte che li obbliga a rammentare alle Rappresentanze medesime le Leggi

ed Ordini vigenti, poichè nei diversi Partiti, che, eccezionati dalle Ragionerie delle Prefetture alla occasione delle Revisioni degli annuali Rendimenti di Conti, hanno avuto bisogno della sanatoria per esser legittimati, è occorso rimarcare che difettano il più delle volte dell'avvertenza voluta dal sopra citato Articolo, per cui la sanatoria è invocata quasi sempre all'appoggio della buona fede nei Magistrati, e per fatti compiuti cui non potrebbe essere altrimenti provvisto senza inconvenienti talvolta gravi. — E S. A. I. e R. il Granduca, di ciò informata, con la veduta di fare cessare il quanto abusivo, altrettanto irriverente sistema introdotto di chiedere la sanatoria per le spese state già irregolarmente commesse in contravvenzione al disposto degli Ordini, con Veneratissima Risoluzione de' 22 del corrente Mese ha ordinato farsi circolarmente sentire ai Cancellieri Ministri del Censo che, ove pel tratto successivo non si uniformassero al disposto dell' Art. 45 del Sovrano Motuproprio di sopra citato, Essi saranno tenuti responsabili delle conseguenze. (*Circ. dei 27 Ottobre 1856.*)

3. — Sottoposto alla Sovrana considerazione il dubbio insorto se i Consigli Generali delle Comunità abbiano facoltà, nello stato presente della Legislazione Comunale, di stanziare aumenti di stipendio a quelli Impiegati che in ordine all' Articolo 123 del Regolamento dei 20 Novembre 1849 non vanno più soggetti a conferma, S. A. I. e R. il Granduca, volendo far cessare ogni incertezza sull'intelligenza degli ordini in materia vigenti, sentito il Consiglio di Stato, con Veneratissima Risoluzione de' 25 Settembre corrente si è degnata dichiarare normalmente che la facoltà di stabilire o variare gli stipendj agli Impiegati Comunali prima della loro nomina o conferma rilasciata ai Consigli Generali delle Comunità dall' Articolo 36 (b) del Sovrano Decreto de' 28 Settembre 1853 non è applicabile a quella categoria d' Impiegati che a senso del citato Articolo 123 del Regolamento de' 20 Novembre 1849 non sono altrimenti soggetti a conferma; rispetto ai quali sta

fermo il divieto dell'aumento degli stipendj sanzionato dagli antichi Ordini e Regolamenti. (*Circ. dei 30 Settembre 1857.*)

4 — Il Reale Decreto de' 27 Dicembre 1849, imponendo ai Proprietarii di Fabbriche nuove o accresciute o notabilmente migliorate l'obbligo della relativa denunzia entro un termine prefinito, assoggettò i Proprietarii stessi, in caso di mancanza, al pagamento delle spese necessarie per la visita e stima del fondo da descriversi al Campione catastale, e più ad una penale dalle cinque alle cinquanta Lire, irrogabile dal competente Tribunale civile; e la Sovrana Risoluzione del 7 Dicembre 1851 deferì alla Direzione generale del Pubblico Censimento la cognizione e risoluzione delle domande che potessero esser messe in corso all'oggetto di ottenere la condonazione di siffatte penali. — Ora, a fronte di queste legislative disposizioni, è nato il dubbio se sia o nò lecito ai Comuni, a di cui profitto devono cedere le dette penali, di liquidarne la misura dentro i termini come sopra prestabiliti, con quietanzarne il trasgressore, senza che sia luogo quindi al ricorso al Tribunale che ha dalla Legge la missione di irrogarle, nè tampoco alla Direzione generale del Pubblico Censimento avente la prerogativa della condonazione. — Il qual dubbio, dopo aver formato subietto di esame per parte della Direzione stessa, della Avvocatura Regia, e del Consiglio di Stato, fu sottoposto alla attenzione del Consiglio dei Ministri, il quale in Nome di S. A. I. e R. Il Gran-Duca, avendo dovuto considerare come il determinare e l'esplicare nel casi pratici le norme preordinate a tutelare il regime catastale, che si connette con lo stanziamento delle pubbliche imposte, è di esclusiva pertinenza dello Stato, ha creduto opportuno di risolvere il via dichiarativa e di statuire che i Comuni non hanno alcuna facoltà di ingerirsi nelle transazioni col rispettivi trasgressori sulle penali delle quali si tratta, e di quietanzarli per simili pendenze; e che ferma stante nel Tribunale designato dal preavvertito Real Decreto de' 27 Dicembre

1849 la competenza di irrogare le dette penali, la cognizione e risoluzione delle domande dirette ad ottenere la condonazione delle penali medesime così irrogate, spetti unicamente alla Direzione generale del Pubblico Censimento secondo le istruzioni che la riguardano per lo sfogo di questa partita di pubblico servizio. (*Circ. dei 3 Febb. 1859.*)

COMUNITATIVE MAGISTRATURE.

In adempimento di Ordini comunicatimi dal Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici col mezzo di biglietto in data dello scorso giorno partecipo a VS. Eccellentissima per di Lei norma e regola in quanto La riguarda una Sovrana dichiarazione al prefato Ministero notificata dall'Interno nei termini che appresso: — Reso conto alla Sovrana Autorità del dubbio insorto sull'intelligenza della disposizione dell'Art. 4 del Sovrano Decreto de' 30 Novembre 1853 che ordina una terza Borsa per i nomi dei possidenti maggiormente imposti, e per la estrazione annuale che servir deve alla composizione delle Magistrature Comunitative nel numero dei Priori assegnato a tale categoria, S. A. I. e R. il Granduca, sentito in proposito il Consiglio di Stato, con Veneratissimo Dispaccio del 18 Settembre stante si è degnata dichiarare, che il numero degli imborsabili nella terza Borsa, sia per il senso letterale della Legge, sia per l'esempio che essa si dà cura di porre a schiarimento del citato Articolo 4, deve essere sempre proporzionale al numero dei Priori della Classe dei maggiori imposti che ciascuna Comunità deve avere, o sia che in ogni Anno debba continuarsi il sistema che fu praticato la prima volta in cui fu applicata la Legge, cosicchè la terza Borsa deve contenere tanti nomi di Possessori presi nell'ordine stabilito dal suddetto Articolo 4 quanti equivalgono al decuplo delle polizze da estrarsi per la nomina dell'intero numero dei Priori di questa categoria.

ancora quando abbia ad eleggersi la metà, o un numero di Priori inferiore a quello assegnato alle Comunità dalla Legge. (*Circ. dei 23 Sett. 1858.*)

CONFINI GIURISDIZIONALI.

1 — Visti gli Atti coi quali da Commissioni appositamente nominate dal Nostro, e dal Governo di S. A. R. il Duca di Modena, si è proceduto allo stabilimento del Confine giurisdizionale fra i due Stati in esecuzione del Trattato di Firenze del 28 Novembre 1844; — E volendo che sia rispettata la nuova linea ed osservate le prescrizioni che si riferiscono al suo stabilimento, già consentite dai due Governi interessati; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso, cioè: (*Decr. dei 27 Febbraio 1856. in pr.*)

2 — Rimane approvata a tutti gli effetti la nuova linea di confine tracciata fra i due Stati Toscano ed Estense dalle citate Commissioni a mente dei relativi Atti e Piante geometriche di confinazione, da conservarsi nel loro originale nell'Archivio del Dipartimento delle Riformazioni, e in copia autentica nelle rispettive Cancellerie del Cepso, dove chiunque vi abbia interesse potrà consultarle. (*Art. 1.*)

3 — Per tutta la estensione della linea di confine fra i due Stati, rimane confermato ed esteso il divieto di costruire case, capanne, stalle, forni seccatoj od altri edifizj di qualsivoglia natura, come di ampliare in alcun modo quelli già esistenti, dentro uno spazio di braccia 200 toscane, pari a metri 118 dalla linea di confine; come è del pari vietato di traversare la detta linea di confine con archi, cavalcavia, ponti, o con altri congegni qualunque. (*Art. 2.*)

4 — I contravventori al disposto dell'articolo precedente, oltre all'obbligo della demolizione a tutte loro spese dell'indebita costruzione, anderanno soggetti al pagamento di una

multa non Minore di L. 50, nè maggiore di L. 200 da infliggersi dal Pretore criminale competente, con cedere a beneficio dello Spedale vicinore, e da scontarsi in caso d'insolvenza con la carcere. (Art. 3.)

5 — Sono eccettuati dal divieto i mulini per la macinazione dei cereali, dei quali, nel caso di riconosciuto bisogno, e previa la dovuta licenza da impetrarsi per mezzo del Dipartimento delle Riformazioni e dei Confini, potrà esser permessa la costruzione o ampliazione anche dentro la mentovata distanza, fermi stanti però gli ordini veglienti circa la occupazione delle acque. (Art. 4.)

6 — Il divieto di che nell'articolo 2 non potrà essere removed che in caso di constatata necessità, e subordinatamente al consenso dei due Governi da riportarsi dall'interessato prima di metter mano al lavoro. (Art. 5.)

7 — In tutto il tratto della demarcata linea giurisdizionale si dovrà reciprocamente attendere un buon confine per la distanza di braccia 50 toscane, pari a metri 29 50, dimodochè per lo sconfinare dentro la suddetta distanza non si potrà domandare e pretendere tanto dall'una che dall'altra parte pena di specie alcuna, quale s'intenderà sempre rimessa, e nemmeno eseguire arresti, salva la emenda del danno a favore dei possessori dannificati, quando vi sia luogo, e secondo le leggi del territorio dentro il quale il danno sarà stato arrecato. (Art. 6.)

8 — I fiumi, torrenti, canali ed altre acque lungo la linea di confine o dentro la distanza di Braccia 50, pari a Metri 29. 50 da quella, saranno rispettivamente accessibili dai sudditi dell'uno e dell'altro Stato per abbeverare e lavare il bestiame di qualunque specie, come per lavare i panni, biancheria, arnesi rusticali, salva però sempre a favore dei possessori che ne rimanessero dannificati, l'emenda di qualunque danno, che venisse arrecato nell'esercizio degli usi sopra accennati. (Art. 7.)

CONSERVAZIONE DEGLI OGGETTI DI BELLE ARTI

1 — Veduto il disposto delle Leggi, ed Ordini veglianti, per le quali fu, e rimane vietata la estrazione dallo Stato, dei Quadri e Tavole di Pitture antiche, senza una licenza speciale; — Veduto più specialmente il tenore della Notificazione pubblicata per mezzo della cessata R. Consulta, sotto dì 23 Ottobre 1818, e per la quale, ritenuta la inalienabilità dei Monumenti d'Arte di pertinenza dei RR. Stabilimenti, delle Comunità, e Luoghi Pii, glà dalle Leggi anteriori espressamente prescritta, fu estesa la proibizione di alienare simili oggetti alle Chiese e loro annessi, qualunque ne sia il Patronato, come alle Corporazioni religiose, ai Conservatorj, alle Opere, alle Compagnie e Confraternite, agli Spedali, ed in genere a tutti li Stabilimenti o Ecclesiastici o di Pietà pubblica, con la pena per i contravventori della perdita dell'oggetto caduto in *commisum*, o del prezzo sborsato, quanto al Compratore, e di una multa equivalente al prezzo ritratto dalla vendita per il Venditore, dovendo i Parrochi, li Operaj ed in genere tutti i Capi ed Amministratori dei suddetti Luoghi Pii esser tenuti a pagare del proprio la multa stessa, ogni qualvolta che eglino medesimi stansi resi debitori di simili trasgressioni; — Considerando quanto Importi all'interesse ed al decoro del Paese che le disposizioni preavvertite siano tenute nella più esatta osservanza in tutto il Granducato, e che a fronte delle difficoltà di conoscerne le contravvenzioni non venga meno il mezzo necessario a reprimerle; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; — Abbiamo decretato, e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 13 Gennaio 1859 in pr.*)

2 — Fermo stante in ogni sua parte il disposto delle Leggi ed Ordini veglianti, quanto alla inalienabilità dei Monumenti d'Arte contemplati dalla Notificazione de' 23 Ottobre 1818, e circa il divieto della estrazione dallo Stato dei Qua-

dri e Tavole di Pitture antiche, sotto le pene rispettivamente comminate, l'azione penale esercibile contro i Contravventori conserverà ogni sua efficacia, e non andrà soggetta a prescrizione, se non decorso un anno dal dì dell'avvenuta contravvenzione. (Art. 1)

CONSOLATI TOSCANI.

1 — Volendo provvedere affinchè il commercio e la navigazione del Granducato ricevano la massima assistenza e protezione anche nei porti dei mari Nero e di Azoff; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri; — Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso: (*Decr. dei 25 Luglio 1856 in pr.*)

2 — Sono Istituiti nel mare di Azoff un Consolato toscano con residenza in Marianopoli, e tre Viceconsolati da esso dipendenti con residenza in Kertch, Taganrock e Berdianska. (Art. 1.)

3 — In Cherson ed Eupatoria, scali del mar Nero, sono pure Istituiti due Viceconsolati toscani dipendenti dal Consolato generale in Odessa. (Art. 2.)

COPISTI — Percezione di diritti.

S. E. il Ministro di Giustizia e Grazia volendo che cessi la difformità di pratica introdottasi quanto alla percezione dei diritti di copia da corrispondersi rispettivamente al Copisti a partecipazione delle Corti Regie, dei Tribunali di prima Istanza e delle Preture, ha, in esecuzione della Legge del dì 8 Dicembre 1851, reputato opportuno di far conoscere; — Che i Copisti suddetti hanno diritto di conseguire dall'Amministrazione del Registro la partecipazione del quarto sugli emolumenti delle Copie degli Atti e Decreti in materia di giurisdizione volontaria e d'interdizione contemplati dal Titolo 3. della precitata Legge del dì 8 Dicembre 1851 e sui diritti di

copia di Atti, Decreti e Sentenze nelle Cause di merito non eccedenti le lire settanta, non ostante le esenzioni da ogni tassa ed emolumento dichiarate dalla predetta Legge nell'interesse delle Parti. (*Circ. dei 3 Maggio 1858.*)

COSPIRAZIONE V. CODICE PENALE MILITARE, num 78, 220 e 222. e seg.

D

DANIMARCA E TOSCANA — *Convenzione per il riscatto dai pedaggi del Sund e dei Belt.*

1 — Avendo veduto ed esaminato la Convenzione che all'oggetto di assicurare formalmente ai bastimenti ed alle mercanzie toscane il libero passaggio per gli stretti del Sund e dei Belt, è stata conchiusa e firmata in Parigi il ventidue del decorso mese dal Marchese Jacopo Tanay de' Nerli, Nostro Ciamberrano, Cavaliere dell'insigne Ordine militare di Santo Stefano Papa e Martire, Commendatore dell'Ordine del merito sotto il titolo di San Giuseppe, Grande Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, Commendatore dell'Ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Commendatore di numero straordinario dell'Ordine reale e distinto di Carlo III di Spagna, Commendatore dell'Ordine d'Alberto l'Animoso di Sassonia, Cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno, Ufficiale della Legione d'onore di Francia, Incaricato d'Affari di Toscana presso i Governi di Francia, della Gran Bretagna e del Belgio, munito di Nostre plenipotenze, e dal Barone Giovanni Carlo Daniele Ulisse Dirckinck di Holmfeld,

Grancroce dell'Ordine danese del Danebrog e decorato della Croce d'onore dell'Ordine stesso, Grancroce dell'Ordine imperiale di Russia di San Stanislao, di quello dei Guelfi d'Annover e dell'altro del merito di Oldemburgo, Cavaliere dell'Ordine di San Gregorio di Russia e di quello del merito militare, Ciambelano e Cacciatore maggiore di Sua Maestà il Re di Danimarca, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della prelodata Maestà Sua presso Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, munito di sovrane plenipotenze, la qual Convenzione è del tenore che segue: — S. A. I. e R. l'Arciduca Granduca di Toscana e Sua Maestà il Re di Danimarca, volendo regolare in modo definitivo il trattamento dei bastimenti toscani nel Sund e nel Belt per rapporto ai diritti di fisco e di dogana con assicurare ai detti bastimenti formalmente e per sempre il libero passaggio per quelli stretti, han risoluto di negoziare a questo scopo un Trattato speciale, e munito a tale effetto di loro plenipotenze: — S. A. I. e R. l'Arciduca Granduca di Toscana, il Marchese Jacopo Tanay de' Nerli Cavaliere dell'insigne Ordine militare di Santo Stefano Papa e Martire, Commendatore dell'Ordine del merito sotto il titolo di San Giuseppe, Grande Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo del Belgio, Commendatore dell'Ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro di Sardegna, Commendatore di numero straordinario dell'Ordine reale e distinto di Carlo III di Spagna, Commendatore dell'Ordine d'Alberto l'Animoso di Sassonia, Cavaliere dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno, Ufficiale della Legione d'onore di Francia, Suo Ciambelano, Incaricato d'Affari di Toscana presso i Governi di Francia, della Gran Bretagna e del Belgio; — E Sua Maestà il Re di Danimarca, il Suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario Presso Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, Barone Giovanni Carlo Daniele Ulisse Dirckinck di Holmfeld, Suo Ciambelano e Cacciatore maggiore, Grancroce del Suo Ordine del Danebrog e decorato della Croce d'onore dell'Or-

dine stesso, Grancroce dell'Ordine Imperiale di Russia di San Stanislao, di quello dei Guelfi d'Annover e di quello del merito d'Oldemburgo, Cavaliere dell'Ordine di San Giorgio di Russia e di quello del merito militare, ec. ec. — I quali, dopo di avere scambiate le loro plenipotenze trovate in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti: (*Convens. dei 22 Aprile 1858 in pr.*)

2 — Sua Maestà il Re di Danimarca assume verso Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Granduca di Toscana, che dal canto Suo lo accetta, l'impegno: — 1. Di non prelevare verun diritto di dogana, di tonnello, di fanali, di fari, di biffaggio o qualsiasi altro onere, in ragione dello scafo o del carico, sui bastimenti toscani che si recheranno dal mare del Nord nel Baltico o viceversa, passando per i Belt o pel Sund, sia che si limitino a traversare le acque danesi, sia che circostanze di mare di qualsiasi genere od operazioni di commercio gli obblighino ancorarvi o ad approdarvi. Nien bastimento toscano potrà d'ora innanzi essere, sotto qualsiasi pretesto, sottoposto, nel passaggio del Sund e dei Belt, a ritardo od impedimento qualunque; — 2. Di non prelevare su quelli dei precitati bastimenti che entreranno nei porti danesi o che ne usciranno, siano essi con carico o in zavorra, sia che vi abbiano o no eseguito operazioni di commercio, come neppure sui loro carichi, veruna di quelle tasse cui i bastimenti stessi o i loro carichi sarebbero stati sottoposti in ragione del passaggio per il Sund e dei Belt; e la ovi soppressione è stipulata dal precedente paragrafo; ed è bene inteso che le tasse le quali saranno per tal fatto abolite e che per conseguenza non potranno esser percepite sia nel Sund o nei Belt, sia nei porti danesi, non potranno neppure essere ripristinate indirettamente mediante aumento, a questo fine, delle tasse di porto o di dogana esistenti attualmente, o mediante introduzione, per l'oggetto stesso, di nuove tasse di navigazione o di dogana, nè in qualsiasi altra maniera. (*Art. 1.*)

3 — Sua Maestà il Re di Danimarca s' impegna inoltre verso Sua Altezza Imperiale e Reale l' Arciduca Granduca di Toscana: — 1. A conservare e mantenere nel migliore stato tutti i fanali e fari ora esistenti sia all' ingresso, sia in vicinanza de' suoi porti, scali, rade, fiumi o canali, sia lungo le sue coste, egualmente che i segnali, le biffe e costruzioni ora esistenti e che servono a facilitare la navigazione nel Kattegat, nel Sund e nei Belt; — 2. A prendere, come per il passato, nella più seria considerazione, nell' interesse generale della navigazione, l' utilità o l' opportunità di modificare l' utilizzazione o la forma di questi stessi fanali, fari, segnali, biffe e costruzioni, sia di aumentarne il numero, e tutto ciò senza aggravio di sorta alcuna per la marina toscana; — 3. A fare, come per il passato, invigilare il servizio di pilotaggio, il cui uso nel Kattegat, nel Sund e nei Belt sarà in ogni tempo in facoltà dei capitani e padroni di bastimenti. Rimane inteso che i diritti di pilotaggio saranno moderati, che il loro ammontare dovrà essere lo stesso per i bastimenti toscani e per i bastimenti danesi, e che la tassa di pilotaggio non potrà esser percetta che dai soli bastimenti i quali avranno volontariamente fatto uso di piloti; — 4. A permettere, senza alcuna restrizione, a qualsivoglia speculatore privato toscano o danese di stabilire e far restare liberamente ed alle stesse condizioni, qualunque siane la nazionalità, nel Sund e nei Belt, dei battelli destinati esclusivamente al rimorchio di quei bastimenti che vorranno servirsene; — 5. In caso di diminuzione delle tasse di transito percette attualmente nella Monarchia danese, al di sotto della misura uniforme e proporzionale al peso di sedici (16) skilling danesi per 500 libbre danesi, stabilito dalla legge del 6 Maggio 1857, Sua Maestà il Re di Danimarca s' impegna a mettere tutte le strade o canali che uniscono od uniranno il mare del Nord e l' Elba al Baltico o ai suoi confluenti, sul piede di una perfetta eguaglianza con le strade più favorite già esistenti o che saranno per essere

aperte sul suo territorio; — 6. Essendosi Sua Maestà il Re di Danimarca inteso definitivamente con Sua Maestà il Re di Svezia e Norvegia all'oggetto di assicurare per l'avvenire, come per il passato, la conservazione ed il mantenimento dei fanali destinati sulle coste di Svezia e Norvegia ad illuminare e facilitare il passaggio del Sund e l'Ingresso del Kattegat, resta convenuto che dalla conservazione e dal mantenimento di quei fanali non risulterà verun aggravio pel bastimenti toscani transitanti pel Sund e pel Kattegat. (Art. 2.)

4 — A titolo d'indennità e di composizione dei sacrifici imposti a Sua Maestà il Re di Danimarca dai patti come sopra stipulati, Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Granduca di Toscana s'impegna a pagare a Sua Maestà il Re di Danimarca, che dal canto Suo l'accetta, la somma di ventiseimilacentonovantasei (26.196) rigsdaler, moneta danese, rappresentante la quota proporzionale della Toscana nella cifra generale delle indennità per la soppressione dei pedaggi del Sund e dei Belt. (Art. 3)

5 — La somma di ventiseimilacentonovantasei (26,196) rigsdaler, di cui è parola all'art. 3, sarà convertita in franchi a ragione di 2 franchi, 79 centesimi e $\frac{1}{10}$ per un rigsdaler, e così ascenderà a settantatremilacentotrentanove franchi e ventitrè centesimi (73,139 f. 23 c.). Questa somma sarà sborsata a Parigi nelle mani della persona specialmente autorizzata da Sua Maestà il Re di Danimarca, in due rate uguali pagabili l'una il primo Agosto prossimo, l'Altra il primo Agosto milleottocentocinquantanove. (Art. 4.)

6 — Il presente Trattato sarà ratificato e le ratifiche ne saranno cambiate in Parigi entro il termine di un mese, o più presto se sia possibile.

In fede di che, i plenipotenziari rispettivi lo hanno firmato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi. (Art. 5.)

7 — Abbiamo approvato ed approviamo la Convenzione qui sopra trascritta, dichiarando esser quella accettata, ratifi-

cata e confermata, e promettendo che sarà essa dal canto Nostro inviolabilmente osservata. In fede di che, abbiamo rilasciato le presenti firmate di Nostra mano, controfirmate dal Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari esteri, e munite del gran sigillo delle Nostre Armi.

DANNEGGIAMENTO DI MUNIZIONI ec. — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 149.

DANNEGGIAMENTO DOLOSO di strade ferrate — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 277.

DANNO DATO — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 278 e 276.

DEBITO PUBBLICO — *Conversione delle Cartelle nominative in Cartelle al portatore.*

1 — Viste le domande reiteratamente avanzate da Possessori delle Cartelle del Consolidato Toscano del Tre per cento costituito col Nostro Decreto del 3 Novembre 1852; — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri: — Abbiamo decretato, e decretiamo quanto appresso cioè: (*Decr. degli 8 Genn. 1858 in pr.*)

2 — La facoltà che per l' Articolo 14 del citato Decreto del 3 Novembre 1852 compete ai Possessori delle Cartelle al Portatore del Consolidato Toscano del Tre per Cento di convertirle in iscrizioni nominative, è riconosciuta, ed estesa ai Possessori delle iscrizioni nominative per convertirle in Cartelle al Portatore. (*Art. 1.*)

3 — Questa facoltà non può esercitarsi se non da chi abbia la libera disponibilità dell' iscrizione nominativa da convertire in Cartella al Portatore. (*Art. 2.*)

4 — L' iscritto che vuol valersene esibisce all' Ufficio del Debito Pubblico una domanda con la propria, o con la sot-

toscrizione di chi legittimamente lo rappresenti riconosciuta da Notaro. L' Ufficio gli rilascia un Bullettino di riscontro, dietro la restituzione del quale, tre giorni dopo, consegna i richiesti Certificati al Portatore. (Art. 3.)

5 — Per ogni Certificato di rendita al Portatore che si rilasciasse in baratto delle iscrizioni nominative, si percepisce dall' Ufficio l' emolumento di una Lira. (Art. 4.)

DICOMANO — *Regolamento di polizia municipale relativo alla macellazione.*

1 — Il Cav. Commendatore Prefetto della Città e Compartimento di Firenze, al seguito delle relative Deliberazioni prese dalla Rappresentanza Comunale di Dicomano sotto di 29 Dicembre 1856 e 31 Marzo ultimo passato, ed in coerenza della successiva Sovrana Risoluzione intervenuta sotto di 23 Settembre corrente, rende pubblicamente note le seguenti disposizioni: (*Regol. del 30 Sett. 1857 in pr.*)

2 — È vietato nel Paese di Dicomano e nel circostante Territorio entro il perimetro qui appresso descritto, di macellare qualunque capo di bestiame vaccino, suino, pecorino e caprino fuori dell' Ammazatoio Comunale costruito in prossimità del detto Paese e segnatamente in luogo denominato « la Fonte ». (Art. 1.)

3 — Il perimetro di territorio, entro il quale resta vietata la macellazione che sopra, a forma della Pianta dimostrativa superiormente approvata e che in altrettanti originali sarà costantemente ostensibile al Pubblico, tanto nello Stabile dell' Ammazatoio quanto nelle Stanze d' Ufficio sia del Gonfaloniere che del Cancelliere Ministro del Censo, si circoscrive come appresso: — Partendo di su la ripa sinistra del Torrente Sieve ove sbocca la viottola poderale del *Piano*, si prosegue per questa fino di fronte la Casa rurale dello stesso nome, nel punto d' incontro con la via comunale della Pieve,

e per questa medesima via fino alla prima cantonata sulla destra della così detta « Casetta ». — Di qui in linea retta per i terreni Settimanni va ad allacciarsi la Via vicinale di *Bovana*; la quale è da seguirsi fino alla Casa rurale del medesimo nome. — Da questa Casa di Bovana discendesi, con direzione meridionale e in linea retta al Fosso omonimo. — Seguendo il corso del Fosso stesso di Bovana fino al suo sbocco nella destra sponda del Torrente S. Godenzo, e questo attraversato e proseguito per la ripa sinistra si perviene al punto ove influisce un *Fossetto* di fronte alla Terra di *Dicomano*. — Risalito quest'ultimo fossetto, per la lunghezza di Braccia 140 si voige a destra in linea retta per i terreni Vestrini andando così a congiungere la brusca voltata della Stradella vicinale di *Frastole*; la quale è da proseguire salendo fino a dove dirama la Stradella vicinale di *Gaice*. Con questa via discendesi alla intersezione, o traversata, del Fossetto che scorre al ponente e dappresso la Casa Colonica di *Piandatri*; e col fossetto stesso scendesi sulla sponda sinistra del Torrente Sieve. — Quindi rimontando la Sieve per la stessa ripa sinistra si perviene all'incontro dello sbocco della viottola poderale di *Piano*; primo punto di delimitazione indicato. (Art. 2.)

4 — Ogni macellazione anderà soggetta al preventivo pagamento di una Tassa a profitto del Comune sulle basi della seguente

T A R I F F A

Per ogni bestia vaccina grossa. L. 1 —
 Per ogni bestia vaccina di latte. — 13. 4
 Per ogni bestia suina. — 8. 4
 Per ogni bestia caprina e pecorina di latte. — 1 —
 Per ogni bestia caprina e pecorina grossa. — 1. 8

(Art. 3.)

5 — L'ammazzatojo resterà aperto per effettuarvi le macellazioni; in tutti i giorni dell'anno ed in quell'ore che, a seconda delle stagioni, verranno designate e rese note dal Gonfaloniere con apposito Avviso; mediante il quale farà nota altresì la persona incaricata dell'esazione di dette Tasse. (Art. 4.)

6 — Le spese tutte di macellazione, niuna esclusa ne eccettuata, saranno a carico dei rispettivi Proprietarj delle bestie da macellarsi. (Art. 5.)

7 — Nell'Amazzatojo verrà costantemente tenuta una stadera normale a bilico, ove a richiesta dei ricorrenti potranno esser pesate dal Custode le bestie che saranno state vendute a peso. — Per questa operazione sarà corrisposta al Custode medesimo la mercede di soldi tre e denari quattro trattandosi di bestie vaccae, di soldi uno e denari otto se si tratti di bestie suine, e di denari quattro se pecorine o caprine. (Art. 6.)

8 — Eseguita la macellazione di qualunque bestia, e dopo che questa sarà stata aperta e pulita, dovrà il Ricorrente rimuovere le fecce, e ogni altra immondezza, dare l'acqua e rendere il posto netto per comodo dei successivi avventori. — Il sangue che sortirà dalle bestie macellate, e che non si voglia raccogliere in recipienti adattati, e coperti dal Proprietarj delle bestie medesime o loro incaricati per farne uso a proprio vantaggio dovrà esser diretto nel Fognolo a tal uopo esistente nell'ammazzatojo, nel quale pure dovranno esser fatti scendere tutti gli escrementi, le materie, e le acque delle ripuliture. — Per queste operazioni, compresa quella della macellazione, è assegnato il termine di due ore. Durante questo tempo dovrà restar chiusa la Barriera che mette nel recinto dell'Amazzatojo, non dovendovi avere accesso che le sole persone che vi prestano l'opera propria, o che vi hanno un interesse diretto. (Art. 7.)

9 — Le bestie macellate nel pubblico Amazzatojo se

debbano transitare per Dicomano, o rimanere in paese, saranno a tutte spese dei Proprietari trasportate alle rispettive Taberne col mezzo di un Carro coperto che verrà provvisto a carico della Comunità. (Art. 8.)

10 — È vietata la esposizione, o mostra, delle Carni macellate esteriormente alle Botteghe, o luoghi di rivendita; dovendo le carni stesse tenersi appese nell'interno delle Taberne. — Bensì sarà tollerata presso i rivenditori di Piazza lo smercio delle Carni sui loro Banchi, e sotto le Baracche. (Art. 9.)

11 — Risiederà nell'Ammazzatojo un Custode-assistente a nomina del Municipio il quale avrà l'obbligo di mantenere la disciplina, e l'ordine interno. — Più specialmente invigilerà alla sanità delle bestie da macellarsi. — Per il che ove gl'insorgesse un qualche dubbio o per esser la Bestia visibilmente degradata, o per altro qualunque siasi motivo, dovrà subito referirne al Gonfaloniere, o al Grascieri, e trattenere frattanto la Bestia nell'Ammazzatojo. (Art. 10.)

12 — Se il proprietario conviene non esser sana la bestia, o non potersi smerciare per l'umano alimento dovrà denunziarsi il caso alla Delegazione di Governo onde a cura e spese del Proprietario stesso sia interrata o in altro modo distrutta. — Se poi contradice ai dubbj concepiti, il Gonfaloniere o Grascieri commetteranno le debite verificazioni ad un Perito Medico o Veterinario di loro soddisfazione, e quando resulti insalubre la bestia e non buona per l'umano alimento, ne sarà egualmente fatta denuncia al Delegato di Governo perchè ne sia eseguito l'interro o la distruzione in altro modo, salvo a preservare, se così giudichi il Perito, le parti grasse per usi innocui, e affatto estranei al vitto umano. — In questo caso le spese della Perizia ed ogni altra consequenziale sono a carico del Proprietario; nell'evento contrario che rimanga stabilita la sanità della bestia, si sopportano dalla Cassa Comunitativa. (Art. 11.)

13 — Dal giudizio del Perito Comunale può il Proprietario ricorrere alla Delegazione di Governo cui spetterà in tal caso ordinare una seconda Perizia che sarà a tutti gli effetti irretrattabile. (Art. 12.)

14 — Provocando questa seconda Perizia il Proprietario dovrà depositare presso l'Autorità Governativa l'importare delle spese relative, e qualora da questa seconda venga revocata la prima Perizia gli saranno restituite, e la Comunità le sopporterà per intero. (Art. 13.)

15 — Le contravvenzioni alle presenti disposizioni saranno punite, di fronte a quelle contemplate all'Art. 1. con una multa da 10 a 30 lire per le bestie vacchine, da 5 a 15 lire per le suine, e da 2 a 6 lire per le pecorine e caprine, rispettivamente per ciascun capo; e di fronte alle altre contemplate negli articoli 7, 8 e 9 con una multa dalle lire 2 alle lire 10. Per li insolventi e per la responsabilità dei terzi saranno applicate le regole di che negli articoli 9, 16, 17 del Regolamento generale di Polizia. — Per le trasgressioni riguardanti la prescrizione di che nell'art. 10, qualora si verificasse che il Custode maliziosamente avesse permessa la macellazione di una bestia infetta, potrà essere dal Consiglio Comunale licenziato. (Art. 14.)

16 — Le multe saranno applicabili dal Tribunale Ordinario con le forme e sistemi veglianti a profitto della Cassa Comunitativa, ma se li autori di una contravvenzione si presenteranno alla Delegazione Governativa entro tre giorni da quello della contestazione, e la concorderanno pagando il minimo della multa, ed in caso di recidiva un aumento progressivo di lire 2 fino alla sua totalità, non si farà luogo ad alcun procedimento; per cui la Delegazione, alla quale dovranno presentarsi le relative denunce, le terrà sospese fino alla scadenza del suddetto termine. (Art. 15.)

17 — Chiunque nel locale dell'Ammazzatoio tenesse un contegno irregolare, ed in qualsivoglia modo ne turbasse

l'ordine; anderà soggetto ad analoghe misure di polizia, senza pregiudizio dell' azione penale nei casi in cui possa aver luogo. (Art. 16.)

DIFFUSIONE DOLOSA di carte ed emblemi di setta — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 225.

DISERZIONE — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 153.

DOGANE — Ordini diversi.

Sostituzione di bolli concavo-convessi in alcune Dogane, num. 1 e segg.

Istituzione di una Dogana di confine in luogo detto della Tana — num. 5 e segg.

Traslocazione della Dogana di Chiusi, num. 8 e segg.

Riduzione di alcune gabelle, num. 12 e segg.

1. — L' Amministratore Generale delle Dogane e Aziende Riunite, in adesione agli Ordini Sovrani, partecipatigli dall' E. e R. Ministero delle Finanze, in data de' 18 cadente, rende pubblicamente noto quanto appresso: (Notific. del 23 Marzo 1858 in pr.)

2. — 1. Ai Bolli in piombo di forma piana, apposti fino al presente giorno ai Tessuti forestieri di prova della pagata Gabella nelle Dogane di Castiglione della Pescaia, di Porto S. Stefano, e di Pitigliano nel Compartimento Doganale di Siena, viene sostituito un Bollo nuovo di forma concavo-convessa a similitudine di quanto si pratica negli altri Uffici Doganali del Gran-Ducato. (Art. 1)

3. — 2. Il nuovo Bollo come sopra sostituito, e confezionato nella guisa stessa di quelli adottati nelle altre Do-

gane, conterrà altresì la indicazione della Dogana alla quale appartiene. (Art. 2)

4 — 3. I Bolli antichi aboliti ai termini del precedente Art. 1, saranno riguardati di nessun valore, e non faranno prova di pagata Gabella decorsi due Mesi dalla data della presente Notificazione. — Tutti i Tessuti, che ora ne sono muniti, potranno dentro questo periodo esser presentati ad una delle Dogane per Legge autorizzate alla gabellazione di detto articolo, ed ivi ai Bolli invalidati verranno gratuitamente sostituiti i nuovi; ma decorso il termine come sopra prefinito — tutti i Tessuti — che si trovassero corredati del Bollo antico, saranno considerati e trattati come se ne fossero mancanti, e sottoposti alla pena sanzionata dalla Legge. (Art. 3.)

5 — L'Amministratore Generale delle RR. Dogane e Aziende Riunite, in obbedienza a due Sovrane Venerabilissime Risoluzioni in data de' 31 Ottobre prossimo passato e 16 Novembre corrente, rende noto quanto appresso: (Not. del 22 Novembre 1855 in pr.)

6 — A contare dal dì primo del prossimo Mese di Dicembre è istituita nel Compartimento Doganale Lucchese una nuova Dogana di Confine di terza classe in luogo denominato — LA TANA — con le facoltà ed attribuzioni proprie delle altre Dogane della medesima classe. (Art. 1.)

7 — Le Strade permesse per accedere dall'Estero alla detta nuova Dogana, e le distanze legali alla medesima assegnate verso l'interno del Territorio riunito sono a tutti gli effetti di ragione determinate nel modo indicato nella Tabella che appresso:

STRADE	DISTANZA
PERMESSE PER ACCEDERE DALL' ESTERO ALLA DOGANA	DALLA DOGANA VERSO L'INTERNO DEL TERRITORIO RIUNITO ENTRO LA QUALE I CONDUTTORI DI MERCI SONO OBBLIGATI AD ESIBIRE I RECAPITI DOGANALI
Via Mulattiera, che viene dal Confine di S. Anna dello Stato Estense; e che passando dal luogo detto « la Vetrice » e presso la Chiesa del Renajo conduce direttamente alla Dogana. Via del Romecchio, che viene dalla Pieve a Pelago, e che al punto della Vetrice si riunisce alla detta Strada di S. Anna. Via delle Tagliole, che viene da Fiumalbo, e che alla Vetrice si riunisce come sopra	Per tutte le Strade a tre miglia della Dogana verso l'Interno del Territorio riunito.

8 — L'Amministratore Generale delle RR. Dogane e Aziende Rinnite in obbedienza a due Sovrano, Venerabilissime Risoluzioni de' 17 Gennaio 1854, e 17 Dicembre corrente rende noto quanto appresso. (Not. dei 21 Dic. 1855 in pr.)

9 — La Dogana di Chiusi è traslocata sul trivio che scendendo dalla detta Città s'incontra per accedere alla Via Provinciale di Città della Pieve. (Art. 1)

10 — In conseguenza di siffatto traslocamento le Strade permesse per giungere dall'Estero alla detta Dogana, e le distanze legali alla medesima assegnate verso l'interno del

Territorio riunito vengono a tutti gli effetti di ragione determinate nel modo indicato nella Tabella che appresso.

STRADE PERMESSE PER ACCEDERE DALL'ESTERO ALLA DOGANA	DISTANZA DALLA DOGANA VERSO L'INTERNO DEL TERRITORIO RIUNITO ENTRO LA QUALE I CONDUTTORI DI MERCI SONO TENUTI AD ESIBIRE I RECAPITI DOGANALI
Via Maestra che viene dalla Torre di <i>Beccati-questo</i>, finchè non si congiunge con la Via Nuova del Giuoco, e per questa fino alla Dogana direttamente. Scalo presso la Torre di <i>Beccati-questo</i> per le provenienze che dallo Stato Estero pel Lago di Chiusi s'introdurranno nella Strada sopracitata. Strada procedente da <i>Pacciano</i>, detta anche del <i>Grotton-grosso</i>, che parallela all'argine di separazione prosegue dal <i>Torrente Tresa</i> fino al <i>Fosso di Montelungo</i>, e quindi si congiunge alla seguente Strada maestra che dipartendosi dal <i>Callone del Papa</i> per le <i>Cardete</i> imbocca in quella dell'antica <i>Biffa</i>, e proseguendo per questa fino al <i>Ponte Rovescio</i> mette nella <i>Via Regia</i> surriferita.	Qualsiasi parte del Territorio riunito verso <i>Sarleano</i> fino a <i>Sarleano</i> esclusive, e da ogni altra parte a tre miglia dalla Dogana; e dal Confine dal lato di Ponente.

11 — Tali disposizioni avranno il loro effetto a contare dal dì 22 del mese corrente. (*Art. 3.*)

12 — Il Dazio di estrazione imposto dal Nostro Decreto de' 17 Dicembre 1854 sui Marmi lavorati in Soldi dieci per ogni Cento Libbre, è ridotto, a contare dal primo Maggio prossimo futuro, alla minor cifra di Soldi dieci le Libbre Mille. (*Decr. dei 13 Apr. 1859 Art. 1.*)

13 — La Gomma Dammar finqui compresa nei rapporti Doganali nella Categoria delle Gomme di specie non nominata sarà d'ora innanzi sottoposta alla Gabella fissata dalle veglianti Tariffe per la Gomma Coppale. — Tale disposizione avrà il suo effetto a contare dal dì della pubblicazione della presente Notificazione. (*Notif. dei 20 Apr. 1859 Art. un.*)

DUE SICILIE — V. SICILIE (DUE).

E

EREDITÀ DI FORESTIERI.

S. E. il Ministro di Giustizia e Grazia viste le Leggi del 16 Dicembre 1822 e 7 Agosto 1823 concernenti gli atti conservatorj da praticarsi rispetto alle eredità dei Forestieri e Sudditi Granducali che mancano di vita senza eredi conosciuti, ha, nell'interesse dell'Amministrazione Fiscale e all'effetto che si raggiunga completamente l'intento cui mirano le Leggi suddette, trovato opportuno di ordinare; — Che ciascheduno Tribunale Civile debba trasmettere al Sotto-Proveditore del R. Fisco la nota delle eredità dichiarate e fin qui rimaste giacenti, con tutte le notizie che siano atte a far co-

noscere lo stato in cui si trovano, spingendo le ricerche a un'epoca il più possibilmente remota. — Che da qui innanzi ogni Tribunale sia tenuto a trasmettere al rammentato Sotto-Provveditore non solo la copia dei Decrolli coi quali le eredità in mancanza di eredi conosciuti, vengono dichiarate giacenti e affidate ad un curatore, quanto ancora la copia di quelli con cui ne sia stabilita la definitiva aggludicazione, non senza fornire il medesimo, nell'intervallo, le notizie che possa richiedere a tutela dell'Amministrazione che rappresenta. — Nel comunicare a VS. Illustrissima le sopra espresse disposizioni, onde per parte di codesto Tribunale possano ricevere esatto adempimento, e nel raccomandarle altresì di invigilare all'effetto che le spese le quali possano abbisognare, per dipendenza di dette eredità, siano guidate dal principio di una rigorosa economia, passo a confermarmi con distinto ossequio. (Circ. dei 30 Sett. 1837.)

ESCAVAZIONE DI MINIERE.

1 — Visto il R. Motuproprio del 13 Maggio 1788 che stabilisce il diritto comune toscano in materia di Miniere, e Minerali, Gemme e Pietre preziose; — Visti i RR. Motuproprij dell' 11 Maggio 1816, e 24 Settembre 1840, che insieme alle antiche Leggi e pratiche del già Principato di Piombino, governano eccezionalmente questa materia nell'Isola dell'Elba, e nel Territorio del Principato suddetto; — Viste le domande da qualche tempo pendenti per concessioni governative di ricerche di minerali in diversi Territorj dell'Isola; — E considerato che le circostanze attuali permettono di restringere utilmente l'eccezione alla Legge comune stata mantenuta nell'ex Principato di Piombino dai citati Motuproprij delli 11 Maggio 1816, e 24 Settembre 1840. — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri: — Abbiamo decretato, e decretiamo quanto appresso: (Decr. dei 28 Ottobre 1856 in pr.)

2 — Le disposizioni della Legge del 13 Maggio 1788 sulla libera escavazione, e commercio dei Metalli, Semi-Metalli, Marmi, e Pietre di qualunque sorta, vengono rese comuni anco all' Isola dell' Elba, e al Territorio di Piombino, eccettuati i Minerali di ferro di qualunque grado, e qualunque categoria, che direttamente, o indirettamente possano essere impiegati pel Commercio, e per la industria, dei quali la ricerca, la escavazione, la raccolta, e il commercio rimangono senza novazione alcuna subordinati al disposto delle Leggi, degli Ordini, e delle Pratiche attualmente in vigore. (Art. 1)

3 — Nonostante la disposizione del precedente Articolo lo Stato continuerà a far suoi anche i Metalli, Semi-Metalli, Terre colorate, e Pietre d'ogni genere, che si trovino nel perimetro geologico delle Miniere ora in corso d'escavazione, o che fossero per ritrovarsi nei terreni che saranno occupati per la escavazione del Minerale ferreo ai termini del R. Motuproprio del 24 Settembre 1840, quale dovrà sempre, e senza novazione alcuna, applicarsi in tutta la sua estensione, e co' i medesimi effetti. (Art. 2.)

4 — Rimangono ferme per l' Isola dell' Elba con estensione alla escavazione ed esportazione dei Metalli, Semi-Metalli, Marmi, e Pietre di che nel precedente Articolo 1 le disposizioni degli Articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della Notificazione del 21 Settembre 1823, pubblicata dal Governatore dell' Isola predetta, e con la quale, dichiarata libera nell' Isola stessa la escavazione, ed il commercio delle Terre colorate, furono adottate le opportune cautele ad impedire le frodi che potessero farsi al diritto riservato del Minerale di ferro. (Art. 3.)

5 — Ogni escavazione, e imbarcazione di Metalli, Semi-Metalli, e Pietre di ogni genere, come delle Terre colorate, dovrà conseguentemente essere preceduta da un avviso in scritto da trasmettere a cura dell' Interessato agli Agenti della Amministrazione della R. Miniera di Rio, che saranno nel di-

ritto di assicurarsi che sotto il pretesto di altri Metalli, o di Pietre, o Terre, non venga trafugato il Minerale di ferro. (Art. 4.)

6 — Il Padrone, o Capitano di Bastimento, convinto di aver caricato Minerale di ferro in qualunque modo trafugato, resterà sempre escluso dalla caricazione di Metalli, Semi-Metalli, Pietre, e Terre, oltre alla pena da infliggersi dal Tribunale competente ai termini della Legge, non tanto a carico di Lui, che degli Autori, e Complici d'abusi in siffatta materia. (Art. 5.)

ESECUZIONI REALI E PERSONALI — *Nuove norme, e nuova Tariffa.*

1 — Essendo stata fatta a Noi conoscere l'utilità d'indurre intorno al sistema dell'esecuzioni reali, e personali attualmente in vigore alcune poche modificazioni nella veduta di render tali eseguzioni più semplici, e più spedite senza far più dura nel tempo stesso la condizione dei debitori che ne sono passibili — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri — Abbiamo decretato e decretiamo: (Decr. dei 20 Nov. 1857 in pr.)

2 — Tutte l'esecuzioni personali, e quelle reali sui Mobili, comprese l'esecuzioni di braccio Regio, dovranno d'ora innanzi esser fatte per mezzo dei Cursori addetti ai Tribunali competenti. (Art. 1.)

3 — Il Cursore che procede ad alcuna di dette eseguzioni dovrà esser munito d'un distintivo indicante la sua qualità. (Art. 2.)

4 — I due testimoni che debbono assistere il Cursore in ogni esecuzione, sia reale, o personale, dovranno esser toscani, o domiciliati in Toscana, e maggiori d'età; esclusi gl'interdetti, i congiunti, ed affini fino al quarto grado inclusive del Cursore, e delle parti interessate; i loro domestici; ed i

militari che nei casi di ragione debbano assistere all'esecuzione. (Art. 3.)

5 — Il Cursore allorchè tema resistenza all'esecuzione potrà domandare al Tribunale l'assistenza della forza pubblica; ma gli agenti di essa non dovranno in questo caso introdursi nei luoghi dove la detta esecuzione si debba compiere, se non sull'invito del Cursore, quando la temuta resistenza siasi realizzata. — Ove peraltro il Cursore incontri nell'esecuzione una resistenza che non aveva temuta, egli potrà richiedere direttamente assistenza, e manforte all'Ufficiale o Capo-posto del picchetto più vicino di Gendarmeria; e ciò mediante un rapporto scritto, e da esso firmato. — L'assistenza della forza pubblica ordinata dal Tribunale, o richiesta dal Cursore nel modo che sopra, dovrà essere immediatamente prestata. (Art. 4.)

6 — È permesso di gravare anche il danaro contante: ma tanto questo, quanto gli oggetti d'oro, e d'argento, le gioje, ed altre simili cose preziose dovranno immediatamente trasportarsi dal Cursore al pubblico depositario, quando il creditore non accetti espressamente il Confessionario di pegno offerto dal debitore. (Art. 5.)

7 — Se il Cursore non troverà oggetti da gravare, o ne troverà alcuni che per Legge siano esenti dal gravamento, nell'uno, e nell'altro caso farà referto al Tribunale della verificata inesistenza, o rispettivamente dell'qualità, e quantità degli oggetti creduti non gravabili; e solamente nel secondo caso, ove il creditore allegghi un fondato motivo per credere erroneo il giudizio del Cursore, il Tribunale potrà autorizzare una seconda esecuzione a tutto rischio, e pericolo del creditore. (Art. 6.)

8 — Il gravamento non potrà essere ritardato dall'assenza, o latitanza del debitore, o di altre persone che lo rappresentino; nè da qualsivoglia opposizione di chiunque sopravvenisse a vantar diritti sugli oggetti da gravarsi, non

ostante il disposto dell' Articolo 814 del Regolamento di procedura civile che rimane abolito. (Art. 7.)

9 — Se mentre è per procedersi all' esecuzione reale saranno trovate chiuse le porte della casa, o quartiere del debitore, e se alla intimazione del Cursore ne sia ricusata l'apertura, o manchi persona che le apra, il Cursore stesso si recherà a farne referto al Tribunale, il quale con Ordinanza scritta dovrà autorizzare l'impiego della forza pubblica, inviando sul luogo un proporzionato numero di Gendarmi, coll'assistenza dei quali sarà proceduto all'apertura delle porte, ed alla consumazione dell'esecuzione. (Art. 8.)

10 — Il Cursore dovrà compilare un processo verbale dell'esecuzione, e di tutte le operazioni alle quali avrà dovuto procedere per consumarla, o anche per tentarla. Questo processo verbale dovrà esser firmato da lui, e dai testimoni; e qualora questi dichiarino di non sapere scrivere dovrà farsi menzione della loro dichiarazione. Dovrà pure il detto processo esser firmato dal Gendarme graduato, o più anziano che sia intervenuto all'esecuzione; e se si tratterà d'esecuzione personale, dovrà contenere tutte le altre indicazioni prescritte dall' Articolo 971 del Regolamento di procedura civile. (Art. 9.)

11 — Le formalità prescritte nel precedente articolo saranno rispettivamente comuni all'arresto dei mobili del debitore forestiero, al pignoramento de' mobili e frutti esistenti nei fondi locati, ed all'arresto del debitore sospetto di fuga, o forestiero, di che nei titoli XI e XII Parte 2, e nel Titolo III Parte 4 del Regolamento sopraindicato. (Art. 10.)

12 — Qualunque debitore, o statista, o forestiero di cui sia stato ordinato l'arresto non potrà suo malgrado esser tradotto alle Carceri Civili, e neppur presso il Giudice, qualora offra il deposito in contanti della somma corrispondente al debito in capitale, ed accessorj; ovvero la prestazione di una idonea

cauzione, sia mediante la mallevadoria solidale di persona avente stabile dimora in Toscana, e di conosciuta solventezza, sia mediante un pegno di cose mobili d'un valore bastevole al pagamento dell'intero debito. (Art. 11.)

13 — Nel caso che venga fatta l'una o l'altra dell'offerta di che nel precedente Articolo, il debitore dovrà frattanto rimanere nel suo domicilio sotto la custodia a sue spese degli Agenti della pubblica forza, da richiedersi dal Cursore nel modo indicato nell'Articolo 4; ed il Cursore alla sopravvenienza dei Gendarmi si porterà al Tribunale a render conto dell'offerta fatte dal debitore. Il Giudice ricevuto il deposito, o verificata sommariamente la idoneità della cauzione offerta, e ricevutane la prestazione, ordinerà che il debitore sia rilasciato in libertà, senza bisogno di sentire il creditore istante, se non possa essere immediatamente trovato: e il decreto di liberazione del debitore, appena proferito, sarà eseguibile senza ulteriori formalità, ed escluso qualunque rimedio. (Art. 12.)

14 — Le formalità prescritte dai precedenti Articoli per l'esecuzioni si reali che personali dovranno essere osservate a pena di nullità. (Art. 13.)

15 — L'arresto del debitore sospetto di fuga, e del debitore forestiero rimarrà senza effetto quando il Creditore nel termine di giorni otto non abbia domandato la conferma dell'esecuzione al Tribunale competente, seppure non sia stato prevenuto dal debitore coll'istanza di revoca. In mancanza di tal domanda entro il suddetto termine, il debitore potrà chiedere al giudice la sua scarcerazione che dovrà ordinarsi per urgenza con Decreto eseguibile immediatamente, non ostante qualsivoglia rimedio. (Art. 14.)

16 — All'arresto dei mobili, o della persona del debitore forestiero non può esser sostituito il sequestro del passaporto per impedire la partenza del debitore stesso dal Granducato. (Art. 15.)

17 — Restano ferme l'altre disposizioni del Regolamento di procedura civile sull'esecuzioni reali e personali in tutto ciò che non è diversamente ordinato dal presente Decreto, col quale vengono abrogate tutte le Leggi, Ordini, e consuetudini in contrario. (*Art. 16.*)

18 — Neppure è fatta innovazione alle tariffe attualmente veglianti sulle mercedi nei rispettivi casi dovute ai Cursori, ed ai testimoni per gli atti di gravamento, e per l'esecuzione dell'arresto personale del debitore. Ma in qualunque caso debba intervenire la forza armata, al termini del presente Decreto, le suddette mercedi saranno devolute per una metà al Cursore, oltre l'intero emolumento di gita, e per l'altra metà alla R. Gendarmeria. (*Art. 17.*)

19 — Dopo aver Noi col Nostro R. Decreto del 20 Novembre 1857 affidato ai Cursori del Tribunali l'esecuzioni si reali che personali che anteriormente si operavano dai soli Agenti della pubblica Forza, imponendo bensì a questi ultimi di assistere, e coadiuvare i detti Cursori, nei casi di temuta, o verificatasi resistenza, abbiamo trovato indispensabile d'indurre qualche modificazione, e di supplire a qualche mancanza che s'incontra nelle veglianti tariffe, onde le mercedi di tutti quelli che cooperano a tali Atti siano portate alla giusta misura, e percette ovunque con uniformità di sistema. — Quindi è che — Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri — Abbiamo decretato e decretiamo, (*Decr. dei 5 Luglio 1858 in pr.*)

20 — La tariffa posta al seguito del presente Decreto è approvata. (*Art. 1.*)

21 — Sono conservate in vigore, nelle parti non contrarie alla detta Tariffa, le disposizioni di quelle del 24 Dicembre 1814, e 18 Febbraio 1815, e degli Ordini ad esse successivi in materia. (*Art. 2.*)

22 — Le mercedi omai percette sia dai Cursori, sia dalla Forza pubblica per esecuzioni posteriori al Nostro Decreto del

20 Novembre 1857 non saranno soggette nè a riduzione, nè a supplemento, se lo sieno state in misura maggiore, o minore di quella stabilita nella Tariffa che resta ora approvata; Ed al contrario dovranno regolarsi colla Tariffa stessa le mercedi non per anco percepite per esecuzioni già consumate alla pubblicazione del Decreto presente. (Art. 3)

T A R I F F A

delle mercedi dovute ai Cursori dei Tribunali, ed agli Agenti della pubblica Forza, per l'esecuzioni reali e personali, ed altri atti esecutivi di Ordini di Giustizia.

§ I.

Esecuzioni reali effettuate dal solo Cursore.

MERCEDE

Art. 1. Pei debiti non eccedenti Lire 10.	L.	1	—	—
Da Lire 11 a 20	«	1	10	—
Da Lire 21 a 30	«	2	6	8
Da Lire 31 a 50	«	3	3	4
Da Lire 51 a 100	«	4	—	—
Da Lire 101 a 200	«	5	6	8
Da Lire 201 a 700	«	6	13	4
Da Lire 701 a qualunque somma	«	10	—	—
Art. 2. Per assistenza al trasporto di mobili gravati, quando si tratti di cose che il Cursore non possa portare Egli stesso al pubblico Depositorio	«	—	10	—
Art. 3. Per emolumenti di gita al di là del miglio dalla residenza del Tribunale, e per ogni miglio tra accesso e recesso	«	—	4	—

Art. 4. Quando a richiesta e per comodo del debitore il Cursore debba aspettare . . . L. 10 — —

E più per ogni giorno, benchè principiato,
e non finito, di aspettatura. « 6 13 4

Art. 5. Quando si tratti d'esecuzioni ordinate per imposizioni pubbliche, o a richiesta di pubbliche Amministrazioni, ed il debito oltrepassi le Lire 20 è dovuto:

Il doppio della tassa: senza per altro alcun diritto di gita.

Il raddoppio della tassa, escluso il diritto di gita, ha sempre luogo, se il debito proviene da condanna o da multa.

Art. 6. Se il gravamento non potrà effettuarsi stante la resistenza del debitore, o d'altri, è dovuta la metà degli emolumenti come sopra stabiliti.

Art. 7. Non trovandosi oggetti da gravare, è dovuta la sola gita, ove nel caso abbia luogo, a carico della parte istante.

Art. 8. Quando si tratti di più esecuzioni reali contro uno stesso debitore per crediti distinti, e diversi, e che mediante più pegni separati e distinti, si possa assicurare l'interesse di tutti i creditori, sono dovuti tanti diritti, quante sono le diverse esecuzioni.

Art. 9. Se i pegni gravati non equivarranno allo importare del debito e delle spese, la mercede si regolerà sul valore del pegno, non sulla somma per la quale fu rilasciata l'esecuzione.

Art. 10. Non potrà esigersi alcuna mercede; anzi esatta dovrà restituirsi o in tutto o in parte per la concorrente proporzionata quantità, quando le poste per qualunque debito siano licenziate, perchè il debito non si verifichi.

Art. 11. Sarà a carico del Cursore il retribuire con adeguata indennità i testimoni che debbono assistere all'esecuzioni tanto reali che personali, ed ogni altro Atto esecutivo di

giustizia contemplato nella presente tariffa; essendo stato calcolato quest'onere nel determinare l'emolumento ad esso dovuto nei singoli casi.

Art. 12. Il disposto nei precedenti Articoli 5, 7, 8, 9 e 10.
è comune anche ai casi di che nei successivi §§ 2 e 3.

§ II.

*Esecuzioni reali effettuate con l'assistenza
della Forza pubblica.*

M E R C E D I

al Cursore

alla Forza

Art 13. Pei debiti non eccedenti

Lire 10	L.	— 16 8	L.	— 6 8
Da Lire 11 a 20	«	1 6 8	«	— 13 4
Da Lire 21 a 30	«	2 — —	«	1 — —
Da Lire 31 a 50	«	2 16 8	«	1 10 —
Da Lire 51 a 100	«	3 13 4	«	2 6 8
Da Lire 101 a 200	«	4 16 8	«	3 3 4
Da Lire 201 a 700	«	6 — —	«	4 — —
Da Lire 701 a qualunque somma	«	7 — —	«	5 — —

Art. 14. Sarà inoltre dovuto per ogni miglio tra accesso e recesso al di là del miglio dalla residenza del Tribunale, sì nel caso di che nel presente § come nei casi contemplati nei §§ successivi, e non espressamente eccettuati, l'emolumento di gita in.

« — 4 — « — 5 —

Tale emolumento non è dovuto per ciascuno individuo addetto alla forza pubblica, ma per tutto il presidio che avrà assistito all'esecuzione.

- Art. 15. Quando a richiesta e per comodo del debitore, il Cursore e la Forza debbano aspettare, la mercede sarà di . L. 5 — — L. 5 — —

E più per ogni giorno, benchè principiato, e non finito, di aspettatura. « 3 6 8 « 3 6 8

- Art. 16. Non è dovuto alla Forza pubblica alcun diritto, oltre quelli di sopra stabiliti, quando essa sia chiamata ad assistere il Cursore nell'apertura forzata della porta della casa, o del quartiere del debitore che ricusi di aprire, o che sia assente.

§ III.

Esecuzioni reali effettuate coll'assistenza della Forza pubblica nel caso di resistenza avvenuta.

MERCE DI

ai Cursori	alla Forza
------------	------------

- Art. 17. Pei debiti non eccedenti

Lire 10 L.	1 16 8.	L.	1 3 4
Da Lire 11 a 20 «	2 6 8	«	1 13 4

ESE

(313)

ESE

Da Lire 21 a 30	«	2 16 8	«	2 3 4
Da Lire 31 a 50	«	4 — —	«	3 — —
Da Lire 51 a 100	«	5 3 4	«	3 16 8
Da Lire 101 a 200	«	7 — —	«	5 — —
Da Lire 201 a 700	«	9 — —	«	7 — —
Da Lire 701 a qualunque somma	«	11 — —	«	9 — —

Art. 18. Ove la Forza pubblica fatta intervenire pel solo timore di resistenza, si trovi impegnata a vincere una resistenza effettivamente incontrata, sono dovute in tal caso le sole mercedi stabilite nell'articolo precedente.

§ IV.

Arresto personale.

M E R C E D I

al Cursore

alla Forza

Art. 19. Per ogni arresto personale di un debitore	L.	40 — —	L.	— — —
Per accompagnatura dell'arrestato avanti al Giudice, se ne faccia richiesta	«	3 — —	«	— — —
Per consegna alle Carceri, o scarcerazione del debitore	«	— 10 —	«	— — —
Per la conferma del debitore in carcere	«	— 6 8	«	— — —

Art. 20. Ancorchè la cattura di un solo debitore sia eseguita in forza di più Ordini diversi, è dovuto un solo diritto.

Art. 21. Quando il Cursore o per timore d'incontrar resistenza nell'esecuzione di un'arresto, o in seguito di resistenza effettivamente incontrata, reclama l'assistenza della Forza pubblica, l'emolumento dovuto per l'arresto, e quello per l'accompagnatura dell'arrestato avanti il Giudice, si dividono fra il Cursore stesso, e la forza pubblica nel modo seguente:

Per l'arresto	«	21 — —	«	19 — —
-------------------------	---	--------	---	--------

Per l'accompagnatura . . .	«	1 10 —	«	1 10 —
----------------------------	---	--------	---	--------

Art. 22. Ove la Forza pubblica sia chiamata all'unico effetto di stare alla custodia del debitore, che per sottrarsi all'arresto abbia offerto o il deposito della somma dovuta, o la prestazione d'una idonea cauzione, è dovuto alla medesima Forza per ogni giorno, benchè principiato e non finito

«	— — —	«	6 13 4
---	-------	---	--------

§ V.

Esecuzione d'ordine di sfratto.

M E R C E D I

al Cursore

alla Forza

Art. 23. Per eseguire qualunque ordine di sfratto di colonia, o di locazione finita, o qualunque altro sgombro, oltre la gita se vi ha luogo . L.

4 — — L. — — —

Qualora il Cursore non abbia potuto eseguirlo per resistenza, o inobbedienza, perciperà l'emolumento di gita, e più . «

1 13 4 « — — —

Art. 24. Ove per l'incontrata resistenza sia la pubblica Forza chiamata ad assistere all'esecuzione dello sfratto, sarà dovuto per ogni giorno, benchè cominciato e non finito, senza per altro alcun diritto di gita «

8 — — « 6 — —

E più per vitto per ciaschedun giorno, e per ogni persona, tanto nel caso del presente, quanto in quello del precedente articolo «

1 6 8 « 1 6 8

§ VI.

Assistenza alle Raccolte.

		M E R C E D I					
		al Cursore			alla Forza		
Art. 25. Sarà dovuta per ciascun giorno, benchè principiato e non finito, comprese le ci- barie «		5	6	8	«	—	—
Art. 26. Ove per l'incontrata re- sistenza sia la pubblica Forza chiamata ad assistere alle raccolte, sarà dovuto per ogni giorno, benchè cominciato, e non finito, e per ogni per- sona «		3	6	8	«	2	—
E più per vitto a ciasche- duna «		1	6	8	«	1	6 8

**ESPANSIONE DI FALSA MONETA — V. CODICE PENALE Mi-
LITARE, DUMI. 244.**

ESPLOSIONE — V. CODICE PENALE MILITARE, DUMI. 228.

ESTORSIONE — V. CODICE PENALE MILITARE, DUMI. 268.

**EVASIONE DI UN PRIGIONIERO — V. CODICE PENALE Mi-
LITARE, DUMI. 238.**

F

FABBRICAZIONE DI FALSA MONETA — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 244.

FALSA TESTIMONIANZA. V. CODICE PENALE MILITARE, num. 245.

FALSITÀ IN DOCUMENTO PRIVATO — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 244 e 27.

FALSITÀ IN SCRITTURE, REGISTRI, CARTE EC. DELL'AMMINISTRAZIONE MILITARE. V. CODICE PENALE MILITARE num. 242 e 243.

FALSO ALLARME. V. CODICE PENALE MILITARE, num. 144.

FERRO. — V. ESCAVAZIONE DI MINIERE

FIRENZE. V. ACCADEMIA delle BB. AA. di Firenze.

— ACQUA POTABILE per la Città di Firenze.

— BARRIERA DELLE CASCINE (*apertura della*) Ordini relativi.

FIRENZE. — *Regolamento di Polizia Municipale.*

1. — Il Cav. Commendatore Prefetto della Città e Compartimento di Firenze rende pubblicamente noto l'appresso Regolamento speciale di Polizia Municipale per la Città e Comune di Firenze, stato rassegnato a S. A. I. e R. il Granduca in

seguito delle Deliberazioni della Civica Rappresentanza della Città medesima, e dalla prefata A. S. approvato con veneratissima Risoluzione de' 22 Ottobre corrente. (*Notif. dei 27 Ottobre 1855 in pr.*)

2. — È proibita nella Città e Comune di Firenze qualunque occupazione del suolo pubblico, anche per via d'ingombro precario e facilmente amovibile. (*Art. 1.*)

3 — Non è quindi più specialmente permesso di: (a) Collocare baracche, banchi, tavolini, panche per smercio di generi, o per altro qualunque motivo, nelle Piazze, Strade, Vicoli ed altro suolo pubblico. — (b) Depositare Tiri staccati di qualunque specie nei luoghi predetti, salvo quanto dispone l'art. 110 del Regolamento generale di Polizia circa il loro rilascio in luogo pubblico in tempo di notte, con licenza del Delegato. — (c) Trattenere oltre il bisogno delle contrattazioni nei medesimi luoghi, barrocchini, o carrette per la vendita di merci, o per l'esercizio di qualsivoglia altra industria. (*Art. 2.*)

4 — Nulla però è innovato quanto al sistema di occupare il suolo pubblico in tempo e nei luoghi di fiera, con banchi e baracche, e con oggetti che si espongono alla pubblica vendita, escluse però sempre le antenne da ponti e i palancati, restando per le une e per gli altri costantemente fermo il divieto, scritto nel precedente art. 1. — E nulla egualmente è innovato rapporto alle discipline che regolano i Mercati, e per ciò che spetta alla occupazione temporaria del suolo pubblico colla esposizione in vendita delle derrate o generi alimentari, che si fa nei Mercati stessi. (*Art. 3.*)

5 — Il Magistrato comunitativo, ed anche il solo Gonfaloniere possono accordare dispense dal divieto di che nel precedente art. 2, con licenza in scritto, nella quale dovranno essere indicati non tanto l'oggetto ed il luogo cui la licenza stessa si riferisce, quanto ancora il tempo assegnato alla di lei durata. — Il Concessionario peraltro è obbligato a esibire la conseguita licenza agli Agenti della pubblica forza e alle

Guardie Municipali, ogni volta che , e nell'atto stesso, in cui glie la richiedono. Al che mancando il concessionario è costituito in trasgressione, come se la licenza non gli fosse stata mai concessuta. (Art. 4.)

6 — I barroccini e carretti , che si conducono vaganti per la città, o a mano, o con bestia, non potranno trattenersi per le Piazze, Strade e Vicoli , se non che per il tempo strettamente necessario al scarico o alla vendita dei generi, o merci che con essi si trasportano. (Art. 5.)

7 — È vietato di sovrapporre sui barroccini e carrette menzionate nel precedente articolo, un qualunque piano di tavole, che sia più lungo di braccia tre, e più largo di braccia uno e mezzo. (Art. 6.)

8 — Senza licenza del Magistrato Comunitativo è proibito di tener fuori delle Botteghe, merci, vetrine, banchi, palchetti, sedili, mostre, insegne ed altri oggetti sporgenti più di un quinto di braccio dalla linea del muro; come di apporre alle Botteghe stesse e alle porte e finestre degli Edifizj, cartelli, che, sebbene amovibili e situati al di sopra di braccia 3 e mezzo dal marciapiede, sporgano più di un quinto di braccio dalla faccia esterna del muro. (Art. 7.)

9 — È del pari vietato, senza l'accennata licenza, di collocar tende sporgenti dalle case e botteghe sopra il pubblico suolo (Art. 8.)

10 — Nelle Strade, Piazze e Vicoli della Città resta proibito senza la predetta licenza, di tener fornelli, o altri recipienti per accendervi, o custodirvi il fuoco, non meno che di eseguire qualsivoglia lavoro, tanto relativo agli usi domestici, quanto all'esercizio di qualsivoglia industria e mestiere. — Le operazioni di Veterinaria e Mascalcia, del pari che le altre dell'arte di Carradore, cadono sotto questo divieto. (Art. 9.)

11 Eccettuate le località, che verranno a quest'uso specialmente destinate dal Magistrato comunitativo dietro concerto colle Autorità Governative, altrove e in qualunque

punto del suolo pubblico, non potranno sciorinarsi, nè distendersi panni, tele, cereali, lane, rena e altre cose e generi consimili. (Art. 10.)

12 — E fuori dei luoghi tassativamente assegnati è pure vietato in ogni altro punto del suolo pubblico, il scarico o deposito dei calcinacci, rottami e macerie qualunque, non che delle materie, che si estraggono dalle fogne, pozzi ec. — E i Vettori di tali oggetti debbono usare per il trasporto di essi, carri o carretti, che siano in buono stato; rendendosi responsabili di trasgressione, se per mala condizione di questi, o per altra negligenza vengono gli oggetti stessi a cadere sul pubblico suolo. (Art. 11.)

13 — Le Vetture di Piazza conosciute sotto il nome di Fiacres e di Omnibus non potranno stanziare in luogo diverso da quello indicato nella relativa licenza, nè vagare al passo per le Strade e Piazze in traccia di Avventori. — Nè dai Cocchieri di tali Vetture potranno farsi camminare al passo i loro cavalli, neppure quando dalla Rimessa si recano alla rispettiva Stazione, o alle case dei ricorrenti e viceversa. (Art. 12.)

14 — Se presso la Stazione assegnata ai suddetti Fiacres ed Omnibus si trovano pubblici Monumenti, è vietato di accostare ad essi i suddetti Legni ad una distanza minore di quattro braccia per ogni lato, e di depositare sui Monumenti stessi e loro appartenenze, non escluse le ringhiere da cui siano muniti, i foraggi, i finimenti e qualunque siasi altro oggetto. — In ogni altra parte rimangono ferme le discipline veglianti sulle indicate Vetture. (Art. 13.)

15 — Le contravvenzioni al disposto negli articoli 1. 2. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. si puniscono con una multa da 3 a 20 lire; e con una multa di lire 2 quelle all'art. 12. (Art. 14.)

16 — Sotto pena d'una multa da 10 a 50 lire, è vietato di sopprimere o guastare gli Stemmi gentilizi, le Iscri-

zioni e altre memorie monumentali esistenti in qualunque privato edificio. — Ed è pur vietato di semplicemente rimuoverle, senza una preventiva licenza del Magistrato Comunitativo. — In questo caso il Contravventore oltre la multa predetta, ha obbligo ancora di rimettere lo Stemma, Iscrizione o altra Memoria nello stato primitivo, e non fecendolo nel termine di tre giorni, sarà ciò eseguito a di lui spese per cura dell'Amministrazione Comunale. (Art. 15.)

17 — Chiunque appone all'esterno degli edifizj privati nuove iscrizioni o memorie monumentali, senza essersi prima munito della licenza del Magistrato Comunitativo, incorre nella stessa multa da 10 a 50 lire, ed è inoltre obbligato a rimuovere le dette iscrizioni o memorie, nel termine di tre giorni, spirati inutilmente i quali, l'Autorità Municipale può rimuoverle essa stessa a spese del contravventore. — La inosservanza anche di una delle condizioni, alle quali sia stata la licenza accordata, rende inefficace e come non avvenuta la licenza medesima. (Art. 16.)

18 — Anche la temporanea rimozione di Stemmi, Iscrizioni e Memorie monumentali per ragione di restauri, è proibita senza una preventiva licenza; che in questo caso sarà in facoltà del Gonfaloniere di concedere, e subordinare alle condizioni che giudicherà convenienti. — I contravventori soggiacciono a una multa di 5 a 25 lire. (Art. 17.)

19 — È vietato sotto una multa di due lire, di lavare le Carrozze e qualunque legno a ruote e altri oggetti di uso, non meno che strigliare i Cavalli e altre bestie nelle Piazze, Strade e Vicoli della Città. (Art. 18.)

20 — Dovranno essere munite di fogne per l'esito delle acque, e perchè non si versino queste sul suolo pubblico, le Rimesse o altri locali in cui si vorranno lavare le Carrozze e qualunque legno a ruote o da trasporto. — E i locali pure, che si destinano a uso di Stalle per i Cavalli o altro bestiame, dovranno essere lastricati e muniti di fognoli per lo

spurgo delle Urine. — Per la esecuzione di tali lavori, dove fossero mancanti, è assegnato un termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Regolamento, se si tratta di Rimesse, Stalle e Locali ricorrenti su Strade e Piazze già munite di pubblica fogna, e dalla compiuta costruzione della fogna medesima, se invece fronteggino Strade o Piazze, nelle quali attualmente non esiste. — Dopo questo termine rispettivo, il lavare le Carrozze, o altri legni da trasporto, in Rimesse e locali che siano privi di fogna, o che l'abbiano difettosa, come il tener Cavalli o altro bestiame in Stalle e locali privi di lastrico o di fognolo, o che esistendovi, sia difettoso, costituisce trasgressione punibile alla pari di quella contemplata nell'articolo precedente. (Art. 19)

21 — I Cocchieri e Padroni di Fiacres e di Omnibus, sono tenuti sotto la pena, mancando, di due lire, di mantenere o far mantenere costantemente netto il suolo pubblico, su cui stanziavano i loro legni. (Art. 20.)

22 — Alla medesima multa di due lire soggiacciono i vuotatori di cessi, fogne e canali, i quali trascurassero di lavare e nettare con acqua il piano della Strada, Piazza o Vicolo, su cui nell'atto della vuotatura e per occasione della medesima fossero venuti a spargere materie putride. (Art. 21)

23 — È proibito di concimare con pozzo nero, o letami fetenti, gli orti e giardini situati nell'interno della Città, fuori che dalla mezza notte fino al levar del sole. — I trasgressori incorrono in una multa da 5 a 20 lire. (Art. 22.)

24 — Agli abitanti, Inquilini di Case, Botteghe e qualsivoglia altro stabile è vietato di gettare o depositare le spazzature e altre materie di spurgo sulle Piazze, Strade e Vicoli, tutte le volte che eccedono la misura di una mezza Carrettata. — E non eccedendo mezza carrettata, il loro deposito è permesso purchè si faccia in mucchio presso il marciapiede, e in mancanza di esso presso il muro dello Stabile; e si faccia dalle 10 della sera alle 5 della mattina dal 1 Maggio a

tutto Ottobre, e negli altri mesi dalle 10 della sera alle 7 della mattina. (Art. 23)

25 — Non potrà eseguirsi più tardi delle 10 della mattina, nè avanti l'apertura delle porte della Città, il trasporto del concime delle Stalle, dei rimasugli dei letti serviti per i bachi da seta, dei così detti bacocchi, delle spazzature e di ogni altra materia facile a fermentare e a putrefarsi. — E per il trasporto medesimo dovranno impiegarsi recipienti o carretti, o altri qualunque idonei mezzi, che siano in buono stato, costituendo Trasgressione ogni spargimento di tali materie sul pubblico suolo che derivasse da cattiva condizione di essi, o da negligenza dei trasportatori. — Le trasgressioni a questo e al predetto art. 23 saranno punite con una multa da 2 a 7 lire. (Art. 24.)

26 — Sotto la stessa pena è vietato lasciar vagare Anatre, Oche, Polli ed altri simili animali per le Piazze, Strade e Vicoli della Città. (Art. 25)

27 — Soggiacciono alla pena da 2 a 10 lire coloro, che avendo ottenuto licenza di tener capre in Firenze, deviano dallo stradale prescritto nella licenza medesima per condurle al pascolo. (Art. 26.)

28 — È vietato di orinare nelle Piazze e Strade della Città fuori degli Orinatoj posti in ogni parte di essa, rimanendo eccettuati da tale disposizione le Vie solamente lungo le mura urbane e i Vicoli e i Chiassi. — I contravventori incorreranno nella multa di una lira. (Art. 27.)

29 — È parimente vietato di scaricare il ventre sulle Strade e Piazze della Città. E solamente finchè non siano costruiti pubblici luoghi comodi, ciò sarà tollerato nelle Vie lungo le mura Urbane, nei Vicoli e nei Chiassi, eccettuati bensì quelli, che al seguito dell'avvenuta costruzione di una pubblica Latrina in Via Borgognona furono ricondotti sotto il generale riservo dalla Notificazione della Prefettura di Firenze del dì 8 Settembre 1855, non che tutti quelli, che per l'atti-

vazione di altre Latrine siano per esser riposti in seguito sotto il riservo medesimo. — I Contravventori soggiaceranno a una multa di 2 lire. (*Art. 28.*)

30 — Tenuto fermo il disposto nell' Art. 3 della Notificazione de' 17 Settembre 1838 sull' obbligo di macellare in Firenze nei pubblici ammazzatoj, quanto al Suburbio compreso nel territorio comunitativo resta proibita la macellazione nelle Strade, Piazze e altri luoghi anche privati, che siano esposti alla vista del Pubblico, sotto pena contravvenendo di Lire 10 per ogni bestia vaccina, di lire 6 per ogni bestia suina, e di lire 2 per ogni bestia caprina o pecorina. (*Art. 29.*)

31 — Cade nella medesima rispettiva pena chiunque fuori delle porte della Città eseguisce la macellazione in un locale, che non sia lastricato e insieme fornito di acqua, di fogna e di bottino per lo scolo delle materie. (*Art. 30.*)

32 — Il trasporto delle carni macellate, dalla campagna in città dovrà farsi alla pari di quelle macellate in Firenze, in carri coperti e di buona tenuta, onde sia impedito, che ne sgorgli sangue o altra materia; restando in specie vietato tanto per quelle, che per le altre, che si macellano in Firenze, di appenderle alle pareti esterne del carro, o al di sotto di esso, o nella così detta navicella. — I contravventori soggiacciono a una multa di 3 a 10 lire. (*Art. 31.*)

33 — Nelle macellerie poste fuori del Mercato vecchio, o di quello di S. Piero, è vietato sotto una multa da 2 a 7 lire, di esporre le bestie macellate o parte di esse, esteriormente alla porta della bottega, ed internamente nell' imbotte della medesima, quando la porta stessa non sia munita di vetrata. — E perchè non nasca equivoco sulla circoscrizione dell' uno e dell' altro di detti mercati, finchè non sia determinata con analoghi cartelli in marmo da collocarsi a cura dell' Amministrazione Comunale, viene come appresso indicata

MERCATO VECCHIO

Via Calimara — Dalla Piazza di Mercato Nuovo all'altra Piazza di Mercato Vecchio.

Piazza di Mercato Vecchio.

Via dei Succhiellinaj — Dalla Piazza di Mercato vecchio alla Via dell' Arcivescovado, all'angolo della volta dei Pecori.

Via dell' Arcivescovado — dall' Arco dei Pecori, a braccia 10 prima di giungere al Canto alla Paglia.

Via dei Ferravecchi — dalla Piazza di Mercato vecchio alla Via delle Cipolle.

Via della Cipolle — dalla Piazza degli Strozzi alla Via dei Ferravecchi.

Piazza degli Strozzi unicamente sopra il lato volto a mezzogiorno della parte lastricata, che forma continuazione della Via delle Cipolle e della Via delli Strozzi.

Via degli Strozzi — dalla Piazza di detto nome presso l'arco dei Pescioni, al canto agli Strozzi presso la Loggia dei Corsi.

Piazza dei Vecchietti volgarmente detta dell' Uova.

MERCATINO DI S. PIERO

Piazza del Mercatino di S. Piero.

Via del Mercatino di S. Piero — dalla Via del Palagio alla Piazza del Mercatino di S. Piero (Art. 32.)

34 — Senza preventiva licenza del Magistrato Comunitativo è proibito di attivare nuove vendite di carni macellate fuori del confine del sopradetti Mercati, sia che si faccia in botteghe speciali, o destinate ancora per altri generi, ovvero su banchi, o in barroccini. — Nei primi due casi i contravventori incorrono in una multa da 5 a 20 lire, e nell'ultimo da 2 a 10 lire, indipendentemente da quella, che possono in-

contrare per arbitraria occupazione di suolo pubblico. — In ogni rimanente restano ferme le disposizioni contenute nella citata Notificazione de' 17 Settembre 1838. (Art. 33.)

35 — Venendo a morte una bestia da soma, o da tiro dentro il Territorio Comunitativo di Firenze, il proprietario dovrà darne avviso nel termine al più di 12 ore, sotto pena mancando di lire 7 per ogni capo, all' Appaltatore delli interramenti di tali animali onde possa sollecitamente procedersi all' interro relativo. — In ogni altra parte stanno ferme su questa materia le disposizioni della Notificazione de' 23 Giugno 1814, in quanto non siavi stato derogato dal Regolamento di Polizia punitiva, e da altri ordini generali dello Stato. (Art. 34.)

36 — Ai conduttori di barroccini a mano o di altro qualunque veicolo è proibito sotto una pena di 3 a 15 lire, sia di spingerli velocemente, sia di mandarli colle stanghe in avanti, quando percorrono le Piazze, Strade e Vicoli della Città. (Art. 35.)

37 — I proprletarj di bodole legittimamente costruite sulle Strade, Piazze e Vicoli predetti, dovranno costantemente mantenere in buono stato le imposte o altri ripari, di cui siano munite alla pena mancando di 5 a 20 lire e della immediata rinnovazione o restauro di tali imposte e ripari, cui in contumacia del proprietario, dovrà esser proceduto a tutte sue spese per cura dell' Autorità Municipale. (Art. 36.)

38 — Non è permesso accendere il fuoco sulle pubbliche Strade, Piazze e Vicoli per qualunque siasi oggetto, nè in qualunque modo. — E nelle botteghe e officine in cui il fuoco si usa dovranno adoprarsi quanto al modo, e rispetto alla sua situazione, le cautele tutte che siano necessarie per impedire che le faville o altre materie infuocate escano al di fuori di esse e si spargano per l'aria, o sul suolo pubblico. — I contravventori soggiacciono a unamulta da 2 a 10 lire. (Art. 37.)

39 — In occasione di caduta di neve è obbligo dei proprietari di qualunque stabile ricorrente sulle Piazze, Strade e Vicoli di spalarla o farla spalare per tutta la lunghezza dello stabile medesimo, e per una lunghezza non minore di braccia tre, o fino alla metà della strada, dove questa sia più stretta di braccia sei. — Se vi esiste marciapiede, e la superficie della strada è convessa, la neve dovrà ammucchiarsi accosto al marciapiede stesso; altrimenti in mezzo della strada, e rispettivamente nel punto, in cui cessa l'obbligo della spalatura. — Anche le contravvenzioni al disposto del presente articolo si puniscono con una multa da 2 a 10 lire, e il Municipio inoltre farà procedere, nella contumacia dei proprietari alla spalatura suddetta a tutte loro spese (*Art. 38.*)

40 — In occasione di pubblici spettacoli è proibito di accedere e trattenersi sui tetti delle case, o altri stabili, alla pena di 3 a 10 lire, non tanto a carico di ciascun contravventore, quanto ancora del proprietario o inquilino, che potendo, non abbia impedito quel fatto. (*Art. 39.*)

41 — Sotto pena di una multa da 15 a 70 lire è proibito depositare o gettare materie qualunque siano nel Fosso delle Mulina. *Art. (40.)*

42 — È del pari proibito sotto pena di 2 a 10 lire di gettare materie solide, o quasi solide nelle pubbliche fogne, introducendovele per le feritoje e bocchette in qualunque siasi maniera. — E soggiace alla stessa pena chiunque dà causa in qualsivoglia modo ad otturare le bocchette dei pubblici orinatoj. (*Art. 41.*)

43 — Oltre i casi in cui è stato specialmente dichiarato, in regola generale si hanno per nulle e come non avvenute le licenze dell'Autorità Municipale, quando non venga osservata anche una sola delle condizioni, alle quali sia stata subordinata. — E cessa pure la efficacia della licenza, quando dopo essersi cominciato a farne uso, ne sia stato per qualunque causa desistito. — Nell'uno e nell'altro caso è sempre

obbligo del concessionario di rimettere le cose nello stato primitivo, e non adempiendovi, sarà ciò fatto a sue spese per cura dell'Autorità Municipale. (Art. 42.)

44 — Tutte le licenze che si accordano dall'Autorità Municipale, s'intendono concesse senza pregiudizio dei diritti dei terzi. (Art. 43.)

45 — Sono e rimangono a carico del concessionario le spese effettive, che sono necessarie per il rilascio di una licenza. (Art. 44.)

46 — Quando da una trasgressione del presente Regolamento sia risultato un danno, il suo autore deve essere condannato, oltre la multa, anche alla emenda di essa. (Art. 45.)

47 — In occasione d'ingombri e depositi arbitrarij, se questi non siano tolti immediatamente dal contravventore, l'Autorità Municipale può farli rimuovere a tutti di lui danni e spese. (Art. 46.)

48 — A forma della Legge spettando alla Cassa Comunale le multe, che s'incorrono per le contravvenzioni al presente Regolamento, la loro esazione e la esazione non meno dei danni e delle spese, quando abbiano avuto luogo e vi sia titolo alla loro refezione, è affidata al Camarlingo Comunitativo. (Art. 47.)

49 — Per gli insolventi, e per i recidivi, come per la responsabilità dei terzi, si applicano le regole registrate nelli Articoli 71 e 78 del Codice penale e rispettivamente negli Articoli 9, 16 e 17 del Regolamento Generale di Polizia. (Art. 48.)

50 — Accadendo la sorpresa dell'autore di una contravvenzione al presente Regolamento, se questi non sia conosciuto dagli Agenti della Forza pubblica, o non possa dare sufficiente scarico di se, il medesimo potrà essere accompagnato alla Delegazione Governativa all'oggetto che vi sia identificata la di lui persona (Art. 49.)

51 — Spetta ai Tribunali ordinarij la cognizione delle trasgressioni al presente Regolamento, eccettuate quelle con-

template dagli articoli 12, 18, 19, 20, 21, 27 e 28, rispetto alle quali i Delegati Governativi previa una sommaria verifica procederanno ad applicare in via di Polizia la pena-
lità quivi stabilita, da scontarsi dagli Insolventi con sei ore di Carcere se sia minacciata nella multa di una lira, o con dodici ore, se giunga a lire due. (Art. 50.)

52 — Peraltro se l'Autore di una trasgressione al presente Regolamento, che sia di competenza dei Tribunali ordinarj, si presenti nel termine di tre giorni da quello, in cui la contravvenzione verificata in flagrante gli sia stata contestata da chi lo ha sorpreso, alla competente Delegazione di Governo, e quivi concordando la trasgressione medesima, paghi, per versarsi dipoi nella Cassa comunale il *minimum* della multa, rispettivamente minacciata, e in caso di recidiva un aumento progressivo di lire 2 fino al limite estremo della multa medesima, non si farà luogo ad alcun procedimento a di lui carico. — E conseguentemente gli Agenti della Forza pubblica appena che scuoprono una di tali trasgressioni, dovranno farne immediata denunzia alla Delegazione di Governo, sospendendola verso l'Autorità giudiciaria fino alla scadenza del suddetto termine, e omettendola definitivamente se il trasgressore profitti dell'enunciato beneficio. (Art. 51.)

53 — In modificazione di quanto è disposto nell'art. 39 pel Regolamento per la istruzione dei Processi criminali del 22 Novembre 1849, i Processi verbali della I. e R. Gendarmeria, come delle Guardie di Polizia Municipale faranno fede del loro contenuto fino a prova contraria, rispetto alle trasgressioni contemplate nel presente Regolamento, quando alla loro compilazione siano concorse due di dette persone, o anche una sola assistita da due testimoni, fermo stante del resto la osservanza di ogni altra forma prescritta per la credibilità giuridica di questi Atti. (Art. 52.)

54 — Il Cav. Commendatore Prefetto del Compartimento di Firenze. — Inerendo alla Deliberazione della Magistratura

Civica di Firenze de' 13 Giugno dell' Anno scorso, stata approvata col Sovrano Veneratissimo Rescritto in data de' 4 Gennajo corrente, rende note al Pubblico le seguenti disposizioni. (*Editto dei 20 Gennajo 1858 in pr.*)

55 — È da ora innanzi proibito l'ingombro nella Piazza nuova di S. Maria Novella delle Paglie e dei Fieni, ed il Mercato che vi si eseguiva viene trasferito nella Piazza detta dell' Uccello, ed in questa soltanto potranno i Venditori continuare l'esercizio della loro industria. (*Art. 1*)

56 — I Venditori e Compratori delle Paglie e dei Fieni potranno, volendo, profittare della Stadera a Ponte collocata nella vicina Fabbrica dei pubblici Ammazzaioj, corrispondendo gli emolumenti che ora si esigono pell' uso di altra simile Stadera nel Mercato che ha luogo fuori della Porta alla Croce. (*Art. 2.*)

57 — La contravvenzione al disposto dell' Articolo 1. sarà punita dai competenti Tribunali Ordinarj con una multa da 5 a 50 Lire in conformità del prescritto nell' Art. 189 del Regolamento di Polizia punitiva. (*Art. 3.*)

FORAGGIAMENTO. — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 214 e segg.

1 — S. A. I. e R. il Granduca mediante veneratissimo Decreto de' 14 Aprile corrente ha disposto, — Che il servizio di Vigilanza, che circa il movimento dei Forestieri si presta alle Porte della Capitale, venga esteso a quelle Stazioni delle Vie Ferrate e punti di frontiera, ove si giudichi di maggior convenienza di attivarlo; e — Che ne siano incaricati i Funzionarj della Commissione di pubblica Vigilanza col trattamento determinato dai Ruoli veglianti, e con quelle forme, attribuzioni e discipline, onde è regolato quello come sopra istituito alle Porte di Firenze, e che trovansi registrate nelle Istruzioni approvate colla Sovrana Risoluzione del 3 Aprile

1856. — Conseguentemente a questa seconda prescrizione rimane inteso, — Che coloro dei suddetti Funzionarj, ai quali verrà affidato l'accennato servizio, debbano nell'attualità del medesimo costantemente vestire l'Uniforme che è stabilito per gli Ajuti Commessi alle Porte della Capitale; e — Che trovando qualche Forestiero, o altra qualunque Persona, che per mancanza o irregolarità di Carte, o per qualsivoglia altra cagione sia tenuta a dar conto di se ai termini delle Leggi e Regolamenti veglianti, debbano accompagnarle alla Delegazione di Governo, cui sono addetti, per il conveniente scarico, e perchè ne venga disposto come sia di ragione. — Comunicando a VS. Illustrissima questa Suprema Risoluzione per Sua notizia e regola, e perchè ne procuri la debita esecuzione in ciò che le spetta, debbo pregarla di renderla nota nel suo Compartimento per mezzo di Editto, da tenersi poi costantemente affisso nelle Stazioni delle Vie Ferrate che vi sono comprese. (*Circolare dei 21 Aprile 1838*)

2 — Il Cavaliere Commendatore Prefetto del Compartimento di Firenze — Inerendo ad un Dispaccio del Ministero dell'Interno de' 23 dello scorso mese di Luglio, rende pubblicamente noto. — In deroga al disposto dell'Art. 27 del vigente Regolamento di polizia punitiva, e limitatamente a Firenze e suo dipendente Suburbio, S. A. I. e R. il Granduca con veneratissima Risoluzione de' 20 Luglio detto si è degnata approvare, che sia stabilito in questa Prefettura un'unico Ufficio Centrale per le denunce di arrivo e partenza dei Forestieri, ferme stanti quanto al tempo di farle, e alla penalità pei Contravventori le dichiarazioni di che in detto articolo e nei successivi 28 e 29. — Conseguentemente a contare dal dì primo del prossimo Mese di Settembre debbono gli Albergatori, e chiunque altro ne ha l'obbligo presentare non altrimenti al Delegato di Governo, ma agli Impiegati addetti all'Ufficio, che sarà aperto nella Prefettura, la denuncia dell'arrivo e partenza delle Persone contemplate negli Art. 27 e 28 del detto

Regolamento avanti il mezzo giorno del dì rispettivamente successivo a quello dell'alloggio dato in tempo di notte, sotto pena della multa nei rammentati Articoli e nel successivo 29 rispettivamente sancita. (*Editto dei 23 Agosto 1858.*)

FRODE. — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 274.

FRODI USATE PER RITARDARE ORDINI, DISPACCI EC. —
V. CODICE PENALE MILITARE, num. 141.

FURTO. — V. CODICE PENALE, nuove disposizioni, num. 11 e seg.

FURTO. — V. CODICE PENALE MILITARE, num. 257 e segg.

005788922